Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel. 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 29 dicembre 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9207 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. L. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 300

I FERROVIERI AUTONOMI CONFERMANO IL PROGRAMMA DI SCIOPERI

Treni quasi tutti in ritardo da stasera fino a domenica

La protesta si inizierà alle 21 e si protrarrà per quattro giorni creando disagi praticamente su tutta la rete - I sindacati «confederali» contrari all'agitazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 28

Novantasei ore di sciopero continuato a partire dalle 21 di domani sera fino alle 21 di domenica 2, questo è il programma di sciopero preannunciato, e ora in fase di attuazione da parte dei ferrovieri autonomi aderenti alla Fisafs, la federazione che si contrappone ai sindacati aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. L'obiettivo che la Fisafs intende raggiungere con il suo nutrito programma di scioperi, è quello logico di riuscire a paralizzare i trasporti ferroviari per così lungo tempo, facendo leva sugli aspetti meno convincenti (praticamente tutti per la Fisafs) dell'ipotesi di accordo raggiunta tra governo e sindacati unitari circa il rinnovo dei contratti per il pubblico impiego.

Contro l'accusa di «corporativismo» lanciata dalla federazione unitaria in direzione dell'azione intrapresa dagli autonomi, la Fisafs ha replicato affermando che «le tre confederazioni sindacali - partitiche confutano in questo modo ai ferrovieri il loro diritto inalienabile di battersi per un contratto che, pur gradualmente, li ponga nello stesso settore in cui operano gli altri lavoratori dei trasporti».

Sempre secondo la Fisafs, inoltre, i sindacati della Cgil, Cisl e Uil si oppongono a un principio di giustizia costituzionale e sociale secondo il quale, a parità di funzione deve corrispondere parità di retribuzione. Ancora, dopo aver accusato sindacato e governo di opportunismo politico, gli autonomi affermano che «pur potendo arrivare alla soluzione di questo problema, per gradi e modi di discutere, il governo non ha proprio voluto aprire una trattativa in merito a tali richieste, concedendo soltanto un'elemosina».

Per la cronaca, i sindacati autonomi chiedono aumenti medi di oltre centomila lire mensili, mentre, in base alle trattative fatte tra governo e sindacati unitari per il rinnovo dei contratti di lavoro, l'aumento a cui si è giunti si aggira sulle trentamila lire mensili.

Ma torniamo allo sciopero che, nonostante le dichiarazioni sdrammatizzanti sortite da parte dei sindacati unitari, si annuncia piuttosto pesante. Non si fa infatti mistero sull'efficacia di un'azione a scacchiera qual'è quella che risulterà dalla astensione degli autonomi, azione che è particolarmente incisiva nel campo specifico dei trasporti ferroviari (ricordiamo che i convogli non sono soltanto locali).

Ad avvalorare ancora di più le nostre previsioni, è giunto un comunicato ufficiale del ministero, il quale annuncia servizi suppletivi di autocorriere nei casi di necessità imposta dal blocco totale di alcune linee e convogli. Questa misura ministeriale, anche se non servirà a lenire i disagi dei viaggiatori (come si deduce dalle precedenti occasioni), se non altro, ha il fine di suonare come un campanello di allarme per tutti coloro che si mettono in viaggio da domani sera, avvertendoli che per novantasei ore, nella rete ferroviaria nazionale regnerà il caos più completo.

In questo caso, poi, non basta nemmeno dire «novantasei ore», ma bisogna anche sottolineare quali, e cioè quelle di giorni particolari di festa, giorni che normalmente, assieme al ferragosto, fanno registrare le più alte percentuali di persone viaggianti sui treni.

Non solo per i viaggiatori si annunciano però disagi in questo fine-inizio anno, anche il sindacato autonomo dei telefoni aderente all'Unsa, si è messo in lotta, proclamando uno sciopero del personale dipendente dalle sale di commutazione e dalle stazioni telefoniche, per il 31 dicembre e il 1.o gennaio.

Lasceranno invece trascorrere le feste senza sorprese, i distributori di carburante i quali hanno deciso di scioperare l'8 e il 15 gennaio e poi il 22 e il 28 sempre dello stesso mese. Questa agitazione riguarda tutti gli aderenti alla Faib, compresi gli impianti di «self service».

Alberto Castagna

IL SECONDO GIORNO DI TASSA DIMEZZATA: LA LIRA HA TENUTO

Roma, 28

La moderata attività determinata dal periodo quasi festivo e gli interventi «elastici» di fiancheggiamento e di sostegno da parte della Banca d'Italia stanno agevolando l'impatto della lira sul mercato valutario dopo il dimezzamento della tassa sugli acquisti di valuta.

Oggi la nostra moneta ha sensibilmente ridotto le perdite sofferte ieri, primo giorno di uscita quasi allo scoperto. Ha avuto un deprezzamento dello 0,1% sul dollaro (1,03 per cento ieri), dello 0,41 sul marco (1,20 ieri), dello 0,40 sulla sterlina (1,10), dello 0,11 sul franco svizzero (0,98), e dello 0,24 sul franco francese (0,91 ieri).

Il mercato è stato apprezzabilmente attivo, con scambi però vivaci solo a tratti. Il dollaro ha chiuso a 875,10 (875 ieri), il marco a 371,51, il franco svizzero a 358,025, la sterlina a 1487,375 ed il franco francese a 176,17.

Gli operatori e vari cambisti di autorevoli istituti bancari dicono che per agevolare la tenuta della lira la Banca d'Italia è intervenuta oggi con la vendita di oltre trenta milioni di dollari. Il che porterebbe a non meno di 80 milioni di dollari gli interventi che la Banca Centrale ha fatto fra ieri e oggi. Si tiene, peraltro, a sottolineare che con questi interventi la Banca d'Italia ha mirato soprattutto a scoraggiare sortite speculative pesanti, in quanto la lira (e lo prova la tenuta su vari mercati valutari esteri) manifesta una apprezzabile tenuta spontanea.

Lo prova inoltre il fatto che, dopo il «fixing», si è avvertita una non trascurabile prevalenza dell'offerta, per cui la Banca d'Italia ha potuto acquistare valuta pregiata, a copertura di esborsi di sostegno fatti nel corso della mattinata. Mattinata che era stata alquanto pesante per la lira, la quale aveva aperto in palese debolezza nei confronti di tutte le principali valute, e particolarmente rispetto al marco.

Sempre consistente la domanda di dollari da parte dei petrolieri, che però oggi è stata meno notevole di ieri. Poco prima del «fixing», la nostra moneta, grazie anche al sostegno della Banca d'Italia, ha avuto una rimonta che è poi andata consolidandosi. I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia, sono oggi i seguenti: 33,61% nei confronti del dollaro (33,0 ieri), 37,06% rispetto alle valute del conto ordinario (36,92%) e 41,27% sulle monete della CEE (41,06 ieri).

(Italia)

Un bilancio

Telefoto Ap

Roma — Gli italiani sono stati informati ieri sera, tramite la televisione, sulla situazione del paese e sulle sue prospettive di sviluppo dal presidente del consiglio, on. Andreotti. Il presidente ha parlato dei problemi più importanti dell'Italia, delle possibili soluzioni, ha fornito dati e notizie in un'intervista fattagli al termine del «TG1» da sette direttori di quotidiani: Gaetano Afeltra («Il Giorno»), Luigi Fossati («Il Messaggero»), Gianni Letta («Il Tempo»), Arrigo Levi («La Stampa»), Indro Montanelli («Il Giornale»), Piero Ottone («Il Corriere della Sera») ed Eugenio Scalfari («La Repubblica»). (In II pagina un servizio)

DIRIGENTI SINDACALI arrestati in Cile

Santiago, 28

Otto ex dirigenti sindacali, appartenenti al Partito comunista, sono stati arrestati in Cile fra il 15 e il 20 dicembre, si apprende da fonte giudiziaria. Le loro famiglie hanno presentato un ricorso alla Corte d'appello di Santiago. Essi sono accusati di violazione della legge sullo stato d'assedio, sono Fernando Navarro Allende, Waldo Pizzaro Molina, Lisandro Cruz Diaz, Reinaldo Pereira Plaza, Lincoyan Berrios Cataldo, Horacio Cepeda Marinkovic, Juan Fernando Ortiz Letelier, Edras Pinto Arroyo.

(Ansa - Afp)

La neve anche a Venezia



Telefoto Ansa

Venezia — Freddo e, caso abbastanza raro, neve anche sulla laguna veneta e su Venezia; calli, canali e gondole imbiancate

ANCHE A MADRID LA STAMPA SI INTERROGA SULL'IMPROVVISO COLPO DI FRENO

Carrillo: senza risposta il «perché» dell'arresto

Oscure minacce dall'estrema destra impedirebbero un eventuale dialogo col partito comunista
Il tribunale sembra deciso a giungere al processo - Intensa giornata della delegazione italiana

Madrid, 28

Sembra ormai scontato che Santiago Carrillo, segretario del partito comunista spagnolo, debba rimanere in carcere; al cauto ottimismo che si era diffuso ieri a Madrid in merito alla richiesta di scarcerazione presentata dai legali dell'esponente comunista, si sono sovrapposte oggi alcune notizie uscite dall'ambiente giudiziario, in base alle quali il tribunale per l'ordine pubblico non avrebbe alcuna intenzione di accogliere l'istanza di libertà provvisoria per Carrillo e i suoi sette compagni di partito. «La sorte di Carrillo è nelle mani della giustizia non dei politici, e la giustizia spagnola è autonoma dal governo» hanno anche oggi ricordato alcune fonti ufficiali.

In alcuni circoli politici di Madrid si cerca di presentare la situazione creatasi con l'arresto di Carrillo, e la decisione di Suarez di non negoziare con i comunisti, come un male senza rimedio al quale il partito comunista spagnolo dovrebbe piegarsi per il bene della comunità nazionale. In altri circoli politici, invece, si denuncia l'arresto di Carrillo e degli altri membri del «PCE» come una manovra del governo per eliminare il partito comunista dalla commissione negoziatrice «servendosi della mano della giustizia».

Questa ipotesi contraddice in primo luogo le ripetute affermazioni fatte dal governo sulla «necessità di far partecipare alla consultazione elettorale tutte le forze politiche». Ma apre allo stesso tempo — come hanno fatto osservare alcuni circoli politici — la via a un'altra ipotesi: che il governo non possa, in questo momento, evitare di agire nel modo in cui agisce, cioè che vi siano delle forze — l'estrema destra nettamente battuta al referendum — disposte a mettere in atto delle minacce qualora il governo intavolasse un dialogo con il «PCE».

Quest'ultima ipotesi — avanzata con una certa cautela anche da un ristretto settore della stampa — potrebbe trovare un certo riscontro in alcuni recenti episodi, come quello del tentativo di aggressione al presidente del consiglio del regno, fatto dalle estreme destre il 20 dicembre o la notizia, finora senza conferma ufficiale, delle dimissioni del comandante della divisione corazzata «Brunete» di stanza a Madrid. Si tratta del generale Milans Del Bosch, uno dei «fedelissimi» di Franco. Infine anche il sequestro di Antonio Maria de Oriol potrebbe essere collocato nel quadro di questa strategia delle minacce.

Si fanno, intanto, sempre più numerose le iniziative di organizzazioni e partiti per sollecitare la scarcerazione del segretario del PC spagnolo. In molte città del paese i muri degli edifici sono arricchiti di foto di Carrillo e di scritte che ne chiedono la scarcerazione. «Democrazia significa libertà per tutti», vi si legge.

Per protestare contro l'arresto di Carrillo e dei suoi compagni, circa duecento persone si sono riunite oggi a Santa Cruz de Tenerife, nelle isole Canarie, mentre a Leon, nella Spagna settentrionale, alcuni aderenti al partito comunista hanno consegnato un documento al governatore civile.

Intanto una presa di posizione per una «larga amnistia» di carattere politico si è avuta da parte dei vescovi delle diocesi di San Sebastiano e Bilbao e del sindaco di Barcellona. I due vescovi, monsignor Jacinto Argaya e Antonio Anoveros avevano più volte espresso, anche in passato, sentimenti analoghi. Invece, è la prima volta che il primo cittadino di una grande località assume un atteggiamento così preciso. Il sindaco, Socias Humbert, sostiene tra l'altro che occorre evitare quanto può frenare il processo in atto verso le libertà civiche e che bisogna contribuire in ogni modo alla piena democratizzazione del paese, in particolare attraverso un'amnistia, la più ampia possibile.

Frattanto è giunta ieri notte a Madrid la delegazione parlamentare italiana che, in rappresentanza di tutte le forze politiche dell'arco democratico, chiederà al governo spagnolo la liberazione di Santiago Carrillo e una pronta soluzione democratica al problema della legalizzazione di tutte le forze politiche spagnole.

La delegazione è presieduta dal segretario del comitato Italia-Spagna, Andrea Gaggero e comprende i deputati Carlo Fracanzani (DC), Giuseppe D'Alema (PCI), Enrico Manca (PSI) ed il sindacalista Emilio Gabaglio, in rappresentanza della federazione sindacale unitaria. La delegazione italiana è la prima ad essere giunta in Spagna delle delegazioni straniere (Francia, Belgio, Olanda, Svizzera) e degli organismi internazionali (Comitato per i diritti dell'uomo e Pontificia Commissione Justitia et Pax) che hanno preannunciato un intervento personale a Madrid a favore di Santiago Carrillo e delle altre sette persone arrestate con lui lo scorso 22 dicembre.

La delegazione italiana si è incontrata stamane con l'avvocato di Carrillo, Joaquin Ruiz Jimenez, che ha esposto «le contraddizioni in cui è caduto il governo spagnolo con l'arresto del segretario generale e di altri sette membri del comitato esecutivo del partito comunista spagnolo».

Prima dell'incontro con Joaquin Ruiz Jimenez, la delegazione italiana aveva ricevuto quattro magistrati spagnoli di «giustizia democratica» che l'avevano informata sulla natura del tribunale per l'ordine pubblico (tribunale politico istituito da Franco) e sulla diretta dipendenza di questo tribunale dal governo.

La delegazione italiana è tuttora in attesa di una risposta del governo spagnolo al quale, già prima della partenza da Roma, aveva chiesto di essere ricevuta. In questo senso erano stati compiuti passi sia attraverso l'ambasciata di Spagna presso il Quirinale, sia attraverso il ministero italiano degli affari esteri. In serata la delegazione italiana si è incontrata con la signora Carmen Carrillo.

Carrilo, che continua ad essere detenuto presso il carcere di Carabanchel, ha rilasciato ieri una dichiarazione nella quale ha confutato la legalità del provvedimento di incriminazione deciso nei suoi confronti dalla magistratura. «Il partito di cui faccio parte — ha detto tra l'altro — non si prefigge obiettivi totalitari; non è legato ad una disciplina straniera e vuole collaborare al rafforzamento della democrazia in Spagna».

(Ansa - Upi - Ap)

Scossa (7.o Mercalli) nel Maceratese

Ancona, 28

Una scossa di terremoto è stata avvertita alle 3.44 nelle Marche. L'osservatorio sismologico di Ancona, che l'ha registrata, informa che il sisma è stato valutato nella zona dell'epicentro, e cioè nel Maceratese, sul settimo grado della scala Mercalli. Il movimento tellurico, accompagnato da un forte boato, è stato di carattere sussultorio-ondulatorio ed ha avuto una durata di circa quattro secondi. E' stato particolarmente sentito a Corridonia, e in altre località del Maceratese come Porto Recanati, Ussita, Treia.

La scossa, in modo meno sensibile, è stata anche avvertita nell'Ascolano e nell'Anconetano. In città l'hanno avvertita gli abitanti dei piani più alti. Non sono stati segnalati danni. Gli abitanti delle zone più vicine all'epicentro hanno comunque lasciato le loro case per trascorrere alcune ore all'aperto, rientrando soltanto quando si è fatto giorno.

Frattanto soltanto oggi si è saputo che ieri sera poco dopo le 23 è avvenuta in Friuli una scossa di terremoto nella zona del Monte San Simeone, dove, la sera del 6 maggio scorso, si ebbe la prima scossa distruttiva che sconvolse il Friuli. La magnitudo della scossa è stata calcolata in 2.7 gradi della scala Richter, corrispondenti al quarto grado della scala Mercalli. La scossa, avvenuta dopo quattro giorni di pausa sismica, è la trecentosessantaquattresima di una certa intensità dall'inizio del fenomeno. *(Ansa)*

Per la TV comincia l'era del colore

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 28

Nell'attesa della riunione del Cipe, che dovrebbe decidere dopodomani se le trasmissioni a colori avranno regolare inizio sulle reti della RAI dal 1.o gennaio '77, si ha già la sensazione che la prevista decisione positiva sia scontata. Molti sono gli elementi che lo dimostrano. Alla RAI, per esempio, è già pronto il primo «palinsesto» a colori dell'anno, che prevede i titoli dei programmi a colori previsti per i primi tre mesi del prossimo anno, mentre i commenti trionfalistici dei commercianti e dei negozianti per la scelta del primo gennaio come data di inizio delle trasmissioni a colori, non lasciano dubbi: dal primo gennaio inizierà l'era del colore.

E' da vedere, semmai, se il Cipe deciderà per la totale liberalizzazione dei programmi a colori o se opterà per una via di mezzo che prevede una fase iniziale di 15 ore settimanali di trasmissioni da dividere tra le due reti. Sia che il Cipe opti per la prima o per la seconda soluzione è comunque certo che potrà considerarsi superata la fase sperimentale delle trasmissioni televisive a colori, iniziata per la RAI nello scorso luglio con la messa in onda delle fasi salienti delle Olimpiadi di Montreal.

A questo punto viene naturale chiedersi come la RAI intenda «gestire» la programmazione a colori, quali trasmissioni, cioè, entreranno a colori nelle case dei teleutenti. A questi interrogativi risponde il «palinsesto» preparato dalle due reti che, come accennato, indica i titoli dei programmi a colori del primo trimestre 1977.

Ne emerge che la Rai ha puntato prevalentemente sugli «sceneggiati», sulle trasmissioni per ragazzi, sui telefilm e sui programmi culturali. Su questi primeggiano per la loro spettacolarità le manifestazioni sportive e in particolare quelle calcistiche. Non si esclude, addirittura, che una partita di calcio sarà tra i primi programmi a colori immessi in rete domenica 2 gennaio.

La storia, che è ancora da cominciare, della Tv a colori in Italia, ha lunghi precedenti perché da anni si parla di questo argomento a livello politico, industriale e tecnico, ma la data di inizio di regolari programmi è sempre stata rinviata. Senza andare troppo indietro nel tempo, ecco le date significative del cammino attraverso il quale si è arrivati al colore:

— Aprile 1964 - marzo 1965: Una commissione nominata dal consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni svolge indagini per determinare la scelta del sistema da adottare.

— 1966: Il programma economico nazionale per il 1966-'70 rinvia ogni decisione sul colore agli anni successivi.

— Luglio 1971: Il ministero delle poste, mentre da varie parti politiche vengono sollecitate soluzioni per la Tvc, anche in relazione alla crisi dell'industria radiotelevisiva italiana, autorizza la trasmissione a colori delle Olimpiadi di Monaco (1972) con i sistemi Pal e Secam. Viene però deciso che la Tv a colori non sarà introdotta prima del 1974. Il colore entra però in Italia, praticamente con regolarità, tramite le Tv straniere e poi di quelle private.

— 14 aprile 1975: Il consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni esprime parere favorevole per il sistema Pal. Tale scelta viene approvata dal Cipe il primo agosto dello stesso anno. Inoltre viene emanata la legge di riforma della Rai che, all'art. 14, prescrive che nell'atto di concessione dello Stato alla Rai debbano essere previsti «i tempi e i modi dell'introduzione della Tv a colori, su parere del Cipe».

— Agosto 1975: Viene approvata la nuova convenzione fra lo Stato e la Rai; l'art. 16 impegna la Rai a trasmettere a colori, sulle due reti, a partire da un anno dalla stipula della convenzione stessa, per complessive 15 ore settimanali.

— 19 settembre 1975: Il ministero delle poste propone alla commissione di vigilanza la data del primo luglio 1976 per l'inizio dei programmi a colori; la commissione stabilisce la data dell'8 agosto (a questo punto manca soltanto la decisione del Cipe).

— 14 luglio 1976: Dopo tre anni di sosta, vengono riprese le trasmissioni a colori destinate all'industria in determinate ore del giorno. Da agosto il ministero delle poste autorizza la Rai a trasmettere programmi anche per il pubblico, per alcune ore la settimana, sulle due reti.

G. L.

NEL 1976 I MESI PIU' GRAVI DOPO L'INFLAZIONE BELLICA E IL PRIMO DOPOGUERRA

L'«anno nero» della lira

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

Il 2 gennaio '76 la quotazione del dollaro era di 683,775 lire; adesso un dollaro costa 875 lire (più un 3,5 per cento di tassa sui cambi per un costo complessivo di circa 900 lire): queste cifre, che segnano un apprezzamento del dollaro sulla lira del 28 per cento, riassumono sinteticamente la difficile vicenda della lira nel corso del 1976, l'anno più drammatico per la moneta italiana dopo il periodo dell'inflazione bellica e dell'immediato dopoguerra.

Durante tutto il corso di quest'anno la moneta italiana è stata, bene o male, il sismografo dei gravi problemi economici del paese, dei crescenti squilibri dei conti italiani con l'estero, dell'inflazione galoppante. Nel corso dei dodici mesi si sono susseguiti interventi difensivi, provvedimenti restrittivi, brusche cadute di cambio, temporanei recuperi.

Il 1976 si aprì subito con il manifestarsi di forti pressioni al ribasso sulla lira, specialmente rispetto al dollaro: la difesa «rigida» della Banca d'Italia comportò allora pesanti e insostenibili deflussi di riserve monetarie tanto che la sera del 20 gennaio il volume delle riserve spendibili si era ridotto a 591 milioni di dollari.

Nella notte tra il 20 e il 21 gennaio 1976 il governo decise di sospendere le quotazioni ufficiali, chiudendo il mercato ufficiale dei cambi. Le quotazioni della lira rimasero così affidate al gioco delle forze di mercato. Il 20 gennaio 1976 la quotazione ufficiale del dollaro era di 686,725 lire. Alla fine di gennaio il dollaro era già quotato al mercato temporaneamente libero sulle 750-753 lire.

Il primo febbraio cominciarono ad essere varati i «classici» provvedimenti monetari restrittivi: il governo aumentò infatti il tasso di sconto dal sei al sette per cento. Il 4 febbraio il governo decise una ulteriore serie di provvedimenti valutari e creditizi. Vennero anche modificate le norme di assegnazione di valuta per viaggi all'estero: fermo restando il limite globale di 500 mila lire annue, si dispose che la parte in contanti in banconote estere e italiane non dovesse superare le centomila lire mentre il resto doveva essere costituito da un titolo di credito.

Il cambio lira dollaro, intanto, nel corso del mese di febbraio continuò a deteriorarsi superando per la prima volta le 800 lire (il 24 febbraio). Il 4 marzo il consiglio dei ministri approvò uno schema di decreto-legge contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie colpendo le esportazioni di capitali. Il 15 marzo la CEE concede all'Italia un prestito di un miliardo di dollari che scadrà nel 1981. Intanto la quotazione del dollaro era già salita a 825,675 lire. Due giorni dopo il dollaro salì fino a 880 lire. Il 18 marzo venne varata una nuova serie di provvedimenti valutari:

— venne reintrodotto l'obbligo del finanziamento in valuta dei pagamenti anticipati per importazioni;

— venne bloccato il massimale «pronti contro termine» per attenuare possibili speculazioni sul mercato a termine della lira;

— venne aumentata dal 15 al 16 per cento la ritenuta sugli interessi bancari e postali;

— venne nuovamente aumentato il tasso ufficiale di sconto dall'8 al 12 per cento, aumentarono di conseguenza i tassi bancari.

Alla fine di marzo la quotazione del dollaro era di 840 lire.



Telefoto Upi

Francoforte — Il dollaro che il 2 gennaio era quotato meno di 684 lire è salito al chiudersi dell'anno a 875, sebbene abbia registrato un deprezzamento rispetto al marco e altre valute

Il 7 aprile vennero aumentati anche i tassi per i finanziamenti agevolati completando così la manovra di stretta creditizia. Il 15 aprile venne ulteriormente ridotto l'utilizzo del «plafond» per le operazioni «pronti contro termine». Intanto il cambio del dollaro continuò a peggiorare raggiungendo quota 900 (898,25 lire il 12 aprile).

Il 3 maggio la quotazione del dollaro registrata dall'ufficio italiano dei cambi è di 902,95 lire; il 4 maggio il dollaro vale 911,95 lire; il 5 maggio 915,95 lire. Il 6 maggio il governo introduce per tre mesi l'obbligo di versare un deposito vincolato infruttifero pari al 50 per cento del controvalore della valuta estera richiesta o dei pagamenti compiuti verso l'estero («deposito previo»). Il drastico provvedimento permette un notevole recupero della lira: circa il tre per cento in un giorno sul dollaro, che il 6 maggio viene quotato 889.90 lire. Il 7 maggio nuova bordata di provvedimenti valutari.

Il 10 maggio la quotazione del dollaro scende fino a 833,95 lire. L'11 maggio la banche centrali della CEE accordano all'Italia un sostegno monetario a breve termine di 500 milioni di dollari e la banca dei regolamenti internazionali apre una linea di credito di 600 milioni di dollari; il cambio del dollaro si stabilizza sulle 840-850 lire. Il 14 maggio vengono varate nuove restrizioni sulle operazioni valutarie a termine. Alla fine di maggio il dollaro continua ad essere quotato attorno alle 840 lire.

Fino al mese di settembre il cambio si presenta ancora relativamente stabile (tra le 840 e le 850 lire a dollaro). Il 3 settembre la Germania occidentale rinnova il prestito di due miliardi di dollari all'Italia dietro garanzia aurea. Il 28 settembre viene disposto un versamento straordinario di riserva obbligatoria da parte delle banche pari allo 0,50 per cento della massa fiduciaria.

Alla fine di settembre le quotazioni della lira riprendono però a deteriorarsi (873 lire per un dollaro il primo ottobre). Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre vengono così varate nuove e più severe regolamentazioni valutarie e creditizie: il deposito vincolato infruttifero viene prorogato fino al 14 aprile 1977 ma con progressive riduzioni; il tasso ufficiale di sconto viene elevato dal 12 al 15 per cen-

Riccardo Bodo

Continua in 2.a pagina

INVERSIONE DI TENDENZA RISPETTO AI MESI PRECEDENTI

Torna attiva in novembre la bilancia dei pagamenti

Un avanzo di 382 miliardi - Aumentate le riserve ufficiali Benefica l'influenza del rientro di capitali dall'estero

Roma, 28

La bilancia valutaria dei pagamenti di novembre si è chiusa con un attivo di 382 miliardi di lire, secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia. Nel mese precedente, sempre sulla base dei dati provvisori, vi era stato un passivo di 76 miliardi di lire. A quanto si è appreso, sull'inversione di tendenza ha influito anche il rientro dei capitali dall'estero, determinato dalle note disposizioni legislative venute a scadenza il 3 dicembre scorso.

Sempre nel mese di novembre le riserve valutarie sono aumentate di 962 miliardi di lire (1.108 milioni di dollari), riflettendo, oltre all'avanzo della bilancia valutaria di 382 miliardi (445 milioni di dollari), anche l'afflusso di fondi bancari dall'estero, pari a 613 miliardi di lire (704 milioni di dollari).

Alla fine di novembre, cioè, le riserve ufficiali nette — sempre sulla base dei dati provvisori — ammontavano a 4.364 miliardi e 800 milioni di lire, di cui: 2.499 miliardi e 900 milioni in valute convertibili (con un aumento di 959 miliardi e 800 milioni rispetto ai dati provvisori di fine ottobre); 1.804 miliardi e 300 milioni in oro (calcolato al prezzo di 35 dollari l'oncia e ad un tasso di cambio di 625 lire per dollaro); 116 miliardi e 300 milioni di diritti speciali di prelievo; 55 miliardi e 700 milioni (rispetto ai 57 miliardi e 800 mlioni di ottobre) di «passività a breve».

Fra ottobre e novembre non sono variati gli ammontari in oro ed in diritti speciali di prelievo. Dalla fine di novembre 1975 alla fine del novembre scorso le riserve nette della Banca d'Italia sono passate da 2.669 miliardi e 400 milioni a 4.364 miliardi e 800 milioni, con un aumento di 1.695 miliardi e 400 milioni. La punta minima delle riserve, nel corso degli ultimi dodici mesi, si è avuta a fine gennaio con 2.332 miliardi e 500 milioni, di cui soli 668 miliardi e 600 milioni in valuta convertibile.

Contingenza: 7 punti a fine novembre

Roma, 28

L'indice della scala mobile è salito a novembre di 2,1 punti, raggiungendo quota 141. L'aumento, rispetto al valore della contingenza (134 punti) in base al quale vengono pagate attualmente le indennità sulle retribuzioni, è già di 7 punti, si prevede quindi che per l'inizio di febbraio, quando l'indice scatterà di nuovo, i punti maturati saranno 9 o forse 10, un record assoluto da quando il meccanismo della scala mobile è stato aggiornato.

L'aumento di novembre è stato accertato stamani dalla commissione di esperti della contingenza, riunitasi presso l'istituto centrale di statistica. La commissione valuta di mese in mese l'andamento dei prezzi al consumo per certi generi ed effettua periodicamente (ogni mese) stime parziali degli effetti che la dinamica dei prezzi ha sulla scala mobile. Per il mese di novembre, la commissione ha accertato un aumento di 2,1 che si somma al 2,7 di ottobre. A questi si dovranno aggiungere i punti che il caro vita farà maturare in dicembre e gennaio. *(Italia)*

L'INTRICATO «NODO» DEL FUTURO DEL DISSESTATO GRUPPO DI STATO

Egam: salta l'incontro tra governo e sindacati

Del problema si parlerà direttamente nel consiglio dei ministri previsto per domani Si discuterà sulla concessione dei 335 miliardi per la ristrutturazione e le paghe

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

Il previsto incontro di domani tra governo e sindacati sui problemi dell'Egam non si terrà e a meno che le due parti si mettano d'accordo di vedersi informalmente all'ultimo momento, della questione Egam ormai si parlerà direttamente in sede di consiglio dei ministri giovedì. Non è nemmeno escluso che il discorso possa venire approfondito tra governo e sindacati nell'incontro slittato al 5 gennaio. A questo punto, appare perciò inevitabile che nella riunione del consiglio dei ministri si affronti, specificamente, la richiesta fatta dal ministro delle partecipazioni statali Bisaglia, di concedere all'Egam, con un decreto legge, perlomeno per le necessità più urgenti, 335 miliardi di cui 135 a brevissimo termine, affinché si possa procedere alla ricostituzione del capitale dell'ente e al pagamento dei salari nelle aziende del gruppo di stato di manifesto naufragio.

Tale cifra a brevissimo termine dovrà servire ancora a far fronte ai debiti più urgenti, tra cui quelli con gli organismi pubblici (Enel ed Eni). E' del resto noto che l'Egam ha già avviato le procedure di scioglimento e di liquidazione per sette delle sue aziende, la Ammi, la Sogersa, la Matec, la Vetrocoke-Cokapuania, la Metalsud, la Cogne e la Breda, società che hanno fatto registrare complessivamente perdite per oltre 100 miliardi l'anno e che davano lavoro a 18.200 lavoratori (più della metà dei 34 mila dipendenti di tutto il gruppo), per i quali ora le speranze di riavere il proprio posto sono appese ad un filo assai sottile.

Tali decisioni di liquidazione non potevano non provocare la chiara e immediata protesta dei lavoratori, dei sindacati e delle varie forze politiche. Nelle aziende Egam, i lavoratori in particolare, hanno immediatamente proclamato lo stato di mobilitazione generale, con scioperi, assemblee, manifestazioni e incontri con i partiti, gli enti locali, le regioni interessate. Da parte dei sindacati, intanto, è stato respinto con fermezza «l'atteggiamento ricattatorio» assunto dall'Egam che, per ottenere finanziamenti dal governo, ha minacciato di mandare a casa migliaia di lavoratori.

Per inciso, in favore dell' Egam, nel quadro del provvedimento sulla riconversione industriale definitivamente approvato, sono stati già stanziati 50 miliardi di lire per far fronte agli impegni più gravi, in attesa che il governo approntì, entro 60 giorni (come hanno esplicitamente richiesto i senatori) un disegno di legge per affrontare globalmente il risanamento dell'ente; successivamente il ministro Bisaglia, il 22 scorso, ha chiesto, in commissione bilancio della Camera, l'assenso per erogare al gruppo 335 miliardi (assenso negatogli dai comunisti, i quali sono, invece, dell' idea che non bisogna approvare provvedimenti che vadano oltre le esigenze dell'Egam del 31 dicembre).

Sui problemi dell'ente in difficoltà si registra oggi una nuova presa di posizione dei sindacati, per parte del segretario nazionale della FLM, Del Turco, il quale sottolinea che «le decisioni che il consiglio dei ministri prenderà sul caso Egam, sono importanti, non solo perché potranno sdrammatizzare la situazione divenuta grave dopo la decisione dell'ente di gestione di mettere in liquidazione alcune società del gruppo, ma anche e soprattutto, perché dalla natura dei provvedimenti che verranno presi, si potrà valutare la concreta volontà del governo di adempiere ad un impegno solennemente assunto in sede parlamentare e ribadito più volte alle organizzazioni sindacali di andare verso una profonda riforma dell'ente stesso».

Del Turco ha ribadito altresì che il destino dell'Egam per le interferenze ovvie che ci sono con altri enti di gestione, propongono il discorso più globale e generale del riassetto dell'intero settore delle partecipazioni statali. «Per quel che riguarda l'Egam in particolare poi, ogni stanziamento dovrà essere finalizzato al pagamento delle spettanze dovute agli operai, alla ricapitalizzazione delle società nella misura sufficiente ed entro i limiti rigorosi previsti dalla legge, al pagamento delle forniture indispensabili per il mantenimento dell'attività produttiva».

«Il sindacato chiede — ha detto Del Turco — che, entro i termini previsti dalla legge per l' approvazione di un decreto, il governo si impegni a presentare il progetto di riordino dell' ente, così come è chiesto dalle forze politiche in Parlamento. Nel corso della gestione per questo periodo straordinario, il commissario dell'ente deve essere chiamato a fornire un rendiconto costante di questi fondi, affinché tale uso non sia contraddittorio con le esigenze di riforme e di riassetto dell'ente».

Il sindacato chiede, infine, che vengano accertate, in questa fase, tutte le responsabilità sia in sede amministrativa e finanziaria sia quelle di natura penale, ove queste sussistessero, che hanno portato l'ente di gestione alla fase di dissesto nel quale esso si trova oggi. «Questa iniziativa — conclude Del Turco — è tanto più necessaria nel momento in cui anche all'interno dell'ente alcuni dirigenti hanno pubblicamente denunciato i limiti delle passate gestioni dell'ente e i guasti drammatici che essa ha provocato».

Alberto Castagna

Dalla prima pagina

«Anno Nero»

to; viene elevata dal 30 al 60 per cento la misura del finanziamento obbligatorio in valuta a fronte di crediti a breve all'esportazione; viene istituita una tassa speciale del dieci per cento (per due settimane) sugli acquisti di valuta e sui pagamenti all'estero. Il mercato dei cambi riduce drasticamente la propria attività, e la quotazione del dollaro scende rapidamente sulle 840 lire.

Prosegue intanto la manovra per chiudere ogni canale speculativo e restringere la liquidità ma dopo la scadenza della tassa del dieci per cento sugli acquisti di valuta, il cambio del dollaro torna sulle 870 lire. Il 18 ottobre la Germania rivaluta il marco. Il 23 ottobre viene reintrodotta la tassa sugli acquisti di valuta nella misura del sette per cento per un periodo di quattro mesi. La quotazione del dollaro scende sulle 865 lire.

Nel mese di novembre, grazie alla difesa fornita dalla tassa sugli acquisti di valuta, il cambio della lira si mantiene assolutamente stabile: la quotazione del dollaro resta ferma a 865 lire. Il 19 novembre un decreto-legge proroga il termine per la presentazione della dichiarazione delle attività detenute all'estero e per il rientro delle disponibilità liquide in valuta. L'operazione di rientro dei capitali e di regolarizzazione delle posizioni valutarie illegali si conclude il 3 dicembre con esito abbastanza positivo. Il 9 dicembre l'Italia rimborsa all'Inghilterra la sua quota di prestito comunitario per 487 milioni di dollari.

In dicembre il cambio resta stabile fino alla chiusura del mercato per le festività natalizie. Il 23 dicembre viene disposto un calendario di riduzioni progressive dell'importo della tassa sugli acquisti di valuta.

Ieri 27 dicembre 1976 è entrata in vigore la riduzione di tale tassa dal sette al tre e mezzo per cento: il cambio della lira si è indebolito, in un mercato severamente vigilato dalla Banca d'Italia, solo dell'uno per cento; il dollaro è salito così a 875 lire.

La fine dell'anno trova dunque la lira ancora in una posizione «scomoda»: nelle prossime settimane infatti il cambio della lira su cui agisce come elemento negativo di fondo il fortissimo squilibrio dei conti commerciali e finanziari con l'estero (bilancia commerciale, bilancia dei pagamenti, peso dell'indebitamento, ecc.), dovrà affrontare la prova della progressiva riduzione delle difese rappresentate dalla residua tassa sugli acquisti di valuta e dal deposito vincolato infruttifero.

R. B.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN TV CON I DIRETTORI DEI MAGGIORI QUOTIDIANI

LE CONFESSIONI DI ANDREOTTI

Ordine pubblico, sacrifici degli italiani, quadro politico i temi più ampiamente discussi

Roma, 28

Il presidente del consiglio ha esposto questa sera, alla televisione un bilancio del suo governo nel quadro della situazione generale del paese. A rappresentare i teleascoltatori c'erano alcuni direttori dei più importanti quotidiani italiani che hanno stuzzicato Andreotti sui vari e più scottanti temi del momento.

La prima domanda è stata rivolta dal direttore del «Giorno», Afeltra, il quale ha chiesto all' on. Andreotti di esprimere il suo pensiero sulla polemica delle forze di polizia verso la magistratura e se il governo può fare qualcosa per sanare il dissidio. Andreotti dopo aver sottolineato i gravi problemi che travagliano la magistratura italiana, ha detto: «Quello che noi dobbiamo chiedere ai magistrati è di poter dire una parola definitiva su alcuni fatti che, commuovendo particolarmente l'opinione pubblica, non possono rimanere nell'ambito della polemica e senza un punto di certezza. So che questo dipende dalle leggi, so che dipende dalle procedure, però penso che se ognuno sente in questo momento la grande responsabilità del magistero della giustizia deve farsi carico di questa esigenza. Allora, ripeto, non occorre fare né filippiche né è lecito fare delle generalizzazioni, ma certamente penso che un miglioramento di funzionalità anche in questo settore debba, nel rispetto assoluto che noi dobbiamo alle persone dei magistrati, essere conseguito».

Rispondendo a Levi («Stampa») sul vertice sull'ordine pubblico, Andreotti ha rilevato: «Il vertice ha avuto un'importanza secondo me di grande rilievo. Cioè ha dato all'opinione pubblica la certezza che molte polemiche del passato sono superate e che oggi, dinanzi a dei fattori essenziali di convivenza tranquilla e di rispetto della libertà dei cittadini e della tranquillità della loro vita, non vi è divisione da parte dei partiti responsabili. E questo credo che abbia un notevole valore, in modo particolare consente di mettere in campo delle proposte di carattere pratico e ritengo che nel dibattito che ci sarà in Parlamento a metà gennaio, potranno essere concretate alcune di queste iniziative con la certezza che esse hanno già il consenso politico perché vengono proprio dal dibattito che noi abbiamo avuto nel vertice dedicato a questo problema».

Passando a parlare dei sacrifici (Scalfari, la Repubblica) richiesti ai cittadini in contrapposizione ai casi Egam, Andreotti ha detto: «Io ritengo che occorra distinguere il problema delle persone, di chi lavora nell' Egam, dai problemi di spese non necessarie; fare il lavoro di potatura, fare un lavoro per destinare altrove determinate industrie, che accorpate con altre attività di altre finanziarie dello Stato possano rendere meglio e meglio ridurre i costi di carattere generale. Vorrei dire che dinanzi a tutte queste spese conta anche il dato sociale, anche se certamente non dovrebbe mai essere tale da far fare delle dilapidazioni del pubblico denaro».

Quadro politico: «Nell'impossibilità di fare delle conversioni a "U" o delle rettifiche di fondo in contrasto con quella che era stata non tanto la campagna elettorale, ma il patrimonio di ogni partito, l'indirizzo, l'orientamento della rispettiva parte di pubblica opinione di cui si è espressione, su cui si ha una certa influenza, ritengo — ha detto l'on. Andreotti — che non ci siano misteri anche nell'interpretare l'atteggiamento del Partito comunista; il PCI ha un atteggiamento reso possibile da alcune notevoli modifiche che ha fatto nella propria tematica, nei propri orientamenti, ma che corrisponde a una visione di carattere generale, cioè di non ostacolare e in alcuni casi di appoggiare in modo positivo la risoluzione di alcuni nodi fondamentali che oggi abbiamo, di alcune difficoltà, e economiche, e di ordine pubblico, e nel campo civile. Certamente ognuno dei partiti, comunista compreso, pensa di poter poi utilizzare il momento risanato per far valere l'apporto che ha dato a questo risanamento, però io non ho mai sentito né pubblicamente né privatamente dai comunisti, né da altri partiti, alcuna richiesta che sia contro le cose in cui noi crediamo, contro il rispetto della costituzione, contro quelle che sono le regole fondamentali cui ispiriamo.

«Certamente — ha proseguito il presidente del consiglio — se dovessi dire che questa è la formula eterna per la politica italiana, sarebbe assurdo, però penso che è una risposta di emergenza senza avere le difficoltà che avrebbe una formula istituzionalizzata di emergenza, che ci porterebbe probabilmente a mettere in evidenza una serie di diversità proprio nel momento in cui a me sembra molto utile mettere in evidenza i denominatori comuni».

Il presidente del consiglio ha quindi affermato di non voler essere né ottimista, né pessimista: vi è una serie di dati che permette di dire che nel 1976 c'è stata ripresa nei confronti del 1975; nelle prossime settimane debbono essere messi in campo tutti gli strumenti per raddrizzare la nostra economia. Ai cittadini bisogna dire anche le cose come vanno, per incoraggiarli «a serrare i denti» di fronte ai sintomi di risanabilità della situazione.

Scala mobile: si tratta di fare dei conti — ha sostenuto Andreotti — per vedere qual è il minimo necessario da togliere o in via stabile o per un certo tempo nel meccanismo; c'è una disponibilità dei sindacati su varie questioni: occorre comunque che le misure siano molteplici e coordinate per portare a frutti concreti.

Razionamento: l'appello al volontarismo ha dato scarsi risultati, quindi è necessario essere nelle condizioni tecniche nell' eventualità di dover prendere una decisione in tal senso. *(Ansa - Italia)*

Moro: «E' necessaria la pausa di riflessione»

Roma, 28

Al centro del dibattito politico una nuova sortita di Moro per motivare e teorizzare la «pausa di riflessione» in preparazione di quella «terza fase» politica di cui parlò alla vigilia dell'ultimo consiglio nazionale d.c. I comunisti hanno espresso anche questa volta giudizi positivi sull'articolo dell'esponente democristiano, apparso su «La Stampa».

L'articolo afferma che «è un'approfondita e compiuta scelta politica, che non lasci nulla al caso, che non sia indifferente a nessun dato, anche se apparentemente marginale».

Il presidente del consiglio nazionale della DC ribadisce, quindi, che «la pausa nel dare stabile assetto alla vita politica italiana non è una scelta, ma una necessità. Non esprime cattiva volontà, ma nasce dalla presenza di dati di rilievo»: vi sono, tra l'altro, novità, si pensi in particolare al partito comunista, le quali debbono potersi svolgere ed essere pensate e ripensate; vi sono proposte di modelli economici, sociali e politici; vi è, del resto, un dibattito politico in atto che può dar luogo a riscontri interessanti. C'è un atteggiamento socialista — prosegue Moro — degno di attenzione e del tutto rispettabile: suscettibile anche di essere meglio definito o almeno rifinito.

IL GOVERNO DISCUTERA' la vicenda «Cavtat»

Roma, 28

Il prossimo consiglio dei ministri, fissato per il 30 dicembre, esaminerà il caso della nave «Cavtat» affondata al largo di Otranto. Su proposta del ministro della marina mercantile, sen. Francesco Fabbri, verrà discusso un disegno di legge che stanzia i fondi per il recupero del relitto della nave con il suo carico. La somma messa a disposizione dallo stato sarà di circa 6 miliardi di lire. In sede tecnica non è stato ancora stabilito come avverrà il recupero dei fusti contenenti tetraetile di piombo. Esiste ancora l'ipotesi di neutralizzare il carico velenoso della «Cavtat» con una colata di cemento, che seppellirebbe per sempre la nave con il suo carico.

Resta ancora in piedi la vertenza su chi pagherà la somma che lo stato italiano anticiperà per il recupero del relitto. Infatti la nave è di una società di armamento jugoslavo, coperta da assicurazione inglese. *(Ansa)*

BRESCIA: MIGLIORA il brigadiere Lai

Brescia, 28

Il brigadiere Giovanni Lai, ferito nell'attentato di piazza Arnaldo a Brescia, dopo l'intervento chirurgico, cui è stato sottoposto d'urgenza ieri pomeriggio, «sta decisamente meglio». Lo si è appreso stamani dai medici del reparto «prima chirurgia» dell'ospedale civile di Brescia. Il primario del reparto, prof. Lo Jacono, aveva sottoposto ieri il brigadiere Lai ad un nuovo intervento chirurgico per porre fine a una grave emorragia che aveva fatto improvvisamente aggravare le sue condizioni.

Il sottufficiale dei carabinieri rimase ferito il 16 dicembre scorso nel tentativo di rendere inoffensivo l'ordigno scoppiato in piazza Arnaldo che uccise la professoressa Bianca Daller Gritti e ferì altre dieci persone. *(Ansa)*

DOPO LA NOMINA A PRESIDENTE DEL CNEL

STORTI RISCHIA QUATTRO PENSIONI

Roma, 28

Perplessità di ordine giuridico sono state manifestate a Roma sulle nomine di Bruno Storti alla presidenza del Cnel e di Nino Valentini alla segreteria generale. Le osservazioni che vengono fatte sulla nomina di Storti sono di natura giuridica. In ambienti vicini alla Corte dei conti è stato fatto osservare a «Roma informazioni» che la posizione di Storti è complessa: trattasi di un alto funzionario del ministero della difesa che ha beneficiato della legge sull' esodo della dirigenza ministeriale e che gode di una cospicua pensione, alla quale si aggiunge una seconda pensione quale ex parlamentare.

Lo stesso, in qualità di dirigente sindacale, ha percepito, per molti anni, compensi per i quali sembra che sia stato chiesto il riconoscimento ai fini della concessione della pensione Inps. Infine, quale presidente del Cnel, Bruno Storti percepirà un emolumento che probabilmente gli darà diritto ad una quarta pensione.

Tuttavia l'aspetto giuridicamente rilevante non è costituito dalla posizione di superpensionato — che investe il terreno della moralità politica — ma dalla ipotesi di incompatibilità, in considerazione dell'obbligo fatto dalla legge alla pubblica amministrazione di non utilizzare per incarichi pubblici, anche di semplice consulenza, gli alti funzionari dello stato che hanno beneficiato dell'esodo volontario. Tutto questo — rileva l'agenzia «Roma informazioni» nella sua nota odierna — prescinde dalla valutazione della opportunità politica che è stata invocata per la nomina di un sindacalista all'alto incarico di presidente di un organismo che deve conciliare contrastanti indirizzi e posizioni.

Le osservazioni che vengono fatte sulla nomina di Nino Valentino alla segreteria generale del Cnel sono di ordine politico. Viene fatto osservare che il dott. Nino Valentini ricopre attualmente l'incarico di capo dell'ufficio stampa del Presidente della Repubblica posizione, questa, che lo ha certamente favorito per una nomina che avrebbe presupposto un diverso criterio di scelta.

Ferito a pistolettate avvocato a Palermo

Palermo, 28

Un avvocato, Giovanni Padalina, di 54 anni, originario di Calascibetta (Enna), con studio in via Terrasanta 93 a Palermo, è stato gravemente ferito a colpi di pistola da uno sconosciuto che si è introdotto, in circostanze ancora poco chiare, nello studio del professionista. L'avvocato Padalina versa in imminente pericolo di vita al reparto rianimazione dell'ospedale civico. *(Italia)*

Furti su treni francesi: arrestati tre italiani

Ventimiglia, 28

Tre italiani che sarebbero specialisti nel compiere furti sui treni sono stati arrestati dalla polizia francese a Nizza. Secondo l'accusa avrebbero rubato oggetti personali e denaro ai viaggiatori di un treno notturno che collega Parigi con Ventimiglia. Sono Giancarlo Stigliani, di 65 anni, di Napoli, Ugo Comune, di 25 anni, di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) e Dante Di Rubba, di 26 anni, di Liberi (Caserta). Alla fermata di Nizza, su indicazione a quanto pare di alcuni viaggiatori derubati, la polizia li ha bloccati e trovati in possesso di orologi, collane, accendisigari, cannocchiali, valuta italiana ed estera. Da parte loro gli italiani negano di essere responsabili di furti. *(Ansa)*

A UNA SETTIMANA DAL SEQUESTRO RILASCIATO AD AVELLINO LUCIO ANTONIO FABBROCINI

LIBERO IL BANCHIERE RAPITO PRESSO NAPOLI

Fermati quattro indiziati - Il riscatto ammonterebbe a un miliardo - Afferma di non aver subito violenza

Avellino, 28

Il banchiere napoletano Lucio Antonio Fabbrocini di 78 anni, rapito a Terzigno una settimana addietro è stato rilasciato dai banditi all'alba in rione Mazzini, ad Avellino, due ore dopo il pagamento di un'ingente somma di circa un miliardo. L'anziano uomo ha chiesto aiuto ad una famiglia e si è fatto accompagnare in questura, in attesa dell'arrivo dei familiari.

Dopo il rilascio, i carabinieri dei gruppi Napoli primo e secondo hanno intanto fermato quattro persone sulle quali gravano «pesanti indizi» di aver partecipato al rapimento. I quattro fermati, originari dei comuni vesuviani, sarebbero sospettati di far parte della malavita locale. Sono in corso battute, con impiego di unità cinofile ed elicotteri, nelle zone montane della Campania meridionale, in particolar modo nella zona vesuviana e nella penisola sorrentina per l'individuazione della località nella quale Fabbrocini è stato tenuto prigioniero.

Ad avvertire il centralinista della questura è stato un abitante di rione Mazzini il quale ha detto testualmente: «Un signore che dice di chiamarsi Fabbro Ciro mi ha citofonato chiedendo l'intervento della polizia per essere venuto a prendere dinanzi al portone della mia abitazione. Io non so chi sia né che cosa voglia questo Fabbro Ciro».

Dopo essere stato brevemente interrogato dal vice questore Vittorio Franchini, dirigente della squadra di polizia giudiziaria, il banchiere Fabbrocini, poco dopo le 6, a bordo di una «gazzella» della polizia ha lasciato la questura di Avellino, in corso Europa. Lucio Antonio Fabbrocini è stato condotto, per disposizione del magistrato inquirente — il dott. Manlio Minale, sostituto procuratore della repubblica di Napoli — nella sua villa a Terzigno. Qui si è recato il magistrato non appena informato dalla questura di Avellino dell'avvenuta liberazione.

Barba lunga e incolta, Lucio Antonio Fabbrocini, indossava un vestito grigio, pullover di lana e giacca di pelle marrone con collo di pelliccia. In testa aveva un berretto di lana blu. Quando è stato accompagnato nell'ufficio del dott. Franchini, il banchiere ha abbozzato un sorriso. Poi ha detto: «Sono piuttosto scosso per l'avventura che mi è capitata: ora mi sento quasi in stato di choc, ma sono sereno, contento».

Fabbrocini ha detto di essere stato svegliato alle 2 da uno dei banditi che era incappucciato, lo stesso uomo con il quale avrebbe sempre parlato durante « giorni di detenzione. «Preparati — ha detto lo sconosciuto — perché tra non molto bisogna andare via». Il banchiere ha raccontato di avere viaggiato per oltre un'ora e mezzo a bordo di un'auto, che era seguita da un'altra vettura. Ha anche aggiunto di essere stato bendato e di non aver potuto vedere nessuno in volto, così come avvenuto durante la settimana di prigionia, in una stanza di pochi metri quadrati, probabilmente in una campagna. Quando è stato fatto scendere dalla vettura, uno dei malviventi gli ha detto: «Aspetta cinque, dieci minuti. Qui ci sono tante case. Telefona, fai tu». Il banchiere napoletano ha anche affermato di essere stato trattato bene dai banditi e di non aver subito alcuna violenza. Ha aggiunto di aver mangiato cibi in scatola, frutta e talvolta qualchi pietanza calda.

Il primo incontro con i familiari, Lucio Antonio Fabbrocini l'ha avuto con i nipoti, alla periferia del paese, mentre si stavano recando ad Avellino ritenendo che lo zio si trovasse ancora negli uffici della questura. E' seguito l'abbraccio con la moglie Michelina e i sette figli. L'anziano banchiere è stato visitato dal nipote Angelo, cardiologo, il quale lo ha trovato in condizioni soddisfacenti. Subito dopo il comm. Fabbrocini ha esclamato: «E' andata bene, data anche la mia forte fibra di uomo di campagna». Non appena si è diffusa la notizia del rilascio, numerose persone — tra le quali il sindaco e alcuni componenti della giunta comunale di Terzigno — si sono recate in casa del banchiere, ma non è stato loro permesso di vederlo.

Lucio Antonio Fabbrocini fondò la banca omonima nel 1921. Da allora sono state aperte 18 filiali, l'ultima delle quali nel 1968. La banca è la più importante azienda di Terzigno, un comune di 15 mila abitanti, economicamente molto depresso. L' istituto di credito è stato ampliato di recente.

I sette figli di Fabbrocini, Angelo, Guido, Alfredo, Manlio, Mariano, Lucio e Bino si interessano tutti della conduzione dell'azienda. Uno di essi, Mariano, il quale si occupa delle pubbliche relazioni dell'azienda, interrogato dai giornalisti sulle trattative con i banditi, non ha voluto fare alcuna dichiarazione. Si è limitato soltanto ad esprimere la soddisfazione sua, della madre Michelina e degli altri familiari per la positiva conclusione della vicenda.

Fabbrocini era stato rapito poco dopo le dieci mentre, lasciata la sua azienda vinicola sulle falde del Vesuvio, si stava dirigendo verso la banca, che dista poco più di un chilometro dalla casa. Il banchiere era a bordo di una «127» quando, in prossimità del paese, era stato costretto a fermare l'auto da alcune persone, scese da due vetture di media cilindrata: una «124» rossa targata Roma, rubata giorni fa a Casoria, ed una «A 112» di colore blu targata Napoli. Le due automobili, con il banchiere a bordo, si erano allontanate verso Ottaviano. Qui più tardi era stata trovata abbandonata la «124».

Secondo quanto si è appreso, due delle quattro persone fermate sarebbero state sorprese a bordo del furgone usato dai rapitori per condurre Fabbrocini nella sua prigione. Le altre due persone sarebbero collegate, in maniera non precisata, alla «A 112» che faceva da scorta all'automobile dei banditi al momento del sequestro. (Ansa)

Telefoto Ap

Napoli — Antonio Fabbrocini subito dopo la liberazione

USA: «versamento» da una petroliera

Filadelfia, 28

Un'altra petroliera liberiana ha riversato il suo carico in acqua dopo essersi arenata. L'incidente è accaduto oggi nel fiume Delaware, dove la petroliera, «The Olympic Games», stava cercando di virare a 25 chilometri a Sud di Filadelfia, quando si è arenata. La nave è stata rimessa in sesto nel giro di due ore, ma sotto la linea di galleggiamento si era aperta una falla dalla quale si sono riversati in acqua 800 mila litri di petrolio.

Sono state subito messe in atto tutte le misure necessarie per evitare che la macchia di petrolio inquini le rive del fiume ed anche che possa provocare morie di pesce. Le autorità ritengono che il petrolio potrà essere riassorbito nel giro di qualche giorno.

PRECISAZIONE DELL'AMBASCIATORE ITALIANO AILLAUD

Smentite sull'incontro Agnelli - Gheddafi a Mosca

Mosca, 28

In merito ad alcune illazioni apparse recentemente in qualche giornale italiano, tra cui la «Gazzetta del Popolo», sulla visita compiuta da Gianni Agnelli a Mosca il 9 dicembre scorso, l'ambasciatore d'Italia a Mosca, Enrico Aillaud, ha fatto all'Ansa alcune precisazioni. Il giornale torinese ha scritto, il 14 dicembre, che l'ambasciatore Aillaud avrebbe inviato alla Farnesina un «rapporto segreto» sulla visita di Agnelli. In tale rapporto, aggiunge la «Gazzetta del Popolo», «il rappresentante italiano a Mosca ha confermato l'esistenza o comunque l'avvio concreto di un accordo triangolare tra la Libia, la Fiat e l'URSS».

Il giornale parla poi di un «incontro che ha visto attorno a un tavolo del Cremlino il presidente dela Fiat, il capo dello Stato libico, rappresentanti della Banque Lazard, Sargent Shriver, cognato di Kennedy ed ex ambasciatore USA a Parigi: tutti ospiti di Gherman Gvishani, genero del premier sovietico Kossighin». L'ambasciatore Aillaud ha smentito innanzitutto di aver mai inviato alla Farnesina un «rapporto segreto» sulla visita di Agnelli. Egli ha inoltre fatto rilevare che, proprio quando stavano apparendo sulla stampa italiana illazioni circa combinazioni triangolari U.R.S.S. - Libia - Fiat, ha inviato alla Farnesina un breve dispaccio nel quale, basandosi su dirette informazioni, sottolineava il carattere bilaterale dell'incontro Gheddafi-Agnelli.

Quanto al presunto incontro al tavolo di Gvishani tra Gheddafi, Agnelli, Shriver e gli altri, l'ambasciatore italiano afferma che si tratta di notizia infondata: alla colazione offerta da Gvishani all'avvocato Agnelli non era presente Gheddafi. L'ambasciatore Aillaud ha precisato, nel suo dispaccio (e non rapporto segreto) alla Farnesina che la colazione era avvenuta dopo il colloquio che lo stesso presidente della Fiat aveva avuto con l'ambasciatore stesso nella sede diplomatica italiana a Mosca.

L'ambasciatore Aillaud ha fatto rilevare che la colazione era un semplice atto di cortesia da parte del vice-presidente del comitato statale per la scienza e la tenica nei riguardi dell'avv. Agnelli, con il quale è in rapporti di amichevole collaborazione dall'epoca delle trattative per la costruzione della grande fabbrica d'automobili a Togliattigrad. E' di pura fantasia, ha affermato l'ambasciatore, anche la notizia secondo cui gli sarebbe stato offerto di assumere «la presidenza di un settore importante dell'Ifi-Fiat», come scrive la «Gazzetta del Popolo». L'ambasciatore Aillaud è stato eletto recentemente presidente dell'Interbanca e presidente dell'istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi). *(Ansa)*

In vendita a Catania la ducea di Nelson

Catania, 28

La ducea di Bronte presso Catania, donata da Ferdinando di Borbone, re delle due Sicilie, nel 1799 all'ammiraglio Horatio Nelson, dopo i successi inglesi sulla flotta francese di Napoleone nel Mediterraneo, è stata posta in vendita.

Il possedimento, che valse a Nelson il titolo di duca di Bronte, oggi è del ventottenne Alessandro Nelson Hood, visconte di Bridport, funzionario di un istituto bancario a Roma e sposato con Linda Parravicini che gli ha dato una figlia ora di due anni.

Il giovane visconte, al quale furono imposti i nomi proprio Alessandro Nelson, è l'unico discendente, indiretto, del grande ammiraglio morto, nel 1805, nella battaglia navale di Trafalgar, ucciso mentre era sulla tolda della «Victory» oggi esposta e visitabile nel Tamigi dove è alla fonda. *(Ansa)*

SPARATORIA E INSEGUIMENTO PER LE VIE DELLA CITTA'

Evaso catturato a Brindisi Ferito un agente di polizia

Brindisi, 28

Un agente di pubblica sicurezza, Gianfranco Marrazzi, di 24 anni, di Brindisi, è stato gravemente ferito al torace da un colpo di pistola mentre partecipava alla cattura di un evaso e dei suoi complici. Questi, durante l'operazione, hanno più volte sparato contro le forze di polizia. L'operazione è cominciata al rione «Paradiso», allorché una pattuglia della squadra mobile, a bordo di una «128», ha intercettato una «125» targata Brescia con cinque persone.

Gli agenti erano a conoscenza del fatto che su un'automobile di questo tipo era solito spostarsi Renato Simonetti, di 26 anni, un noto e pericoloso pregiudicato evaso nell'aprile dello scorso anno dal carcere di S. Vito dei Normanni (Brindisi) nel quale era stato trasferito nonostante dovesse scontare condanne per gravi reati, tra i quali un tentativo di omicidio. Alla vista degli agenti, il conducente della «125» ha aumentato la velocità. E' cominciato l'inseguimento prima in auto e poi a piedi.

I cinque hanno poi tentato di risalire a bordo della loro vettura ed analogamente hanno fatto gli agenti della «Giulia». E' stato in questa fase che Marrazzi è stato raggiunto alle spalle da un colpo di pistola. I cinque malfattori hanno desistito dalla loro intenzione (anche perché le auto delle forze dell'ordine, poste di traverso, impedivano ogni manovra alla «125») e sono fuggiti ancora a piedi raggiungendo uno stabile.

Due dei malfattori hanno agevolato la fuga sparando da dietro le colonne del porticato del palazzo e gli altri tre — Simonetti, Luigi Lazzo, di 23 anni, e lo zio, Salvatore, di 55 — sono entrati nello stabile. Mentre nella zona giungevano rinforzi di carabinieri ed agenti, i primi due — che sono stati identificati e vengono ricercati — hanno scavalcato il muro e sono riusciti a fuggire. Gli altri tre sono stati arrestati. *(Ansa)*

IL «MATTINO» RIPRENDE il 9 gennaio

Roma, 28

Il «Mattino» di Napoli tornerà in edicola il 9 gennaio 1977. E' stato deciso oggi, nel corso di un incontro presso il ministero del lavoro, presente il sottosegretario al lavoro Bosco.

All'incontro hanno partecipato, oltre al sottosegretario Bosco, le organizzazioni sindacali nazionali, provinciali e aziendali dei poligrafici, la federazione nazionale e locale della stampa ed i rappresentanti della società per azioni Edime.

L'accordo prevede la ripresa editoriale entro il 9 gennaio '77 del quotidiano «Il Mattino» e degli altri due settimanali sportivi, con l'assunzione di tutto il personale precedentemente addetto alla pubblicazione degli stessi, nonché l'introduzione di una avanzata regolamentazione del lavoro giornalistico. *(Ansa)*

Dante nel '900

PUO' darsi che in un tempo come questo — vogliamo dire, così affannoso — qualcuno storca il naso nel trovarsi di fronte a un libro sulla critica dantesca nel Novecento. Intrattenersi su Dante, e interpretarlo, è un conto: indugiare su critici e commentatori di Dante è un altro. Non perché questo indugio non possa essere giustificato: ma, insomma, ogni cosa a suo tempo, e questo non sarebbe il più adatto a «intrattenimenti» del genere.

E invece no: superata la prima impressione avuta dal titolo e preso in mano e sfogliato il libro di Aldo Vallone che s'intitola, per l'appunto, «La critica dantesca nel Novecento» (Olschki), si vede subito che si tratta di un'opera straordinariamente suggestiva, non destinata solo agli accademici ed ai tecnici ma ad ogni buono e attento cultore, oltre che di poesia, di storia, di socialità, anche di costume.

Noi siamo avvezzi a deplorare certe abitudini dei nostri storici della letteratura e della civiltà, per il distacco, per l'indifferenza con cui ci si mette di fronte a taluni argomenti che restano monopolio di pochi (pochi o molti) specialisti e, in effetti, estranei alla vera cultura. Si dice — e non a torto, forse — che molte delle opere che si riferiscono ai classici nascono non da un irresistibile bisogno spirituale o intellettuale del loro autore, ma dalla necessità pratica di procurarsi «titoli» per lauree o per concorsi. Sarà anche vero. Sicché si attribuisce agli studiosi stranieri, in particolar modo francesi, il merito di avere scritto intorno ai nostri classici nelle forme adatte a un proficuo arricchimento culturale che non deve respingere il sottile piacere, il gusto del lettore. Si osserva per lo studio dei classici: figuriamoci quel che accade quando si tratta non più dei classici ma addirittura dei loro critici o commentatori.

Quest'opera del Vallone sembra composta di proposito per far rientrare quelle deplorazioni, per far ricredere sulla possibilità di uno studioso italiano di trattare, con rigore ma senza accademismi pedanterie e tecnicismi, motivi che diventano, riflettiamo, affascinanti.

* * *

La storia della critica di Dante nel Novecento, come l'imposta e la svolge il Vallone, equivale alla storia tout-court della società in questo secolo, nei suoi alti e bassi, nelle sue varie tendenze, nelle sue sottigliezze, nelle sue sfumature, in quel che è precario e già tramontato e in quel che dura perché è essenziale. Si ha la parabola delle velleità e la descrizione delle scoperte. Il Vallone fa tutto ciò con un'approfondita preparazione, con mano espertissima, non perdendosi nelle nuvole, ma ogni espressione ragionando, collegando, scavando con un'obiettività che non significa indifferenza o freddezza ma cognizione piena degli uomini, delle situazioni, dei riflessi psicologici o filosofici, anche degli umori e dei malumori.

Si comincia col Foscolo che prende posizione contro i puntigliosi e aridi cincischiatori del testo: come se lo studio su Dante dovesse non già presupporre l'analisi di quella scrittura ma esaurirsi esclusivamente in essa.

(Diremo fra parentesi, richiamandoci a un caso affine toccato a noi personalmente, che siamo usciti da un certo corso universitario istruiti intorno al testo critico — varianti, lacune, ecc. — di un inno omerico ma senza che avessimo provato una sensazione di quella poesia).

«Il Foscolo — scrive il Vallone — ad esempio (e il Russo fa bene a richiamare l'attenzione dei critici di Dante) aveva esortato a ripudiare le congetture fantasiose, l'assoluta fiducia nei codici, i sistemi originati da meschine vanità locali: ma d'altra parte non si era saputo liberare nemmeno lui da interpretazioni suggestive e sottili che tanta influenza eserciteranno sul Rossetti, Aroux, Troya». Giustissimo. Bisogna riconoscere però — e il Vallone lo fa — che si trattava di «interpretazioni suggestive e sottili». Ma le congetture fantasiose dei codici sono più che vere.

* * *

Non vorremmo che nascessero equivoci e si pensasse che noi non apprezziamo chi lavora intorno ai codici. Li apprezziamo moltissimo: ma affinché riescano a farci leggere i testi quali gli autori li scrissero, e non per farne materia di inqualificabile dilettazione. Chiaro?

L'intervento di Benedetto Croce a proposito di Dante si deve soprattutto a un moto di stanchezza e di rabbia per la tremenda esercitazione anatomica cui veniva assoggettata l'opera dell'Alighieri. Quella nausea e quell'ira permangono nel tono polemico dal quale il Croce non riuscirà a liberarsi: per Dante come per molti scrittori. Insomma, egli è fuor dei gangheri: e, come accade in stati del genere, va all'altro estremo.

Intanto continuano il loro lavoro scientifico, a sistemare il testo, a definire i luoghi, a precisare i richiami storici ricorrenti nell'opera dantesca quelli che passano per criteri positivistici come il Carducci, il Graf, il D'Ancona, lo Zingarelli: e, per quel che si riferisce rigorosamente al testo, il Rajna, il Barbi, il Vandelli.

Siamo stati scolari di Pio Rajna, abbiamo goduto dell'amicizia di Michele Barbi: e sappiamo con quanto amore questi insigni studiosi attendevano alle loro ricerche intorno a Dante. In quel campo erano (e restano) dei colossi. La posizione di Guido Mazzoni, anch'egli nostro caro maestro, è lì per lì meno chiara, oscillante fra la sua formazione storica e positivistica carducciana (ma anche sul modo di far critica del Carducci bisogna andar cauti) e la sua vocazione di interprete di poesia. Il Mazzoni, in un'epoca che annoverava sulle cattedre universitarie di letteratura italiana personaggi come il Carducci e il D'Ancona, passava soprattutto per «brillante». Eh, brillante: averlo, oggi, un Mazzoni che, a parte il resto, ci dà un'opera monumentale come l'«Ottocento».

Il Vallone ha risolto nel modo più giusto la posizione di Guido Mazzoni quando ha ricordato che, contro i suoi stessi maestri, egli notò come «vorace acquisto della critica moderna è stata la distinzione fra le schiette fonti di un'opera e le suggestive ispirazioni provenute all'artista da ogni precedente».

Si arriva al Momigliano: come al solito ben interpretato dal Vallone, per quel che riguarda Dante. Noi ricordiamo le appassionate conversazioni con questo grande e mai abbastanza compianto maestro: conversazioni spesso imperniate sulla poesia come supremo appannaggio dei poeti e come assoluto fine di un critico. Un critico, secondo il Momigliano, quando studia un poeta, deve cercare di capirne la poesia e di farla capire a chi da sé non vi riesce, in tutte le finezze, sfiorando magari il mistero che ne è l'inevitabile fonte. La poesia era, per il Momigliano, rivelazione di un sentimento e di un pensiero originali: e il critico, dopo esserci arrivato lui, deve farne partecipi gli altri. Così per Dante. «Porre in rilievo la poesia al di là di ogni vegetazione parassitaria cresciuta sul testo della "Commedia" è — scrive il Vallone — il compito del Momigliano, e così anche dirimere i problemi che non interessano la poesia (topografia fisica, topografia morale, cronologia del viaggio, ecc.)» e quelli che «interferiscono la poesia, ma sono probabilmente insolubili (allegoria)».

Acutissima è l'osservazione del Vallone sul modo con cui il Momigliano se la cava per certi versi «duri» di Dante. Ci dispiace di non poterne riferire qui diffusamente. Rimandiamo il lettore alla pagina 23 del libro. Il Flora è fra il Croce e il Momigliano. «L'esame del Flora passa e si affida agli elementi formali nella complessa spiritualità di Dante: e batte insistentemente sui termini quali aperti segni di una traduzione operata dalla fantasia».

Ben azzeccata la posizione dantesca di E. G. Parodi, altro nostro maestro, interprete di raro finissimo gusto; e di Vittorio Cian vittima di un eruditismo ossessionante.

Il contributo di Mario Fubini è ben definito. Egli «combina il gusto con l'esame filologico, prudente e puntuale sempre frena della sensibilità le sireniche suggestioni, ma non tanto da dissiparne il senso e il tono». Ci fa specie di non vedere studiati abbastanza un Del Lungo e un Galletti, magari con le opportune riserve. Siamo stati troppo vicini sia al Del Lungo sia al Galletti nostro affezionato maestro a Bologna. Non si può negare che, nell'ambito della critica dantesca, siano esistiti: e che la retorica del primo si spieghi con ragioni storiche, e come l'enorme dottrina dell'altro abbia potuto soffocare la freschezza dell'interprete.

* * *

Comunque si pensi, non si può ignorare Giovanni Papini, un nome famoso fuori della cultura accademica.

Fra gli stranieri vediamo ricordato il nostro caro André Pézard impareggiabile traduttore in francese di Dante e conoscitore come pochi di tutto ciò che si riferisce all'Alighieri. E' un caro e brav'uomo: cosa che non guasta. A Parigi vive un altro, più giovane, studioso di Dante, il Renucci, anche lui benemerito per indagini e interpretazioni.

Andava forse ricordata, sotto un aspetto del tutto eccezionale, Aline Pipping, traduttrice di Dante in finlandese. Festeggiammo a Helsinki i suoi cent'anni, col patrocinio — si direbbe — di Roberto Wis che, docente nell'università di Helsinki, si è prodigato per Dante e per la letteratura italiana in genere in Finlandia.

Tirate le somme, questo libro di Aldo Vallone ci piace per il tono elevato con cui tratta l'argomento e per una certa sostanziale umiltà che è propria dello studioso e dell'interprete di razza.

Un'opera che fa onore al critico ed alla cultura italiana.

Luigi M. Personè

Telefoto Ansa

Prato — Barbara Lerici, 11 anni, e Franco Berciroli, sono i protagonisti di «Giulietta e Romeo» presentato al teatro «Metastasio»

OGNI LASCITO INGENTE HA SEMPRE PROVOCATO LOTTE E CONTRASTI

Le favolose eredità

Accaniti arrembaggi tra eredi legittimi e avventurieri senza scrupoli - I ventotto testamenti di Howard Hughes e quello raccolto in mare del nababbo peruviano - Miliardario triste

Anni fa un panfilo che recava a bordo un ricchissimo peruviano e la sua famiglia colò a picco al largo della costa argentina, travolto da un terribile ciclone; tutti perirono e le immense sostanze del peruviano toccarono al nipote, erede legittimo. Questi era già entrato in possesso delle favolose ricchezze e da tempo conduceva una vita da nababbo, quando un giorno — quattro anni più tardi — un pescatore raccolse vicino alla costa australiana una bottiglia chiusa: apertala, vi rinvenne un documento scritto in una lingua a lui sconosciuta. Dopo qualche giorno egli portò il documento alla polizia, che ne decifrò il contenuto e si mise subito in contatto con il consolato del Perù. Quel foglio di carta sbiadito raccolto per caso da un pescatore era nientemeno che il testamento olografo del peruviano, che legava le sue ricchezze alla figlioccia. Non è stata, questa, l'unica eredità venuta dal mare: nel 1949 fu raccolta, al largo della costa della California, una bottiglia che conteneva il testamento di una ricchissima inglese, affidato al mare dentro una bottiglia dieci anni prima durante un naufragio al largo delle coste irlandesi, e trascinato prima dalla corrente del Golfo fino alla Groenlandia, poi da una corrente polare fino alle coste della California. L'eredità ammontava a oltre cinque miliardi di lire.

Mentre il capriccio della corrente e una buona dose di fortuna hanno portato la ricchezza agli eredi dell'inglese e alla figlioccia del peruviano, un piccolo errore nel testamento (una «o» invece della congiunzione «e») rendeva nulla, perché incerta, la volontà del testatore (che aveva legato tutti i suoi beni a enti di beneficenza) e faceva la fortuna di un lontano parente, un cugino minatore residente in Australia: occorsero, però, ben 15 anni di battaglie giudiziarie perché gli avvocati rilevarono la nullità del testamento quando già le ricchezze erano state devolute a vari enti, che in seguito erano stati soppressi con la legge che istituiva in Gran Bretagna l'assistenza sanitaria gratuita.

Battaglie giudiziarie aventi per oggetto un lascito ingente sono in corso anche in questi giorni: l'eredità favolosa, questa volta, proviene dall'eccentrico (a dir poco) miliardario americano Howard Hughes, morto il 5 aprile scorso, cui sono stati attribuiti ben 28 testamenti! Il più attendibile sembra quello a favore di un certo Melvin Dummar, un garagista dello Utah, il quale ha spiegato di essere stato designato tra gli eredi dell'ingente fortuna per avere offerto, alcuni anni fa, un passaggio con la sua auto al miliardario, rimasto appiedato nel deserto del Nevada in seguito ad un incidente. Il testamento in questione fu trovato tre settimane dopo la morte di Hughes nella chiesa mormone di Salt Lake City; Dummar viene designato erede di azioni e beni immobili del valore complessivo di 156 milioni di dollari (un sedicesimo della fortuna di Hughes). C'è, però, un guaio: sul testamento sarebbero state trovate le impronte digitali dell'erede! Sono in corso le indagini.

L'eredità di gran lunga più favolosa, avventurosa e contesa è però, senza dubbio alcuno, quella di Abdul Hamid II, il Sultano di Turchia deposto poco prima della guerra 1914-18; essa constava di gioielli, denaro e immensi beni immobili sparsi nell'Asia, in Europa e in Africa — da Parigi alla Mecca — per un valore complessivo di circa duemila miliardi di lire. Quando l'Impero ottomano crollò, le Grandi Potenze avrebbero potuto facilmente confiscare quasi tutti i suoi beni, invece concedettero, nel Trattato di Losanna (1923), una clausola per la quale i beni stessi sarebbero andati agli eredi legittimi.

Qui, però, cominciarono i guai: gli eredi erano molti, giuridicamente il caso era oltremodo complesso e i beni sparsi un po' dovunque; mancava il denaro per affrontare le ingenti spese giudiziarie. Sorsero, allora, alcune società in Gran Bretagna e in America, con l'intento di patrocinare gli interessi dei vari eredi e furono chiamati i migliori avvocati del mondo; un miliardo di lire fu speso solo per accertare la legittimità e i titoli dei vari eredi. Abdul Hamid governò dispoticamente l'Impero ottomano per 32 anni: fu incoronato «Padiscià, Califfo, Imperatore degli imperatori, Rifugio dei sovrani, Distributore di corone, Padrone dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa ecc. ecc.» il 31 agosto del 1876; in realtà egli era un giovane pauroso e vile, e come sovrano fu crudele e incapace. Alla fine del suo regno era un vecchio ammalato, stanco, timoroso ed estremamente ricco; nel suo lungo regno si era guadagnato l'appellativo di «Abdul il dannato». Deposto da un'insurrezione, morì a Salonicco nel 1918 senza lasciare testamento alcuno.

Per nulla contesi furono invece i beni ereditati da un altro sovrano orientale, favolosamente ricco: l'Emiro Saud, figlio del grande Ibn Saud, re dell'Arabia Saudita e zio dell'attuale re Khaled. Ibn Saud aveva 150 figli e i suoi ultimi anni furono tormentati dal timore di una lotta per la successione tra i suoi figli, perché le tradizioni arabe non ammettono che un sovrano designi il proprio successore: tuttavia egli manovrò le cose con tanta abilità che alla sua morte l'Emiro Saud, il maggiore dei suoi figli viventi, aveva già il pieno controllo del paese, in modo che nessuno osò contestare il suo diritto alla successione.

Favolosa come quella di un sovrano orientale fu l'eredità di Gulbenkian, «re» del petrolio, morto a Lisbona una decina d'anni fa, all'età di 86 anni; con lui scomparve l'ultimo rappresentante dei giganti dell'alta finanza, quella che annoverò i vari Rockefeller, Deterding, Ford, ecc.; le sue ricchezze furono divise tra la «Fondazione C. Gulbenkian» e l'unico figlio Nubar. Da parecchi anni Gulbenkian, che possedeva una splendida dimora a Parigi (con una collezione di opere d'arte che a volte prestava alla Gallerie nazionali di Londra e di Washington), dirigeva il suo impero finanziario da un albergo di Lisbona, quietamente e senza alcun apparato; la sua dieta era a base di carote, che egli divorava avidamente.

Colossale fu anche il patrimonio lasciato agli eredi da Frank Jay Gould, il grande magnate americano morto nella sua villa a Juan-les-Pins sulla riviera francese vari anni fa. Si è calcolato che le sue ricchezze ammontassero a molti miliardi e il suo reddito giornaliero a 70 milioni di lire. Era noto come il «miliardario triste»; nel suo viaggio di nozze si era fermato per caso in un villaggio di pescatori della Costa Azzurra, Juan-les-Pins, e aveva deciso ipso facto di stabilirvisi. Fu la fortuna di quel povero villaggio, che egli trasformò in una delle più eleganti stazioni balneari della Francia, con 119 alberghi e dodici nights, tutti o quasi di sua proprietà. Nel 1920 la moglie organizzò alcuni favolosi «parties» esotici, nei quali lanciò la moda del «pigiama da sera». Gould, invece, non apprezzava la vita mondana e anche da giovane detestava l'alcool e i ricevimenti. Negli ultimi anni della sua vita la sua misantropia si era accentuata e negli ultimi mesi era tenuto in vita unicamente con iniezioni.

A volte i miliardari fanno dono di una parte delle loro cospicue sostanze a enti filantropici o culturali prima di morire. Così ha fatto un originalissimo «re del petrolio» americano, Cullen, il quale, ancora vivo, ha regalato alla città di Houston la colossale università a patto che gli studenti formassero una squadra di rugby; quando questa squadra batté quella dell'università Baylor, fu tanto grande la sua gioia che sborsò lì per lì oltre due milioni di dollari. Da ragazzo questo magnate lavorava in una fabbrica di confetti per due dollari la settimana.

Geo Malagoli

Telefoto Ap

Parigi — Alla fine di gennaio chiuderà anche il celebre Claridge, uno dei più lussuosi alberghi degli Champs Elysées. Le sue 215 stanze faranno posto a un moderno shopping - center

Libri ricevuti

LA DONNA DEL BOSS

Peter Trotta: «La donna del boss» (Editore Il Formichiere; pagg. 144, lire 3500).

Thrilling di classe, questo «La donna del boss» di Peter Trotta, pubblicato dalle Edizioni Il Formichiere; cocktail mozzafiato di mafia, sesso e alta finanza. Ricostruisce, attorno alla figura di un bancario d'assalto, una carriera da rotocalco, che ha risvolti di cronaca nera. L'outsider del successo economico e mondano di cui parla questo romanzo — pieno di colpi di scena, di situazioni audaci, di scandali del jet set — raggiunge il potere attraverso il denaro e la corruzione: l'escalation di Salvatore Mascione, il protagonista di «La donna del boss», è legata a un'ampia e profonda stratificazione di intrighi finanziari, politici, amorosi, delittuosi; Mascione è la maschera esemplare della decadenza della civiltà dei consumi.

Peter Trotta è nato a Ginevra nel 1930 da padre tedesco e madre italiana. Nel ventennio 1932-52 ha vissuto — tra Kinderheim, colleges e campus universitari — in Germania, Inghilterra e Stati Uniti. Dal 1953 al 1960 ha lavorato in Italia come fotoreporter per giornali tedeschi e inglesi e come operatore cinematografico. In Italia ha una casa dove passa lunghe vacanze: e per il lavoro di romanziere («La donna del boss» è il suo primo romanzo) ha scelto come lingua l'italiano. Abita a Basilea, dove dirige una galleria d'arte. E' sposato con una giornalista di moda e ha tre figli. Si occupa (e scrive) anche di antiquariato, gastronomia e minicollezionismo.

○

Eccoci a scegliere tra alcune interessanti e recenti pubblicazioni di Atti, Riviste, Rassegne, Quaderni.

Iniziamo a presentare gli «Atti delle giornate di studio sulla funzione del libro di testo», trattazione curata dalla Associazione Italiana Editori - Gruppo dell'Editoria Scolastica. Il presente volumetto riporta l'incontro — 3.o Convegno su Editoria e Scuola — tenutosi a Bologna l'aprile scorso (10-11 aprile '76), incontro programmato come «una revisione e un aggiornamento di un libro scientifico, sull'esperienza e sulle risultanze dei due precedenti Convegni. Incontro, ancora, che ha voluto affrontare in modo scientifico le tematiche sociali, pedagogico-didattiche ed economiche connesse al testo scolastico». Il materiale raccolto in questa pubblicazione, oltre a rispecchiare l'andamento del Convegno costituisce «elemento di verifica degli intendimenti che l'editoria scolastica si è prefissata».

Numero speciale doppio (4-5 luglio-ottobre 1976) per la rivista bimestrale di «Studi Corporativi», che spazia tra attualità, inchieste, polemiche, recensioni, documenti (tra cui troviamo Giorgio Vitangeli, autore de «Gli industriali, i sindacati, la partecipazione», mentre Marzio Narici si addentra nella «Sociologia della partecipazione: il pensiero di G. Friedmann» ecc.).

«Navigazione interna» è una rassegna trimestrale di studi e informazioni e questo che presentiamo è il secondo numero (aprile-giugno 1976), ricco di figure, tabelle, grafici, illustrazioni che chiariscono maggiormente al lettore la materia trattata.

Il Servizio Commissioni Parlamentari ha pubblicato, invece, «Problemi sanitari connessi all'installazione di nuove centrali termo-elettriche» (N. 20 — Indagini conoscitive e documentazioni legislative), in cui sono raccolti i resoconti stenografici delle sedute che la Commissione igiene e sanità ha dedicato nel corso della VI Legislatura all'indagine conoscitiva sui predetti problemi. In allegato, infine, sono riportati una relazione trasmessa dall'Istituto superiore di sanità e i documenti inviati rispettivamente dall'Unione petrolifera e dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil.

A conclusione della nostra rapida presentazione, un grosso volume del Ministero degli Affari esteri: «Quaderni della Cooperazione Tecnica con i Paesi in via di sviluppo» (1 - Repertorio dei programmi 1972-1975), che rappresenta un contributo ad una migliore informazione in merito alle attività di cooperazione tecnica svolte nell'ambito della legge 15 dicembre '71 n. 1222, già esposte in termini sintetici nelle relazioni al Parlamento sullo stato d'attuazione della legge; la presente pubblicazione quindi ha per oggetto i programmi attuati da questa legge ed avviati sino a tutto il '75.

○

Autori vari: «Discorso diretto» (Pier Luigi Rebellato Editore, Quarto d'Altino (Venezia) 1976 - «Quaderno 1»; pagg. 100, lire 2200).

Una bella iniziativa che rientra nell'intensa attività della Casa editrice Pier Luigi Rebellato: la pubblicazione del primo numero di un «Quaderno» letterario, «Discorso diretto», che uscirà con ritmo quadrimestrale e nel quale troveranno posto autori già affermati ed altri sconosciuti, ma in ogni caso respiranti, questi ultimi, un autentico afflato artistico.

Per quanto riguarda il presente numero di «Discorso diretto», il cui Comitato di redazione è formato da Andrea Brigliadori, Enzo Demattè, Jolanda Insana, Aldo Piccoli e Paolo Ruffilli, diciamo che è suddiviso in quattro sezioni — «Poesia», «Teatro», «Narrativa», «Saggi» — nelle quali si alternano, come si è detto sopra, nomi largamente noti ai lettori, ed altri poco o per nulla conosciuti. La sezione «Poesia» con cui si apre «Discorso diretto», presenta alcune liriche di Maria Luisa Spaziani e Paolo Ruffilli (e di Ruffilli i lettori che ci seguono ricorderanno certamente di aver letto su di lui proprio in questa rubrica), mentre per il «Teatro» Enzo Demattè è autore di un dramma in un atto «L'età dei pini». La «Narrativa», poi, ci offre una breve prosa di Aldo Piccoli; «Le grave di Papadopoli»; i «Saggi», invece, alcune pagine di Giorgio Barberi Squarotti («Introduzione a Gozzano»), di Pietro Lanzo («Appunti su letteratura e cinema in Italia»), di Walter Mauro («La "Rivoluzione copernicana" di Gramsci»), di Leonardo Sinisgalli («Qualche riflessione e alcune curiosità intorno ai poeti e alla poesia»), e infine di Ferruccio Ulivi («D'Annunzio giovane e le arti»).

Non ci rimane, per il momento, che augurare un felice '77 a «Discorso diretto», al suo editore e ai collaboratori che con tanto fervore cercano in questo nuovo «discorso» con l'arte, anche un nuovo mezzo di rapporto e di comunicazione con i lettori.

○

Liliana Tedeschi Libera: «Collages mentali» (Rebellato Editore, 1976 - Collana «Poeti»; pagg. 68, lire 2500).

Già autrice di un saggio su Kafka e di un libro di poesie entrambi editi da Rebellato; vincitrice alcuni anni fa del Premio Cino del Duca assieme ad Andrea Zanzotto e nel '75 del Foemina d'oro a Forte dei Marmi, Liliana Tedeschi Libera, veronese, si ripresenta ai lettori e alla critica con una nuova recentissima raccolta poetica: «Collages mentali», un sostanzioso numero di liriche che nutrite da un'ispirazione intensa gridano rabbia e dolore, ansia e solitudine, disperazione e struggimento in un'inquietante sofferta macerazione, in un livido ed acre scavare nelle ombre più oscure ed insidiose dell'animo, nel significato più segreto ed assurdo dell'esistere: «Niente c'è da capire, niente / da chiedere, niente all'infuori / di questo impossibile rotolare / sempre sugli stessi motivi / sulle stesse illusioni / ora che è primavera / e le finestre sono spalancate / e le piante germogliano / e c'è il sole. Se pure c'è il sole...».

E' con «Omaggio a Kafka» che si apre «Collages mentali», ed è una sensazione di angoscia che sprigionandosi dai versi afferra il lettore: è respiro stesso di una malattia esistenziale che s'impadronisce dell'anima e della mente e li fa brancolare in un buio senza speranza, una malattia di cui Franz Kafka conosceva bene la febbre e che con non minore consapevolezza anche Liliana Tedeschi sente penetrare in ogni fibra del proprio essere: «Scriverò per te, Franz / anima triste, figura solitaria / che si aggira — ne son sicura — / guardandosi intorno, cercando Dio, un segno, / un perché — per le strade di Praga».

Una poesia questa di «Collages mentali» che spesso si sofferma a respirare l'aria, il suono, i colori della natura: ma in essa raramente emerge una luminosa trasparenza, una serena limpidezza, poiché è quella stessa sofferenza di vita, questa stessa sorta di paura che attanaglia l'autrice a dare al volto della natura di volta in volta l'espressione di un'inconsueta aggressività, i tratti di una dolente mestizia o la sensazione di una fredda staticità.

E ancora, quando scendono, le lacrime alimentate da una dolcezza che è la percezione sottile di non essere del tutto soli, ma di avere qualcuno, un amico o un albero che «ci aiuta a non morire».

E infine alcune liriche ispirate o dedicate ad alcuni pittori (per una cartella grafica di Walter Piacesi, per una cartella grafica del pittore Gino Corsi, per una cartella grafica del pittore spagnolo Alvaro di Santalò, da un quadro di Picasso, per una cartella grafica di Gentilini, per una mostra dello scultore Novello Finotti ecc.), nelle quali Liliana Tedeschi rivela ancora una volta la sua acuta sensibilità e un linguaggio attento e rispondente alle più intime risonanze e motivazioni della sua poesia.

G. P.

Il Lloyd austriaco

Umberto Del Bianco, nella duplice veste di autore ed editore, ha pubblicato in questi giorni un volume su «Il Lloyd Austriaco e la marina postale dell'Austria e dell'Ungheria». Il libro appartiene alla collana «Civiltà del risorgimento», curata da Salvatore Romano e da Giulio Cervani, che ha già al suo attivo quasi una decina di opere dello stesso Cervani, di Schiffrer, Stefani, Buda, Monteleone e Milazzi.

Da tempo è nota l'attività di Del Bianco come acuto studioso di storia postale. Autore di un'opera sui servizi postali marittimi italiani, sta ora per pubblicare, edito da Sorani di Milano, il primo di quattro volumi sugli annulli postali dell'Austria-Ungheria dedicato alle linee dell'Adriatico. Ma il libro sul Lloyd Austriaco trascende, specie negli ultimi tre capitoli, il campo relativamente ristretto della filatelia scientifica per assumere un particolare interesse storico soprattutto per Trieste, dove le vicende della nostra ormai unica compagnia di navigazione hanno sempre avuto un rilievo particolare.

Visione inesatta

Viviamo in un'epoca in cui sorgono miti, come quello recente della Mitteleuropa, e altri tramontano o sono già tramontati. Mi riferisco, per quanto riguarda questo secondo caso, alla storiografia agiografica del Risorgimento e della Grande guerra che ci diede negli anni lontani dell'infanzia e della giovinezza una visione inesatta e acritica delle vicende politiche dell'ultimo secolo. L'opera di Del Bianco è demitizzante, non per partito preso ma per un convincimento che ha solide basi logiche e che, a mio parere, è suffragato da valide prove. Le origini del Lloyd non appaiono più in un'atmosfera da leggenda con le figure un po' fiabesche di geniali e intraprendenti uomini d'affari, capaci di creare in pochi anni dal nulla una compagnia di dimensioni internazionali, e diventano storia.

Svaniscono i sogni e giunge la realtà: una realtà che, tuttavia, non toglie quasi nessuno dei meriti riconosciuti alla classe mercantile locale, la quale riuscì a fare in modo che una società voluta da Vienna per gli interessi dell'Impero divenisse un potente strumento propulsivo della nostra economia.

Nel 1833 nasce la prima sezione del Lloyd, costituita dai rappresentanti delle compagnie di assicurazione attive sulla piazza di Trieste. Tre anni dopo sorge la seconda sezione con il fine di svolgere un'attività armatoriale. Nella storia del Lloyd di Stefani e Astori, pubblicata nel primo centenario della compagnia, l'origine e il rapido sviluppo della seconda sezione sono visti come una specie di generazione spontanea. Gli autori ritenevano infatti che l'ambiente commerciale triestino avesse raggiunto la maturità necessaria per generare un'iniziativa armatoriale di livello europeo. Non si tratta, è bene chiarirlo, di una visione degli eventi influenzata dal clima politico di quegli anni, bensì di una «leggenda» da tutti accettata anche nell'Ottocento e che ha sempre costituito, per così dire, la versione ufficiale data dallo stesso Lloyd al problema delle sue origini.

Le ricerche fatte da Del Bianco dimostrano che le cose stanno diversamente. Il ministero del commercio austriaco, venuto a conoscenza che la Francia si preparava a istituire un servizio postale e di viaggiatori per il Levante, aveva fatto sorgere la Privilegiata Compagnia del Danubio con il compito di collegare Costantinopoli, Smirne e Salonicco con Vienna. «Anche questa compagnia, come poi accadrà per il Lloyd — dice l'autore — era nata improvvisamente adulta e con programmi ambiziosi, evidentemente d'ispirazione governativa». Per una serie di motivi che qui non è il caso di elencare, l'iniziativa non aveva però corrisposto alle aspettative viennesi. Fu a questo punto che il governo austriaco rivolse il suo interesse al porto di Trieste servendosi di Carlo Lodovico De Bruck per creare nella nostra città una compagnia «privata» di navigazione. Dietro al De Bruck c'erano però il barone Kübeck, presidente della Camera Aulica, e l'alta finanza viennese con alla testa il barone Rotschild.

Grandi perplessità

La costituzione nel 1836 della seconda sezione del Lloyd, voluta e gestita dietro le quinte dal governo di Vienna per mezzo del De Bruck, suscitò, almeno all'inizio, notevoli perplessità ed anche opposizioni da parte degli assicuratori della prima sezione. E' probabile che l'abile uomo politico austriaco sia riuscito a neutralizzare molti di quelli che contrastavano l'iniziativa. Sta però di fatto che, quando fu presa la decisione ufficiale, ben sette soci si ritirarono dal Lloyd. Dice il Del Bianco: «Gli operatori triestini si rendevano conto come questa impresa fosse più rispondente ai disegni di Vienna che ai loro interessi immediati; se essi avessero dovuto organizzare di propria iniziativa una società di navigazione, di cui probabilmente non sentivano una reale necessità, si sarebbero rivolti a obiettivi più immediati e naturali (Dalmazia, Istria, Venezia) anziché essere spinti ad un servizio quasi esclusivamente postale limitato a Costantinopoli e ad Alessandria d'Egitto». Nelle pagine successive l'autore, analizzando il verbale dell'assemblea del 1842, nota come il presidente fece delle vaghe promesse, che sapeva di non poter mantenere, di istituire servizi con Monfalcone, con l'Italia, con Venezia e con Chioggia, evidentemente per bloccare l'opposizione interna e per ottenere l'approvazione ad un aumento di capitale.

Intorno al 1848 la situazione cambia: la classe armatoriale triestina si è fatta le ossa: comincia ad avere interessi propri e non solo limitati all'Adriatico. Si orienta verso orizzonti diversi da quelli strettamente postali del governo. Forse questo momento segna per il Lloyd l'inizio della faticosa conquista di una parziale autonomia da Vienna. Comunque i suoi esponenti nel periodo successivo riescono a fare della grande compagnia di navigazione uno dei cardini dello sviluppo economico di Trieste.

Umberto Del Bianco prende anche in esame i rapporti tra il Lloyd e Francesco Giuseppe che possedeva un cospicuo quantitativo di azioni della società e che intervenne più volte nella sua gestione riservandosi il diritto di nominare il presidente. Anche Albert Frankfurter sarebbe stato chiamato al posto di direttore generale nel 1905 per volontà dell'imperatore e avrebbe avuto l'incarico di sopprimere, per ragioni politiche, la linea dell'Africa orientale. Ma non è qui il caso di soffermarsi su questo e su altri avvenimenti che testimoniano ora l'autonomia del Lloyd nei riguardi del governo e del sovrano, ora la subordinazione ai loro voleri.

Il lettore troverà nel libro di Del Bianco un pregio molto raro per un'opera di questo genere e cioè il rigore scientifico dello storico unito alla vivacità del narratore. Ne esce un'immagine del Lloyd più vera e più umana di quella creata dal mito. Da queste vicende, benché l'autore non ne parli, mi sembra che emerga anche l'attaccamento alla società dei dirigenti e di tutto il personale di mare e di terra. E' un patrimonio che il Lloyd ha saputo mantenere fino ai giorni nostri. Ed è soprattutto per questo motivo che la compagnia è riuscita a sopravvivere alle drammatiche vicende di due guerre mondiali e alle altre gravissime difficoltà incontrate nella sua lunga storia.

Mi pare che le esperienze passate, di cui troviamo ampie testimonianze nell'opera di Del Bianco, consentano di guardare all'avvenire del Lloyd con una certa fiducia, pur dovendosi riconoscere che il facile ottimismo o, peggio, il trionfalismo sarebbero fuori posto.

Dino Saraval

Telefoto Ansa

Napoli — Paola Pitagora e Giuseppe Pambieri in una scena del giallo televisivo «Qualcuno che non verrà» per la regia di Mario Foglietti attualmente in lavorazione negli studi di Napoli

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

NON C'È IL TEMUTO DIVORZIO DELL'IRI

La Fiat (25 p.c.) resta nella G.M.T.

Impegni produttivi e livelli occupazionali confermati ieri nella riunione di Roma

La partecipazione azionaria paritetica che il gruppo Fiat aveva, assieme alla Fincantieri, nella Grandi Motori Trieste, è stata ridotta al 25 per cento. Tale decisione è stata presa nel corso dell'assemblea straordinaria degli azionisti della GMT, tenutasi ieri per deliberare provvedimenti relativi al capitale sociale (16 miliardi di lire). Il pacchetto azionario di maggioranza è perciò detenuto ora dalla Fincantieri, pari al 75 per cento del capitale.

Come si ricorderà, le prime indiscrezioni su un ridimensionamento della partecipazione Fiat nella GMT si erano avute il 7 dicembre scorso: e in quell'occasione sembrava che la Fiat lasciasse addirittura, per cui tutti i programmi di produzione sarebbero stati portati avanti dalla sola Fincantieri. In quell'occasione dalla nostra redazione romana avevamo appreso che, alla scadenza del piano decennale (la GMT è stata costituita nel novembre del '66 con un impegno di dieci anni per la partecipazione paritetica della Fiat e dell'Iri), la casa torinese aveva manifestato l'intenzione di ridiscutere la propria presenza azionaria nel complesso triestino ai fini di un ridimensionamento della presenza stessa. Quella notizia — da noi data in esclusiva — trova ora piena conferma, con la presenza della Fiat nella Grandi Motori in forma ridotta al 25 per cento.

A questa decisione si è giunti al termine di tutta una serie di incontri e di riunioni fra i rappresentanti della Fiat e quelli della Fincantieri; l'accordo doveva essere ratificato dai vertici della Fiat e dell'Iri e sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli azionisti della Grandi Motori, fissata per il 20 dicembre in prima e per il giorno 28 in seconda convocazione nella nostra città: è quanto, appunto è avvenuto ieri.

In presenza di questa nuova decisione, la nostra redazione romana si è preoccupata di sollecitare in loco i commenti sui riflessi che il nuovo assetto azionario della GMT avrà sul piano operativo e sulla situazione di vertice della società. «L'operazione — è stato assicurato — non comporterà alcun ridimensionamento né per quanto concerne le prospettive produttive, né per quelle attinenti i livelli occupazionali».

Questa la più immediata e significativa assicurazione fornita da qualificate fonti dell'IRI alle quali è stata rivolta la domanda. E' stato, anzi, precisato che tanto all'IRI quanto alla Finmeccanica la permanenza della Fiat nel pacchetto azionario della Grandi Motori, sia pure a livello del 25 per cento anziché al 50 per cento com'era in precedenza, viene giudicata come un elemento positivo in quanto, pur soddisfacendo la richiesta della stessa Fiat di rivedere, allo scadere dell'accordo decennale, la sua partecipazione azionaria alla grande azienda triestina, assicura e stabilizza una cointeressenza su basi meno impegnative, ma non per questo meno chiare. Per contro l'acquisizione del 75 per cento del pacchetto da parte dela Finmeccanica testimonia la volontà di un accresciuto impegno della finanziaria dell'IRI, che è garanzia di possibilità di rilancio della Grandi Motori.

Il nuovo assetto azionario — si afferma a Roma — non dovrebbe comportare, almeno per il momento, significative novità sul piano societario. Si ritiene probabile l'uscita del rappresentante della Fiat dal consiglio d'amministrazione della società, ma il permanere di una presenza nel collegio sindacale. Le stesse qualificate fonti dell'IRI hanno precisato alla nostra redazione romana che, per quanto riguarda il vertice della Grandi Motori, si dà per scontato, almeno per ora, il permanere del dott. D'Agostini alla presidenza della società anche con i poteri di amministratore delegato; e ciò a conferma della stima che l'attuale responsabile della Grandi Motori Trieste gode anche in seno all'IRI e alla Finmeccanica. Si dà anche per scontato, per ora, il permanere del dott. Riva alla vicepresidenza della società. Un eventuale riassetto del vertice della Grandi Motori Trieste sarà deciso dal prossimo consiglio d'amministrazione la cui riunione, però, non è ancora prevista, e ciò lascia prevedere che per un certo tempo sarà l'attuale dirigenza ad assicurare la continuità di gestione.

Pur mantenendo il riserbo sul modo in cui si procederà al ripianamento del deficit registrato dalla società, negli stessi ambienti dell'IRI si è tenuto a ribadire che «l'operazione di assetto azionario è stata positiva», e che ci sono «tutte le premesse per un rilancio della società».

Il tema del «Gozzi» domani alla Provincia

Il Consiglio provinciale, a differenza di quello comunale, non osserva quest'anno la pausa natalizia; esso si riunirà infatti domani sera per il disbrigo di una nutrita serie di delibere la cui approvazione deve avvenire per legge entro l'anno. I capigruppo consiliari hanno preferito dare luogo a tale seduta piuttosto che delegare alla Giunta l'adozione dei provvedimenti in applicazione dell'art. 140, che prevede — quando ve ne sia l'urgenza — il subentro della stessa Giunta nei poteri del Consiglio.

E' stata nel frattempo superata una polemica insorta a suo tempo fra il PSI e il PCI sull'impostazione — che i socialisti avevano definito «arretrata» — del problema degli alloggiati del «Gaspare Gozzi»; gli stessi socialisti hanno assunto l'iniziativa — trasmettendo una lettera ai membri della commissione ECA-Provincia — di sollecitare un incontro per la definizione della convenzione fra i due enti, rimasta bloccata a suo tempo per le polemiche PSI-PCI che avevano coinvolto la DC: «la paralisi politica in cui versa l'Amministrazione provinciale non deve fornire alibi — secondo il gruppo consiliare del PSI — per scelte che siano in netto contrasto con la pratica di deistituzionalizzazione portata avanti finora da tutte le forze politiche democratiche presenti in Consiglio».

Un ordine del giorno è stato presentato congiuntamente dal PSI e dal PCI per impegnare la Giunta Zanetti a promuovere quanto prima un incontro fra gli enti interessati alla gestione dei servizi presso l'alloggio popolare «per verificare la volontà politica di creare nella struttura del "Gozzi" un centro polivalente di servizi socio-sanitari».

Bloch: incontro con Donat Cattin

Il ministro Donat Cattin si è incontrato ieri a Torino con i rappresentanti sindacali della Calza Bloch. Essi hanno riproposto la situazione dell'azienda con i quattro stabilimenti nelle zone di Trieste, Milano, Bergamo e Reggio Emilia, dove la produzione è bloccata da mesi. Nel frattempo i dipendenti si sono ridotti da 2700 a 2500. I sindacati hanno chiesto la ripresa del lavoro nei quattro stabilimenti.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Tommaso — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.30; la luna nasce alle 12.39 e cala all'1.55.

Ieri: temperatura massima 2,2, minima 0,3; pressione mb. 1009,9 in diminuzione; umidità 86 per cento; calma di vento; pioggia fino alle ore 19 mm 2; temperatura del mare 10,5.

Maree — OGGI: bassa alle 11.59 con cm 18 e alle 20.50 con cm 9 sotto il l.m.; alta alle 17.35 con cm 7 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 4.49 con cm 30 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 64765; Al Centauro, via Rossetti 33, tel. 790488; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 64165.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 15, tel. 31998; Davanzo, via Bernini 4, tel. 794189; Al Castoro, via Cavana 11, tel. 734322; Sponza, via Montorsino 9, tel. 414304.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

DOPO IL SOLE DI LUNEDI' SORPRENDENTE RISVEGLIO IERI MATTINA CON LA CITTA' IMBIANCATA

PRIMA NEVE: TOCCATA E FUGA

La temperatura da un minimo di −0,8 a un massimo di 2,2: poteva essere un clima da gelata ma poi è prevalso lo scirocco - Traffico in difficoltà e pronta mobilitazione dei servizi civici

(Italfoto)

Sembrano quasi gli scherzi di un marzo bizzoso questi improvvisi cambiamenti del tempo che caratterizzano l'ultima settimana dell'anno: un giorno bora scura e un giorno bora chiara, un giorno cielo azzurro e regime d'aria secca e quello appresso umidità alle stelle e neve. Ieri appunto la neve, a suggellare questo bizzarro alternare delle condizioni meteorologiche. Unico punto fermo, la bassa temperatura, da giorni oscillante a cavallo dello zero. Se il sole splendido del giorno prima era coinciso con una «minima» di 0,8 gradi sotto lo zero, ieri è bastato che piovigginasse perché automaticamente fioccasse la neve, la «minima» essendo rimasta di 3 decimi sotto lo zero e la «massima» non riuscendo, nell'arco dell'intera giornata, a sollevarsi oltre i 2,2 gradi.

I primi candidi fiocchi hanno preso a mulinare verso le 8.30 aumentando d'intensità nel giro di mezz'ora. N'era stata avvisaglia qualche spruzzata di nevischio sulle alture, ma il fenomeno ha ugualmente colto di sorpresa in particolare gli automobilisti e i conducenti di mezzi pubblici, che ben presto si sono trovati alle prese, specie sull'altipiano e sulle salite periferiche, con l'insidia del fondo stradale, subito gelato. A mezza mattina tetti e giardini erano imbiancati, piazza dell'Unità uno spettacolo: una candida distesa sulla quale i ragazzini non hanno perso tempo per ruzzolare allegramente e scambiarsi i classici lanci di palle di neve. Il Canale — con lo sfondo suggestivo della chiesa serbo-ortodossa dalle cupole innevate — sembrava uno scorcio di... Pietroburgo.

Il servizio comunale di Nettezza urbana — che ha svolto quasi al completo l'asporto dei rifiuti domestici, con l'eccezione delle zone inaccessibili ai propri pesanti automezzi — si è mobilitato in forze per fronteggiare una situazione che di ora in ora sembrava assumere aspetti drammatici, per quanto riguarda la circolazione veicolare nel territorio comunale, salvo a migliorare verso sera, nel momento in cui il tempo volgeva decisamente allo scirocco (restava comunque l'incubo dell'incognita notturna: col diminuire della temperatura, la fanghiglia sarebbe gelata?). Tre mezzi spargi-ghiaia, due autobotti per l'innaffiamento con acqua di mare delle strade innevate e quattro autofurgoni per il trasporto di sacchi di sale, di cui cospargere le salite ghiacciate, sono immediatamente usciti per intervenire nei punti più «difficili» del circondario e dell'altipiano.

Le vie del centro, sulle quali la neve neppure attecchiva, erano perfettamente transitabili, senza intralci di sorta. Ma altrettanti nodi cruciali sono diventati l'accesso alla «camionale» da via Brigata Casale, lo svincolo di Cattinara, la parte alta di Strada del Friuli (immediatamente sotto Contovello), la salita di San Luigi e in genere le arterie dell'altipiano. Qui sono stati concentrati i primi interventi della Nettezza urbana. Nel frattempo si sono mobilitati i vigili urbani, la cui opera è stata sollecitata un po' dovunque per trarre d'impaccio gli automobilisti in difficoltà e per dipanare i primi grossi ingorghi.

Nella mattinata semibloccato il traffico da e per Opicina: nel tratto alto di via Commerciale, quello che sfocia sulla statale, un groviglio di macchine slittate sulla neve gelata e postesi di traverso sulla carreggiata (lievi tamponamenti, auto impossibilitate a manovrare); e dall'Obelisco alla grande curva di Conconello una serie di autotreni (deviati su tale direttrice, se provenienti da Sistiana, al quadrivio di Opicina) in difficoltà sul crostello gelato e slittati a loro volta sì da ostruire la strada. Un blocco di ore, a cavallo delle ore 11. In crisi tutto il traffico pesante, deviato infine lungo la strada «costiera», essendo diventate quasi impraticabili — anche per i mezzi dotati di pneumatici chiodati — sia la «camionale» 202, sia la «statale» 58 (Trieste-Opicina).

Fondo gelato, macchine fuori strada o di traverso sulla carreggiata, mezzi pubblici inchiodati nell'ingorgo sulla Salita di Zugnano, sulla strada per Longera, sul ponte di Cattinara, in via Bonomea alta. Un autotreno di traverso fra l'ex Dazio e la cava dell'Italcementi; un autobus slittato fuori strada in via Marchesetti, a 300 metri dal piazzale Popovich; via Damiano Chiesa ridotta ad un «pack» polare; un autocarro fuori strada, dopo aver abbattuto una decina di metri del muricciolo laterale, sulla «provinciale» di Prebenico, presso l'ex Dazio in direzione di S. Giuseppe della Chiusa.

Grosse difficoltà anche per i mezzi dell'Acegat che collegano i rioni periferici e le borgate carsiche. La prima a smettere il servizio, già alle 9.30, è la linea «38» che serve il sanatorio sotto l'Obelisco; scatta l'operazione rientro: i mezzi devono raggiungere il deposito del Broletto per dotarsi di catene, necessarie per la continuazione dei collegamenti. Qualche «bus» non ce la fa a ridiscendere, bloccato tra autovetture slittate e impossibilitate a manovrare per riprendere la marcia oppure esso stesso (come una vettura della «28» nel tratto alto di via Commerciale) arenatasi contro la cordonata del marciapiede in attesa d'essere raggiunta sul posto dai mezzi di soccorso aziendali. Mezz'ora più tardi, alle 10, è la linea «39» (che serve Opicina, Padriciano, Trebiciano, Basovizza) ad arenarsi: nel pomeriggio riprenderà il servizio, ma «saltando» le deviazioni per Banne e Gropada, che restano isolate.

Ed ecco come dal primo pomeriggio — superato il primo sbandamento — si presenta la situazione dei vari collegamenti, sospesi o opportunamente accorciati. La «11» — che dalle 10 alle 13.30 ha limitato il proprio percorso fino a Rozzol — riprende a funzionare sino al Ferdinandeo non appena i mezzi sono stati dotati di catene; la «22» non riesce a raggiungere via Paisiello, a Sant'Anna; la «25» salta Cattinara e dalle 13 alle 15 — slittando anche con le catene — limita il percorso a quello della «11». La «26», che fra le 10 e le 11 riesciva a raggiungere solo San Luigi, dalle 15 riesce a proseguire per Chiadino. La «28» — che fra le 10 e le 14 non sale la via Commerciale oltre il vecchio capolinea ai piedi dell'ultima rampa — riprende poi regolarmente l'intero percorso. La «33» salta la località di Altura, a Sant'Anna, che resta isolata. La «34» stenta a salire fino a Piani Sant'Anna.

La «35» raggiunge solo Sottolongera, mentre Longera resta isolata, l'accesso essendo bloccato da macchine di traverso, tra le quali è imprigionato anche un «bus». La «36» raggiunge regolarmente l'Hotel Riviera sulla «costiera», ma evita di scendere a Grignano-mare. La «38» riprende nel pomeriggio ma dalle 18 smette di raggiungere il Sanatorio arrestandosi sotto il ponte di via Bonomea alta. Il collegamento con Conconello (servito dalla linea «3») resta sospeso dalle 14, un mezzo essendo rimasto bloccato nella neve alta. Non serve lo sparaimento di ghiaia né di sale e la «40» non tocca più Prebenico e Caresana, che restano ugualmente isolate.

Un'incognita è rappresentata dalle ore notturne. Ad ogni modo l'Acegat ha disposto che propri «bus» continuino a battere, muniti di catene, i vari percorsi per frantumare l'eventuale crostello di ghiaccio che dovesse formarsi per il precipitare della temperatura.

Chiamata d'imbarco per il giorno 29 c.m. alle ore 10. Turno Generale Contratto Nazionale a Viaggio. 1 marinaio Turno n. 345.

STATO CIVILE

MORTI: Saksida Giovanni, anni 73; Giorgi in Giurgevich Antonia, 64; Dagostini in Fragiacomo Vittoria, 74; Venerazzo Enrico, 61; Zerial Antonio, 76; Madon ved. Rupnik Caterina, 85; Vascotto Costante, 86; Pacor Narciso, 66; Giana ved. Andreon Elvira, 83; Castellano Vincenzo, 71; Rebelli Rodolfo, 60; Calzolari Osvaldo, 78; Ban Stefano, 79; Polak Emilio, 72; De Cecco Aldo, 56; Luchesich ved. Saksida Valeria, 67.

INTANTO E' GIA' «SALTATO» UN APPRODO

Un mistero il ritorno della «Colombo» a Trieste

Ordinato il disarmo della nave il 31 dicembre ma già concesso uno slittamento di tre mesi

Il mistero del destino della «Cristoforo Colombo» — che ha quale scalo capolinea il nostro porto sulla linea del Sudamerica — è stato alfine risolto: la turbonave ha ancora tre mesi di vita prima di venir posta in disarmo.

Ecco, allora, che vengono pienamenti confermati i dubbi e i timori espressi agli inizi di questo mese quando era giunta notizia che la «Colombo» non avrebbe raggiunto lo scalo triestino ma si sarebbe fermata a Napoli. Negli ambienti della società era stato assicurato, in quell'occasione, che la decisione era stata presa a seguito di uno sciopero concretato in uno scalo del Sudamerica, per cui i giorni di sosta triestina sarebbero stati limitati a tre soltanto; di conseguenza — era stato detto — la nave andava fermata a Napoli, al fine di consentire l'effettuazione di alcuni lavori alle caldaie. La realtà, evidentemente, era un'altra: quello doveva essere l'ultimo viaggio della «Colombo», per cui non si era ritenuto di farla raggiungere Trieste. Tutto ciò in netto contrasto con le assicurazioni dell'allora ministro della marina mercantile, Gioia, il quale si era impegnato a mantenere in esercizio la turbonave, naturalmente con scalo a Trieste, per tutto il 1977. Il suo successore, l'on. Fabbri, è stato però di diverso avviso: motu proprio ha deciso la fine della nave in coincidenza con la fine dell'anno in corso.

A questo punto è intervenuta la federazione marinara provinciale Film-Cgil, Film-Cisl e Cdl-Uim-Uil, che ha operato in questi ultimi giorni una pressione indubbiamente efficace presso il ministro, se Fabbri ha ritenuto di far slittare di tre mesi il disarmo della «Cristoforo Colombo». La federazione ribadisce ora l'assoluta necessità del mantenimento del porto capolinea di questa unità a Trieste, in quanto unica nave passeggeri che effettui approdi regolari nel nostro scalo. Infatti — viene affermato — alienare anche quest'ultima possibilità di lavoro costituirebbe un danno enorme per tutte quelle industrie, ditte e artigiani che operano nel settore.

Sui problemi della ristrutturazione e delle linee che fanno capo a Trieste, la federazione marinara provinciale richiama le locali componenti politiche ed economiche a una maggiore incisività nei confronti degli organi centrali, come avviene in altre sedi, allo scopo di tutelare e rilanciare il ruolo del nostro scalo. In una sua nota la federazione marinara Cgil, Cisl, Uil esprime seria preoccupazione per il progressivo deterioramento dei livelli occupazionali, che ha determinato la perdita di migliaia di posti di lavoro, nonché per le sempre più frequenti inadempienze contrattuali, che contraddistinguono l'attuale situazione del trasporto marittimo. E in presenza di questi gravi problemi e del perdurare della crisi, non si intravvedono ancora provvedimenti adeguati da parte degli organi di governo, né efficaci iniziative armatoriali per il loro superamento. Desta inoltre particolare apprensione l'atteggiamento incoerente e contraddittorio del governo per quanto riguarda l'attuazione della legge sulla ristrutturazione delle aziende del gruppo Finmare secondo le scadenze prefissate. Altrettanta apprensione si nutre per il perseverare dell'armamento privato nel ricorrere agli schemi tradizionali, tendenti a risolvere i propri problemi in contrasto con gli interessi generali del paese e dei lavoratori.

La federazione marinara ritiene pertanto indispensabile riprendere con vigore ogni iniziativa sindacale per indurre gli organi responsabili e l'armamento al rispetto degli impegni già assunti e per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dei seguenti obiettivi che il sindacato considera prioritari: coordinamento tra l'attività pubblica e quella privata, che consenta un migliore utilizzo delle risorse esistenti per accrescere la presenza e la competitività della flotta italiana; ripresa qualificata degli investimenti nel settore, affrontando in maniera sistematica i problemi del credito attraverso la legge per la ristrutturazione industriale.

Di fronte alla gravità della situazione e alla mancanza di concrete iniziative da parte degli organi interessati, è stato deciso di intensificare l'azione dei lavoratori del mare, proclamando una serie di scioperi articolati da attuarsi fino al 10 gennaio prossimo, in difesa dei livelli occupazionali, opponendosi decisamente a ulteriori disarmi di navi.

Movimentato furto al grande magazzino

Movimentato furto, l'altra sera ai magazzini Upim di largo Barriera Vecchia. Una commessa, Jolanda Petrina, di 30 anni, abitante in via Sara Davis 2, che tentava di strappare di mano una borsa che conteneva refurtiva, è stata trascinata fino quasi al centro di largo Barriera da un complice del presunto ladro, il quale era riuscito a passargli la borsa. La giovane donna, che ha riportato ferite alle ginocchia, ha dovuto, a un certo momento, mollare la presa e così lo sconosciuto è riuscito a eclissarsi. Ma il presunto autore del furto, Borislav Licic, di 45 anni, non ha potuto fare altrettanto ed è stato arrestato.

La commessa ha dichiarato ai militari dell'Arma di aver visto accendersi la luce d'allarme del passaggio obbligato quando il Licic stava transitando. Gli si è avvicinata subito per bloccarlo ma egli, fingendo di non comprendere quanto gli veniva detto, ha cercato di allontanarsi. Prima di giungere all'uscita, ha passato la borsa che reggeva in mano ad un complice, il quale si è allontanato velocemente.

Mentre il Licic veniva trattenuto da altro personale, la commessa si è aggrappata alla borsa ed è stata così trascinata dallo sconosciuto lungo il marciapiede e poi sulla strada.

UN'ALTRA «MERCEDES» CON I DATI TRUCCATI

Attraverso il buco conferma dei sospetti

Un'altra «Mercedes» truccata è stata sottratta al mercato nero del Medio Oriente, grazie all'acume di due poliziotti del commissariato di Opicina, l'appuntato Dell'Anno e la guardia Viola. I due uomini erano in servizio di pattuglia quando hanno intimato l'alt ad una «Mercedes» che era diretta al posto di blocco con la Jugoslavia. Mentre uno dei due controllava i documenti, l'altro ha dato un'occhiata alla vettura con targa olandese e così ha notato che sotto la serratura del cofano portabagagli c'era un foro. Quel buco ha insospettito gli agenti, i quali hanno deciso di controllare minuziosamente la vettura. Hanno così riscontrato che il numero del telaio dela vettura risultava parzialmente scalpellato e comunque i numeri punzonati non corrispondevano a quelli riportati dal libretto di circolazione che sembrava anche contraffatto.

Il conducente, identificato per il rappresentante di medicinali Costantin Soulopoulos, di 44 anni, residente ad Atene e il suo compagno di viaggio, pure un cittadino greco, sono stati invitati al commissariato prima e in questura poi.

Agli agenti della Mobile, ai quali i due greci sono stati affidati per il prosieguo delle indagini, Costantino Soulopoulos ha dichiarato di aver comperato la vettura due mesi or sono da un commerciante di auto usate e di aver versato dapprima un acconto di 3000 dollari USA saldando poi il conto a Parigi con altri 10 mila dollari americani. Ha detto di aver girato a lungo per tutta la Francia senza aver mai avuto guai con la polizia. Il suo compagno di viaggio l'aveva conosciuto per caso a Parigi e gli aveva offerto un passaggio fino ad Atene. Poiché il passeggero aveva i documenti in regola e non gli si poteva imputare nulla, gli agenti della Mobile lo hanno subito rilasciato. Il guidatore della «Mercedes», targata 32-41 ZB (Olanda), è stato invece dichiarato in stato di arresto, in attesa degli ulteriori accertamenti.

Aggredito e percosso da quattro giovani

Tre giovani e una ragazza hanno aggredito e picchiato selvaggiamente un passante, che stava camminando con il proprio cane nei pressi del tempio israelitico.

La vittima dell'aggressione è l'odontotecnico Mario Gei, di 43 anni, abitante in via Donizetti 5. Verso le 22 egli aveva portato la propria cucciola a fare una passeggiata, quando ha notato il gruppetto di giovani che stavano armeggiando attorno ad una macchina in sosta. Egli si è avvicinato per vedere cosa stava succedendo ma è stato aggredito e percosso tanto da dover ricorrere al pronto soccorso della CRI, con trasporto all'ospedale maggiore, dove il medico di turno ha riscontrato al Gei lesioni al volto giudicandolo guaribile in una dozzina di giorni. Del caso si stanno interessando gli agenti della Volante.

Agli agenti del commissariato di Cologna si è presentata la signora Livia Pierazzi Cucchi, abitante in via Cologna 57, per denunciare il furto della propria «850», targata TS 105806, che aveva lasciato in sosta nei pressi della sua abitazione. Sono stati diramati fonogrammi di ricerca.

QUANDO, COME E ALLA PRESENZA DI CHI E' STATO APPROVATO IL DOCUMENTO DI COLLABORAZIONE

Osimo: retroscena del voto all'Università

Il prof. ing. Paolo Pellis, uno dei rappresentanti dei professori di ruolo nel consiglio di amministrazione della nostra Università, nell'impossibilità d'informare singolarmente tutti i colleghi e il restante personale docente e non docente dell'Università di Trieste, ci prega di pubblicare il testo della lettera indirizzata al Magnifico Rettore, nella quale illustra il proprio atteggiamento nei riguardi della mozione su Osimo approvata dal consiglio di amministrazione nella seduta del 21 dicembre 1976 e riportata da «Il Piccolo» nell'edizione del 22 c.m.

«Al Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Trieste.

«Dal giornale "Il Piccolo" del 22 dicembre c.a. ho appreso che nella seduta del 21 il consiglio di amministrazione dell'Università ha approvato una mozione sul trattato di Osimo. Come appare da quanto pubblicato, constato che è stato ribadito e ampliato un testo di mozione che era già stato respinto nella precedente seduta del 10 dicembre, seduta alla quale ero stato presente. La mozione del 21 allinea così perfettamente l'atteggiamento del consiglio di amministrazione dell'Università di Trieste sulla posizione assunta sull'argomento da altri organi ed organismi ufficiali, evidenziando in tal modo come anche nell'Università, grazie all'apporto di forze politiche esterne, si sia prodotta quella frattura che si è verificata in questi ultimi tempi a Trieste tra rappresentanti, e rappresentati, fatto questo gravissimo che è da deprecare nel modo più energico.

«Nel preambolo della mozione ed in altri punti della stessa si intravvedono chiare allusioni di compiacimento per una rapida ratifica del trattato e dei suoi allegati, anzi si dà sin da ora per scontata tutta la faccenda. Successivamente si ribadisce l'impegno dell'Università a voler partecipare alla risoluzione dei grandi problemi di sviluppo della comunità cittadina e regionale, quasi nel timore di doverne rimanere esclusi.

«Ma mi pare più che evidente che l'Università dovrà dire una sua parola, anzi più di una parola, per rimediare nei limiti del possibile ai molteplici malanni di ogni sorta insiti negli accordi economici nella deprecata ipotesi in cui tali accordi dovessero passare; la cosa è talmente ovvia che è del tutto superflua una dichiarazione di disponibilità in tal senso. Considero infatti un preciso diritto-dovere dell'Università l'intervenire con tutto il suo peso morale e con tutte le sue competenze tecnico-scientifiche anche nel caso la si volesse ignorare; la vita o la morte fisica di una città e di un territorio sono una posta in gioco troppo grande.

«Ora — invece. — il consiglio di amministrazione con la sua mozione del 21 ha dimostrato di ignorare le dichiarazioni delle due facoltà di scienze e di ingegneria, ha dimenticato le firme di 280 professori universitari di adesione alla petizione rivolta al presidente della camera dei deputati, ha voluto svuotare l'azione svolta a Roma nei giorni 14 e 15 dicembre c.a. dalla delegazione di professori delle facoltà di scienze e di ingegneria presso il ministro Forlani e presso la camera dei deputati.

«Malgrado io abbia partecipato in questo biennio di nomina al 95 per cento delle sedute del consiglio di amministrazione in rappresentanza dei professori di ruolo, non ho potuto purtroppo essere presente alla seduta del 21, che ha portato alla votazione e all'approvazione della mozione su Osimo. Confermo comunque alla Magnificenza Vostra che se fossi stato presente avrei votato contro questa mozione che era stata respinta nella seduta del 10 dicembre, cioè di soli 11 giorni prima. Da quanto mi è dato di sapere il mio voto negativo non avrebbe influenzato il risultato della votazione e quindi la mia assenza, anche se per me è spiacevole, non è stata determinante.

«Non posso comunque non constatare che una discussione sul trattato di Osimo non era iscritta nell'ordine del giorno della seduta del 21 c.m., ordine del giorno recapitatomi regolarmente con la notifica di convocazione, né in altre comunicazioni tardive. Devo perciò ritenere che l'argomento sia comparso occasionalmente nel corso della seduta stessa tra le "varie ed eventuali" oppure tra le questioni cosiddette "fuori sacco". Data però l'eccezionalità dell'argomento il sistema mi sembra tanto più scorretto; la cosa piuttosto strana però sta nel fatto che alcuni di quei consiglieri che nell'ultimo biennio hanno totalizzato il 95 per cento delle assenze, questa volta erano invece presenti.

«A questo punto mi corre l'obbligo di precisare che io sono uno dei professori firmatari della petizione al Presidente della Camera dei Deputati, uno dei membri del consiglio della facoltà di ingegneria che hanno sostenuto la mozione della facoltà stessa, uno dei professori della delegazione che si è recata a Roma nei giorni 14 e 15 di questo mese per portare al Governo le istanze della facoltà di scienze e di ingegneria e quelle degli ordini professionali degli ingegneri, degli architetti, dei medici, nonché dei collegi dei periti industriali e dei geometri di Trieste.

«Devo perciò informare la Magnificenza Vostra che, per coerenza con le mie idee e con le mie convinzioni non posso più oltre sedere in un consesso quale è questo consiglio di amministrazione della nostra Università, consiglio che ignora e finge di ignorare l'atteggiamento ufficiale espresso da alcune facoltà attraverso i deliberati dei loro consigli di facoltà, nonché quello di un numero considerevolissimo di docenti dell'Ateneo stesso; la cosa è veramente grave e deve far meditare.

«Comunico pertanto alla Magnificenza Vostra che non parteciperò più a nessuna seduta del consiglio di amministrazione che ancora si dovesse tenere prima del rinnovo ufficiale del consiglio stesso, né ai lavori delle Commissioni nelle quali sono inserito.

«Sono veramente spiacente di dover prendere siffatte decisioni, ma allo stato attuale dei fatti non vedo possibile altra forma di protesta, né altro modo per sostenere che una parte non indifferente del corpo docente dell'Università di Trieste, respinge la mozione votata dal consiglio di amministrazione nella seduta del 21 dicembre 1976. Con osservanza, Paolo Pellis».

Proteste di studenti

«Gli studenti dell'Istituto tecnico "Leonardo Da Vinci" esprimono il più vivo dissenso contro il ventilato insediamento industriale sul Carso previsto dal trattato di Osimo». Seguono 312 firme.

«Gli studenti democratici del "Dante" riunitisi in assemblea generale il 17 dicembre si associano alla lettera di protesta dei docenti universitari ritenendo dannoso da un punto di vista economico ed ecologico, l'insediamento di una zona industriale sul Carso. Nello stesso tempo rendono noto che studenti di destra hanno provocato disordini ai fini di strumentalizzare l'assemblea e giovani di destra esterni all'Istituto hanno tentato di entrare nella scuola facendo violenza ad insegnanti e studenti». Seguono 101 firme»

Deputati latitanti

«I deputati presenti in aula durante il dibattito sul trattato di Osimo non erano più di una ventina nelle ore di punta e molti di meno nelle ore di stanca. Eppure in quell'occasione si decideva la cessione di territorio nazionale e si studiavano le iniziative per la salvezza (sic) di Trieste, cara-al-cuore-di-tutti-gli-italiani. Non so a quanto ammonti l'onorario mensile di ogni onorevole (definito amabilmente «risarcimento spese» per non pagare le tasse) certamente ogni deputato riceve più di un milione al mese, considerato ora scarso in periodo di lievitazione dei prezzi, tanto che se il Governo impone ai comuni mortali la stangata e predica la parsimonia e il blocco della scala mobile, un gruppo di onorevoli ha chiesto l'esiguo aumento di 300 mila lirette.

«Se lo meritano davvero se con tanta assiduità si impegnano nel loro lavoro! Parlano tanto dell'assenteismo dei lavoratori di ogni categoria e della disaffezione al lavoro, che sono stati le cause della rovina della nostra economia, ma in nessuna fabbrica, in nessun ufficio e in nessuna scuola le assenze raggiungono una percentuale del 96,5 per cento come si è verificato (ed è un fatto comune) nell'aula di Montecitorio in occasione del dibattito (si fa per dire) sul futuro di Trieste. La scarsa voglia di lavorare è disapprovata da tutti e criticata dagli stranieri. Come dobbiamo qualificare le assenze dei deputati. Forse erano impegnati in qualche commissione come in quella del lavoro che in 28 minuti ha presentato, discusso e approvato la parte del trattato di Osimo che riguarda le prospettive occupazionali dei triestini. Anche se l'on. Ingrao, regolarmente incravattato, ci assicura che il Parlamento «ha fatto un ottimo lavoro nel corso del 1976», noi abbiamo i nostri dubbi (e ben giustificati!). F. N.».

Non ci sono riserve da parte dell'ANPI

«Con la partecipazione del segretario generale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI), prof. Giulio Mazzon, si è tenuta nei giorni scorsi la riunione del Comitato provinciale di Trieste, eletto nel recente congresso. Il Comitato provinciale ha compiuto un esame della situazione dopo l'effettuazione del congresso nazionale di Firenze ed ha considerato l'ampia risonanza ed i consensi dallo stesso ottenuti per trarre le linee di lavoro politico e di attività associativa che dovrà essere sempre più rafforzata e qualificata sul piano politico, anche alla luce degli orientamenti espressi dal congresso provinciale.

«Riconfermando la posizione favorevole alla ratifica dell'accordo di Osimo fra Italia e Jugoslavia, già espressa dai congressi provinciale e nazionale, il Comitato triestino dell'ANPI ha sottolineato la inscindibilità fra la parte politica e quella economica che lo compongono. A giudizio dell'ANPI di Trieste chi chiede la sospensione della ratifica, sia pure motivando la richiesta con la necessità di un'indagine conoscitiva a proposito della prevista istituzione della zona franca industriale sul Carso, si colloca a fianco di coloro che vorrebbero impedire la soluzione giuridica di un problema che i fatti della storia hanno già definito da un trentennio, e che per troppi decenni ha condizionato la vita della città giuliana, inquinandone l'atmosfera politica ed i rapporti fra i due Paesi confinanti.

«Il Comitato provinciale dell'A.N.P.I. di Trieste afferma, al contrario, l'esigenza che vengano consolidati i rapporti di collaborazione e di amicizia costruiti in questi anni alla frontiera orientale del Paese, nell'interesse dei popoli italiano e jugoslavo, e per uno sviluppo ulteriore della politica di coesistenza, di distensione, di pace, di cooperazione internazionale nello spirito degli accordi della Conferenza di Helsinki.

«Espressione della fratellanza fra italiani e sloveni forgiata nella lunga lotta contro il fascismo, rafforzata nella guerra di liberazione contro il nazifascismo e nella lunga battaglia per lo sviluppo della democrazia nel Paese, per la conquista dei diritti politici, civili e sociali per tutto il popolo e per la tutela globale dei diritti della minoranza nazionale slovena, il Comitato provinciale di Trieste ha inteso confermare la necessità della sollecita ratifica dell'accordo di Osimo. L'ANPI provinciale».

La pioggia e il Timavo

«Piove e i rubinetti erogano nuovamente la solita acqua che sarà senz'altro ancora sterile ma che è piuttosto torbida e di pessimo gusto. Qui non c'entra l'ecologia né della prima né dell'ultima ora. C'entra solo il Timavo, con qualche industria jugoslava a monte, e malgrado le varie assicurazioni in merito l'inconveniente è ricorrente da anni a dimostrare che non si può o non si vuole depurare gli scarichi industriali jugoslavi. Se il Timavo, com'è evidente, è destinato a diventare una cloaca massima con l'avvento del "cavallo moroteo" e se un ramo del Timavo si scarica nell'Isonzo, dov'è che si andrà ad attingere l'acqua per Trieste?

«Non solo, ma qualcuno, fra un'idea luminosa e l'altra, ha mai pensato che bisogna attingere un'acqua sicuramente pura, per il presente e per il futuro, prima, assolutamente prima che sia iniziato il ben che minimo lavoro inerente la zona industriale a cavallo sia da parte italiana che da parte jugoslava? Pensarci "dopo" sarebbe il "solito" errore d'imprevidenza italiana, ma sarebbe un errore catastrofico da perseguire per legge.

«I nostri "politici", me lo auguro, lo vorranno tenere ben presente, come vorranno tenere presente che le correnti del nostro golfo non hanno nulla in comune con le correnti di partito di cui fanno parte perché hanno una direzione costante in senso anti-orario e dall'Istria risalgono a Trieste da dove si portano in direzione di Venezia. Sarà il caso che l' "intelighenzia" politica di casa nostra si ponga anche questo problema, con tutte le sue implicazioni turistiche, igieniche, ittiche, ecc., poiché gli scarichi industriali del "cavallo" finiranno a mare e, per via delle correnti, inquineranno tutto l'alto Adriatico, da Trieste al litorale veneto. E ci pensino anche quelli di Grado, Lignano, Caorle, Iesolo, ecc.

«Tutto ciò non vale certo l'asserito vantaggio di avere 300 miliardi a disposizione. La salute di 300 mila italiani vale di sicuro enormemente di più di un milione pro capite, tanto più che tale cifra si realizzerebbe per ogni abitante con soli 3-4 anni di zona franca integrale. Luciano C.».

Protesta strumentalizzata

«Care Segnalazioni, domenica 19 dicembre è stata pubblicata sul "Piccolo" una lettera da parte di studenti universitari (eletti quali rappresentanti in vari organi dell'Università stessa) i quali hanno espresso un loro "documento unitario". Teniamo a precisare che si tratta di un documento unitario che non è espressione di assemblea, dibattito o discussione allargate su questo scottante problema nelle nostre facoltà. In attesa che qualcosa del genere possa venir realizzato ritengo opportuno intervenire contro alcune affermazioni troppo lontane dalla realtà».

«Già all'inizio si può notare che vengono denunciate come "di chiara marca" (fascista) le iniziative sviluppate in questi mesi contro la ratifica del trattato, per cui, ovviamente, viene da pensare che si riferiscano agli appartenenti al Comitato Z.F.I., ai 250 professori universitari in blocco, agli speleologi, agli aderenti il C.A.I. XXX Ottobre, al WWF, a Italia Nostra e pure — nota bene — al Partito radicale e a Lotta continua. La gratuità di tali insinuazioni è più che lampante. Ma quello che maggiormente il preoccupa è dover giustificare in qualche modo il numero di 65 mila adesioni attive di persone aventi diritto al voto.

«La soluzione prospettata è questa: o sono fascisti o persone fuorviate (ma tante?) dalle campagne allarmistiche e strumentali»; l'ipotesi che siano soggetti pensanti naturalmente non viene neanche sfiorata. A questi "fuorviati" si può solo consigliare di restarsene ben tappati in casa in occasione delle manifestazioni silenziose in modo che i "democratici" e i "mezzi d'informazione" possano parlare di iniziative con scarsissimo seguito popolare piuttosto che di "manifestazioni rapidamente degenerate". Noi sappiamo che ci sono stati, alla manifestazione del 15 dicembre, atti teppistici e ci rendiamo perfettamente conto del loro duplice danno.

«Da una parte molta gente resta intimidita, ha paura di esprimersi per poi essere etichettata offensivamente e abusivamente; dall'altra offre un ghiotto boccone a quelli che continuano a utilizzare la logica comodissima del fascismo-antifascismo. Quindi la presenza anche di sparute "frange retrive", permette, d'infangare tutto e tutti. In verità la strumentalizzazione esiste e la fanno soprattutto gli "antifascisti democratici" che non vogliono distinguere due modalità e due contenuti nella protesta.

«Ma, tornando alla lettera, i suoi firmatari riparlano con estrema naturalezza delle fattibilità del ciclopico canale navigabile (avranno dato almeno un'occhiata a una qualsiasi carta stradale della zona?) della sicura ripresa economica di Trieste: son forse stati abbagliati anche loro dalle promesse di quegli uomini politici che fino a ieri notoriamente criticavano? Ammettono sì che ci siano rischi sociali-ecologici, ma dicono: la loro soluzione non può venire da un rifiuto "aprioristico" (sic), E continuano: la via da seguire è quella di avviare, prima che si passi alla fase di attuazione, un serio studio sulle caratteristiche del territorio!

«Ebbene, a questo punto possiamo dare loro una buona notizia: moltissimi triestini hanno sollevato già da mesi e mesi la medesima richiesta. La risposta seria, documentata e soprattutto controllabilissima c'è già, e conferma in pieno quello che si temeva. Concludo invitando gli stesori del "documento unitario" e quelli che non ne fossero ancora a conoscenza a consultare il documento allegato alla mozione di Scienze e reso pubblico il 16 dicembre dal "Piccolo" ed a riponderaro quindi sui danni sociali ed ecologici gravissimi a cui andiamo certamente incontro. Fabio Franchi, studente in medicina e chirurgia».

Il bosco e i bambini

«Care segnalazioni, traggo da "Pro Natura Carsica — attività nell'anno 1963-64, pagina 17 (31 gennaio 1964). Argomento: Potere educativo della natura. Relatore: Dottor Ing. Marcello Spaccini (attualmente Sindaco e fautore della rovinosa zona industriale cavallina), il quale, durante un'esposizione di studi e saggi da parte dei soci, ebbe a dire: "Alla conoscenza della natura e al godimento dei suoi incanti è necessaria un'educazione o, per meglio dire, una formazione, alla quale non concorrono né lo studio né il libro, ma il contatto vivo e la vita trascorsa nell'ambiente naturale e questo non in determinate ore del giorno o in condizioni occasionali"».

«Poi, concludendo, l'allora relatore ing. Spaccini ci elargiva (udite, udite!!!) a pag. 19: «Così, un giorno, si è espresso il piccolo Mario, mio figlio: Papà come sarebbe bello vivere in un bosco". Ingegner Spaccini: due dovrebbero essere le cose. O mentiva allora magnificando la natura (come relatore) o si contraddice ora magnificando la zona industriale (come Sindaco). Distinti saluti. No, non al Sindaco ma alla vostra coraggiosa rubrica. Vinicio Scapin e Umberto Martuscelli.

Anonimati giustificati

«Care Segnalazioni, sono un lettore triestino qualsiasi e ho seguito la polemica sull'intervento di Coloni. L'ultima frase della lettera del signor L.F. che mi ha tanto divertito, ha tanto sdegnato invece il dottor Gemma. Personalmente sono anch'io convinto che nessun danno sarebbe derivato a sua sorella se il signor L.F. avesse fatto conoscere il suo nome sulla replica a Coloni. Ma lei dottor Gemma è proprio in buona fede? Non ha mai conosciuto o sentito di qualcuno che abbia dovuto iscriversi a qualche partito per ottenere un posto di lavoro o un qualcosa d'altro?

«Io penso che lei ora ha una possibilità in più di far carriera, anche perché ha dimostrato di essersi ben allineato con la politica ufficiale dei governanti della nostra povera Italia e della nostra ancor più povera Trieste: ha trovato il modo di dare del fascista a chi non la pensa come loro. Per questo lei può tranquillamente firmare e metterci anche l'indirizzo, se vuole, sotto la sua lettera. Io, che non so con chi ho da fare, mi firmo G.V.».

L'OPINIONE DEL «SAN GIUSTO D'ORO» PROF. LUZZATTO FEGIZ SULLA Z.F.I.C.

NON RIFARE GLI ERRORI DEL PASSATO

«Costruire dal nulla una zona franca sul Carso significa ignorare la lezione della storia» Il testo d'una lettera del presidente della Doxa pubblicata 30 anni fa sul «New York Times»

Riguardo alla proposta di un sondaggio per la formazione di una «lista civica» per la salvaguardia degli interessi della città, e seguito della risposta «aperta» allo scrittore Manlio Cecovini, pubblicata nell'edizione di ieri, riportiamo una nuova lettera del «San Giusto d'oro» Pierpaolo Luzzatto Fegiz, indirizzata questa volta al direttore del «Piccolo». La lettera introduce l'annunciata traduzione dell'articolo dello stesso Luzzatto-Fegiz pubblicata trent'anni fa dal quotidiano statunitense «New York Times».

«Nell'autunno del 1946 mi trovavo negli Stati Uniti per tentare di organizzare sondaggi d'opinione su scala internazionale. La "Doxa" era stata fondata da pochi mesi, e già si pensava a questo piano ambizioso (che allora fallì, e fu realizzato vent'anni più tardi da George Gallup). Sui giornali americani leggevo le notizie sull'Italia e su Trieste, e intuivo la possibilità, anzi la probabilità di nuovi tragici errori politici, simili a quelli che, con la pace di Versaglia avevano gettato il seme della seconda guerra mondiale. E mi tornavano alla mente come in un incubo le profetiche parole di John Maynard Keynes, che ne "Le conseguenze economiche della pace" (1919) constatava che "il saggio e magnanimo programma mondiale di Wilson" era stato tradito, e che i politici delle nazioni vincitrici "pensavano solo a frontiere, a nazionalità, a vendette". E concludeva amaramente: "La storia registra pochi negoziati così contorti, così miserevoli, così poco soddisfacenti per tutte le parti".

«In questo stato d'animo stavo trascorrendo alcuni giorni di riposo in casa di amici, nella Carolina del Sud, quando mi venne l'idea di scrivere al "New York Times" la lettera che, tradotta per la prima volta in italiano, presento attraverso "Il Piccolo" ai miei concittadini. Essi giudicheranno, a trent'anni di distanza, se abbiano fatto bene i politici italiani del tempo a ignorare non dico il progetto stesso, ma l'ideale che lo ispirava. Quella volta pensavo che si dovesse "fare qualcosa" per l'Istria, e mi sembrava che il prezzo da pagare — Trieste città libera, ma italiana — non fosse troppo alto. Ma per queste idee venni deriso e insultato — anche in un'aula universitaria — e guardato con sospetto da amici e colleghi.

«Nella lettera che "Il Piccolo" ha ospitato ieri concludevo che "la storia non bussa due volte". Ed è così, se pensiamo a situazioni sorpassate ed irreversibili. Ma gli eventi mutano; ed il pericolo è che in circostanze nuove si adotti ancora la vecchia mentalità, che ignora, per oscuri disegni, le opinioni e le aspirazioni delle popolazioni direttamente interessate. Per parlare chiaro: costruire dal nulla una zona industriale e una nuova città in luogo inadatto, significa ignorare la lezione della storia, significa sfidare il destino, significa rinfocolare attriti e rivalità che si stavano placando. Ci pensino le persone sagge, di qua e di là del confine. P. L. F.».

Il testo che segue è la fedele traduzione dell'articolo comparso sul New York Times il 13 novembre 1946 nella rubrica «Letters to the Times». La lettera è intitolata «Plan for Venezia Giulia» (piano per la Venezia Giulia), con il sottotitolo: «Un professore dell'Università di Trieste propone la divisione in zone».

Al direttore del New York Times:

Allorché vennero resi noti i lineamenti del compromesso sulla Venezia Giulia, a Trieste l'umorismo popolare battezzò immediatamente «Topolinia» lo Stato Libero. Poiché «Topolino» è il nome italiano di Mickey Mouse, l'equivalente americano sarebbe «Mickey Mouseland» — una chiara allusione alla dimensione del nuovo ente, troppo piccolo e troppo artificioso per essere preso sul serio. Ora è un fatto innegabile che un simile «Stato Libero» non sarebbe né libero, né uno stato. Avrebbe 300.000 abitanti; i principali collegamenti ferroviari e stradali con l'Europa centrale sarebbero in mani straniere, e le colline che dominano il pittoresco Golfo di Trieste sarebbero controllate dalle truppe del potente blocco slavo.

Eppure la geografia ed il buon senso esigono che una soluzione stabile per la Venezia Giulia — e non per la sola Trieste — abbia carattere internazionale. Il progetto approvato a maggioranza a Parigi è cordialmente disapprovato tanto dagli slavi quanto dagli italiani; ma esso non è l'unico progetto possibile. Per evitare la ripetizione di vecchi errori si devono escogitare nuovi schemi giuridici e politici. In qualche caso si dovrà abbandonare l'antica concezione di confine fra stati. In regioni nelle quali vari gruppi etnici sono mescolati inestricabilmente, un confine non dovrebbe essere un muro invalicabile e definitivo.

NAZIONALITA' MISTE

A quelli che parlano di confini etnici e basano i loro progetti sopra un bilancio di minoranze da accreditare o addebitare a ciascuno stato, io vorrei domandare: «Mi sapete dire la nazionalità del figlio di genitori slavi ma con moglie italiana e un'educazione italiana, che durante un'ondata di terrore tedesco-fascista si sentì intensamente slavo, e durante il successivo terrore slavo scoprì di avere un cuore italiano?». Fra i vari progetti il seguente, che io proposi otto mesi fa in forma un po' diversa, ebbe buona accoglienza fra italiani e slavi di larghe vedute ed in ambienti alleati, ma venne guardato con diffidenza dai nazionalisti d'ambo le parti. Ora che i più si sono abituati all'idea di una soluzione internazionale, questo progetto ha una probabilità ancora maggiore di riuscire gradito a tutti gli interessati; e perciò lo sottopongo al pubblico americano in una forma che tiene conto di esperienze e di insuccessi recenti.

La Venezia Giulia dovrebbe essere divisa in tre zone: (a) Trieste, città libera sotto il controllo e la protezione delle Nazioni Unite; (b) le «Italian Easten Provinces — I.E.P.» (Provincie Italiane orientali), cioè il territorio a occidente di quel qualsiasi confine che sarà stabilito; (c) le «Yugoslav Western Provinces — Y.W.P.» (Provincie Jugoslave occidentali), cioè il territorio a oriente del suddetto confine. I due territori speciali — IEP e YWP — godranno di una certa autonomia sotto la sovranità dei rispettivi stati. Ma in base al Trattato che fisserà i confini, entrambi gli Stati avranno l'obbligo di inviare delegati a speciali commissioni miste, incaricate di coordinare la legislazione dei territori confinanti. Le decisioni delle commissioni (presiedute da rappresentanti di una terza potenza, e sedenti a Trieste o alternativamente in Italia o in Jugoslavia) sarebbero vincolanti per i governi italiano e jugoslavo e si proporrebbero di evitare attriti e di promuovere il benessere delle popolazioni.

LIBERTA' DI MOVIMENTO

Dopo la prima applicazione di questo progetto — naturalmente una questione di anni — persone e cose circolerebbero liberamente all'interno della zona, con tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti di uno stato cuscinetto. I confini fra l'Italia e le Provincie Italiane Orientali (I.E.P.) fra la Jugoslavia e le Provincie Jugoslave Occidentali (Y.W.P.) sarebbero del tipo tradizionale, ma con una differenza essenziale: coloro che varcano la frontiera fra Italia e I.E.P. trovano da ambo i lati, solo italiani, e con essi discutono di dogane e di passaporti; mentre al confine fra Jugoslavia e Y.W.P. ci saranno solo jugoslavi. A mano a mano che la popolazione e le autorità delle «zone sincronizzate» acquisteranno coscienza della propria autonomia, la linea divisoria fra le sezioni jugoslava e italiana si ridurrà a un semplice segno sulla carta geografica.

Il funzionamento di un simile progetto presuppone un minimo di lealtà da ambo le parti, ed anche tanta forza nelle Nazioni Unite da far assumere ad esse l'amministrazione di una sezione se una delle due parti non osservasse gli impegni. Sarebbe un grande, forse decisivo esperimento di «UNOcrazia». Un sogno? Forse; ma era un sogno anche la televisione prima che la genialità e la tenacia di pochi dimostrasse che si poteva realizzare.

P. Luzzatto Fegiz

Bluffton, S.C., 7 novembre 1946

Letters to The Times

Plan for Venezia Giulia

Division Into Zones Is Proposed by University of Trieste Professor

TO THE EDITOR OF THE NEW YORK TIMES:

When the outlines of the compromise about Venezia Giulia became known in Trieste popular humor immediately christened the free state "Topolinia." Since Topolino is the official Italian name of Mickey Mouse, the American equivalent would be "Mickey Mouse-land"—a clear allusion to the size of the new entity, too small and artificial to be taken earnestly.

Now, it is an undeniable fact that such a free state would neither be free nor be a state. It will have 300,000 inhabitants; the principal tracks and highways connecting the harbor with Central Europe will be in foreign hands and the hills overlooking the picturesque Gulf of Trieste will be controlled by the troops of the powerful Slav bloc.

Yet geography and common sense require that a permanent solution for Venezia Giulia—and not for Trieste only—be an international one. The project approved in Paris by a majority vote is heartily disapproved by Slavs and Italians alike, but it is not

vote for a President while I could not.

This year, having to come abroad on legal matters, I took advantage of central registration, and at the same time applied for an absentee ballot. I was informed that under our New York election law an absentee ballot could not be sent to a citizen other than a service man who was overseas. On the basis of my experience, civilians who are overseas can't get ballots, and service men don't.

It is high time that the Legislature overhauled the election law so as to insure that every citizen who has registered can cast his ballot, wherever he is. In these days of rapid transoceanic air-mail service there is no reason for these limitations on the right to vote, unless there is a policy to confine the ballot as much as possible to those dependable votes on which some machines and administrations thrive.

RICHARD H. WELS.

Lisbon, Portugal, Nov. 2, 1946.

Rights of Minorities

Exception Taken to Recent Statements Made About Such Groups

TO THE EDITOR OF THE NEW YORK TIMES:

I read John S. Barlow's letter in

SEGNALAZIONI

Addobbi natalizi

«Sul Piccolo del 23 dicembre si lamenta che Trieste non si sia adeguata, per le feste di fine d'anno, alla moda degli addobbi e illuminazioni particolari di negozi, strade e piazze. Io dico "meno male!". Per fortuna la maggioranza dei triestini snobbano queste che ritengo "cafonate": luminarie spesso da baraccone, leziosaggini tipo moquette, vetrine zeppe di polloni e palloncini, neve tinta... ecc. Per l'amor del cielo, non imitiamo le provincialità e le volgarità di altre città italiane. E a proposito di abeti natalizi nelle piazze, piantiamone piuttosto, facciamo in modo che la nostra città sia più ricca di verde, che si tratti però di piante e alberi "vivi". M.L.

Barcola senza pescheria

Il servizio pubbliche relazioni del Comune informa che l'assessore alla polizia e annona, Rino Bartoli, in merito alla segnalazione "Barcola senza pescheria" pubblicata su «Il Piccolo» del 17 novembre 1976, ha fornito le seguenti precisazioni. «Il mercato del pesce che sorgeva sul terrapieno marino di Barcola — in origine abbastanza attivo — era riservato alla vendita del pesce fresco di produzione locale ed era attrezzato con sei banchi in pietra predisposti esclusivamente per la vendita del prodotto fresco. La decadenza del mercato ittico è stata determinata dalla diminuzione dell'attività peschereccia locale, ed in particolare per l'aumento notevole del traffico veicolare lungo il viale Miramare, che, prima dell'apertura del sottopassaggio, rendeva pericoloso il transito del pubblico anche in corrispondenza dei passaggi pedonali.

«In conseguenza della riduzione dei consumi di prodotti ittici, il numero dei venditori è andato progressivamente diminuendo. A parte, comunque, ogni considerazione circa la precedente attività del mercato, in data 25 novembre 1974, si dovette procedere alla chiusura dello stesso a seguito del decesso dell'ultimo concessionario dei posteggi ivi esistenti. Successivamente, però, il Comune ha bandito un concorso per l'assegnazione dei posteggi per la vendita di pesce fresco nel mercato in questione, ma alla scadenza di detto bando non risultava presentata alcuna richiesta di assegnazione per i posteggi messi a concorso.

«Solo molto tempo dopo tale scadenza sono state presentate due richieste dirette ad ottenere l'assegnazione dei posteggi da parte di persone prive dei requisiti previsti dalla legge. Ciò nonostante il Comune ha preso in considerazione tali domande, cercando di regolarizzare la posizione dei due richiedenti ai fini dell'assegnazione, ma ogni tentativo in tal senso fu reso vano dal successivo comportamento degli interessati rivelatosi incompatibile con una volontà che fosse seriamente diretta al conseguimento dell'assegnazione richiesta. Si precisa, altresì, che dai registri del protocollo dell'ufficio comunale competente non risulta presentata nessuna altra domanda in tal senso.

«Si ritiene, così, di aver dimostrato che il Comune ha fatto ogni tentativo possibile per mantenere in vita e salvare alla comunità di Barcola quel modesto centro di convergenza tra produzione e consumo che il mercatino del pesce poteva ancora costituire. A comprova della difficoltà in cui si è trovato il Comune nella ricerca dei concessionari dei posteggi di cui trattasi, si fa rilevare, ancora, che i pescivendoli, specie quelli operanti nei mercati pubblici di derrate al dettaglio, hanno un'età che varia dai 50 ai 70 anni ed oltre e che rarissimi giovani si indirizzano ormai verso questa attività professionale.

«Si fa osservare al riguardo che all'annuale richiesta dell'ufficio leva di mare della Capitaneria di Porto che deve provvedere a rendere soggetti alla leva di mare tutti i giovani che abbiano lavorato o lavorino presso i mercati ittici, da molti anni il Comune deve rispondere negativamente. Si fa, comunque, presente al cortese segnalante che, a seguito della forzata chiusura del mercato in parola, gli abitanti di Barcola non dovranno recarsi — come egli afferma — a fare i loro acquisti di pesce fino a Roiano in quanto nella frazione di Barcola e precisamente in via S. Bortolo n. 4 fra le vie Boveto e Perarolo, esiste una rivendita rionale di pesce dotata di due celle frigorifere — una per la conservazione del pesce surgelato ed una per quello fresco — e nella quale è possibile reperire tutta la gamma di prodotti ittici, compreso il pesce povero, che viene esitato anche a prezzi contenuti».

Borsello smarrito

«Care "Segnalazioni", alle 16.30 del 21, mentre ero intento a entrare nella macchina, in sosta in via Crispi, ho smarrito un borsello in pelle chiara contenente vari documenti. Poiché tali documenti sono indispensabili nella vita di ogni giorno, per il lavoro e per l'Università, chiedo cortesemente a codesta gentile e qualificata rubrica, di pubblicare questo mio annuncio». Lettera firmata.

Rosso e nero secondo TV

«Videoascoltando il TG 2 di giovedì 16 dicembre: se il filo che parte dai brigatisti e dai nappisti vari, è nero, come si afferma al telegiornale, dovendo per forza ammettere l'evidente spontaneità di questi ragazzi e dei loro pugni chiusi, di conseguenza ci chiediamo se i rossi lo sanno di essere un misero strumentino mosso da cervelloni neri. Forse basterebbe farglielo presente e smetterebbero di comportarsi in modo così deplorevole.

«Ma quello che è certo, è che se Carlo Marx avesse sospettato di divenire un giorno strumento fascista, non avrebbe scritto il Capitale. Oppure era daltonico anche lui?

«Se i signori del TG 2 spennelassero meno i loro colori e si occupassero un poco, per esempio, della violenza che i nostri governanti hanno tutta l'aria di volerci infliggere a proposito della zona franca sul Carso, farebbero, a mio avviso, una miglior figura.

«Cosa dobbiamo fare, per interessare alla nostra RAI-TV, noi triestini? Elettra Rocco Brusatin».

Equo canone

«Nei due articoli pubblicati sul vostro giornale sull'equo canone, trovo alcuni punti che danno luogo a dubbi che sarebbe molto utile chiarire: Nell'art. a pag. 1 tra i vari tipi di case indicati manca quello di "casa civile" che invece figura nell'esemplificazione a pag 2. La cifra di 3,1 indicata quale coefficiente d'aumento per appartamenti dai primi piani in poi è evidentemente errata; probabilmente dovrebbe essere corretta in 1,3.

«L'applicazione dei coefficienti di riduzione per l'età della costruzione risulta tutt'altro che chiara; alcuni esempi sarebbero molto opportuni. Grato, probabilmente anche a nome di molti altri interessati, se vorrete chiarire questi dubbi. Vi saluto cordialmente, A.S.».

«Decurtazione indebita»

In riferimento alla segnalazione apparsa su codesta Rubrica il giorno 28 dicembre sotto il titolo «Decurtazione indebita» l'Assessore competente, ritenendo che la stessa si riferisca al caso del sig. Braida Giorgio, invalido civile, precisa che nella seduta del Consiglio Provinciale del 30.12.76 verrà presentata una proposta di deliberazione già da tempo predisposta anche per altri casi analoghi, con la quale sarà concessa, in via di sanatoria per l'anno 1976, la differenza sull'importo effettivo del sussidio, tolta a suo tempo a causa di insufficienti accertamenti.

Per quel che riguarda l'anno venturo, il sussidio verrà concesso al sig. Braida, come del resto agli altri assistiti a carico della Provincia di Trieste, in relazione ai nuovi accertamenti già disposti sul trattamento pensionistico fruito dai beneficiari stessi. Distinti saluti. Assessore provinciale Ferdinando Scarazzato.

Si può rimediare?

«Ci richiamiamo, con questa lettera, a un recente articolo apparso nel "Piccolo", per ribadirne i giusti rilievi: essa riguardava un edificio del centro storico. C'era in questo contesto, fino a poco fa, una "sequenza architettonica" intatta: il lato sinistro del Corso, che si svolgeva da piazza della Borsa a piazza Goldoni, iniziando appunto con il palazzetto d'angolo sulla via Cassa di Risparmio.

«Smontata di recente l'impalcatura protettiva dell'edificio, soggetto a lavori di riattamento a diverso uso, questo è apparso incautamente manomesso alla base e malamente alterato nella partitura cromatica. La parte basamentale, sventrata e infittita da gracili pilastrini, male si accorda con quella soprastante, appiattita da una tinta unita e sgradevole, estesa in modo scriteriato a tutta l'elegante partitura delle specchiature e degli inserti decorativi.

L'edificio in sé non era di rilevante interesse architettonico: esso era peraltro un addendo importante di uno schieramento che, esteso fino alla sede del Credito italiano, costituiva una delle quinte più interessanti, architettonicamente, della piazza della Borsa: la più bella, forse, delle piazze triestine.

«Ragioni di pratica utilizzazione hanno eliminato la bella scala interna, di plastico sviluppo che aveva anche ispirato ad Anita Pittoni un racconto di avvincente fantasia. Perché, si sa, Anita Pittoni aveva abitato per trent'anni in quella casa, che sembrava pulsare cultura, perché vi convenivano le più alte personalità delle lettere e delle arti, nazionali e triestine.

«Anche per questo la casa (ed è impresa senz'altro fattibile) va restituita, almeno esternamente, alla sua dignità originaria. Italia Nostra, sezione di Trieste».

Auto danneggiata

«Care Segnalazioni, Vi sarò grato se Vorrete pubblicare nella V/s rubrica, quanto segue: faccio vivo appello all'onestà e correttezza del proprietario dell'autoveicolo, presumibilmente di color verde che il giorno 21 o 22 corrente ha danneggiato la mia Simca 1000 beige, costeggiata in Scala Santa in prossimità della I fontana, di voler telefonare al N. 416180. Con tante grazie, lettera firmata.

LODEVOLE INIZIATIVA DI UN NUOVO CENTRO STUDI TRIESTINO

Una stimolante proposta sul ruolo dell'imprenditore

Esigenza di riconoscere ai lavoratori il diritto di partecipare alle scelte della gestione con l'assunzione di responsabilità

In questi tempi di contestazione globale non poteva certo restarne immune l'impresa, centro motore dell'attività economica e nodo importante della vita sociale. Essa, anzi, viene attaccata da due versanti: da un lato la si incolpa di mancare al suo fine primario, il conseguimento del profitto; dall'altro la si accusa di rimanere sorda a certe istanze di natura sociale, largamente avvertite.

Il problema, è chiaro, non interessa soltanto l'Italia, ma nel nostro paese è particolarmente acuto, per l'intreccio degli avvenimenti che si sono susseguiti dalla fine degli anni sessanta. Ciò ha mosso studiosi e politici, operatori economici ed esperti sindacali ad affrontarlo dalle più diverse posizioni ideologiche, ed ora anche a Trieste ha indotto un gruppo di studiosi — raccolti in un «Centro ricerche economiche e finanziarie» di nuova istituzione — ad elaborare, in un'ottica interdisciplinare ed in libertà d'indagini, una serie di «Riflessioni sul ruolo dell'imprenditore», primo fascicolo di una annunciata «Collana di studi aziendali».

Fin dall'approccio il dibattuto argomento è impostato in termini aggiornati, cioè sui concetti di egualitarismo e di partecipazione, e finalizzato alle esigenze odierne di riduzione delle istituzioni a misura d'uomo e di controllo di esse dalla base. La questione diventa così fondamentalmente politica, in quanto si tratta di creare le basi del consenso pubblico secondo un nuovo modello, il quale tuttavia — avvertono gli autori — non deve attentare all'esistenza di quelle istituzioni democratiche rappresentative che sono connaturate al nostro sistema di vita occidentale.

C'è posto per siffatta nuova formula, o più propriamente per un nuovo modulo di «impresa» tra i due sistemi economici oggi prevalenti, l'economia di mercato capitalistica e quella dirigista, e accanto alle varianti intermedie, quali ad esempio l'esperienza francese di concertazione programmata o quella jugoslava di autogestione? Gli autori dello studio pensano di sì: non solo, ma ritengono che proprio l'Italia possa essere il paese capace di dar vita a tale fenomeno innovativo. Ciò per un complesso di motivi, non ultimo dei quali il precedente italiano dell'intervento pubblico nell'economia, una prassi che anche se oggi appare offuscata da episodi involutivi o degenerativi è ben lungi dall'aver esaurito la sua validità, tant'è vero che è stata presa a modello anche all'estero.

Per uscire dall'«impasse» attuale si rende necessario comunque un «salto qualitativo», senza che per questo occorra tuttavia travalicare nella sfera macroeconomica: si deve puntare invece ad un tipo nuovo di impresa, «che recepisca i mutamenti in atto nella società e che sia gestibile anche in termini politici negli anni a venire». E' qui appunto il nocciolo della questione, anche per questo esplicito accenno al dato politico, menzionato soltanto di sfuggita ma tale ovviamente da richiedere un discorso a sè.

A questo punto, un'analisi della funzione imprenditoriale porta gli autori ad individuare, in quel sistema atipico che essi definiscono «economia sociale di mercato», tre figure di operatori: ossia, accanto all'imprenditore privato ed a quello pubblico, anche l'amministratore pubblico, cioè il responsabile della gestione di un ente locale che fornisce servizi alla collettività.

Di qui, naturalmente, una diversa strutturazione dei rapporti tra imprenditore e mondo del lavoro — oggi divenuti prevalentemente conflittuali — sia all'interno che all'esterno dell'azienda. Si prospetta, perciò l'esigenza di riconoscere da un lato al lavoratore un diritto di partecipazione «alle scelte fondamentali della gestione d'impresa», e di richiedergli dall'altro «un'assunzione di responsabilità». Operazione non facile da realizzare, a meno che non si sia disposti, come ipotizza in via di conclusione lo studio del Centro di ricerche triestino, ad agevolare di fatto, o meglio ad istituzionalizzare formalmente la partecipazione democratica del cittadino alla vita pubblica attraverso nuovi strumenti a preferenza di quelli attuali, assecondando in tal modo mediante «mutamenti strutturali» le «leggi sociologiche di dinamica dei gruppi». La nuova «filosofia dell'impresa» qui auspicata sfocia dunque in una vera e propria «proposta» politica, seppur appena abbozzata.

Francesco Capasso

L'«Adriatica» riprende il servizio per Beirut

La società «Adriatica» di navigazione riprenderà dal prossimo gennaio il servizio commerciale per Beirut, sospeso da oltre quindici mesi: tale ripresa avviene a seguito della riapertura ufficiale al traffico di quel porto dopo la lunga forzata inoperabilità causata dalla grave crisi libanese.

Per la riattivazione del servizio con Beirut l'«Adriatica» utilizzerà la motonave portacontenitori «Palladio», recentemente messa in linea dopo i lavori di trasformazione cui è stata sottoposta presso un cantiere veneziano. La moderna unità ha una capacità di trasporto di 164 contenitori da 20 piedi o di un numero equivalente da 40 piedi.

La partenza della «Palladio» per Beirut è prevista nella prima metà di gennaio da Venezia e da Trieste: da tali porti il servizio manterrà quindi una regolare frequenza quattordicinale. Gli altri scali inclusi nella linea sono Port Said, Mersina ed Izmir (eventualmente) con possibilità di prosecuzione della merce — mediante l'emissione di polizze dirette — per tutte le destinazioni del Medio Oriente.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - CAI TRIESTE — Sabato 1.o gennaio tradizionale «prima camminata dell'anno» sull'altipiano carsico, con pranzo sociale in trattoria tipica. Ritrovo in piazza Oberdan alle ore 9.40. Le iscrizioni si ricevono in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317) entro oggi mercoledì 29.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

STULTUS

Dyalma Stultus alla Comunale. Ci ha dato gioia l'incontrarlo e gli siamo grati. Stultus, nato a Trieste, formatosi all'Accademia di Venezia, fiorentino d'elezione ci riporta con la vivezza giovanile della sua presente testimonianza d'artista a quel momento davvero magico dei «valori plastici» — ora sta tornando di moda e viene annunciata una grande mostra a Vienna — nel quale per merito suo e anche di Cario Sbisà, di Edgardo Sambo, di Giannino Marchig, si stabilì una segreta intesa fra l'eredità secessionista e il neoquattrocentismo toscano. Era un discorso a largo raggio e tale rimane anche oggi benché i soggetti di Stultus siano tratti dall'umile realtà quotidiana e benché l'illusionismo tattile possa far sembrare facile la sua pittura.

Entriamo in cantina — al n. 7 — e ci sembra di poter allungare la mano e afferrare il bottiglione lucente in primo piano. Guardiamo da vicino e il verismo di quei colori densi e spessi ci appare persino urtante. Guardiamo meglio: è proprio lì il momento magico, nel quale la vivezza e l'asprezza del colore, delle tinte accese e dissonanti, pur essendo «al servizio» di una perfetta resa plastica della forma geometrica, vanno al di là dell'impostazione programmatica, si espandono nel canto che nasce dalla lettura diretta delle cose e dal piacere di dipingere. Proviamo l'identica sensazione di fronte a taluni paesaggi di Capri, della Val Camonica, del Lago d'Iseo, dove le striature dei colori ad arcobaleno raccordano, quasi una sottolineatura, il confluire delle forme dei promontori e degli speroni e amplificano, senza violentarla, la tessitura tonale nella zona di maggiore espansione cromatica.

Nelle composizioni di Stultus vi sono sempre due piani del lavoro creativo. C'è l'istintualità dei colori, il gusto degli attacchi musicali improvvisi e acuti, la gioia di dipingere per qualcuno che egli non conosce ancora, ma che già intuisce partecipe della sua stessa gioia nel vedere la finitezza e la compiuta perfezione del vero. E c'è un piano in sottofondo, un intrecciarsi di citazioni colte, un riciclaggio della lezione cezanniana.

La coincidenza perfetta la si ha sul tema della figura femminile, in quelle sue fanciulle dagli occhi neri e dardeggianti che si guardano fra di loro con sfrontata malizia. Sono toscane. Ed anche il nostro Stultus è diventato toscano e che lo mostra qui più che nelle precedenti personali. C'è un maggior coraggio, un più preciso ricupero della stagione dei valori plastici, più slancio nel colore, più nitore nelle forme. Sono dipinti a olio, tempere, acquerelli e disegni. E' un dono che noi tutti, triestini rimasti a Trieste, non meritiamo. Ma io spero che dia frutto ugualmente.

VAGO

Valentino Vago alla Forum. Le novità della pittura italiana giungono a Trieste. Vago è un nome importante, consacrato dalle mostre che fanno testo e dai testi critici che fanno le mostre. Le novità d'oggi sono il precipitato delle novità di ieri, sedimentazione cristallina depositata sul fondo, dopo sconvolgenti reazioni chimiche. Scoprirle è come assistere alla restaurazione senza che ci sia stata la rivoluzione. Codesta chiave di lettura viene accentuata se si tien conto della presentazione di Mazzacurati. Ivi si parla dell'eruzione pirotecnica degli anni '60: collages di mass-media, di manifesti, foto, didascalie, autocitazioni meccaniche e del distendersi, negli anni recenti, di un denso velo di polvere nera, ricaduta dall'ombrello della precedente esplosione, sui corpi già declinanti verso il divenire del nulla.

Adesso l'alba del 1001. A voler l'ottimismo, è anticipazione dell'alba del 2001. «A ridosso dei fondi neutri, lattiginosi, delle foschie, si accampa la sperimentazione semantica di Vago. Vago è "artigiano" nel modo più rigoroso e fedele, cioè produttore di forme a partire da specifici strumenti... Pittura sulla pittura... Pittura della pittura».

Anche stavolta, nulla di nuovo sotto il sole, se non il sole stesso. Ossia un nucleo vitale, ma anche vitalistico e quindi irrazionale, che corrode l'intellettualismo riduttivo, l'adeguamento schematico alla moda della pura pittura o autopittura o neoastrazione, per via del gusto, del piacere della citazione particolare che torna bene solo a lui, a Vago, nella particolare condizione all'interno del riquadro. Il «fatto» pittorico è isolato: tratteggiata bianco-nera, serpentina gialla, segmenti rosso-blù, chiodo dipinto che getta l'ombra dipinta, striscia orizzontale bianca, angolo che punta il proprio vertice contro uno sfumato orizzonte sabbioso, onde negarlo con il segno.

C'è la volontà di sfuggire al già detto e perciò di dirlo in forma chiara e laconica. Da qui il fascino e anche l'ambiguità — il fascino è sempre ambiguo — della pittura di Vago. Una coppia di citazioni antitetiche chiude le polarità dialettiche nell'indecifrabilità di un sentimento che si potrebbe aggettivare all'infinito: ironia, raffinatezza, cinismo, nostalgia, stupore ingenuo, disincantata astuzia...

Vago è nato a Barlassina di Milano nel 1931; ha studiato all'Accademia di Brera; vive a Milano; espone dal 1960.

OFFICIA e DEVIDE'

Ettore Devidé e Livio Officia alla Tergeste. I due pittori amici espongono ancora una volta insieme e ritrovano nell'esposizione i motivi della diversità e della concordia. Entrambi vedutisti di discendenza tradizionale, Devidé preferisce le borgate carsiche e Officia si dedica piuttosto al mare. Entrambi modernisti, ma con moderazione, Devidé adotta la cezanniana struttura cristallina dei rettangoli variamente orientati e Officia l'essenzialità plastica della forma rilevata dalla luce e dal colore.

Nei quadri di Devidé torna più volte il soggetto offerto dai tipici cortili carsici, taluni breve spiazzo in uno slargo delle stradine, altri cortili veri e propri recinti da mura. Sempre domina sullo sfondo e nel centro il motivo del portale, ingresso alla casa o ingresso al cortile. Quando l'orizzonte si allarga abbiamo l'ampio respiro delle radure deserte o le marine vibranti nel controluce, intensità continua del tessuto pittorico concentrato per via del divisionismo a tinte pure in ogni briciolo della composizione. Muri e onde, vele e fronde formano un unico tessuto compatto.

Al contrario, in Officia l'approccio col soggetto nasce da uno slancio romantico che conforma a sé i modi compositivi. Sono le vele a sciabolate su un mare perlinato di bianco sulle creste dei frangenti, sotto cieli battuti da cascate di luce colorata. E' un Carso fiorito di cespugli rossi attorno ai quali i sassi — le «grotte» — fanno barriera protettiva come fossero aiuole di giardino. E' una Venezia stemperata nell'illusione d'un solo piano verticale dal quale si staccano verso l'osservatore le vele delle barche e i palazzi sulle rive, visti nella medesima effimera fantasticità.

CARA'

Ugo Carà alla Forum. E' una peculiarità di Carà la periodicizzazione su tempi lunghi e su arti separate, quando non anche contrapposte. Quando intorno al '68 — fu una svolta anche per noi, non soltanto per i giovani — apparvero le sue acqueforti sui temi del paesaggio carsico e della personificazione mitologica degli elementi di quel paesaggio — la bora, la pietra — mi chiesi quali rapporti avessero codeste sue invenzioni barocche ed espressionistiche con l'arcaismo stringato dei bronzetti, delle cariatidi. La risposta viene appena adesso, nel confluire della grafica e della scultura in soluzioni unitarie e coerenti che reciprocamente si rispecchiano attorno alla centralità della donna.

Il Carso era l'alter ego della città, quindi la femminilità della natura, il senso romantico dell'infinito che si appagava nei contrasti e nelle fantasiose allegorie. La cariatide era l'estremo momento di concentrazione della figura umana, della figura femminile, prima che questa si articolasse nella libertà dei movimenti, nella successione dei gesti svelanti profili diversi, fino al coronamento architettonico segnato dalle vesti sollevate intorno alla testa. E' un lungo cammino quello che conduce alla «Figura con drappi» del 1976, la più bella fra le opere di scultura e di grafica esposte alla Forum.

E' un cammino in parallelo rispetto all'evoluzione della scultura negli anni recenti. Carà mai è stato un antagonista dela modernità, un presuntuoso depositario della vera tradizione. Carà è un artista sensibile alle sollecitazioni del moderno. Basta un'occhiata alla disposizione delle sculture e delle grafiche nella sala per accorgersi che egli ci sa fare, quanto ad aggiornamento del gusto, più dei suoi giovani colleghi concittadini. Ma per Carà il moderno non comporta disprezzo dell'antico, della finezza erudita, della citazione colta. Perciò è rimasto fedele alle tecniche tradizionali — la fusione a cera persa che gli dà il piacere di modellare nel vivo la duttile cera, la puntasecca che gli consente di scavare nella lastra di metallo fino a ottenere con bravura artigianale il gradiente chiaroscurale voluto —, perciò ha esplorato a ritroso l'immenso serbatoio di idee e di forme che si chiama classicità.

Il suo approdo dichiarato è presso le figurine di Tanagra, presso l'ellenismo poliglotta dove le citazioni si maneggiano con la massima disinvoltura, semplicità e polivalenza dei segni plastici che si irradiano come ali dal nucleo centrale, dal nucleo vitalistico e irrazionale del suo fare scultura.

ALBERTI

Adriano Alberti alla Cartesius. Solitario, scontroso, isolato Alberti si porta dentro un'esperienza così ricca e complessa da far invidia anche agli uomini di successo. Fu l'ultimo allievo del grande Rodin e lavorò con Zadkine. Ed il bello è che codesta maturazione interiore egli la lascia fluire nella discorsività generosa e robusta del disegnare e del plasticare, come una vena che si ramifica in mille rivoli e poi si riunifica e s'inturgidisce ad animare dal di dentro la robusta consistenza degli uomini, delle bestie e delle piante. Un rinnovato paganesimo, a volte persino selvaggio, a volte tenero e confidente nel cogliere la delicatezza di un sentimento aurorale.

Basterebbero a parlare assai a lungo — ma egli non vuole che si parli, e lo dichiara in catalogo, citando Vlamink — le sei acqueforti per l'Odissea. E' un fluire incessante di ricordi — Rodin e Zadkine, ma anche De Chirico e Savinio, Kirchner e la Kollwitz — ed ogni ricordo è attratto sulla lastra soltanto dalla lettura dell'Odissea, dalle immagini vive e credibili che quella lettura suscita nella fantasia concreta, fantasia di cose e di segni, di Adriano Alberti. L'incontro con Nausica, la misteriosa familiarità di Argo con l'animalità di Ulisse, i remiganti insensibili al fascino delle sirene...

Non perdiamo di vista lo scultore. Se volete capire come nasce la forma, guardate quei suoi animali che sembrano un gioco e che esplicano, invece, il segreto connubio fra l'organicità primordiale e il movimento definito con eleganza: la chiocciola, la tartaruga, il cervovolante, il pavone, il coccodrillo... Sono momenti di riflessione e di verifica, donde lo scultore riprende lena e sale nel regno del mito classico.

Quanti che parlano di ecologia hanno capito il senso di questa piccola Dafne in argento che preferisce farsi albero piuttosto che subire la volontà altrui? Ha ragione Adriano Alberti. Parlare d'arte è inutile. Parla, se c'è, come in lui, talento e vocazione, consola almeno se stessi. Ci si sente circondati da creature amiche, disinteressate, orgogliose della propria forza: Ercole, Esculapio, uomini muscolosi e saggi, orgogliosi senza tracotanza.

Dal ciclo epico torniamo alla discorsività più modesta, dove s'impunta la sua sottile intelligenza della traccia disegnativa — rigati, intrecciati, incrociati — all'incontro con la cronaca quotidiana: bagnanti, gitani, osteria, pensilina. E c'è ancora dell'altro, ci sono le medaglie, il versante più moderno e stilizzato di questo inesauribile Adriano Alberti, un Ulisse che viaggia per proprio conto a esplorare l'ignoto, pur rimanendo fra noi, come fosse uno qualsiasi di noi.

I. N.

«INGABBIATA» LA BELLA VIA DEL MONTE

(Italfoto)

Fino a qualche tempo fa la via del Monte presentava nella sua parte alta un aspetto decadente. Le vecchie casupole, meta di barboni, corrose da qualche incendio interno e soprattutto dal logorio degli anni, davano un'immagine davvero poco felice di quella stretta strada resa nota, da una poesia di Saba. Poi sono venute le scosse di terremoto a scardinare le vetuste pareti, e a scuotere in modo piuttosto serio le strutture.

Le traccie dei danni causati dal sisma non sono visibili dalla strada, ma all'interno si possono notare preoccupanti scollamenti di alcune facciate che risultano «fuori piombo» verso l'esterno. Insomma un pericolo per i passanti, oltre che un danno per la società proprietaria degli immobili. Quest'ultima — l'Edile Adriatica — ha allora provveduto a far ingabbiare tutta la serie di stabili per procedere ad un risanamento strutturale al fine di evitare il pericolo di crolli o di un definitivo deperimento. La zona, infatti, è destinata ad essere rimessa a nuovo secondo i criteri e gli intendimenti che scaturiranno dalla definizione del piano particolareggiato per il centro storico, attualmente all'esame delle consulte rionali interessate.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

SCELTE A DOVIZIA ALLA FINE D'ANNO

ENA concorso pronostici gestito dall'E.

n.	ruote del lotto		1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	primi estratti	1	2						
2	Cagliari		X							
3	Firenze		1							
4	Genova		X	2						
5	Milano		2							
6	Napoli		1	X						
7	Palermo		2							
8	Roma		1	2						
9	Torino		2							
10	Venezia		1							
11	Napoli	2estr.	2							
12	Roma		1	X						

conc. n. 1 del 5 1 ...

completare la schede indicando numero e data del concorso

pronosticare se l'estratto indicato a fianco di ogni ruota è compreso tra 1-30; 31-60; 61-90.

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 90 (62), 9 (54), 32 (52), 42 (50), 86 (47), 7 (46), 76 (43), 38 (42), 64 (40), 88 (40).

CAGLIARI: 2 (80), 16 (66), 68 (63), 4 (59), 46 (57), 47 (56), 90 (51), 79 (48), 21 (47), 30 (47).

FIRENZE: 43 (78), 86 (59), 72 (58), 84 (59), 81 (53), 26 (51), 54 (48), 16 (48), 71 (44), 69 (41).

GENOVA: 39 (91), 43 (76), 69 (70), 24 (58), 72 (59), 11 (56), 42 (50), 40 (50), 75 (49), 17 (47).

MILANO: 44 (93), 22 (79), 64 (63), 14 (57), 70 (56), 46 (50), 42 (45), 57 (44), 73 (42), 2 (40).

NAPOLI: 70 (74), 12 (67), 61 (57), 68 (56), 34 (41), 71 (38), 16 (38), 65 (37), 63 (37), 36 (31).

PALERMO: 31 (79), 36 (66), 23 (59), 15 (50), 88 (48), 64 (41), 76 (39), 83 (38), 29 (38), 56 (36).

ROMA: 10 (78), 23 (63), 42 (53), 89 (52), 18 (46), 29 (45), 85 (43), 22 (40), 7 (39), 37 (38).

TORINO: 74 (91), 63 (61), 42 (58), 29 (56), 75 (54), 18 (53), 23 (48), 5 (45), 50 (45), 22 (42).

VENEZIA: 53 (98), 59 (68), 28 (57), 46 (55), 78 (53), 58 (52), 65 (50), 36 (46), 27 (45), 84 (42).

Dall'urna sono stati estratti i ritardati; su Cagliari 9 assente da 52 e 56 da 49 settimane; su Firenze 76 da 46 e 36 da 32; su Milano 20 da 77; su Palermo 60 da 33; su Roma 70 da 25. Si possono ricavare suggerimenti da imminenti ricorrenze. Il 1.o gennaio è Capodanno (18), quindi 11-18-77; il 4-1 è san Tito, discepolo di san Paolo, vescovo (60) di Creta. La sua testa (36) è venerata in san Marco a Venezia; il 6-1 è l'Epifania, ricorda i tre re magi, che fanno 9-38-56, fuochi 80. Il 6-1 del 1412 è nata Giovanna d'Arco, martire (25 o 33), costellazione del Capricorno 24. Oltre a puntare sui quattro latitanti ostinati di maggiore assenza, arrischiare sulle seguenti combinazioni: su Bari 15-18-75, su Torino 55-63-66, su Venezia 5-41-42.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Carlo Prez nel XXVI anniv. (29-12) dalla moglie Eugenia 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 5000 pro Villaggio del fanciullo; dalla cognata Pina e dal nipote Oscar 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Vittoria Regina Venturini nel XXVII anniv. (1-1) dalla figlia Eugenia 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 5000 pro Villaggio del fanciullo; dalla figlia Pina e dal nipote Oscar 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Angela Venturini nell'anniv. dalla cognata Pina e dal nipote Oscar 2000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giusto Venturini dalla sorella Pina e dal nipote Oscar 2000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ernesto Scrimali nell'XI anniv. dai familiari 25.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Roberto Valle nel XII anniv. dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Divisione cardiologica Osp. Maggiore (prof. Camerini) e 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Sofia Leban nel IX anniv. dalla figlia 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria del dott. Alfredo Catania nel II anniv. da Paola Boccasini 5000 pro Associazione medica triestina (Fondazione dott. A Catania).

In memoria di Francesca ved. Zornada nel VII anniv. dalla nuora Elvira 5000 pro Osp. «S. Maria Maddalena» (reparto geriatria).

In memoria di Noemi Percolt nel I anniv. dalla famiglia Nicholas 7000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vincenzo Ciaravino dalla moglie e dal figlio 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Edda Giombetti nel I anniv. da Giovanni Gustin 10.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Giovanna Grusovin nel IV anniv. (29-12) dai nipoti Lidia e Bruno 5000 pro Centro Tumori.

In memoria di Giuseppe Romano per il compleanno dalla moglie Maria 3000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria di Ferruccio Miotto nel X anniv. dalla moglie Maria 10.000 pro Centro Tumori M. Lovenati e 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria Del Maschio ved. Nardò nel X anniv. dalla cugina 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria dell'avv. Virgilio Valon nel I anniv. dalla famiglia Valon 30.000, da Giorgio e Enrica Tarabocchia 10.000 pro E.C.A. (Muggia).

In memoria di Narciso Sciolis da Elda Sciolis e famiglia 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (lettino Narciso Sciolis).

In memoria di Adele Ida Valmarin nel III anniv. dalla nipote Paola 10.000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Tommaso Sica nel X anniv. dalla famiglia Sica-Majetta 10.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Clementina Zorzin nel V anniv. da Piero e Paolo Majetta 10.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Giuseppe Carnelli da Liliana Stransiani Roatto 5000, da Galliano Filippon 10.000 pro Istituto dei poveri; dall'Associazione FIDAPA 20.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Ernesta Schabar dalla fam. Guido Varisco 10.000 pro Istituto Rittmeyer (bambini ciechi).

In memoria di Antonio Marta da Linda e Lucia Marta 10.000 pro Osp. Maddalena (III Geriatria), 5 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, e 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Lydia Stopper, da Alfredo e Carolina 50.000 pro ASTAD - Rifugio animali; da Wanda Stopper 20.000 pro Comune di Gemona a mani del Sindaco (Fondo terremotati); da Linda e Lucia Marta 5000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti, 5000 pro ASTAD.

In memoria di Giulio Canarutto dalle amiche della moglie 10.000 pro ECA (anziani).

In memoria di Romano Renato dai fratelli Giovanni Romano e Maria Novacco 20.000 pro Fondo «L. Cristiani» (Associazione Artigiani), dalla fam. Romano Vittorino e Maria Puzzer 20.000 pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo (Sezione Cerebropatici), dalla fam. Stelli 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Letizia Aimino da Luigi Antonucci e figlia e dalla famiglia Caniglia 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Vittoria Trumbich dalle fam. Dell'Agnese - Tenente 10 mila, dalla fam. Trampus 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Etta Francesco Millieri 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Antonio Vattovaz B. Savi 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Alberto Spechar da Andrea, Marina e Barbara Frassini 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti»; da Uccia e Piero Giacomelli 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Oliva Bolelli 10.000, da Ivo Bolelli 10.000 pro ECA; da Lina, Nietta e Tucci 50.000, da Guido Bianchi 5000, da Gianna Gruden 5000 pro Centro cardiolgico Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giuseppe Laurenti dalla moglie Malvina e da Adriana, Sergio e Gigliola 50.000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini): da Maria Arbanassi 5 mila pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria De Ros in Pertout dalle fam. Della Venezia, Gratton e Ventrella 30.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti»; da Rutter - Rossi 5000 pro Assoc. italiana assistenza spastici; da Attilio e Marisa Fornasaro 5000, da Aurelia Scheri 5000, da Gisella ed Ernesto Cadelli 10.000, dagli inquilini e condomini di via Ananian n. 8, 51.500, da Giovanna Bolle 5000, da Inge e Carlo Tamaro 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elsa Grusovin dall'ing. Emilio Sabelli 10.000, da Vittoria e Bruno Lagoi 5000 pro Centro tumori; da Lidia Salvadori 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Pina Eisenzapf 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Rosa Serasin ved. Hrovatin da Vittoria, Laura ed Emilia 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Luciano Umer dai familiari 15.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Francesca Parovel ved. Postogna dalla sorella Narcisa Saitta e famiglia 30.000 pro Istituto Rittmeyer; dal fratello Giovanni Parovel con la moglie Alma 50.000 pro Chiesa di S. Rita; da Maria Longhi e Piera Robba 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Andrea Locuoco da Edoardo e Ilka Grandi 20.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Maria e Maria Federica de Helmreichen 10.000, da Lino e Novella Carpinteri 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Guido e Roberta Carpinteri 10.000 pro CRI; da Aldo e Mercedes Weiss 5000, da Giovanni e Xenia Economo 10.000, da Bruno e Laura Apollonio 10.000 dalla fam. Ferro 10.000, da Lya Kedros 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Riccardo e Maria Gefter-Wondrich 10.000, da Luisa degli Ivanissevich 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Sergio Barducci dagli zii Nives e Mario Volpin 10.000, dagli zii Rico ed Ines 5000 pro Centro tumori «M Lovenati».

In memoria di Maria Biasioli dalla famiglia Pierazzi di Gorizia 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (lettino Guido Biasioli).

In memoria di Romeo Gionchetti dai nipoti Antonio e Fulvia Suggi-Liverani (Roma) 10.000 pro Centro Tumori M. Lovenati.

In memoria del dott. Geremia (Padova) da parte di Alberti, Danek, de Polo, Coletta, Iacono, Ferranti, Storici, Addobbati e Tramer lire 45.000 pro Istituto Provinciale Assistenza Maternità e Infanzia.

In memoria di Antonio Zerial dalle famiglie Mancino, Verona e Civelli lire 15.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Nora Artelli Genel e di Alberto Genel dalla sorella Annamaria Bikkal e figli lire 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Anita Fedi da parte di Mira, Giulietta e Irene Camber lire 20.000 pro parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (poveri); lire 20.000 pro chiesa S. Teresa del Bambino Gesù (pane dei poveri); lire 20.000 pro Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra; lire 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; lire 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Nives Alberti ved. Venturin dalle cognate Giovanna e Bruna e dal nipote Erminio lire 15.000 pro Centro Tumori M. Lovenati; dai cugini Moro e Troian lire 7000 pro Centro Tumori M. Lovenati.

In memoria di Francesco Aliotta da un gruppo di amici della Trattoria Peteros 32.500 pro Centro Tumori.

In memoria di Alberto Spechar da parte di Norina Ceconi lire 10.000 pro Centro Tumori M. Lovenati; da parte di Noris Ennio lire 10.000 pro Centro Tumori; da parte di Wanda Bechtinger lire 10.000 pro Centro Tumori; da parte di Mariella Cigotti lire 5000 pro Centro Tumori; da parte di Voltolina Rosetta lire 10.000 pro Ente Comunale Assistenza; da parte di Ofelia e Maria Tuzzi lire 20.000 pro Ente Comunale Assistenza; da parte di Fiorenza, Anna, Gemma e Pina lire 20.000 pro E.C.A.; da parte di Roberto e Mitzi Frassini lire 25.000 pro Centro Tumori e lire 25.000 A.N.F.Fa.S.; da parte di Giulia ed Orio Santon lire 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da parte di Lidia e Vittorio Riccobon lire 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da parte di Gigliola e Giorgio Prasel lire 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da parte di Bruna ed Umberto Danieli lire 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla famiglia Nardini lire 5000 pro Centro Cardiologia prof. Camerini; da parte di Rina Gregoretti lire 5000 pro Centro di Cardiologia prof. Camerini (Osp. Maggiore).

In memoria di Edda Giombetti da Rina Giombetti, Otello Giombetti e fam., Giorgio Giombetti e fam. 15 mila pro Centro Tumori.

In memoria di Antonio Brazzanovich da Lucia Furlanetto e Lidia Bellotto 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dall'Avvocatura comunale 10 mila pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

LE ORE DELLA CITTA'

Nuovo aerogramma

Oggi, allo sportello filatelico della Posta centrale, sarà disponibile il nuovo aerogramma del valore di lire 200. L'aerogramma è stato emesso per celebrare il decennale della fondazione dell'istituto italo - latino americano.

Gara fotografica

L'Associazione «Stella Alpina» — sita in via Biasoletto n. 12 — comunica che nel corso della gita turistico - sciatoria organizzata come ogni anno in Val d'Isarco, da giovedì 30 dicembre a domenica 2 gennaio è stata indetta pure una gara fotografica. I temi da riprendere sono i seguenti: Monte Plose, punti del fiume Isarco circostante Bressanone, Rodengo, San Benedetto e Maranza. Le foto prescelte verranno esposte in Mostra nella Sede del Sodalizio con premi per i migliori espositori. Coloro che intendono partecipare alla gara fotografica, possono aggregarsi alla gita collettiva in pullman. Per ulteriori informazioni telefonare durante le ore serali al n. 732376 - 793792.

Scricchiolìo

di pavimenti malandati: orrore. Moquettes o parquets? In entrambi i casi *Aspenavi* potrà accontentarvi in maniera definitiva, impeccabile. Finora ha accontentato tutti, anche con i prezzi. Viale XX Settembre 47, tel. 567716.

Alle Beatitudini

Domani, con inizio alle ore 9, avrà luogo il ritiro spirituale per il clero della diocesi nella casa delle Beatitudini. L'incontro si concluderà alle ore 17.

Preparazione alla cresima

I fanciulli che si preparano a ricevere la cresima sono invitati a frequentare le lezioni che si svolgeranno presso la parrocchia del Sacro Cuore di via del Ronco. Le lezioni saranno svolte in un solo turno, una volta alla settimana alle ore 18 del mercoledì (tel. 54917).

Orario biblioteca civica

Col 3 gennaio 1977 la Biblioteca Civica sarà aperta al pubblico nei giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 13.30 e, con esclusione del sabato, dalle ore 15.30 alle 20.

Anno nuovo: Seiko!

Orologi digitali Seiko Quarz: un regalo indimenticabile per non farsi dimenticare! Tutti i meravigliosi modelli della linea Seiko da: *Laurenti - Stigliani*, concessionaria e assistenza. Largo Sartorio 4.

Stoffe per cappotti

uomo e donna, di purissima lana, sempre con i prezzi di una volta. Magazzino stoffe inglesi, via San Nicolò 22.

«Miracolo» a Muggia

Stasera, alle ore 19, nel duomo di Muggia, il Gruppo regionale d'arte drammatica di Trieste, diretto da Dante Fabris, presenterà il radiodramma in un atto «Miracolo a Natale» di Ricciotti Stringher. La serata si svolge sotto gli auspici della parrocchia SS. Giovanni e Paolo di Muggia.

Prima comunione

Presso la parrocchia del Sacro Cuore di via del Ronco il 7 gennaio inizierà la preparazione dei fanciulli alla prima comunione. Le lezioni si terranno in un solo turno, due volte alla settimana nei giorni di lunedì e venerdì (tel. 54917).

Ristorante «LA BUSSOLA»

di Muggia, potrete passare un capodanno diverso. Per prenotazione tel. 271266. Nuova gestione.

Profumeria Rosa

Via S. Lazzaro 6; tel. 38222. Cosmetica. Profumerie. Bigiotterie. Confezioni regalo.

Fuochi artificiali

Giuochi pirici da 31 anni *Bernardi* — Roiano tradizionalmente in via S. Ermacora.

Cenone di S. Silvestro

Prenotate a *La Bussola* di Muggia il vostro cenone di capodanno. Specialità gastronomiche nazionali ed estere. Nuova gestione. Telefono 271266.

Zamponi natalizi Palmieri

di Modena originali, confezionati secondo la ricetta classica del vero buon zampone. Leccornia ghiotta dei buongustai emiliani, oramai diffusa in tutto il mondo; li potrete acquistare dentro la sua retina speciale, già pronti da cuocere, alle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

Saldi borsette

Da *Lady Borsa* in via Carducci 24, saldi di borsette in vera pelle e vernice, modelli 1976.

Elizabeth Arden

Arden for Men. Tutto l'assortimento alla *Profumeria Borsa*, piazza della Borsa 5, tel. 64522.

Cinture per pelliccia

... assortimento alla *Profumeria Borsa*, piazza della Borsa 5, tel. 64522.

Parrucche prêt-à-porter

Tra la nostra vasta collezione di parrucche e caschetti pronti da indossare troverete il completamento ideale alla vostra eleganza. Modelli classici e giovanili, novità inverno '77, in tutte le sfumature di tinte a partire da lire 14.000. *Market della Parrucca* via S. Lazzaro 17, tel. 31306.

Telefono amico 766666-7

Propone un dialogo di verifica con la città.

Vicoli chiusi

Considerato che la Sip deve provvedere, per il potenziamento della propria rete telefonica, alla posa in opera di un cavidotto interrato lungo i vicoli dei Calafai e delle Ville e che tale lavoro non può essere eseguito in presenza del traffico veicolare causa la limitata larghezza delle carreggiate, il sindaco con propria ordinanza ha disposto la chiusura al traffico veicolare del Vicolo dei Calafai e del tratto di Vicolo delle Ville compreso tra la via Combi e la via Tigor, per il solo tempo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori di cui in premessa.

AUTOMOBILISTI, maggiore attenzione

CANTI POPOLARI TRIESTINI

Trascrizioni musicali armonizzate da Claudio Noliani

L'umile ma appassionata ed instancabile opera di Claudio Noliani, continua a recare contributi — fino a una ventina d'anni fa, imprevedibili — alla documentazione ed alla conoscenza del nostro patrimonio di tradizioni popolari. Non c'è dubbio che senza la metodica ricerca e senza gli studi di Noliani, l'area, geograficamente angusta ma storicamente molto vivace e ricca di componenti, del «folclore» triestino sarebbe oggi un settore appena sbozzato in margine alla musica popolare italiana ed al rinnovato fervore di indagine in questo campo (si pensi soltanto al fenomeno della «Compagnia di canto popolare» di De Simone, pervenuto addirittura, con «La gatta Cenerentola» alla dignità ed all'ampiezza di spettacolo d'arte). Ed è altrettanto vero che senza il sensibile impegno di un editore intelligente come Sergio Zarzon, sempre sollecito a sostenere le iniziative editoriali più meritorie, non potremmo oggi tracciare un primo, soddisfacente bilancio di tale documentazione.

A un anno di distanza dalla pubblicazione, nelle edizioni «Italo Svevo» dei testi di «Cent'anni di canti triestini», lo stesso editore perfeziona e focalizza l'obiettivo dello studioso triestino in un volume non meno suggestivo, contenente le trascrizioni musicali di cinquanta canti nostrani, armonizzati da Claudio Noliani. Alcuni titoli si ritrovano nel precedente repertorio in versi, altri schiudono spiragli nuovi, se nuova si può dire la registrazione di voci che vanno dal 1815, data cui si ricollega «La canzone di Waterloo» («Povere le mie trupe! / Son fate prigioniere, / ga perso le bandiere / sul campi de l'onor. / Domani parto via / per l'isola Sant'Elena: / arivederci o femina, / quando che il ciel vorà») all'epoca successiva alla grande guerra.

«Il fulcro» precisa Noliani «è dato dal periodo d'oro del canto popolare (non popolareggiante) triestino: 1850 - 1915, un periodo di prodigiosa fioritura». La presente collezione non è dunque un completamento, bensì un «contributo ad una migliore conoscenza dedicata a quanti — lungi dal negare valore alla produzione autoctona — amano sinceramente le genuine espressioni popolari». Fra costoro era sicuramente il violinista e musicista concittadino Cesare Barison, cui il libro è dedicato ed alla cui «triestinità» si rende omaggio in appendice con la pubblicazione del gustoso «Salmo de la pomiga», unico canto d'autore accettato dalla silloge del Noliani. E' un «divertissement» dialettale - goliardico su versi... latini di Renato Colonello: «In illo tempore / dixit Tergeste filiis suis: / Pomiga! Pomiga! Pomiga! / Et illi usque ad finem pomigaverunt. / Amen».

Ma l'interesse folcloristico del volume, in stesura per quattro voci (con possibile e agevole lettura anche al pianoforte) presenta altrove gli spunti più vivi e curiosi; nella varietà d'intonazione e di testimonianza affiorano infatti figure e situazioni quasi inedite: la posta de Milan, le «care pute» degli «arsenaloti», i canti della «zità» di «gran mercanti e forestieri / capitani e marineri», l'idillio di biondine e di «mori», il bozzetto-sceneggiato (magari nello squallore della «Madalena») o gli schizzi enigmatici di Don Baciccio, Sior Popel, Giulio Camin, i sospiri della gente che lavora e persino le lacrime raggelate e trattenute dalla rabbia dei canti di guerra.

G. Go.

IL NATALE DEL CIRCOLO DELLA STAMPA CON I BAMBINI DI GEMONA

ECO DI BONTÀ SOTTO LA TENDA



(Italfoto)

Al canto di Leyla Gencer nella splendida cornice del Politeama Rossetti, ha fatto eco quello dei piccoli cantori del gruppo folcloristico «Primevere» sotto il tendone del «municipio» sorto accanto alle macerie delle case di Gemona distrutte dal terremoto. Si è realizzato così il dono di Natale che il Circolo della Stampa ha portato a trecento bambini friulani, auspici il felice esito del concerto ed altri generosi concorsi, che hanno arricchito anche di significato la gentile iniziativa.

In dono ai bambini gemonesi il Circolo della Stampa ha portato simpatiche sacche appositamente confezionate per un utile impiego e intanto ricolme di dolciumi. Inoltre, l'Azienda autonoma di soggiorno di Muggia si è unita all'iniziativa portando al gruppo «Primevere», che nel terremoto ha perduto sede e costumi, un congruo assegno che il presidente Opara ha offerto per ricostruire quelle dotazioni; ed ancora la ditta Coin ha arricchito i doni con l'offerta di pacchi di vestiario. Ed è stata veramente una somma di partecipazioni che ha reso possibile quest'azione benefica, perché alla generosa prestazione di Leyla Genger e del maestro Edoardo Müller già si erano uniti il Teatro Stabile, l'Utat, la Siae, il Lloyd Adriatico e le Assicurazioni Generali ad alleviare le spese organizzative, in modo da ingrossare il ricavato del concerto. E nel portare ai bimbi gemonesi l'affettuoso augurio del presidente Chino Alessi, il segretario Cadelli e Gianni Gori hanno rinnovato nell'occasione il vivo ringraziamento del Circolo della Stampa, ringraziamento cui hanno fatto eco la presidente del «Primevere», Bruna Plozzer e Gian Maria Cojutti a nome del Circolo della Stampa friulana.

Un pomeriggio di intensa gioia e commozione, che non conclude ma segna solo un'altra tappa nella manifestazione della fraternità che ha mobilitato Trieste verso il Friuli. La prossima è Pinzano. Ne riparleremo.



MOLTO PRUDENTE IL CONSIGLIO SUI POSSIBILI INSEDIAMENTI

Unioncamere: uno studio sulle industrie della Zfic

Necessaria un'analisi approfondita allo scopo di evitare i pericoli di una concorrenza alla produzione regionale - L'aiuto al Friuli

Il Consiglio dell'Unione regionale Camere di commercio è stato convocato martedì scorso a Trieste sotto la presidenza del comm. Delio Lupieri per la riunione conclusiva del 1976. Vi hanno partecipato i presidenti camerali di Trieste, dott. Caidassi, e di Udine, on. Marangone, il vicepresidente di Pordenone, dott. Musolla, con i rispettivi segretari generali ed alcuni membri di Giunta. Il primo punto all'ordine del giorno riguardava alcuni adempimenti connessi all'attuazione della parte economica degli accordi di Osimo, affidati all'Unioncamere regionale da parte dell'apposito comitato interassessorile. Tali adempimenti vertono essenzialmente sull'individuazione delle attività produttive il cui insediamento nell'istituenda Zona franca del Carso potrebbe rivelarsi dannoso sul piano della concorrenza rispetto ad altre attività similari preesistenti nell'area regionale. Tale concorrenza potrebbe assumere aspetti di particolare gravità qualora venisse a compromettere i programmi di industrie neocostituite, che non hanno ancora superato la delicata fase del primo avviamento, o addirittura che si trovano ancora nella fase di primo impianto.

In proposito, il Consiglio dell'Unione ha deciso che la rilevazione a carattere statistico per l'elaborazione di un quadro aggiornato del tessuto produttivo regionale, debba essere integrata con altri elementi conoscitivi sui programmi in corso da parte di singole imprese nelle dodici zone industriali del Friuli-Venezia Giulia. E' stato altresì rilevato che, qualora nella istituenda Zona franca a cavallo del confine venisse indiscriminatamente autorizzato l'insediamento di un arco troppo vasto di produzioni, anche con l'intervento diretto di capitale straniero, ciò andrebbe a scapito dei potenziali futuri investimenti nelle altre zone industriali della regione, per le quali sono state spese risorse considerevoli nel campo delle opere infrastrutturali.

Il Consiglio ha quindi demandato alla Camera di commercio di Trieste il compito di realizzare, in collaborazione con le altre Camere della regione, uno studio completo sulla materia avvalendosi degli esperti e degli strumenti necessari. I risultati relativi saranno messi a disposizione della commissione mista italo-jugoslava competente a decidere sull'ammissibilità dei nuovi insediamenti, la quale verrà costituita entro due mesi dalla ratifica del Trattato.

L'on. Marangone ha riferito quindi sull'impiego del Fondo di solidarietà a favore delle zone terremotate costituito presso la CdC di Udine con l'apporto degli Enti commerciali di tutta Italia. Il Fondo è stato impiegato secondo un obiettivo generale: quello di ricreare nei villaggi di emergenza costruiti con prefabbricati delle condizioni di vita meno disagevoli e per quanto possibile vicine alle tradizioni socio-culturali delle genti friulane. In pratica, è stato possibile acquistare e approntare 203 box, in parte isolati e in parte collegati in strutture congiunte, atti a ospitare attività commerciali di prima necessità, attività artigiane, pubblici esercizi e servizi di più immediato e generale interesse; la dislocazione di tali «centri» nelle diverse zone disastrate è stata effettuata secondo le indicazioni e le richieste delle amministrazioni comunali.

Il Consiglio si è quindi soffermato nuovamente su alcuni problemi di fondo del ruolo e delle attribuzioni delle Camere di commercio nei confronti delle amministrazioni regionali, a seguito anche della recente assemblea generale degli amministratori tenutasi a Roma il 14 e 15 dicembre scorso.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ORGANIZZATA DALL'ADRIACLUB ITALIA

Biennale nazionale del cinema d'amatore

Si è svolta a Firenze la classica del «passo ridotto»

Firenze ha ospitato per la seconda volta la Biennale nazionale del cinema d'amatore, una manifestazione divenuta ormai un «classico» nel mondo del cinema a formato ridotto. Organizzata dall'Adriaclub Italia, un'associazione che non ha fini commerciali ma tende unicamente a offrire ai propri consociati motivi validi d'impiego del proprio tempo libero attraverso hobby quali ad esempio il cinema in 8, super 8 o 16 mm, questa Biennale ha avuto un notevole successo.

I film presentati al vaglio della giuria — composta dal regista Umberto Benedetto, Ruggero Pasega e da Paolo Baldi — hanno dimostrato come l'evoluzione nel campo dei mezzi di comunicazione ha toccato anche il cinema, proponendo nei contenuti un appropriato linguaggio che non invidia nulla, quanto a capacità realizzatrici, al cinema maggiore.

Il trofeo del Lloyd Adriatico è andato «per la perfetta coesione degli elementi spettacolari che danno un netto risalto alla solitudine dell'uomo prigioniero di un mondo tecnologico e alla sua necessità di un dialogo con gli altri», al film «Cabina 820.501» di Mario Giuliani di Pesaro; per il documentario ad «Attentato alla città» di Mario Biondi e Piero Brandi, «per la scelta del soggetto e per la forza polemica con la quale ha condotto il suo discorso in difesa della città di Firenze»; premio per la fantasia al film «I tre elementi» di Werner Schneider per la perfetta fusione degli elementi cromatici in un clima di alta poesia cosmica; premio per la sceneggiatura al film «Un giorno diverso» di Alberto Lugli, «per aver saputo mantenere su di una linea piana e discreta il racconto di Castellaneta, da cui trae ispirazione, serbandone intatto l'amaro senso crepuscolare.

Il premio per il montaggio è andato a «Motocross» di Giuseppe Del Sere; quello per la sonorizzazione al film «E noi...» di Mario Inama; per la fotografia al film «A Bagnara. La pesca del pesce spada»; il premio per l'interpretazione è stato assegnato a Carlo Pagnini per la drammaticità dei mezzi espressivi che hanno reso efficace e umano il senso del discorso cinematografico impostato dall'autore del film. La giuria ha inoltre deciso di tributare una menzione speciale a «Dopo il trauma» di Marcello Benvenuti e al film «Madrigale all'estate» di Piero Brandi.

Film classico USA all'Italo-americana

Oggi alle 18, nella sala maggiore dell'Associazione italo-americana, in via Roma 15, per la rassegna del cinema classico americano, verrà proiettato, nell'edizione originale in lingua inglese, il film «A Place in the Sun» (Un posto al sole), diretto da George Stevens ed interpretato da Montgomery Clift, Elizabeth Taylor e Shelley Winters. L'ingresso è riservato ai soci dell'A.I.A.

Leggera scossa di terremoto

La terra ha avuto un altro sussulto nella fase di assestamento del secondo terremoto. Gli abitanti della fascia terremotata di Gemona, Artegna, Osoppo, pochi minuti dopo le 23 dell'altra sera, hanno avvertito, con il sussulto, il tipico sordo boato che lo ha preceduto. Gli stessi abitanti di queste zone si erano un po' meravigliati che il Geofisico di Trieste non avesse dato notizia.

Dall'Osservatorio Geofisico di Borgo Grotta Gigante vengono registrate solamente le scosse superiori al quarto grado della scala Mercalli e quella dell'altra sera ha appena raggiunto, se l'ha raggiunta, questa intensità. E qui la mancata segnalazione da parte del Geofisico. Il sussulto comunque c'è stato ed è stato puntualmente registrato dall'Osservatorio.

ISTITUZIONE CHE TRAE ORIGINE DAL CONCILIO VATICANO II

NOMINATO NELLA DIOCESI IL CONSIGLIO PRESBITERALE

Con una procedura a due tempi — ambito decanale e ambito diocesano — si sono concluse le elezioni per il Consiglio presbiterale della diocesi di Trieste. Il Consiglio presbiterale è un'istituzione abbastanza recente, traendo la sua origine dal Vaticano II.

«Oggi è opportuno e utile che tra Vescovo e sacerdoti sia istituito un organo di comune colloquio e dialogo. L'utilità dei Consigli presbiterali già appare da numerossime risposte inviate dai Vescovi alla Sacra Congregazione (del clero). Infatti per mezzo di tali istituzioni diviene più facile il contatto con i sacerdoti; si conoscono meglio i loro pareri; si possono ottenere più accurate informazioni sullo stato della diocesi.

Il Consiglio presbiterale, in base ai suggerimenti della Congregazione e del regolamento diocesano, risulta formato in maggioranza da membri eletti, poi da membri di diritto e da componenti scelti direttamente dal vescovo, cosa quest'ultima che succede di rado e in misura molto ridotta. In seguito alle recenti elezioni sono risultati eletti per il decanato di S. Giusto mons. Cattaruzza, don Cividin, mons. Ravignani; per il decanato di St. Antonio Nuovo mons. Beari, don Hofer e don Tanasco; per il decanato di S. Vincenzo mons. Pellaschiar e don Speranza; per quello di S. Giacomo, don Muggia e don Penco; nel decanato di Villa Opicina per il gruppo sloveno don Gerdol e don Jakomin e per il gruppo italiano don Giuressi.

A questi vanno aggiunti padre Brandalise, eletto in rappresentanza dei religiosi e mons. Tomizza eletto in seno al Capitolo cattedrale. Fanno parte come membri di diritto i cinque decani, cioè. don Kozmac, don Marussi, padre Polita e don Zupancich. Assistono alle sedute, ma senza diritto di voto, il vicario generale mons. Bosso, e il vicario episcopale mons. Skerl.

Il neoeletto Consiglio è stato approvato dall' Amministratore apostolico ed entrerà in funzione con il nuovo anno. Da tener presente che si tratta di un organo consultivo che può emettere decisioni deliberative nei casi in cui il diritto comune o il vescovo gli attribuiscono tale competenza».

Orario acconciatori per signora e uomo

L'Associazione degli artigiani (via Ghega 1), comunica che in occasione delle festività, gli esercizi di acconciatori per signora e per uomo osserveranno il seguente orario: oggi, chiusura totale; venerdì 31 dicembre, orario continuato dalle ore 8.30 alle 19.30; mercoledì 5 gennaio, orario normale di apertura; giovedì 6 gennaio, chiusura totale.

Domande per posteggi nei mercati rionali

Il Comune rende noto che entro il 31 dicembre gli assegnatari dei posteggi per la vendita ambulante su area pubblica o nei mercati rionali scoperti debbono presentare domanda in carta legale al fine di ottenere il rinnovo della concessione per il 1977. La domanda dovrà contenere: le generalità complete, l'ubicazione del posteggio, le dimensioni dell'area che si intende occupare, la durata della concessione richiesta.

La protesta per l'Inam

Si è svolto ieri lo sciopero generale di un'ora di tutte le categorie del settore privato (industria, commercio, credito, servizi ecc.), che usufruiscono dell'assistenza Inam, per protestare contro il grave provvedimento del Ministero del Lavoro di ridurre drasticamente le prestazioni economiche e sanitarie erogate nelle province di Trieste e Gorizia.

Nelle assemblee che si sono svolte in alcuni grossi complessi industriali della provincia (ATSM - GMT - ITC ecc.) sono stati ribaditi i motivi dell'opposizione delle OO.SS. all'illegittimo provvedimento del Ministero che colpisce i diritti conquistati dalla classe lavoratrice triestina da molti anni.

I movimenti giovanili democratici triestini in un messaggio inviato all'on. Andreotti «giudicano arresto Carrillo et altri dirigenti comunisti spagnoli gravissima minaccia contro processo e lenta democratizzazione recentemente avviata in Spagna.

DOPO LA CONSEGNA AI TERREMOTATI

Immobili requisiti e riscossione di affitti

Continuando l'opera a suo tempo intrapresa e della quale è stata più volte data notizia lo speciale comitato Aiaci (Associazione italiana amministratori condomini e immobili) ha avuto ulteriori contatti con le autorità preposte ed ha potuto definire le modalità che i proprietari di alloggi requisiti o offerti ai terremotati del Friuli devono seguire per poter incassare la giusta remunerazione dei canoni di locazione di lire 9.000 o lire 6.000 mensili per vano, rispettivamente per alloggi mobiliati e non; ha pure determinato la procedura per poter ottenere il rimborso dell'ammontare preventivato o definitivo delle spese condominiali.

Sono stati predisposti dei formulari: a) per il rimborso del canone di locazione: il modulo deve essere compilato dal proprietario dell'alloggio e consegnato direttamente al dipartimento assistenziale presso gli uffici del Comune nel quale si trova l'alloggio requisito. b) per il rimborso delle spese condominiali: il modulo deve essere anche compilato dal proprietario dell'alloggio, ma, nel caso, è consigliabile l'assistenza dell'amministratore del condominio per stabilire l'ammontare da richiedere in via preventiva rapportato alla spesa sostenuta per il periodo nell'esercizio precedente.

I moduli di cui sopra sono a disposizione degli interessati presso i dipartimenti assistenziali dei Comuni, oppure presso l'amministrazione Camurfo e Mille a Grado, via Caprin 53 (tel. 81753), nei giorni di lunedì e mercoledì pomeriggio e sabato mattina oppure a Trieste presso i componenti il comitato speciale signori Millo, via S. Lazzaro 1; Buzzi, via S. Lazzaro 1; Cantoni, via Ponchielli 3, i quali sono anche a disposizione per ogni chiarimento in merito.

Democrazia nazionale nel MSI a Trieste

In un suo comunicato stampa Democrazia nazionale, la corrente del MSI-DN che non ha partecipato ai congressi provinciali del partito ed ha aderito, a livello nazionale, alla Costituente di destra, contesta i toni trionfalistici dei comunicati emessi dalla federazione di Trieste.

«In particolare — rileva il comunicato di DN — appare equivoca la formulazione di una lista congressuale che si ispira contemporaneamente alla corrente degli on. Almirante e Romualdi ed alla corrente degli o.li Cerullo e Cerquetti, quando i due rappresentanti nazionali giovanili hanno, come è noto, aderito al Gruppo parlamentare della Costituente di destra — Democrazia nazionale».

Democrazia nazionale — che a Trieste è rappresentata da Sergio Stern — contesta anche i dati congressuali resi noti dalla Federazione sostenendo che solamente il 20 per cento degli iscritti hanno partecipato alle assemblee sezionali, per cui i voti favorevoli ai candidati almirantiani (70 per cento dei congressisti) corrisponde in realtà appena al 15 per cento degli iscritti al partito nella nostra provincia.

Avvio nel '77 alla riforma dei trasporti

Con l'inizio del 1977 entreranno in attività i quattro consorzi di Bacino di traffico del Friuli-Venezia Giulia, che hanno sede a Pordenone, Tolmezzo, Udine e Monfalcone, mentre il piano regionale dei trasporti sarà quanto prima presentato alla giunta regionale per la definitiva approvazione. Nel settore dei trasporti regionali il nuovo anno si caratterizzerà quindi per l'attuazione completa della legge regionale n. 47 con la quale si è dato avvio, nel settembre del 1974, alla riforma dei trasporti pubblici di persone su strada, perseguendo quegli obiettivi di miglioramento, razionalizzazione e funzionalità quanto mai necessari ad un effettivo riconoscimento del loro carattere di servizio sociale.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Raccolta de Henriquez

«Ricorrenti voci di stampa — rileva un'interrogazione dei liberali Varini e Zimolo — segnalano l'interesse di altre città italiane e di istituzioni di stati esteri, ad acquisire il materiale e le collezioni raccolte dal compianto prof. Diego de Henriquez. Trieste rischia così di perdere definitivamente un patrimonio di incalcolabile valore storico, che, oltretutto, è attualmente soggetto — per la sua precaria sistemazione — a costante deterioramento e depauperamento, e ciò nonostante vi sia un consorzio costituito per la creazione di un Museo ad hoc e l'Amministrazione comunale abbia più volte preso l'impegno di adoperarsi per la realizzazione in tempi brevi delle collezioni.

«La interroghiamo pertanto, signor sindaco, per chiederle precise garanzie per il mantenimento del materiale a Trieste ed il conseguente impegno a dar vita, quanto prima, al preventivato Museo, che arricchirebbe sensibilmente la città, costituendo un rilevante richiamo culturale e turistico; le chiediamo inoltre se, a tal fine, è a sua conoscenza la disponibilità manifestata da privati ad ospitare nella zona di Sistiana la sede museale e se sono stati conseguentemente compiuti i passi necessari per verificare la fattibilità di tale soluzione. Si chiede risposta in aula».

L'assistenza domiciliare

I consiglieri Cumbat e Fragiacomo (PRI) si sono rivolti al sindaco «per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto a portare alla discussione e al voto del Consiglio comunale la designazione dei due consiglieri che la convenzione stipulata con l'ECA per la conduzione del servizio di assistenza domiciliare prevede all'art. 3 che facciano parte della commissione esaminatrice delle domande di assistenza.

«Nell'attesa di queste nomine la commissione in parola non può validamente insediarsi e tanto meno operare a beneficio di una categoria di cittadini particolarmente bisognosi di aiuto».

«Alluvioni» in via Valerio

Dal consigliere Roncelli (PCI) è stato rilevato che «dopo aver presentato due interrogazioni (14 agosto 1973 e 25 novembre 1974) e dopo aver avuto un colloquio col direttore dell'Anas, sono costretto a ripresentare questa interrogazione, in quanto tutte le promesse fatte sono rimaste parole vuote, aggravando i disagi degli abitanti della via Alfonso Valerio: la mancanza di efficienti canali per il convogliamento delle acque piovane e di quelli delle fognature rende pericolosa la viabilità sia degli automobilisti che dei pedoni, e in determinati momenti provoca anche l'inondazione di cortili e cantine. Inconvenienti che con poco lavoro e con poca spesa possono essere eliminati, nell'interesse degli abitanti e del decoro della nostra città. Che la competenza di questi lavori sia di pertinenza dell'Anas è fuori dubbio, ma è fuori dubbio anche il dovere del Comune di farla rispettare».

Cava Faccanoni: troppi scavi

Il consigliere Costa (PCI) ha rivolto al sindaco la seguente interrogazione: «A quanto risulta, è nettamente aumentato lo sfruttamento della cava Faccanoni. L'espansione dell'attività nell'ambito della cava, significa intensificazione di procedimenti quali il brillamento delle mine che arreca gravi disagi alla popolazione residente nella zona. La coltivazione della cava, sembra abbia superato il perimetro stabilito, espandendosi su terreni di proprietà comunale al di fuori dei limiti di sfruttamento autorizzati. Tenendo presente il grande interesse che la questione riveste per gli abitanti residenti nell'area di S. Giovanni, desidero sapere: 1) l'effettivo fondamento delle affermazioni riguardanti la consistenza dell'aumento dell'attività nell'ambito della cava; 2) la direzione e la specificità dei provvedimenti che saranno eventualmente presi in merito alla possibile risoluzione di una questione come questa, entro la quale già si inseriscono problematiche conseguenze».

Definitiva chiusura della «Lanterna»?

Il consigliere Kervin (PSI) si preoccupa fin d'ora della sorte della «Lanterna» per il prossimo anno. Così si è rivolto al sindaco: «Molti cittadini che vedevano, ormai da decenni, nel bagno comunale alla "Lanterna" un'oasi ove poter quanto meno fare dei bagni di sole durante l'estate, dal momento che purtroppo il galoppante inquinamento marino non consente di fare bagni di mare, sono particolarmente preoccupati delle notizie secondo le quali il bagno stesso sarà chiuso al pubblico anche per questo, sia pur limitato, aspetto della balneazione. In questo modo questi cittadini, per lo più anziani di ambo i sessi, si vedrebbero sottratto uno spazio nel cuore della città ove poter godere dei benefici effetti del sole estivo e dovrebbero, quindi, raggiungere la lontana riviera di Barcola, con dispendio di energie e di denaro.

Desidero sapere innanzitutto se le notizie di una definitiva chiusura del bagno corrispondono e se sia possibile ottenere l'assicurazione che il bagno resterà invece aperto al pubblico, quanto meno nei limiti dovuti all'inquinamento marino».

Assunzioni comunali

Risulta ai consiglieri Stojan Spetic e Fausto Monfalcon (P.C.I.) che la Ripartizione alla Sanità ed Igiene ha proceduto ultimamente all'assunzione di oltre venti psicologi ed operatori sociali per le necessità dell'assistenza scolastica.

Essi chiedono di sapere se c'è stato un avviso pubblico, se siano stati resi noti i termini per la presentazione delle domande, se il vaglio dei candidati sia stato fatto da una commissione regolarmente designata, se i candidati sono stati sottoposti ad un colloquio che ne valutasse le attitudini, e con quali funzionari comunali tale colloquio sia stato sostenuto e se siano stati presi in considerazione i titoli di specializzazione che i singoli candidati erano in grado di esporre quali risultati di loro passate attività nel campo psicopedagogico.

I due consiglieri desiderano sapere dall'assessore competente con quali criteri intende inserire questa sua iniziativa nel quadro del futuro Consorzio sanitario.

STABILITE CON UN DECRETO LEGGE

Ancora altre tasse sui pubblici esercizi

Dei chiarimenti sui versamenti e sui conguagli

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto legge 23 dicembre 1976, n. 854, la locale Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) per la parte di diretto interesse delle aziende rappresentate, precisa quanto segue: a) le tasse di concessione governativa dovute annualmente per le licenze alcoolici e superalcoolici e già soggette ad aumento per effetto del decreto legge del 18 marzo, non subiscono ulteriori maggiorazioni; b) le analoghe tasse dovute per le autorizzazioni di pubblica sicurezza a detenere nei pubblici esercizi apparecchi radio, tv e juke-box, per i trattenimenti danzanti, per l'esercizio di stabilimenti balneari e di alberghi o locande, e per la detenzione di apparecchi frigoriferi subiscono un aumento del 30 per cento rispetto i valori in atto; c) le autorizzazioni comunali alla vendita commerciale (asporto) vengono ex novo assoggettate ad una tassa annua d'esercizio per l'ammontare di lit. 25.000 da versarsi entro il 31 gennaio p.v.

Gli esercenti consociati che già avessero provveduto al rinnovo delle proprie licenze ed autorizzazioni pro 1977 dovranno provvedere al pagamento dei conguagli d'imposta entro il prossimo mese di gennaio ed in tale senso sarà attivato presso la sede di piazza Silvio Benco 4 apposito servizio, secondo il normale orario d'ufficio. Gli esercenti che invece non avessero ancora provveduto a tali rinnovi potranno effettuarli sempre nella sede di piazza Benco.

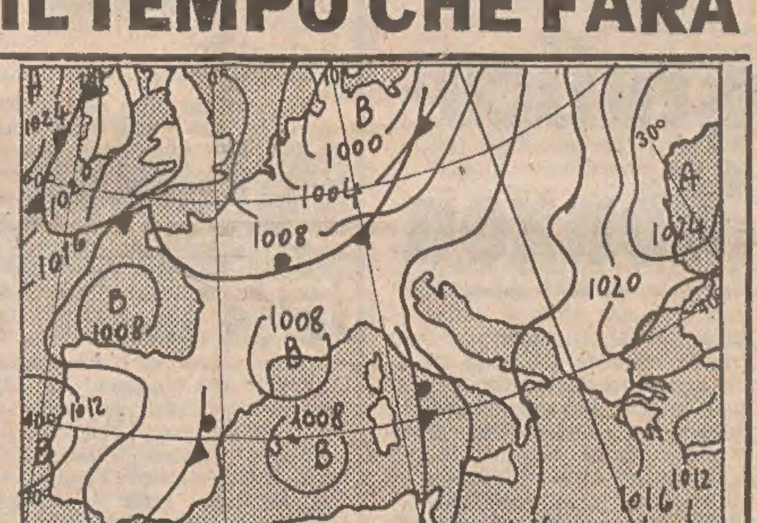
BANDO UNIVERSITARIO

12 le borse di studio per studenti profughi

A parziale modifica di quanto pubblicato con bando di data 18 ottobre 1976, relativo all'assegnazione di borse di studio di lire 250.000 ciascuna per assistenza convittuale, a favore di studenti profughi per l'anno accademico 1976-77, si precisa che le borse messe a concorso, secondo quanto comunicato dal ministero della pubblica istruzione con nota n. 664/20 del 14 dicembre 1976, sono in numero di dodici.

Il pittore triestino Anton Mihelic espone diverse opere all'albergo Italia di Tarvisio; con lui espongono anche due giovani pittori, Elia Pietro di Gemona e Francesco Attisani di Tarvisio.

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni settentrionali coperto con precipitazioni prevalentemente nevose. Nel pomeriggio schiarite sulle regioni Nord-occidentali; su tutte le altre regioni da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge locali che durante la notte e le prime ore del mattino nelle zone interne delle regioni centrali potranno assumere carattere nevoso.

Temperatura: stazionaria sulle regioni settentrionali; dal pomeriggio in diminuzione su quelle centrali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0, 2; Bolzano —2, 1; Verona —5, 1; Milano —1, 2; Torino —1, 2; Genova 2, 3; Bologna —4, 0; Firenze —3, 3; Pisa 0, 5; Ancona 2, 8; Perugia —1, 6; Pescara —3, 9; L'Aquila —4, 5; Roma Nord 5, 11; Roma Fiumicino 6, 12; Roma Eur 7, 11; Campobasso —5, 5; Bari —2, 9; Napoli 1, 11; Potenza —8, 6; S. Maria di Leuca 2, 10; Catanzaro 3, 7; Reggio Calabria 9, 17; Messina 10, 14; Palermo 10, 16; Catania 8, 14; Alghero 7, 13; Cagliari 5, 15.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam —2, 2; Atene 5, 10; Beirut 12, 20; Belgrado —8, 0; Berlino —2, 0; Copenaghen —6, 1; Francoforte —7, —3; Ginevra —4, 0; Helsinki —25, —15; Hongkong 6, 11; Johannesburg 14, 28; Lisbona 7, 12; Londra —2, 2; Madrid —3, 9; Montreal —22, —19; Mosca —17, —11; New York —7, —4; Parigi —5, —1; Rio de Janeiro 21, 34; Singapore 23, 26; Stoccolma —14, — 10; Taipei 8, 11; Teheran 0, 9; Tel Aviv 10, 17; Tokio —2, 8; Toronto —17, 9; Vancouver 2, 9; Vienna —7, —2.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Buonanotte «Carosello»

Roma, 28

Venti anni (meno un mese) di trasmissioni ininterrotte, oltre settemila apparizioni sul video, un successo senza precedenti, personaggi amati, slogan ripetuti, abitudini modificate: questo il bilancio di «Carosello», la trasmissione pubblicitaria che si appresa ad andare in pensione. Andrà in onda, infatti, per l'ultima volta il primo gennaio, e si presume che soprattutto i bambini saranno più numerosi del solito davanti al televisore per dare l'addio a quella trasmissione che per anni ha condizionato la loro vita, il loro modo di vivere, che ha «insegnato» loro, addirittura, un nuovo modo di esprimersi.

«Carosello» entrò in quasi tutte le case (la televisione aveva solo tre anni) il 2 febbraio 1957: entrò con la musichetta che accompagna l'aprirsi del sipario in un carosello di menestrelli e piazze italiane. Ed ecco anche i primi «protagonisti» delle «vignette» pubblicitarie: Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Cesare Polacco, Carlo Dapporto. E poi tanti tanti altri fino ai nomi più noti ed illustri dello spettacolo e dello sport, da Amedeo Nazzari a Paolo Stoppa, Gino Cervi, Mina, Massimo Ranieri, Bramieri, Calindri, Franco Volpi, Enrico Viarisio e Lia Zoppelli, Virna Lisi, Lina Volonghi, Nino Manfredi, Aldo Fabrizi, Nino Benvenuti, Sandro Mazzola, Yul Brynner, Ubaldo Lay, Luigi Vannucchi, Nando Gazzolo, Paolo Panelli e Bice Valori, Macario. Forse si fa più presto a scrivere i nomi di coloro che non hanno mai interpretato un carosello: tra questi, Sofia Loren, Alberto Sordi, Marcello Mastroianni.

I bambini, dal Nord al Sud dell'Italia, andavano ormai a letto dopo «Carosello», felici di aver potuto ancora una volta gioire delle avventure di Calimero il pulcino nero (uno dei personaggi di maggior successo: addirittura fu discussa su di lui una tesi di laurea), di Carmencita, di topo Gigio, dell'ippopotamo Pippo, del gigante buono, di Svanitella, dei cavernicoli, di Susanna e di Olivella, del cavallo cui mancava sempre la parolina. Ed imitavano la cadenza ligure di capitan Trinchetto o quella piemontese del pirata Salvatore, ornando il linguaggio infantile di frasi fatte e di parole che spesso con la grammatica non avevano nulla a vedere.

Autori delle «strisce» e delle vignette interpretate da pupazzi sono stati — anch'essi fra i più noti del genere — Pino Zac, Bruno Bozzetto, Toni e Nino Pagot, Roberto Gavioli, Brunetto Del Vita, Osvaldo Cavandoli ed altri ancora. Hanno «girato» caroselli, tra gli altri, Mauro Bolognini, Pier Paolo Pasolini (Ninetto Davoli era l'allegro garzone di fornaio), Luciano Emmer, Claude Lelouch, Gillo Pontecorvo, Ugo Gregoretti, Marco Bellocchio, Valerio Zurlini, Ermanno Olmi, Francesco Maselli, Giuseppe Patroni Griffi.

«Carosello» era arrivato ad un polo di attrazione tale, che nei giornali appariva, sempre più frequentamente la pubblicità alla pubblicità in onda la sera stessa. Psicologi, sociologi, economisti, studiosi, hanno parlato e scritto di questa trasmissione che ha incantato i bambini offrendo loro una visione di vita lontana dalla realtà quotidiana: nei «caroselli» tutti erano giovani e felici, le mamme non sgridavano mai, il papà rientrava a casa riposatissimo e con un regalo, gli appartamenti rispondevano ai canoni del più moderno arredamento. Poi, chiuso il sipario, svanita la musichetta di «Carosello», i bambini scoprivano che la realtà è diversa e si domandavano perché.

IL MOMENTO DI LOREDANA



Loredana Berté è la soubrette (insieme a Isabella Biagini) del nuovo show che Antonello Falqui sta registrando in questi giorni in televisione. Allo spettacolo parteciperanno anche Christian De Sica, Pippo Franco, Gianni Agus e Tino Scotti

RIPROPOSTE SUL VIDEO DI MARIO SCACCIA

In TV Petrolini autore drammatico

Un discorso organico con Chicchignola, Gastone e Mustafà
Amarezza struggente e lucida intelligenza del famoso comico

Roma, 28

Ettore Petrolini, noto al grosso pubblico come attore di «gags» e di filastrocche fonte di inesauribile ilarità (una per tutte, quella di Gastone), verrà riproposto in TV per il suo contributo di autore drammatico dato al nostro teatro. L'iniziativa, condivisa dal regista Scaparro, è di Mario Scaccia, che già sulle scene ha fatto rivivere Petrolini attraverso due memorabili edizioni di «Chicchignola» presentate tra il 1969 ed il 1974.

«Chicchignola» — secondo Scaccia — è la commedia più completa che abbia scritto Petrolini e, a conclusione di un discorso organico, sarà mandata in onda, nella primavera del '77, dopo «Gastone» e «Mustafà», sulla Rete 2. Sarebbe stata intenzione di Scaccia «rispolverare» anche «Peppe er pollo», ispirata a una commedia di Novelli, «Niente», da lui interpretata sul video prima degli anni Sessanta. E' deluso di essere stato indotto a rinunciarvi, così come si rammarica del fatto che i primi due lavori verranno trasmessi in bianco e nero e soltanto «Chicchignola» a colori.

L'organicità del discorso è costituita dal carattere di sceneggiata come compete a «Gastone» (1924), premessa di una problematica soltanto in apparenza superficiale ma, al contrario, caustica, satirica e, soprattutto, coraggiosa, considerati i tempi impregnati di oscurantismo in cui Petrolini sfidava il regime fascista. «Mustafà» ha una sua vitalità drammaturgica per l'interpretazione shakespeariana di Omar il turco mentre «Chicchignola» è un condensato di illusioni scontate in partenza con una forma di amarezza struggente e di lucida intelligenza.

«La mia ambizione — sostiene Scaccia — è di non apparire uno dei tanti, troppi imitatori di Petrolini da lui detestati. Un altro obiettivo è quello di riportare alla pulizia originaria i testi ridotti per la TV, senza temere la loro sostanza laida, ricca di significati e più che mai utile ad affrontare, in tempi come i nostri, le avversità facendo leva sull',,humour"».

Non bisogna dimenticare, a questo proposito, che Ettore Petrolini faceva precedere le sue rappresentazioni da un annuncio, allo scopo di mettere in guardia gli spettatori sulla spietatezza delle cose che si accingeva a dire; cose che non andavano fraintese né vanno fraintese tuttora con facili esibizioni mattatoriali.

Notevole il «tour de force» cui si sta sottoponendo attualmente Mario Scaccia, impegnato la mattina nello studio due di via Teulada, e la sera all'«Argentina» di Roma, dove va in scena, sotto l'egida dello stabile capitolino, «Misura per misura» di Shakespeare, in cui interpreta il personaggio di Lucio, al quale aveva già dato volto e voce nove anni fa, con la regia di Ronconi.

«Vorrei — conclude l'attore — che la mia collaborazione con gli stabili fosse ricambiata in maniera equa senza, cioè, che il mio contributo di interprete subisse una sottovalutazione, poiché è mia ferma convinzione che sia sul palcoscenico sia sul video la presenza dell'attore è fondamentale per la riuscita di uno spettacolo».

Con Scaccia recitano, tra gli altri: Adriana Innocenti, Miranda Martino, Tony Ucci. Invece non fa più parte del cast, per precedenti impegni di lavoro, Daniela Goggi, sostituita da Luisa De Santis, figlia del regista Giuseppe De Santis.

La pantera che rende

Londra, 28

L'attore Peter Sellers ha guadagnato già quattro milioni di dollari grazie alle percentuali sugli incassi del «Ritorno della pantera rosa» (Tre return of the pink panther), quarto film della serie dell'Ispettore Closeau, diretto come i primi da Blake Edwards.

Sellers pensa di incassare altrettanto con il quinto film della serie «The pink panther strikes again» che è uscito da pochi giorni a Londra ed è diretto anch'esso da Blake Edwards.

(Ansa)

LIRICHE ALLA PICCOLA SCALA E A PADOVA

Chopin e Wolf-Ferrari nei fogli d'album

Interpreti Leyla Gencer e Gloria Paulizza

Due mondi di lirica intimità lontani nel tempo e nel gusto; due modi di fare del Lied l'album segreto di una sensibilità: questo, in breve, il significato dei due concerti tenuti, il primo, da Leyla Gencer alla Piccola Scala, il secondo da Gloria Paulizza al «Liviano» di Padova. La Gencer ha in effetti inaugurato, con il suo triplice Recital, l'attività scaligera, precedendo con discrezione poetica i clamori del S. Ambrogio verdiano. Dopo il trionfo triestino in quella serata che resterà memorabile anche per le eccezionali condizioni di forma della cantante in un programma tanto ampio e difficile, la Gencer ha ripercorso, ancora con la collaborazione preziosa di Edoardo Müller, il familiare sentiero polacco delle liriche di Chopin. La presenza di una attore-lettore fra una svolta e l'altra di questo cammino poetico — formula già felicemente collaudata a Trieste e qui ormai divenuta consuetudine in questi casi — ha incontrato anche i favori del teatro e del pubblico milanese: alla Piccola Scala, ha fatto da guida l'attore Augusto Zeppetelli. Al resto ha provveduto l'ispirata sensibilità di Leyla Gencer, accendendo l'entusiasmo del pubblico molto numeroso.

Le liriche chopiniane hanno abitualmente una partizione che le destina, in parti uguali, alla voce femminile ed alla voce maschile; la voce della Gencer, per quel suo colore dalla cavata densa, drammatizzante, e nello stesso tempo per quella luminescenza di cui è capace la sua tecnica straordinaria, può permettersi una visione integrale, variata e sempre carica di contenuti emozionali, una lettura unitaria dell'album polacco di Chopin, per lei quasi un ricordo d'infanzia da parte materna. Lo ha affrontato dunque — come giustamente ha sottolineato Duilio Courir — «con una devozione, un'esattezza, un'intelligenza essenzialissima in grado di rintracciare sempre, in quelle semplici sillabe, il filo dorato dell'espressività chopiniana. E' stato perfino stupefacente ascoltare con quanta partecipazione questa grande cantante tragica ha saputo valorizzare la trama cameristica di queste pagine».

Dal trionfo alla Piccola Scala, al più sommesso lirismo di Ermanno Wolf-Ferrari. Lo ha offerto al Centro Lirico di Padova la dolcezza del soprano Gloria Paulizza e la sensitiva collaborazione del pianista Ennio Silvestri, riproponendo le brevi emozioni dei «canti popolari», raccolti dal Maestro veneziano nel 1936 e già eseguiti con grande successo al Circolo della Stampa di Trieste. In una serata perseguitata dal maltempo, la sala universitaria del Liviano, dalla straordinaria acustica, si è trasformata in un angolo di contemplazione fervida e addirittura ardente, grazie all'ingenuità — talvolta solo apparente — del «Canzoniere» di Wolf-Ferrari.

Presentati da Iris Adami Corradetti, il pianista e la cantante erano accompagnati nella loro trasferta patavina dall'insostituibile Mario Licalsi, cui si devono i delicati anelli di poesia che legano l'uno all'altro questi canti, accolti con autentica commozione ed alla fine lungamente applauditi.

G. Go

Incidente stradale a Giorgio De Lullo

Roma, 28

Il regista e attore Giorgio De Lullo è rimasto coinvolto ieri sera in un incidente stradale sull'Appia - Pignatelli a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia. E' ora ricoverato all'ospedale di San Giovanni con una prognosi riservata di 48 ore, dopo che i sanitari gli hanno riscontrato la rottura di tre costole e una sospetta lesione cranica.

De Lullo procedeva solo in direzione di Roma lungo la strada consolare, quando in curva la sua auto — una «Volkswagen» — ha sbandato, ha fatto numerosi testa-coda e si è capovolta infine contro un muretto. Immediatamente soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, è stato accompagnato in ospedale. *(Ansa)*

I «Balli e canti dell'Armata Rossa», in tournée in Italia, concluderanno il loro «giro» di spettacoli a Roma il 4 e 5 gennaio prossimi. Il complesso sovietico, che ha riportato grande successo in tutte le città italiane ove si è esibito, darà le ultime due rappresentazioni al Palazzo dello Sport della Capitale e con esse si congederà dal pubblico italiano.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Martedì 4 gennaio alle ore 20 prima rappresentazione (turni A-E) di «Werther» di J. Massenet. Direttore Bruno Bartoletti, regia di G. Chazalettes. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

ARISTON-I.N.C. (tel. 741093). Riposo. Domani riprendono le programmazioni del film «Il deserto dei tartari».

EDEN. 16.30, ult. 22.15: «Histoire d'O». Technicolor con Corinne Clery, Udo Kier e Anthony Steel. V.m. 18 anni.
EXCELSIOR. 16, 19, 22. Un grandioso spettacolo magico, affascinante e ipnotico: «Il Casanova di Federico Fellini» con Donald Sutherland. V.m. 18 anni. Sospese tessere e ingressi di favore.
FENICE. 15, 17.20, 19.45, 22.15. Dino De Laurentiis presenta la più colossale opera cinematografica mai realizzata: «King Kong» con Jessica Lange. E' un film per tutti. Sono sospese tessere e ingressi di favore.
GRATTACIELO. 16, ultima 22.15. Robert Redford e George Segal i due celebri divi dello schermo sono i protagonisti de «La pietra che scotta». Spettacolare technicolor. Non vietato.
FILODRAMMATICO. 16.30, ultima 22: «Febbre di donna» con Isabel Sarli. Sensazionale. Sever. v.m. 18 anni.
MIGNON. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La scarpetta e la rosa». Uno spettacolo favoloso, indimenticabile. Il più bel film di tutti i tempi. Panavision e suono stereofonico.
NAZIONALE. 15, 17.10, 19.20, 22.15. Walt Disney presenta: «Il libro della giungla». Al film è abbinato «Il ragazzo e l'aquila». Un divertimento per tutta la famiglia.
RITZ. 16, ult. 22.15: «Il signor Robinson, mostruosa storia d'amore e d'avventure». Technicolor per tutti con Paolo Villaggio e Zeudi Araya.

AURORA. 16.30. Una cosa veramente folle, un avvenimento cinematografico veramente straordinario «L'ultima follia di Mel Brooks» («Silent Movie»), un nuovo modo di ridere con M. Brooks, M. Feldman e la partecipazione di B. Reynolds e P. Newman. Technicolor. Un film per tutte le età, particolarmente adatto ai giovani. Ultimo giorno.

L'attore inglese Peter Lawford, di 53 anni, ha fatto causa alla «Twentieth Century-Fox» e all'attrice Carol Lynley per delle ferite a una coscia riportate durante la lavorazione di un telefilm. L'attore chiede 2 milioni e mezzo di dollari d'indennizzo per le ferite che la Lynley gli ha procurato scagliandogli contro un bicchiere di vetro durante la lavorazione di «Fantasy Island», un film per la TV prodotto da Aaron Speyling per conto della Fox e con Carol Lynley come protagonista

CAPITOL. 17, 19.30, 22. Una delle più grosse produzioni della corrente stagione lo spettacolare technicolor di A. Penn: «Missouri» con J. Nicholson e M. Brando. Per tutti. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: «Il corsaro della Giamaica» con Robert Shaw. Un nuovo kolossal che vi farà riscoprire l'eccitante e pittoresco mondo dei corsari. Un film per tutti.
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 15, 17.40, 22: «Mary Poppins» di Walt Disney. Technicolor.
IMPERO. 16.30. Per i giovani di tutte le età le maxirisate di «Invito a cena con delitto», interpretato da D. Niven, P. Sellers e A. Guinness. Technicolor. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 15.30. Un successo di pubblico e di critica: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». Technicolor con Jack Nicholson, Louise Fletcher. Grande Successo. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. 16: «La tigre di Hong Kong». Capolavoro di karate con Kao Peng Chen Piao. Technicolor.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Un film divertente: «Pippi calzelunghe e i pirati di Taka Tuka». Particolarmente adatto ai ragazzi ma piace a tutti. Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «L'amica di mio marito». Colori con Silvia Kristel. V.m. 18 anni.
ASTRA. 16.30, ult. 21.30: «I guerrieri». Technicolor con Clint Eastwood, Telly Savalas. Per tutti.
LUMIERE (via Flavia 3). 16: «Yongary» (il più grande mostro). Più terrificante, più sconvolgente di King Kong. Technicolor.
IDEALE. 16. Technicolor. Giuliano Gemma, George Eastman, Marisa Mell nel western «Amico, stammi lontano almeno un palmo».
RADIO. 16: «4 marmittoni alle grandi manovre». Supercomico con Gianfranco D'Angelo e Sergio Leonardi. Colori.

Riduzioni ENAL: Aurora, Capitol, Filodrammatico, Impero, Mignon, Nazionale, Moderno, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Cristallo, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VOLTA. 16: «Sansone e Dalila». Il più spettacolare film di Cecil B. De Mille. Technicolor di grande successo.

UDINE

ARISTON. 16: «Quelle strane occasioni». V.m. 16 anni.
CAPITOL. 15: «Il corsaro nero».
ODEON. 15: «Kong Kong».
CRISTALLO. 16: «Il libro della giungla».
PUCCINI. 16: «Sturmtruppen». V.m. 18 anni.
DIANA. 16: «Il paradiso del piacere».

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C 16.40 - 22: «Il figlio di King Kong». Film di fantascienza.
CORSO. 17 - 22: «King Kong» di De Laurentiis con J. Bridges e J. Lange. Scope a colori.
VERDI. 16, 19, 22: «Il Casanova» di Fellini con D. Sutherland e T. Aumont. Colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. 16.30, 19.30, 21.30: «Mary Poppins» con J. Andrews e D. Van Dyke. Scope a colori.
VITTORIA. 16 - 22: «Novecento» (atto I). Colori. V.m. 14 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30 - 22: «La pietra che scotta» con Robert Redford e George Segal. A colori.
PRINCIPE. 17.30 - 22: «Foxtrot» con Peter O'Toole. A colori.

GRADO

CRISTALLO. (Locale riscaldato) — 19.30 - 21.30: «San Pasquale Baylonne, protettore delle donne» con Lando Buzzanca, Stella Carnacina. Technicolor. V.m. 14 anni.

CORMONS

ITALIA. Riposo. Domani: «Morte sospetta di una minorenne» con C. Cassinelli e M. Ferrer.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Letto in società» con V. Caprioli.

CERVIGNANO

NUOVO. «Gli avventurieri del pianeta Marte».

RONCHI

RIO. «Una vita bruciata».

PALMANOVA

ITALIA. «Progetto micidiale».
GARIBALDI. «Arancia meccanica».

CASARSA

ROMA. «Hong Kong: lasciapassare per un massacro».

RISTORANTI E RITROVI

QUESTA SERA SUL VIDEO

Giovani in America La danza del ventre

«Giovani in America» (Rete 1, ore 20.45) — «Hanno deciso di farmi morire» è il titolo (lo stesso di una canzone di Country Jose) della seconda puntata, in onda stasera, per questo programma. Oltre mezzo milione di giovani americani sono impegnati nella guerra del Vietnam mentre negli Stati Uniti circa nove milioni di giovani vivono sbandati, lontani dalle famiglie: è un nuovo tipo di società con un suo gergo, con i suoi usi e costumi, un suo teatro, una sua musica. E' il momento di Bob Dylan, dei Beatles, dei Rolling Stones, della Baez: centinaia di milioni di dischi propagandano in tutti gli Stati Uniti i motivi della contestazione. In un'intervista con Country Jose viene approfondito il tema dei rock festival e messo in luce il pericolo della droga analizzando i motivi che ne allargano la diffusione. Nascono le Tv libere, e aumenta la protesta giovanile che sfocia nella grande manifestazione contro il Pentagono a Washington.

* * *

«TG 2 Odeon» (Rete 2, ore 20.45) — Dopo aver presentato il «Crazy Horse», il «tempio» dello spogliarello, «TG 2 Odeon» manda in onda stasera un servizio sulla danza del ventre attraverso le spiegazioni della più brava e della più famosa danzatrice nel genere. Nagwa Fuad, donna bellissima di madre palestinese e di padre egiziano, conosce bene i segreti e le origini della danza del ventre, nata come danza popolare beduina eseguita durante le soste delle carovane nel deserto. Una danza di allegria, di gioia, ma che si è caricata di significati erotici con la conquista del Medio Oriente da parte dell'impero Ottomano e, più tardi, a contatto con la civiltà occidentale.

* * *

«Un uomo, una donna» (Rete 2, ore 21.30) — «Un uomo, una donna», quando arrivò sugli schermi nel 1967 rivelò un regista, Claude Lelouch allora non ancora trentenne. Anche gli interpreti non erano ancora diventati famosi come lo sono oggi: Anouk Aimee e Jean-Louis Trintignant. Il film ha un grande successo, sia per la storia che racconta sia per il nuovo stile adottato dal regista: viene premiato al festival di Cannes, ottiene il Nastro d'argento, due Oscar e 42 premi internazionali. A New York viene proiettato per 40 settimane di seguito, in Italia per quasi un anno e le sale sono sempre piene.

IL CAMPIONE DI NUOVO IN ITALIA

«Autobiografico» il film di Monzon

Roma, 28

Carlos Monzon ha deciso che girerà il suo secondo film in Italia: il campione del mondo lo ha confessato, ieri sera, a Roma dove, insieme alla sua compagna, l'attrice Susanna Giménez, è venuto per assistere a una visione privata del film «Il conto è chiuso», interpretato insieme a Luc Merenda e diretto da Stelvio Massi, che aveva finito di girare negli ultimi giorni di settembre e che deve ancora uscire.

Niente di deciso, invece, per l'eventuale rivincita da concedere a Valdes. La data di inizio del nuovo film, comunque, non sembra affatto condizionata da questo incontro: «Mi bastano due mesi di preparazione intensa — ha detto Monzon — per essere pronto. E il film dovrei riuscire a girarlo in poche settimane».

Carlos Monzon ha parlato per la prima volta apertamente del suo film girato in Europa. Una storia psicologicamente ed emotivamente autobiografica: così, in sostanza, il campione la definisce se gli si chiede cosa abbia messo, di se stesso, nel «Il conto è chiuso». Lo riprendono toccandosi prima con due dita la testa e poi, con il palmo della mano aperta, il petto all'altezza del cuore. E, per la prima volta, ne racconta la trama: la storia di un uomo che viene, genericamente, dal Sud e la sua difficoltà di inserirsi in una grande metropoli. Il suo incontro con la malavita organizzata in bilico tra due grossi clan che si dividono i racket. Una delicata storia piena di umanità nella quale si trova coinvolto e, infine, il colpo di scena: la sua vera identità, quella di un perseguitato che vuol farsi giustizia con le proprie mani e che, chiudendo il conto, ucciderà chi gli ha ucciso due persone care; (nella vita reale, Monzon ha perduto il fratello, ucciso in circostanze tragiche).

«A vederlo nei panni del povero che viene dal Sud — racconta Luc Merenda che nel film ha, invece, il ruolo di un criminale folle e lucido — veniva fatto istintivamente di pensare a quello che doveva essere Monzon quando ha cominciato a farsi largo nella vita». In realtà, è lo stesso campione, adesso osannato e ricchissimo, a dire che, girando il film ha rivissuto certi momenti del suo passato quando, confessa, «Ho cominciato ad apprendere, dalla strada, l'abilità di impormi facendo a pugni».

Sono cominciate a Hollywood le riprese — per tanto tempo rinviate — del film «Sextette» interpretato dalla vecchia gloria del cinema Mae West. Si tratta del dodicesimo film dell'attrice; l'ultimo, «Myra Brecken-Ridge», risale al 1970.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Stanotte stamane; 7: GR1 (I); 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8: GR1 (II); 8.40: Stanotte stamane (3); 9: Voi ed io punto e a capo; 10: GR1 (III) - Controvoce; 10.35: Voi ed io punto e a capo (2); 11: Cordialmente con; 11.30: La donna di Neanderthal; 12: GR1 (IV); 12.10: Per chi suona la campana; 12.45: Qualche parola al giorno; 13: GR1 (V); 13.30: Identikit; 14: GR1 (VII); 14.05: Itinerari minori; 14.30: Saluti e baci; 15: GR1 (VI); 15.35: Primo Nip (17: GR1, VIII); 17: GR1 Sera (IX); 17.30: Primo Nip (2); 18.30: Anghingò; 19: GR1 (X); 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Asterisco musicale; 19.25: Appuntamento; 19.30: Il corriere dell'opera; 20.30: Lo spunto; 21: GR1 (XI); 21.05: Il concertone; 22.30: Data di nascita; 23.05: Buonanotte dalla Dama di cuori.

RADIODUE

6: Più di così (6.30: GR2 Notizie di radiomattino); 7.30: GR2 - Buon viaggio; 8.30: GR2; 8.45: 50 anni d'Europa; 9.30: GR2; 9.32: Il mondo delle mille e una notte (3); 10: Intervallo musicale; 10.12: Sala F; 11.30: GR2; 11.32: Le interviste impossibili; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: GR2; 12.45: Il discomico; 13.30: GR2; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Hans C. Andersen - Una vita come una fiaba; 15.30: GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue (16.30: GR2 Ragazzi); 17.20: Speciale GR2; 17.55: Made in Italy; 18.30: GR2; 18.33: Natale con i tuoi; 19.30: GR2 radiosera; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.40: Né di Venere né di Marte; 21.29: Radio 2 ventinove-ventinove (22.30: GR2 radionotte - Bollettino del mare).

RADIOTRE

6: Quotidiana radiotre; 6.45: GR3; 7.45: GR3; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.30: Noi voi loro (10.45: GR3); 11.10: Musica operistica; 11.40: Pagina su pagina; 12: Da vedere sentire sapere; 12.30: Rarità musicali; 12.45: Una risposta alle vostre domande; 13: Dedicato a; 13.45: GR3; 14.15: Disco club; 15.15. Speciale tre; 15.30: Un certo discorso; 17: Beethoven-Klemperer; 17.45: La ricerca; 18.15: Jazz giornale; 18.45: GR3; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20.45: GR3; 21: Boulez; 22: Musicisti italiani d'oggi; 22.40: Idee e fatti della musica; 23: GR3.

LOCALI (Trieste)

7.30-7.55: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: «Spazio aperto»; 12.35-12.55: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: «Quadrangolo giovani»; 14.30-15: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia - Terza pagina; 19.10-20: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45-15.30: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7-8.30: Buon giorno in musica - Programmi Radio TV; 7.30-7.40: Giornale Radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Galleria musicale; 9: 4 passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini: «Visita alla scuola e all'asilo di...»; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11.15: Suona l'orchestra George Saxon; 11.30: Borghesi; 11.45: Kemada; 12: In prima pagina; 12.05-14: Musica per voi; 12.30-12.45: Giornale Radio; 13-13.05: Brindiamo con...; 13.30-13.35: Notiziario; 14: L'autogestione; 14.10: Canta il coro «Sette laghi» diretto da Lino Conti; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da...; 14.40: Intermezzo; 14.45: La Vera Romagna; 15: Nel mondo della scienza; 15.05: Divagazioni in musica; 15.30: Camporesi; 15.45: Sax club; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 16.30: Chiusura; 16.30-19.30: Programma in lingua slovena; 19.30: Apertura - Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Leggiamo insieme: Vladen Desnica: «La primavera del signor Galeb»; 21.15: Invenzioni per cinque - eseguono The German all stars; 21.30: Notiziario; 21.35: Trattenimento musicale; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte; 23: Chiusura.

TV RETE 1

12.30 Argomenti: «Dopo Mantegna».
13.00 «Gli antenati», disegni animati.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Corso di lingua tedesca.
PER I PIU' PICCINI
17.00 «Il mio amico di gesso», cartoni animati.
LA TV DEI RAGAZZI
17.20 «Manzù e i maestri del passato» (colori).
17.40 «Braccio di ferro», cartoni animati.
18.15 Argomenti: «Dietro lo schermo».
18.45 TG1 Cronache.
19.20 Io e i miei tre figli: «Una casa per Katie».
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.
20.00 Telegiornale — Carosello.
20.45 «Giovani in America», 2.a puntata.
21.50 Pugilato: Bandini-Capretti, titolo superleggeri.
— Telegiornale — Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 «Ne stiamo parlando», scienze, cultura, varietà.
13.00 TG2 - Ore tredici.
13.30 Educazione e regioni: «Strutture formative».
TV2 RAGAZZI
17.00 «I tesoro del castello senza nome» (colori).
17.30 «Trentaminuti giovani», attualità.
18.00 Politecnico: «Informatica», 7.a puntata.
18.25 Rubriche del TG2: Sportsera.
18.45 «A prova di ladro», telefilm.
19.10 «Donna Paola fermoposta».
19.45 TG2 - Studio aperto.
20.45 TG2 - Odeon: Tutto quanto fa spettacolo (colori).
21.30 «Un uomo, una donna», film di Claude Lelouch.
— TG2 - Stanotte.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «L'avventuroso Simplicissimus», romanzo sceneggiato; 21.25: Kranj '76: Festival del film turistico e sportivo; 21.45: Concerto jazz, spettacolo musicale.

TV Lubiana

8.10, 9 e 14.10: TV Scuola; 17.30: Musei italiani; 18: Orizzonti; 18.15: Non dimenticate; 18.40: Mosaico; 18.45: Miniature «Le luci»; 19.30: Telegiornale; 20: «I licenziati», film; 21.20: Concerto; 21.50: Il ritorno di Ciril Zlobec; 22.15: Telegiornale.

TV Zagabria

8.10 e 14.10: TV Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Scienza e tecnica; 18.45: Dilettanti; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Il cerchio; 21: Ritratti: Mikla Spiliak; 21.05: Telegiornale; 22.10: «Viaggio proibito», documentario.

BORSE E MERCATI

Milano: cedente

Milano, 28

Prevalenti assestamenti in chiusura con scambi in diminuzione.

Dopo le irregolarità della vigilia il mercato ha denunciato oggi un andamento prevalentemente cedente per l'affluire di realizzi sui titoli recentemente più speculati ed in maggior rialzo.

Peraltro anche la seduta odierna non è stata priva di contrasti poiché nella fase iniziale si è tentato di rilanciare alcuni movimenti rivalutativi con l'inserimento di nuovi temi di lavoro sulle Montedison e sulle Anic, alle quali si sono accodate successivamente le Bastogi. Ma questi tentativi non hanno avuto seguito e con la chiamata di chiusura la quota ha denunciato un generale assestamento per l'affluire di realizzi che hanno interessato le due Pirelli, le due Olivetti, le due Fiat, numerosi assicurativi e qualche finanziario.

Al listino, dove sono stati iscritti i minimi della seduta, ampie cedenze hanno accusato le agricole —7,7 p.c., Mondadori —7,5 p.c., Nebiolo —6,9 p.c., Terni —6,4 p.c., Olivetti priv. —6,2 p.c., Cementir —5,9 p.c., Magneti Marelli e Rinascente priv. —5,6 p.c., Ciga —5,1 p.c., Centrale —4,8 p.c., Binda —4,8 p.c., Autostrade To Mi —4,7 p.c., Sai —4,5 p.c., Ifil —4,3 p.c., Gilardini e Olivetti ord. —3,9 p.c., Banco di Roma —3,1 p.c., Pacchetti —3,2 p.c.

Tra i valori guida le Pirelli S.p.A. hanno perso il 2,7 p.c., le Fiat ord. il 2,1 p.c., Le Pirelli e Co. il 2,1 p.c., le Fiat priv. l'1,4 p.c. e le Generali l'1,1 p.c. Solo frazionali progressi hanno conservato invece le Montedison +1,6 p.c. e le Anic +1,4 p.c., dopo aver toccato a metà seduta rispettivamente i massimi di 340 e di 440 contro le chiusure di ieri di 326 e di 410.

In controtendenza si sono mosse le Olcese +12 p.c., Ausonia +7,4 p.c., Lanerossi +5 p.c. ed Italia Ass. +3,4 p.c.

Nel dopolistino calme le Ras, Toro priv. Rinascente.

Contenute oscillazioni nei due sensi con scambi modesti sul mercato obbligazionario.

L'indice «Mediobanca» è a 39,73 (—0,72%).

TITOLI: *in ribasso 97, in rialzo 44, in equilibrio 28.*

TITOLI TRATTATI: *di Stato 359 milioni di lire; obbligazioni 929 milioni di lire; azioni n. 8 milioni 611.875.*

DOPOBORSA — Scarsi affari, con prezzi aderenti al listino. Fiat 2090-2100; Imm. Roma 135-136; Pirelli SpA 1460-1465; Fiat priv. 1345-1350, Generali 39800-40000. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 166000, Generali 39800, Ras 67000, Anic 420, Liquigas 173, Liquigas priv. 167, Montedison (senza stampigliatura) 335, Montedison (con stampigliatura) 320, La Rinascente 59, La Rinascente priv. 37, Gerolimich 2060, Premuda 1155, Sip 1334, Tripcovich 27510, Bastogi 937, Finmare 103, Finsider 222, Pirelli SpA 1460, Sme 440, Stet 1420, Beni Stabili 2420, Generale Immobiliare 135, Fiat 2070, Fiat priv. 1330, Dalmine 664, Italsider 306, Terni 234, Lane Marzotto priv. 980, Snia Viscosa 1126, Snia Viscosa priv. 720, Patriarca 4070.

NEW YORK

L'ottimismo non manca a Wall Street: l'indice Dow Jones è [illegible] oltre quota 1000, collocandosi a 1000,08 con un incremento di [illegible] punti rispetto a ieri. E' la prima volta da tre mesi che l'indice Dow Jones supera quota 1000 e l'aumento è diffuso su tutti i fronti: 1000 hanno infatti segnato rivalutazioni rispetto a 650 che registrano lievi decrementi.

Gli analisti individuano nelle dichiarazioni di Carter sul rilancio dell'economia nel 1977 la principale ragione del successo odierno; ma anche le notizie di fonte Opec di un rinvio nell'aumento del prezzo del greggio oltre la prossima estate hanno collaborato a sospingere gli investitori oltre quota mille e a far loro balenare altri traguardi.

LONDRA

Borsa chiusa.

PARIGI — Intonazione positiva per il listino. Irregolare il settore bancario; in rialzo i titoli locali. Stabile il comparto dell'oro.

ZURIGO — Listino positivo. Chiusure al rialzo per tutti i settori.

BRUXELLES — Chiusure in rialzo. Resistenti i titoli siderurgici. Irregolari gli elettrici, in rialzo i petroliferi. Generalmente in rialzo i titoli statunitensi. Debole il settore aurifero.

Prezzi dell'oro

Londra, 28

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 28 dicembre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	133,94	(— 0,45)
Hongkong	131,07	—,—
Londra	chiuso	—,—
New York	134,60	(+ 1,75)
Milano	142,15	(— 3,57)
Parigi	131,84	(— 0,50)
Zurigo	134,12	(+ 1,00)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,69	—
Capitalitalia	»	7,96	—
Europrogr.	frsv.	134,90	—
Fonditalia	doll.	10,14	—
First Fund	»	17,79	—
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	8,95	—
Interitalia	lire	9271	9538
Int. Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	7,08	7,50
Mediolanum S.	»	9,66	10,50
Management	lire	6359,12	—
Rominvest	doll.	9,69	10,47
Italunion	»	6,83	7,44

Titoli azionari

TITOLI	27-12	28-12
Alimentari e agricole		
Alivar	1005	998
Bonifiche Ferraresi	5600	5600
Buton	4381	4381
Chiari & Forti	1012	1012
Eridania	1988	2012
Imm. Vittoria	5200	5130
Ind. Buitoni Perug.	2200	2220
Unidal (ex Motta)	329	320
Romana Zucchero	311	311
Romana Zucch. pr.	338	338
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	20500	20600
Assicuratrice Ital.	166500	166700
Ausonia	2680	2880
Bowring	561	561
Comp. Ass Milano	7195	7099
» » » pr.	3800	3699
Comp. Latina	644	652
Comp. Latina priv.	515	530
Firs	2900	2895
Generali	40150	39700
Italia Assicuraz.	17400	18000
L'Abeille Italiana	9300	9400
Fondiaria Incen.	5789	5590
La Fondiaria Vita	16350	16395
RAS	66550	67100
SAI	6299	6010
Toro Assicuraz.	9400	9500
Toro Assicuraz pr.	4606	4600
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	15990	15600
Banco di Roma	11400	11000
Banco Lariano	5285	5280
Credito Italiano	1912	1910
Cred. Varesino	4300	4280
Interbanca priv.	12000	12030
Mediobanca	72580	72200
Cartarie - Editoriali		
Binda	3300	3140
Burgo	8200	8200
Burgo priv.	3650	3640
De Medici	480	500
Donzelli	900.50	900.50
Mondadori priv.	990	915
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1351	1270
Cer. Pozzi	1270	1270
Eternit	1060	1095
Eternit priv	1551	1551
Italcementi	14750	14510
Richard Ginori	370	370
UNICEM	3730	3685
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A N I C.	410	416
Brioschi	17990	17990
Caffaro	275	279.50
Carlo Erba.	1748	1780
Carlo Erba priv.	850	848
Italgas	714	710
Lepetit	9300	9250
Lepetit priv.	9029	9010
Liquigas	181	178
Liquigas priv.	168	167.25
Mira Lanza	29300	29600
Montedison	326	331.50
Montedison '74	—	—
Montegemina	318.75	317
Napoletana Gas	433	435
Perlier	578	578
Petroliera Italiana	835	835
Pierrel	629	635
Rumianca	1798	1780
Saffa	5310	5191
Siossigeno	8800	8760
Commercio		
La Rinascente	60.50	59.50
La Rinascente priv	39.75	37.50
Silos di Genova	2105	2100
Standa	3020	2990
Comunicazioni		
Alitalia priv.	461	472
Ausiliare	3570	3560
Aut. Torino - Milano	1690	1610
Italcable	2475	2445
NAI	2415	2392
Nord Milano	501	501
S.I.P	1338	1334
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	530	500
Marelli E.	350	345

TITOLI	27-12	28-12
Pan Electric	—	—
Superfila	5650	5600
Tecnomasio	201.25	196
Finanziarie		
Agricola	1875	1730
Bastogi	924	937
Centrale	7680	7300
Fin. Ernesto Breda	1979	1960
Finmare	104	103.75
Finsider	223	222
Flaminia Nuova	765	750
Generalfin	1299	1290
Gim	2315	2189
I.F.I.	2150	2090
I.F.I.L.	4401	4210
Invest.	2075	2037
Mittel	1246	1240
Part Fin.	1395	1379
Pirelli & C.	2256	2209
Pirelli S.p.A.	1501	1459
Riva Finanziaria	3900	3850
Sarom	1295	1294
S.M.E.	443	440
Stet	1427	1421
Svil. Bon.	6730	6580
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1360	1375
Beni Imm. Italia	500	488
Beni Imm. Italia pr.	310	309
Beni Stabili	2475	2420
Certosa	4900	4900
Coge	1006	1030
Condotte d'Acqua	618	614
De Angeli Frua	3930	3950
Finrex	8250	8350
Gen. Immobil.	137.75	135
Iniziativa Edilizia	4490	4550
Isvim	2831	2830
La Milano Centrale	24790	24800
Risanamento	3730	3760
Sifa	539	536
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	2140	2095
FIAT priv.	1360	1340
Franco Tosi	9870	9870
Gilardini	3355	3800
Nebiolo	419	390
Olivetti	1380	1325
Olivetti priv.	1095	1027
Westinghouse	2420	2445
Worthinghton	1850	1849
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	828	824
Dalmine	659	664
Falck	4420	4421
Falck priv.	3485	3500
Ilssa Viola	1310	1310
Italsider	305	306
Magona	1645	1675
Pertusola	2999	2999
SMI	2485	2436
Terni	250	234
Trafilerie	784	784
Tessili		
Centenari e Zinelli	106.50	108
Cantoni	5800	5751
Cucirini	4350	4350
Cascami Seta	3865	3850
Fisac	1172	1145
Lanerossi	900	420
Linif. e Canapif.	560	587
Marzotto priv.	980	980
Montefibre	37	37
Montefibre priv.	37.50	38
Olcese Veneziano	58	65
Rotondi	97600	97600
Scotti	1370	1382
Snia Viscosa	1140	1126
Snia Viscosa priv.	725	720
Tiiane	300	305
Unione Manifatture	11850	11690
Diverse		
Acqua Marcia	2600	2630
Acqu. De Ferrari	1620	1620
Acque Potabili	550.50	565
Calz. di Varese	4128	4170
C.I.G.A.	1635	1550
C.I.R.	8300	8380
Pacchetti	770	74.50
Rejna	1740	1740
Smeriglio	8.15	8.25
Terme Acqui	635	620
Trenno	3240	3210

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		28-12
Rendita	5%	89.40
Prest. Red. '34	3,50%	89.90
Ricostruzione	3,50%	88.95
Redim. Trieste	5%	91.10
Rif. Fondiaria	5%	98.50
Redimibile '54	5%	91.—
Edil. Scol. '67	5,50%	79.—
» » '68	5,50%	77.—
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	79.—
» » '71	6%	79.—
Cert Cr. Tes. '76	6%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	99.60
» 1978	5%	90.45
» 1979	5,50%	86.90
» 1980	5,50%	81.40
» pol. '78	7%	91.60
» » '79	9%	89.70
» » '79	9%	86.40
Am. FF.SS. 67/87	6%	69.40
» » 68/88	6%	67.90
» » 70/80	7%	70.30
» » 71/86	7%	78.—
IMI XX	6%	98.40
» XXII	5%	91.90
» XXIII	5%	78.40
» XXIV	5,50%	76.60
» XXV	6%	79.10
» XXVI	6%	68.05
» XXVII	6%	66.15
» XXVIII	7%	71.30
» XXIX	7%	72.30
» XXXI	7%	88.40
» XXXII	7%	83.50
» XXXIII	7%	70.10
» XXXIII opt.	7%	88.50
» XXXIV	7%	69.40
» XXXV	7%	74.60
» XXXVII	7%	—.—
» XXXVIII	7%	63.40
» XXXIX	7%	70.10
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	69.—
» XLII	8%	67.70
» XLIII	8%	80.20
» XLIV	8%	99.50
» XLV	8%	79.90
» serie sp.	6.50%	78.25
» XLVIII	10%	86.20
» L	10%	—.—
» Interfund	8%	86.70
Cons. Op. Pubbl.	5%	58.65
» » »	5,50%	57.70
» » »	6%	58.70
» » »	7%	62.90
COP ss. I	6%	73.80
» ss. II	6%	71.—
» ss. III	6%	68.—
» ANAS '66	6%	59.90
» ANAS '72	7%	62.50
» Dotaz. I	6%	72.20
» Dotaz. II	6%	69.10
» Int. St. 1	6%	70.20
» Int. St. 2	6%	68.30
» Int. St. 3	6%	67.80
» Int. St. 4	6%	70.30
» Int. St. I	7%	65.—
» Int. St. II	7%	70.50
» Int. St. III	7%	70.40
» Int. St. IV	7%	70.25
Ferrovie 1959	5,50%	89.90
» 1960	5%	81.20
» 1961	5%	79.40
» 1965 I	6%	72.60
» 1965 II	6%	72.50
» 1966 I	6%	71.30
» 1966 II	6%	69.80
» 1969 I	6%	65.—
» 1971	7%	71.10
» 1972	7%	72.—
» 1972 II	7%	69.80
Pubbl. Ut.	5,50%	84.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	68.90

TITOLI		28-12
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	99.90
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	73.30
» Ind. ss. C.	7%	74.50
» Ind. ss. D.	7%	74.40
» Ind. ss. E.	7%	72.70
» Ind. ss. F	7%	71.80
Isveimer IV	5,50%	99.90
» V	5,50%	97.55
» VI	5,50%	94.50
» VII	5,50%	91.55
» VIII	5,50%	88.30
» IX	6%	89.70
» X	6%	84.80
» XI	6%	83.65
» XII	6%	81.40
» XIII	6%	78.20
» XIV	6%	78.—
» XV	6%	78.—
» XVI	6%	75.70
» XVII	7%	76.80
» XVIII	7%	74.—
» XIX	7%	71.60
» XX	7%	70.90
Enel 1965 II	6%	72.40
» 1966 I	6%	71.30
» 1966 II	6%	71.10
» 1967	6%	68.15
» 1968 I	6%	66.75
» 1968 II	6%	66.55
» 1969 I	6%	66.60
» 1969 II	6%	66.40
» 1970	7%	77.50
» 1971	7%	76.20
» 1972/87	7%	74.45
» 1972/92	7%	67.10
» 1973/93	7%	66.80
» 1974 Ind.	8%	101.30
» 1975	10%	95.—
» 1975 II	10%	96.50
» 1974	9%	89.10
» 1975	9%	83.80
» Europa	6%	88.15
E.N.I. '58 vent.	6%	95.30
» '64	6%	98.—
» '65 II	6%	88.—
» '66	6%	83.80
» Gela	5,50%	88.75
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	95.40
» '61	5,50%	91.20
» IV	5,50%	88.20
» V	5,50%	84.80
» VI	5,50%	84.60
» VII	5,50%	94.30
» VIII	5,50%	92.40
» IX	6%	91.30
I.R.I. '57/77	6%	98.20
» '58/78	6%	94.90
» '59/79	5,50%	91.80
» '60/80	5,50%	84.—
» '61/86	5,50%	66.20
» '63/83	5,50%	75.80
» '64/82	6%	81.95
» '65/83	6%	76.20
» Alfa R.	7%	71.40
» Elett. opt.	5,50%	96.30
Autostr. C.C. '63	5,50%	63.—
» C.C. '65	6%	73.20
» C.C. '67	6%	68.40
» C.C. '68 I	6%	67.20
» C.C. '68 II	6%	69.30
» C.C. '69	6%	65.45
» C.C. '71	7%	74.70
» C.C. '72	7%	73.50
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	73.50
Cred. Fond. conv.	6%	61.10
Cred. Fond. 1985	6%	84.—
» » 1986	6%	81.90
» » 1987	6%	86.50
» » 1990	6%	67.50
» » 1991	6%	65.70
» » 1992	6%	65.20
» » 1995	6%	64.90
» » 1996	6%	64.90
» » 1997	6%	67.25

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	86.—
E.N.I '66/81	6%	97.—
» '66/81	6½%	95.50
» '67/82	6½%	94.—
» '67/87	6½%	90.—
» '68/88 I	6¾%	97.50
» '68/88 II	6¾%	97.50
» '69/81	7%	95.25
I.M.I. '70/81	7¼%	97.—
B.E.I. '66/86	6½%	97.50
» '67/82	6½%	97.50
B.E.I. '67/82 II	6½%	97.50
» '68/80	6¾%	99.50
» '69/84	7½%	98.50
» '71/78	7¾%	101.50
» '71/86	8,50½%	101.—
» '71/86	8.75%	101.—
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	90.50
» '66 dic.	6½%	89.50
» '66/87	6½%	90.—
» '67/87	6,5/8%	90.—
» '70/85	8%	110.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 7698 — Trieste Borsa » 64609 — Monfalcone tel. 40400 — Udine » 56045 — Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

I PRESTITI ACCESI ALL'ESTERO CI STRANGOLANO

TRA RIMBORSI E INTERESSI 2000 MILIARDI DI LIRE NEL '77

Nel 1978 dovremo pagare circa 4 mila miliardi di lire
Appena nel 1985 potremo respirare: solo 83 miliardi

Roma, 28

L'Italia dovrà pagare nel '77, come rimborsi ed interessi sui prestiti accesi all'estero a sostegno della lira, oltre 2300 milioni di dollari. In particolare, l'anno prossimo verranno a scadenza debiti verso l'euromercato per 548 milioni di dollari e verso istituzioni internazionali per 826 milioni di dollari. A questa cifra si devono aggiungere 927,8 milioni di dollari sotto forma di interessi sui prestiti esistenti. Si tratta di una somma che supera, al cambio attuale, i 2000 miliardi di lire e che, nella sua imponenza, getta fosche prospettive sull'equilibrio dei nostri conti con l'estero.

Nel 1976, i soli interessi che le istituzioni monetarie ufficiali e gli altri enti ed organismi hano dovuto versare alla controparte estera a fronte dei prestiti ottenuti per il finanziamento dei disavanzi della bilancia dei pagamenti, sono ammontati a 1076,1 milioni di dollari (circa 940 miliardi di lire). Altri 2860 milioni di dollari circa sono stati pagati come rimborso: complessivamente, tra rimborsi e servizio interessi, il sostegno della lira ha gravato sui conti del nostro Paese per un totale di 3936 milioni di dollari.

Se la situazione segnerà dunque un miglioramento l'anno prossimo rispetto a quello trascorso, esso sarà purtroppo momentaneo: nel 1978, infatti, tra rimborsi ed interessi usciranno dall'Italia ben 4773 milioni di dollari; nel 1979 la somma scenderà a 2689 milioni per oscillare, tra il 1980 ed il 1983, tra i 1440 ed i 1780 milioni di dollari annui. Rimborsi ed interessi caleranno a 215,7 milioni di dollari nel 1984 ed a 94,6 milioni nel 1985.

Facile collocare i BOT a 3 e 6 mesi: venduti 300 miliardi

Roma, 28

I tassi d'interesse medi prevalenti del mercato interbancario, rilevati quotidianamente dall'agenzia «Politica Bancaria», hanno registrato negli ultimi due mesi, cioè dalla fine di ottobre ad oggi, una diminuzione di due punti per il denaro a tre mesi e a sei mesi e di circa un punto e mezzo per il denaro a 48 ore e a un mese.

Il mercato interbancario, pur nei suoi limiti, offre un'utile indicazione del costo del denaro.

Le disponibilità liquide delle banche si sono indirizzate, all'asta dei BOT di venerdì scorso, sulle scadenze a tre mesi e a sei mesi. La tranche a sei mesi di 500 miliardi è stata sottoscritta dalle banche per 496,4 miliardi avendo dovuto cedere circa 5 miliardi agli altri operatori insieme ai quali avevano richiesto 778 miliardi di BOT a sei mesi.

Le preferenze per i BOT a sei mesi è continuata nel «dopo-asta», e tra lunedì e martedì le banche hanno acquistato dalla Banca d'Italia altri 300 miliardi di BOT a 3 e a 6 mesi. Nessun acquisto, invece, dei BOT a 12 mesi.

Incassati 133 miliardi di lire con la tassa valuta

Roma, 28

L'introito del diritto speciale sulla valuta fino alla fine di novembre è ammontato, riferisce l'Agenzia «Politica Bancaria», a 133 miliardi di lire. Si stima che l'introito complessivo non supererà i 150 miliardi fino allo smantellamento graduale iniziato il 27 dicembre.

L'HA DICHIARATO UN DIRIGENTE I.N.A.

Prossimo l'aumento della benzina jugoslava

Non è stata, però, ancora fissata la data e neppure la percentuale di rincaro del prezzo

Zagabria, 28

Il prezzo della benzina aumenterà anche in Jugoslavia. Lo ha confermato nel corso dell'annuale incontro coi giornalisti, Vladimir Lemic, dirigente dell'«INA» l'ente preposto all'approvvigionamento ed alla raffinazione dei prodotti petroliferi in Jugoslavia.

Al momento non è stato ancora deciso quando entrerà in vigore questo aumento, né il nuovo prezzo, fissato da alcuni anni in 5,20 dinari al litro (pari a circa 225 lire): è stato tuttavia confermato che sarà compresa anche la maggiorazione del 10 per cento equivalente a quella subita dal greggio sui mercati mondiali.

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti, Lemic ha assicurato che per la Jugoslavia non ci sono problemi: nelle prossime settimane, oltre ai normali quantitativi prefissati, saranno infatti importate altre 300 mila tonnellate di greggio.

Alberghi galleggianti per le Olimpiadi '80?

Roma, 28

Gli atleti che disputeranno le prossime olimpiadi a Mosca nel 1980 potrebbero alloggiare in alberghi galleggianti. Il comitato organizzatore «Olimpiadi '80», ha ricevuto — secondo quanto reso noto dall'Ecotass — una offerta dalla società «Valmet» finnica riguardante la fornitura all'URSS di alberghi galleggianti, ciascuno dei quali potrebbe ospitare sino a 500 atleti.

La «Valmet» è disposta a costruire e fornire questi natanti a Mosca attraverso le reti di canali esistenti, compresi i canali Saimensk e Volga-Baltico. Un'altra parte di questi alberghi, a giudizio della società finnica, potrebbe essere fornita via mare con consegna a Tallin, ove si svolgeranno le regate a vela delle Olimpiadi.

La proposta della «Valmet» prevede che la maggioranza delle cabine di questi alberghi olimpici galleggianti saranno ad un posto e disporranno di doccia e toilette. Ogni nave disporrà di sale ristorante, di piscina ed anche di un ambulatorio.

La «Valmet» ha già fabbricato e fornito all'URSS galleggianti di questo tipo. Più di cinquanta, ciascuno con 350-400 posti, vengono utilizzati nelle zone ove sono in corso di realizzazione grandi opere per fornire un alloggio temporaneo alla manodopera.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 28-12 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3mesi	6 mesi
Dollaro Usa	4-15/16	5-1/16	5-5/16
Sterlina br.	—	—	—
Franco sv.	1- 5/8	2	2-3/8
Marco ger.	5- 1/4	4-7/8	4-7/8

IN COSTRUZIONE IL COLOSSALE RENO - MENO - DANUBIO

L'Adriatico staccato dall'area danubiana?

Molte perplessità e dubbi sul progetto «Europa-Kanal»
Negli anni '80 le navi fluviali da Rotterdam al Mar Nero

Monaco, 28

I tedeschi vanno fieri per la grande opera d'ingegneria che negli anni ottanta permetterà al Reno di congiungersi con il Danubio, attraverso il solco del Meno: 3400 chilometri di strada fluviale permetteranno alle cosiddette «Europa-Schiffe» di navigare da Rotterdam ad Ismailia sul Mar Nero.

Il «Drang nach Süd-Ost» diverrà un fatto compiuto. Ma andrà tutto liscio? Oswald Klotz, un columnist della «Die Presse» di Vienna, ha espresso dei legittimi dubbi sui vantaggi che l'Europa - Kanal apporterà all'Occidente. Le navi sovietiche — scrive il giornalista — sono già ora all'erta con quotazioni dumping; l'URSS ha ordinato a vari cantieri una settantina di cargos da 1370 tpl., da immettere, a tempo debito, sulla Danubio - Reno - Meno. Almeno la metà delle navi commesse potranno accogliere anche contenitori.

Esiste e si rafforzerà in futuro il «dumping» delle flotte moscovite, ritiene il Klotz, con grave minaccia per le società di navigazione fluviale tedesche, austriache, beneluxiane e francesi. Già ora sul Reno, destano preoccupazione le unità polacche e tedesco-orientali. Per il Klotz sarebbe necessario rispolverare il «Mannheimer Akh» del 1868, che per il Reno puntualizzava i limiti di concorrenza delle navi fluviali.

Indubbiamente le industrie trarranno dei vantaggi nei trasporti di massa via fiume e canali. La VOEST - Alpine di Linz, secondo una dichiarazione ufficiale, si avvantaggerebbe di mezzo miliardo di scellini all'anno nelle spese di trasporto. Ma ne andrebbero di mezzo le ferrovie, i mezzi su gomma ed i «battellieri». Sparirebbero le società occidentali di navigazione fluviale. Di qui il richiamo di Klotz al «Mannheimer Akt».

A Monaco, in occasione dell'inaugurazione del primo ufficio di rappresentanza all'estero dell'Ente Porto Trieste, abbiamo parlato con esperti bavaresi nella bella sede della società Reno - Meno - Danubio. La risposta ai nostri quesiti è stata la seguente: «La RFT non investe miliardi di DM per lasciare il campo libero alle navi comuniste. O quelle navi adotteranno noli equivalenti a quelli tedeschi, oppure si procederà al contingentamento dei trasporti. Siamo dell'avviso che in futuro i COMECON capiranno che non si può impunemente approfittare del lavoro germanico per danneggiarlo con prezzi politici».

Nella sede centrale della Hypo-Bank di Monaco, abbiamo chiesto ad un alto funzionario del ministero dell'economia e dei trasporti cosa avverrà dei porti asiatici, ed in particolare di Trieste, all'apertura dell'Europa - Kanal. La risposta è stata la seguente: «Lungo il Danubio e la tratta bavarese del grande canale il vantaggio andrà per le rinfuse: carboni, minerali, petroli, legnami in tronchi o segati sfusi; le merci varie, e soprattutto i prodotti deperibili e quelli tecnici di alto pregio, sceglieranno la via marittima che per l'Oltresuez è più veloce.

«Il mare batte in velocità il fiume, ma occorre che i vostri porti offrano condizioni ottimali sia come manipolazioni, che come strutture burocratiche e linee di navigazione. Dovreste, voi italiani, far pressione sul governo per le infrastrutture fra i porti ed i valichi confinari. In particolare ci riferiamo alla Trieste - Tarvisio ed alla galleria di Monte Croce Carnico. Dovreste — e ne avete il tempo — creare un "sistema coordinato" porto - strade - ferrovie, un sistema di efficienza massima al quale una componente importante è quella della produttività mare-terra. Solo così non verreste tagliati fuori dall'area danubiana».

Dante Lunder

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	371,51	369,—	371,51
Fiorino olandese	355,76	353,—	355,78
Franco belga	24,29	23,90	24.30
Corona danese	151,55	148,—	151,52
Corona norvegese	169,55	166,—	169,60
Corona svedese	212,47	208,—	212,48

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	875,—	873,50	875,10
Dollaro canadese	864,—	845,—	863,50
Peseta spagnola	12,82	12,35	12,82
Escudo portoghese	27,81	26,25	27,80
Scellino austriaco	52,33	51,90	52,31
Franco svizzero	358,05	357,25	358,02
Franco francese	176,24	174,80	176,17
Yen nipponico	3,01	2,90	3,—
Lira sterlina	1487,25	1480,—	1487,37
Dracma greca	—,—	20,50	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	42,—	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 37,06 percento rispetto al complesso delle altre valute (36,92 percento il giorno prima); rispetto al dollaro 33,61 percento (33,60), rispetto alle monete della CEE 41,27 percento (41,06).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 38000-40000, Sterlina oro (nc) 41500 44500, marengo italiano 37000-39000, marengo francese 38500-41500, marengo svizzero 36000-39000, marengo belga 34000-37000, 20 dollari oro 175000-195000, 50 pesos messicani oro 140000-160000, 100 pesos cileni 80000-90000, oro fino 3900-4100, argento 121000-125000, platino 4650. NOTA: i prezzi dell'oro e del platino sono comprensivi della tassa del 3,5% sugli acquisti di valuta. Il prezzo dell'argento non la comprende.

GIGANTE DEL GAS LIQUIDO

Amburgo — Il «gigante» che si vede sullo sfondo, è la motocisterna «Hilli» di 84855 tonn. che trasporta gas liquido. Attualmente si trova in uno dei «dock» secchi per alcune riparazioni

INTERVISTA CON IL MENSILE EBRAICO «SHALOM»

Agnelli tranquillizza Israele sui riflessi dell'accordo Fiat-Libia

«Quello che mi preoccupa è l'inefficienza e la condotta cattiva di una parte dell'economia italiana» - Accenno a «La Stampa»

Roma, 28

Il mensile ebraico d'informazione «Shalom» pubblica nel suo numero di dicembre un'intervista con l'avv. Gianni Agnelli sui riflessi che per gli ebrei potrà avere il recente accordo Fiat - Libia.

L'opinione pubblica ebraica — è stato ricordato al presidente della Fiat — è turbata dalle possibili conseguenze dell'accordo, dato che anche imprese non israeliane, ma ebraiche, come la banca «Lazard Freres», che ha un rappresentante nel consiglio di amministrazione della Fiat, sono sulle liste nere arabe.

«Ma gli ebrei — ha risposto l'avv. Agnelli — temono davvero il potere che può venire esercitato da un azionista di straminoranza con una presenza di straminoranza in un consiglio di amministrazione?». Il fatto che Gheddafi abbia recentemente dichiarato che bisogna scacciare Israele dalla Palestina non impressiona Agnelli. «Quello che Gheddafi dice — ha dichiarato — è affar suo». Per quanto riguarda la Fiat gli affari con Israele continuano. Anche gli ebrei americani, ha poi detto Agnelli, dopo un momento di perplessità hanno espresso parere favorevole all'accordo.

L'avv. Agnelli ha escluso qualsiasi «affare» triangolare Fiat - Urss - Libia per la fornitura di materiale strategico e l'impianto di una centrale nucleare in quest'ultimo paese. Le contropartite di carattere politico - militare - strategico, ha detto Agnelli, «sono cose che riguardano l'URSS».

Nell'intervista l'avv. Agnelli non appare preoccupato per operazioni del tipo di quella avvenuta tra Fiat e Libia, ma per «L'inefficienza e la cattiva condotta di una parte dell'economia italiana». «Io sono molto più sicuro — ha affermato — del caposaldo Fiat sovranamente nelle nostre mani come impresa con una presenza libica del 10 per cento, che non del paese cui la Fiat appartiene, se continuerà ad indebitarsi e a permettere il procedere incontrollato dell'inflazione».

Al presidente della Fiat sono state rivolte anche alcune domande relative alle prospettive per il giornale «La Stampa».

«Mi piacerebbe che "La Stampa" — ha risposto Agnelli — non perdesse cinque miliardi all'anno. E francamente se dovessi andare a piatire dei contributi dai libici per mantenere in piedi un giornale, me ne vergognerei. Le dico che è veramente un dispiacere per me».

«Domanda: «Se Arrigo Levi lasciasse il giornale, come nuovo direttore sarebbe meglio un cristiano, un musulmano o un ebreo?».

Agnelli: «Come nuovo direttore il meglio sarebbe un altro buon professionista. Ho scelto Arrigo Levi perché è un buon giornalista. Idem per Giulio De Benedetti e Alberto Ronchey. Non mi sentirei proprio di fare nessunissima differenza».

Domanda: «Se "La Stampa" continuasse a perdere, sarebbe meglio chiuderla?».

Agnelli: «Spero che "La Stampa" faccia dei programmi che entro sei mesi mutino il trend attuale. I problemi della stampa italiana sono per tre quarti di carattere nazionale, ma per quel quarto che dipende da noi, vorrei che facessimo il nostro dovere».

Abiti di lana a basso prezzo invadono la C.E.E.

Roma, 28

Abiti a bassissimo prezzo stanno invadendo in questi ultimi mesi, i paesi della Comunità europea. Si tratta di abiti di lana pura o mista a prezzi che variano da un minimo di 8 mila lire a un massimo di 18 mila lire. Queste massicce importazioni provengono soprattutto da Hongkong, dalla Romania e dalla Cecoslovacchia.

Gli industriali dell'abbigliamento della Cee sono notevolmente preoccupati anche perché questo settore è in crisi, in quasi tutti i paesi della Comunità, in parte per l'alto costo del lavoro e in parte per la continua ascesa dei prezzi delle materie prime. E' quindi impossibile per i produttori comunitari mantenere prezzi competitivi rispetto a quelli praticati dai paesi esportatori di altre economie.

L'Inghilterra, ad esempio, è gravata da una vera e propria invasione di abiti di lana sottocosto. Nei primi otto mesi di quest'anno, secondo quanto riferisce il Wool Record, Hongkong ha esportato verso la Gran Bretagna partite di abiti a un prezzo medio di 5,9 sterline, pari a circa 8 mila e 500 lire. Nello stesso periodo, la Cecoslovacchia ha spedito in Inghilterra vestiti al prezzo di 8,6 sterline (13 mila lire). Prodotto analogo, proveniente dalla Romania, è stato importato a non più di 18 mila lire.

Abiti a prezzi notevolmente più elevati, invece, sono stati importati dalla germania (49 mila lire), dall'Italia (51 mila lire) e dalla Svezia (65 mila lire).

Cala il passivo commerciale jugoslavo

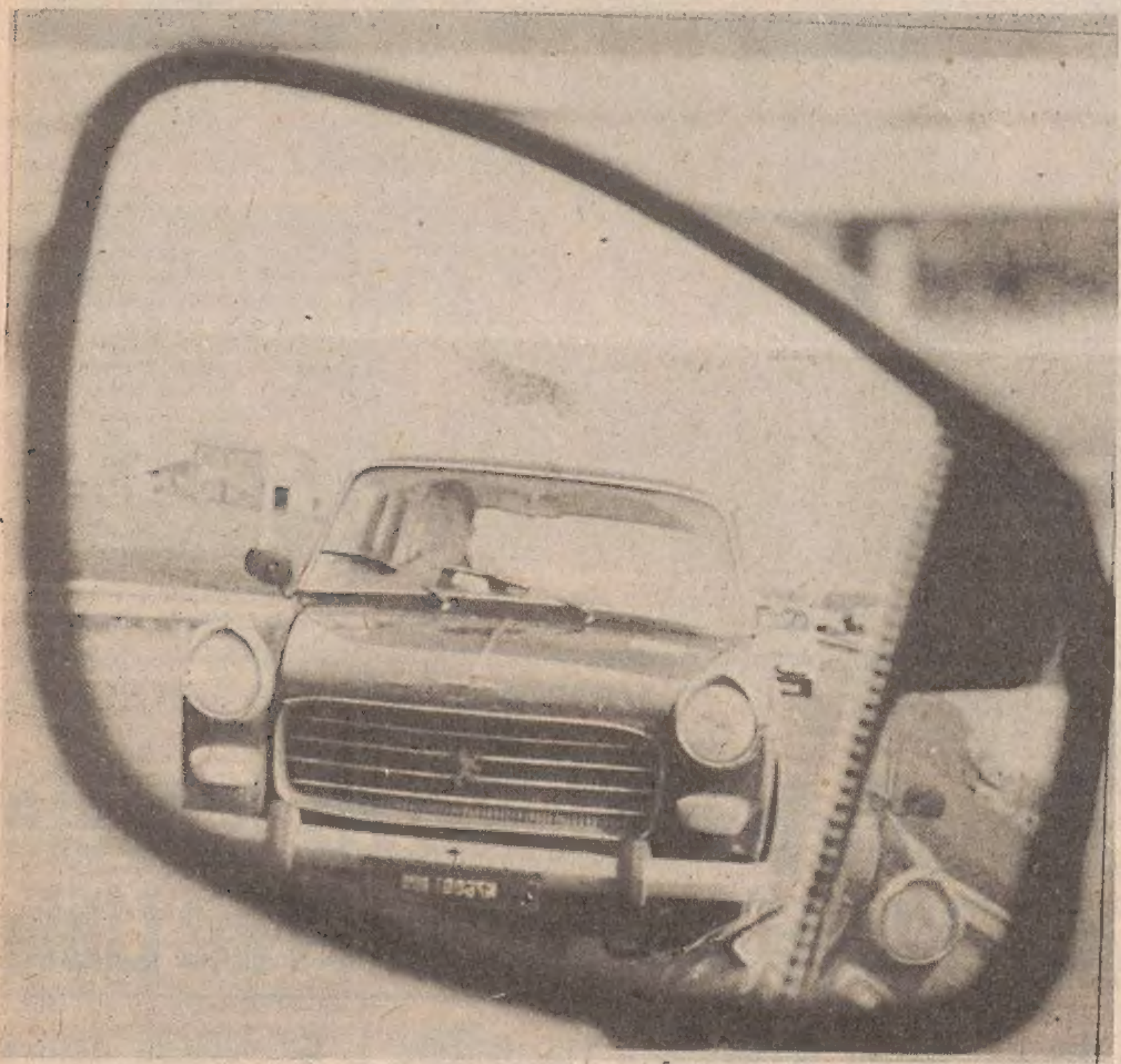
Belgrado, 28

Il passivo commerciale della Jugoslavia è sceso a novembre a 35,8 miliardi di dinari, contro 56,3 miliardi di un anno prima. A ottobre tale passivo ammontava a 33,2 miliardi di dinari. Le esportazioni sono ammontate a novembre a 74,7 miliardi di dinari, con un aumento del 21 p.c. rispetto al novembre precedente. Per contro, le importazioni sono calate del 6 p.c. e ammontano a 110,5 miliardi di dinari.

★ la pagina dei motori ★

SCATTA DAL PRIMO GENNAIO L'OBBLIGO DEL RETROVISORE

TUTTE CON LO SPECCHIETTO LE AUTOMOBILI ENTRO VENERDÌ



Roma, 28

I quattro milioni circa di automobilisti che sono ancora sprovvisti dello specchietto retrovisore esterno da collocare sul lato sinistro della propria autovettura avranno tempo fino a venerdì 31 per adempiere ai propri obblighi. Dal primo gennaio, infatti, diventerà obbligatoria l'adozione dello specchietto retrovisore esterno per motivi di sicurezza stradale.

Questa nuova norma, che si inquadra in una serie di provvedimenti adottati in adeguamento di norme comunitarie e racchiusa in una «legge unica» del 6 gennaio di quest'anno, riguarda sia i veicoli già in circolazione che quelli nuovi di fabbrica.

Per i primi già in circolazione al 31 dicembre 1976 c'è l'obbligo di montare un semplice specchio retrovisore che non sia necessariamente conforme alle prescrizioni tecniche recentemente imposte da un'apposita direttiva della Cee, mentre per i veicoli nuovi di fabbrica che verranno targati a partire dal 1.o gennaio del prossimo anno questo obbligo «tecnico», che prevede una particolare punzonatura dello specchietto, sussiste rigorosamente.

Quanto costerà agli automobilisti in possesso di veicoli già in circolazione l'adozione dello specchio retrovisore esterno? Si è calcolato che, in media, la spesa non è eccessivamente rilevante, poiché essa oscilla da un minimo di 3 mila lire ad un massimo di 7 mila lire, a seconda, ovviamente, della qualità del materiale.

E' stato anche calcolato che questa spesa verrà sostenuta in maggior parte dagli automobilisti in possesso di vetture di piccola e media cilindrata, le uniche sprovviste al momento dello specchietto esterno. Se la spesa per chi è già in possesso di un'automobile risulta tollerabile altrettanto non si può dire per chi, a partire dal prossimo anno si troverà ad acquistare una nuova autovettura.

Le case automobilistiche, infatti, riverseranno sul prezzo di listino i costi suppletivi affrontati per la installazione dei nuovi dispositivi. Oltre allo specchio retrovisore esterno dovranno essere adottati sulle nuove autovetture sedili robusti, e solidamente ancorati al veicolo; le auto, poi, non dovranno presentare sporgenze o ornamenti esterni che possano risultare pericolosi o inutili. L'applicazione di queste nuove norme permetteranno alle case automobilistiche, a tutto danno degli acquirenti, di aumentare di circa 100 mila lire il prezzo di listino delle nuove autovetture, già per altro oberate da continui e regolari aumenti trimestrali.

E' infine utile ricordare che la tassa di circolazione ed il bollo per la patente sono altre due scadenze di fine anno che attendono gli automobilisti sul fronte dei pagamenti.

G. L.

LE MULTE

Gli automobilisti che circoleranno, dal prossimo primo gennaio, con vetture sprovviste di specchietto retrovisore esterno, rischieranno una multa da 10.000 a 50.000 lire.

Conferma: le cinture in Jugoslavia non obbligatorie per gli italiani

A proposito dell'obbligo — a decorrere dal primo gennaio prossimo — delle cinture di sicurezza per le auto in Jugoslavia, l'Automobile Club di Trieste, si è reso parte diligente per ottenere un tempestivo chiarimento da parte della autorità della vicina Repubblica sull'applicazione della norma nei confronti delle vetture italiane. La risposta è stata immediata e chiara: l'obbligo delle cinture di sicurezza non riguarda le auto immatricolate nel nostro Paese.

Ciò si evince chiaramente dal telegramma pervenuto ieri all'Automobile Club di Trieste, da parte dell'Ambasciata italiana a Belgrado: «Riferimento vostro telegramma data 23 dicembre scorso contenente argomento in oggetto assicurasi che obbligo disporre cinture sicurezza non riguarda autovetture immatricolate in Italia e temporaneamente circolanti in territorio jugoslavo» stop Italcom - Belgrado.

● LEYLAND — E' in fase di completamento il magazzino ricambi della Leyland Italia. Sorge a Castelmaggiore, nell'immediata periferia bolognese, si estende su un'area di 25 mila metri quadrati.

PROPOSTA DEL GRUPPO CHRYSLER PER UN FUORISTRADA «CIVILIZZATO» SU MOTORE SIMCA

Una Matra per tutti i terreni



Ha il nome (provvisorio) di Matra P 12 questo prototipo di «fuoristrada civilizzato» (un «Range Rover» più economico) che il gruppo Chrysler sta studiando su meccanica Simca. La vettura, che dovrebbe venir presentata al Salone di Ginevra, dovrebbe montare il motore della Simca 1100 o, in alternativa, quello da 1442 della 1308. La carrozzeria, benché derivata da quella della Simca 1100 (come si intuisce dalla linea) sarà più lunga di 25 centimetri, con conseguente, notevole aumento della capacità di carico posteriore; notevole aumento anche per il serbatoio carburante (60 litri).

Una proposta insomma di macchina «ogni uso», utilizzabile sia su strade normali che in condizioni moderatamente difficili, che si inserisce in un mercato particolarmente povero di modelli, nel quale, tra la Citroen Mehari e la iperlussuosa Range Rover ci sono praticamente solo le realizzazioni di Moretti e di Fissore, su meccanica 127.

PROGETTO DI SERGIO ABRAMI TRIESTINO «TRAPIANTATO» SUL LAGO D'ISEO

Veloce, ingegnoso, economico questo mini-tonner «Illimit 16»

Eccellente prova (2.o fra gli scafi di serie) alla Mini Ton Cup di La Rochelle Rientra nei limiti burocratici dei «senza immatricolazione e senza patente»

Sergio Abrami, 26 anni, globe-trotter fino a cinque anni fa al seguito del padre, un triestino funzionario di banca, «nasce» al design nautico nel '71, quando un suo progetto rivoluzionario (il «Limit»), vince il concorso bandito dal Touring Club Italiano per un'imbarcazione da campeggio nautico. Da quel momento altri 230 progetti, tutti fortunatissimi, saranno firmati da lui, alcuni con risultati spettacolari che autorizzeranno a vedere in questa firma una delle massime garanzie nautiche per un'imbarcazione.

Sergio Abrami è un autodidatta. Comincia ad andare a vela a 16 anni, sui «Vaurien» e sui «420», poi si sente attratto di più dagli aspetti tecnici dello sport della vela e si fa una cultura, studiando architettura navale su riviste estere specializzate e su vari testi, soprattutto sull'opera fondamentale del triestino Carlo Sciarrelli, che considera il proprio padre spirituale.

Il successo del «Limit» è solo la prima di una serie di grosse soddisfazioni: è dello scorso agosto il secondo posto fra gli scafi di serie ottenuto da un progetto di Abrami alla Mini Ton Cup di La Rochelle. Si trattava della prima edizione di una regata riservata alle barche a vela della nuova mini-classe dei 16 piedi; l'«Illimit» del «nostro» si è classificato secondo fra gli scafi di serie e settimo assoluto. Per dire dell'exploit dell'imbarcazione, va sottolineato che l'«Illimit» ha lasciato alle spalle scafi firmati da Van de Stadt, Harlé, Sparkman e Stephens.



Ma lasciamo che sia Abrami stesso, contattato in una delle sue puntate nella nostra città, a parlarci della sua fortunata creatura: «L'idea era quella di costruire un'imbarcazione da piccola crociera dalle buone doti nautiche, che rientrasse nella stazza dei 16 piedi e nei nuovi limiti burocratici del "senza immatricolazione e senza patente". Ma che fosse una barca vera, con effettive caratteristiche marinare pur nelle sue piccole dimensioni (misura m 5,98) e che nel contempo offrisse un sufficiente comfort per le brevi crociere». La Mini Ton Cup pareva fatta apposta per tenere a battesimo l'«Illimit», che infatti si è «comportata» in maniera fantastica, superata fra le barche di serie solo dalla sofisticatissima «Clementine» di Finot.

Ma la barca di Abrami si segnala, oltre che per le conclamate capacità marinare, anche per l'acutezza con cui dimostra di superare tanti piccoli «problemini» tecnici: l'aggettivo che meglio qualifica l'«Illimit», come del resto le altre creazioni di Abrami, è «intelligente», che è qualcosa di più che razionale essendoci dentro anche un pizzico di estro e di fantasia. Alcuni esempi: sulla coperta di prua, a destra c'è un originalissimo alloggiamento ad incasso del tangone dello spinnaker, a sinistra c'è il gavone per l'ancora, al cui interno è anche alloggiata la bitta d'ormeggio, col risultato di avere una prua sgombra che garantisce insieme aerodinamicità e uno spazio piano per chi voglia sdraiarsi per prendere il sole senza aggeggi di sorta nel costato.

Anche a poppa le possibilità offerte dallo stampaggio in vetroresina sono sfruttate per realizzare piccoli ma utili accorgimenti: le rotaie sono interne allo stampo, e permettono ai manovratori di sedersi a poppa senza... soffrire, sono previsti alloggiamenti per due bussole semi-cardaniche di immediata lettura e per il salvagente a ferro di cavallo.

E' veramente un'imbarcazione che offre, in piccolo, tutte le caratteristiche delle barche d'altura, con in più quei piccoli accorgimenti che la impreziosiscono e le danno una caratterizzazione di estrema ingegnosità. Le sorprese però non finiscono qui, ma continuano con il prezzo, che per uno scafo di tali prestazioni è decisamente competitivo: 3.990.000 senza vele, un milione in più circa per avere una buona attrezzatura velica.

Se l'«Illimit», apparso nella tarda estate di quest'anno, sarà la barca del '77 per Sergio Abrami e per il cantiere Cadei d'Iseo che lo produce, un altro importante progetto sta prendendo corpo nello studio del fertilissimo designer. Si tratta ancora di un cabinato a vela che rientrerà nei limiti dei «senza immatricolazione e senza patente», sui sette metri ma con un po' meno di tre tonnellate di stazza. «Posto il limite di stazza, dovrà essere una barca comoda, di buone doti nautiche, robusta e soprattutto economica — ci tiene a precisare —. Davvero un bel puzzle, che mi farà divertire non poco». Sergio Abrami, si vede, prova un gran gusto a risolvere le cose difficili: adesso sono in tanti ad aspettare con curiosità questa nuova «soluzione».

Emilio Ressani

IL PROSSIMO SCATTO DELLE TARIFFE SARA' UN SECONDO APPESANTIMENTO

RCA: PER MOLTI ASSICURATI IL RINCARO È GIÀ AVVENUTO

Sono sei milioni e 800 mila gli automobilisti (il 47 per cento del totale) che hanno subìto gli aumenti previsti per gli incidenti - «Bonus malus» tutto a favore delle compagnie

Roma, 28

Sono quasi il 50 per cento gli automobilisti italiani per i quali le tariffe dell'assicurazione auto risultano già aumentate, per effetto delle nuove polizze personalizzate (bonus malus, sconto anticipato, ecc.) introdotte lo scorso anno. Mentre si attende il decreto con il quale il ministro per l'industria fisserà le nuove tariffe RC auto per il 1977, 6,8 milioni di automobilisti italiani, pari al 47 per cento del totale (14,5 milioni) stanno già pagando polizze più care. Si tratta degli automobilisti più sfortunati per i quali gli aumenti sono già scattati a seguito di un incidente avvenuto durante gli ultimi dodici mesi. Le assicurazioni, con le nuove polizze personalizzate, che prevedono aumenti automatici ad ogni incidente, nel 1977 incasseranno molto di più di quanto hanno incassato nel 1976 e questo a prescindere dagli aumenti (pari al 30 per cento) che stanno chiedendo al ministero per l'industria.

Secondo le stime dell'Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) nei primi undici mesi del 1976 si sono verificati 3.4 milioni di sinistri stradali. Dato che le compagnie aderenti all'Ania controllano l'80 per cento del portafoglio polizze RC auto, si può calcolare che nel '76 si sono verificati complessivamente 4,56 milioni di incidenti nei quali è stata accertata la responsabilità (in numerosi casi risulta un concorso di colpa) di circa 6,8 milioni di automobilisti assicurati.

In base alle condizioni previste dalle polizze personalizzate per tutti questi automobilisti il premio aumenterà almeno del 16,27 per cento ma per molti il rincaro sarà ben maggiore. Si tratta dei recidivi, che avendo avuto più di un sinistro subiranno aumenti più consistenti. Sempre secondo i dati dell'Ania, da gennaio a novembre del 1976, 1,5 milioni di automobilisti avevano avuto almeno due incidenti e per questi il rincaro sarà del 35 per cento; 840.000 assicurati hanno avuto tre incidenti (rincaro del 58 p. c.), 850.000 automobilisti hanno avuto 4 incidenti (aumento dell'83 p. c.) mentre circa 800 mila sono i pericolosissimi che registrano 5 o più sinistri e per i quali l'aumento del premio sarà superiore al 100 per cento.

Per il prossimo anno il sistema della polizza bonus malus porterà alle assicurazioni aumenti ancora più forti: secondo le previsioni degli assicuratori il 42 per cento degli assicurati che hanno già avuto un sinistro ne avrà un altro (e quindi le compagnie beneficeranno di un nuovo aumento della tariffa che conserveranno anche nell'anno successivo) mentre il 30 per cento degli automobilisti che non hanno avuto sinistri nel 1976, sempre secondo i calcoli dell'ufficio statistiche dell'Ania, incapperanno in un incidente nel 1977 (e scatterà un aumento anche per questi).

Le polizze personalizzate come si vede costituiscono un meccanismo in base al quale, nel giro di due anni, circa l'80 per cento degli assicurati viene colpito da un aumento delle tariffe che nella migliore delle ipotesi è pari al 16,27 per cento. C'è, infine, da aggiungere che il sistema delle polizze bonus malus è applicato nella forma più vantaggiosa per le assicurazioni: i rincari per chi ha incidenti possono infatti raggiungere e superare il 100 per cento del premio, mentre gli sconti per gli automobilisti che non provocano sinistri raggiungono al massimo il 25,7 per cento.

Ritorna la Lambretta (ma è spagnola)

Savona, 28

Gli scooter Lambretta sono di nuovo disponibili sul mercato italiano in conseguenza dell'importazione iniziata da alcune settimane dalla «Lambretta Italia SpA» di Savona, che ha concluso un accordo con la società spagnola «Serveta Industrial S. A.» di Eibar, azienda che nel 1972 acquistò dalla Innocenti le catene di montaggio ed i marchi della fabbrica di Lambrate. La nuova rete distributiva conta già concessionari provinciali, parte dei quali vecchi agenti Innocenti.

Gli ultimi esemplari Lambretta lasciarono i magazzini di Lambrate nel 1972, anno in cui la «Innocenti» decise di abbandonare il settore delle motociclette: le catene di montaggio del ciclomotore «Lui» (di disegno avveniristico e realizzato con la consulenza di Bertone) e quelle del motofurgone «Lambro» vennero acquistate da una società indiana, mentre quelle delle motociclette 125, 150 e 200 finirono in Spagna. La «Lambretta Italia SpA» importa adesso questi tre modelli, mentre per i primi mesi dell'anno prossimo verranno commercializzati anche i furgoni «Lambro» ed i ciclomotori «Lui».

I modelli attualmente disponibili hanno i seguenti prezzi su strada: 125 cc. lire 675 mila; 150 cc. 698 mila; la 200 Jet 790 mila lire. Le motociclette italo-spagnole sono identiche a quelle costruite fino al 1972 a Lambrate; anche il marchio è lo stesso, mentre solo alcuni particolari minori sono stati modificati.

Kawasaki lancia la Z 1000 quattro tempi

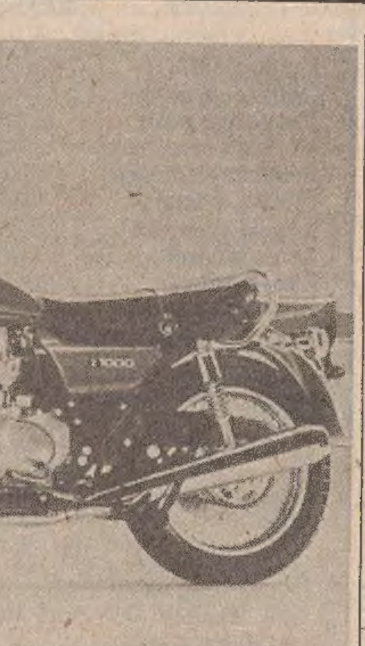
La Kawasaki lancia la nuova Z 1000 che si allinea al fianco della fedele Z 900 superandola ampiamente. Il successo continua da quando nel 1972 la Kawasaki ha lanciato sul mercato la potente Z 900, frutto di ben 5 anni di ricerche e di sperimentazioni. Essa trovò in breve tempo un folto seguito di esperti motociclisti desiderosi di montare una super moto più potente di quanto non fosse allora concesso di trovare sul mercato.

Da allora la Z 900 è stata il modello ineguagliato della tipica super moto, fino a diventare una leggenda del suo tempo. Nel frattempo gli ingegneri della Kawasaki nascondevano già un altro asso nella manica: la possibilità di aumentare le prestazioni. Dopo aver sperimentato differenti combinazioni di alesaggio e corsa, essi si attestarono su un valore di alesaggio superiore, portando la cilindrata da 903 a 1015 cm. cubi.

La corsa del pistone rimane la stessa, come pure rimangono identiche tutte le parti mobili eccetto i pistoni, i segmenti e l'albero a gomito. Queste parti mobili sono intercambiabili e questo rappresenta un fattore importante per quanto concerne la disponibilità dei pezzi di ricambio. L'albero a gomito è stato modificato per ridurre le vibrazioni quando il motore è al minimo o a basso numero di giri...

Nuova la carburazione e il sistema di scarico da 4 cilindri in due tubi di scarico. La carburazione del motore è stata perfezionata.

Un nuovo freno a disco è applicato anche alla ruota posteriore.



PRESENTAZIONE. Potenza massima: 83 CV a 8000 giri/min. Coppia massima: 8,1 Kg/m a 6500 giri/min. Accelerazione: 400 m da fermo in 11,9 sec. Pendenza max.: 30°. Raggio minimo di sterzata: 2,4 m.

MOTORE. Tipo: 4 tempi, 4 cilindri in linea, trasversale, raffreddato ad aria, bi albero DOHC. Cilindrata: 1016 cc. Alesaggio x corsa: 70 x 66 mm. Rapporto di compressione: 8,7 : 1. Accensione: batteria/bobina. Avviamento: elettrico ed a pedale.

TELAIO. Tipo: a doppia culla, tubolare. Sospensione: anteriore: forcella telescopica; posteriore: forcellone oscillante. Pneumatici: anteriore: 3,25 H - 19 4 PR; posteriore: 4,00 H - 18 4 PR.

FRENI. Anteriore: a doppio disco (diam. 245 mm). Posteriore: a disco (diam. 250 mm).

DIMENSIONI. Lunghezza: 2,240 mm. Larghezza: 875 mm. Altezza: 1,180. Interasse: 1,505 mm. Distanza da terra: 160 mm. Peso a secco: 245 Kg. Capacità serbatoio: 16,5 litri.

MURA, STATUINE, CERAMICHE TORNANO ALLA LUCE NELLA ZONA DI GABII (LAZIO)

UN SANTUARIO DI 27 SECOLI



NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

Mille figurine ritagliate in lamine di bronzo; una cinquantina di statuine stilizzate, sempre in bronzo, di uomini e donne; un'enorme quantità di frammenti di ceramica. Ecco il «bottino» di uno scavo fortunato che ha portato in luce uno dei più antichi santuari del Lazio, già famoso almeno 27 secoli fa, a una ventina di chilometri da Roma.

La zona è quella di Gabii, una città laziale lungo la strada che va a Palestrina, già ben sviluppata al tempo della fondazione di Roma, tanto che — secondo la tradizione — Romolo e Remo vi furono inviati a studiare. La città sorgeva lungo il bordo di un antico cratere vulcanico, nel cui interno vi era un lago (prosciugato nel secolo scorso). Era stata da tempo localizzata, anche perché sono ben visibili alcune rovine, come il tempio detto di «Giunone Gabina». Quest'anno, però, a un chilometro da queste rovine, sono apparsi i segni inequivocabili dell'attività degli scavatori clandestini: la Sovrintendenza alle antichità di Roma, pertanto, ha cominciato a marzo una serie di saggi. I primi risultati sono stati così incoraggianti, che è stata avviata una vera campagna di scavi, in collaborazione con l'Istituto di topografia antica dell'università di Roma.

E' venuto alla luce un santuario, anzi la parte di un santuario, perché il resto è ancora coperto dalla terra e l'esplorazione riprenderà con il ritorno della buona stagione. Ci sono le tracce di una prima struttura a capanna, con i buchi nel terreno per sorreggere i pali; poi, successivamente, sono stati innalzati i muri. «C'è stata una continuità di vita dal settimo-sesto secolo avanti Cristo sino al primo dopo Cristo — spiega l'archeologa Paola Zaccagni della Sovrintendenza, che ha seguito gli scavi — mentre altri luoghi di culto hanno una continuità minore. Era un santuario extra-urbano, probabilmente collegato a una fonte».

La zona finora scavata è un rettangolo di circa 20 per 25 metri, che ha nella zona centrale — accanto a uno dei pozzi che forse avevano carattere sacro — un sacello costruito in blocchi della famosa pietra gabina. «Non si può dire se sia questa l'area sacra centrale — precisano Maria Fenelli e Marcello Guaitoli, che hanno seguito gli scavi per conto dell'Istituto universitario — anche perché si suppone che si tratti di un piccolo edificio sacro all'interno di un complesso molto più grande».

Durante lo scavo sono venuti alla luce alcuni «depositi sacri». Uno conteneva le figurine, alte fra i due e i quattro centimetri, ritagliate in lamine di bronzo, secondo forme standardizzate comuni a quel periodo storico. In un altro punto sono state trovate le statuine vere e proprie, non più alte di 10 centimetri, e appartenenti a due tipi, uno dei quali più stilizzato. «Alcune — spiegano le archeologhe — hanno caratteristiche locali, altre presentano elementi di derivazione greca, e ciò può far pensare all'importazione oppure all'opera di artigiani emigrati».

Altri «ex voto» ritrovati sono i vasetti miniaturizzati, le focaccine, i piccoli fusi, le testine di statue di terracotta ed i frammenti di altre terracotte votive. C'è poi una quantità eccezionale di materiale ceramico, soprattutto di stile etrusco-corinzio, che però è in stato frammentario e deve essere ricostruito e studiato. Fra l'altro, in due punti sono state trovate monete ed ossa che sono probabilmente legate alle cerimonie di dedica degli altari.

Nel corso dei secoli l'aspetto del santuario è cambiato più volte, come mostra il sovrapporsi dei muri, finché la zona non fu abbandonata: l'ultima traccia sono alcune tombe del primo secolo addossate a un muro.

A. N.

IL DISSENSO NELL'EST EUROPEO INNESCA NUOVE POLEMICHE E DENUNCE IN OCCIDENTE

BUKOVSKI: «CALUNNIE STALINISTE» LE ACCUSE CHE GIUNGONO DA MOSCA

Si riserva un'azione legale contro gli organi di stampa russi che lo definiscono «criminale, teppista, scalmanato, attaccabrighe» - Va migliorando la sua salute

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zurigo, 28

Bukovski ha dichiarato che si riserva il diritto di un'azione legale in seguito alla «campagna stalinista di calunnie», lanciata contro di lui dalle autorità sovietiche. Il dissidente sovietico era giunto in Svizzera il 18 dicembre, in seguito a uno scambio fra il rilascio suo e quello del leader comunista cileno Luis Corvalan.

«Gli attacchi che Mosca mi fa — ha dichiarato Vladimir Bukovski — sono diffamatori quanto infondati, e io mi riservo il diritto di adire le vie legali». La dichiarazione è stata diffusa da un'importante organizzazione elvetica per la difesa dei diritti umani, l'«Istituto Secondo Mondo».

«Le accuse, che si basano su metodi staliniani, possono essere considerate come diffamazione contro il movimento per i diritti dell'uomo». I giornali, le agenzie, la radio e la Tv dell'URSS dapprima hanno ignorato la notizia della liberazione del dissidente sovietico, limitandosi a dare ampio risalto all'arrivo di Corvalan a Mosca. Solo dopo Natale i «mass media» dell'URSS hanno ricominciato a occuparsi di Bukovski, definendolo tra l'altro «criminale vestito da eroe», «teppista, scalmanato e attaccabrighe», nonché «individuo dedito ad atti di terrore e di provocazione».

Il trentaquattrenne dissidente (ha tra l'altro scritto il libro «Una nuova malattia mentale nell'URSS: il dissenso»), ha deciso di restare per un certo periodo in Svizzera, in una residenza segreta. Egli ha in particolare smentito l'accusa di avere «dato il via a sparatorie», e ha sottolineato di non avere mai avuto a che fare con azioni violente. Dal canto suo, la madre di Bukovski ha dichiarato: «Mio figlio ha combattuto solo per i diritti umani, e solo con il cervello e con la parola. Non ha mai usato altre armi».

Prima di rendersi disponibile per i giornalisti — afferma Bukovski nella dichiarazione diffusa da «Secondo Mondo» — egli resterà in disparte per due settimane, per motivi di sicurezza e di cura. Il comunicato però sottolinea: «Si può già notare un miglioramento nella salute del nostro ospite».

IN SVIZZERA

Chiedono asilo politico i congiunti di Bukovski

Berna, 28

Chiederanno asilo politico in Svizzera la madre, la sorella e la nipote di Vladimir Bukovski, il dissidente sovietico liberato in cambio di Luis Corvalan, segretario del partito comunista cileno. Lo riferiscono amici di Bukovski, precisando che è da escludere che Vladimir faccia altrettanto. A differenza dei congiunti, il giovane biologo è fornito di un passaporto che ha una validità di cinque anni. Del resto Bukovski non ha nascosto, anche in Svizzera, di volere un giorno tornare nel suo paese.

«La madre, la sorella e il nipote di Bukovski — ha precisato Marta Fortsch, vicepresidente deIal sezione elvetica di "Amnesty International" — hanno già riempito l'apposito formulario ufficiale per chiedere asilo. Per quanto riguarda Bukovski, questi ha intenzione di chiedere alle autorità di Berna un permesso di residenza, dal momento che quello temporaneo è scaduto oggi».

NELL'URSS

«Campagna di terrore» contro amici di Bukovski?

Londra, 28

L'arrivo in Gran Bretagna di Vladimir Bukovski, il dissidente politico russo rilasciato ed espulso dall'Unione Sovietica, è atteso per il 3 gennaio prossimo. Lo ha annunciato l'attore britannico David Marknam, da tempo amico di Bukovski, alla liberazione del quale ha anch'egli contribuito. Markham ha aggiunto che le autorità sovietiche stanno conducendo una «campagna di terrore» contro gli amici di Bukovski rimasti in patria.

Markham ha citato il caso di Vladimir Borisov, rinchiuso in un manicomio di Leningrado nonostante sia perfettamente sano di mente, e la signora Malva Landa, una geologa ultrasessantenne, che si è vista bruciare l'appartamento a Mosca.

«Il mondo — ha detto Markham — deve sapere che le autorità sovietiche si rifanno sugli amici di Bukovski, ora che lui è stato liberato. Vogliono avvertire i suoi amici e altri dissidenti che anche se Bukovski se ne è andato, loro sono ancora nell'Unione Sovietica e devono filare diritto».

All'asta le opere d'arte delle «ammiraglie»?

Genova, 28

Che fine faranno le 139 opere d'arte che costellavano i saloni, i corridoi e le cabine di lusso della «Michelangelo» e della «Raffaello», recentemente vendute allo scià di Persia? Con ogni probabilità le opere (pitture, sculture, bassorilievi, arazzi, eccetera) saranno vendute all'asta. Finora però nessuna decisione è stata ufficialmente presa dai dirigenti della «Società Italia» che a quanto pare spererebbero di ricavare circa due miliardi di lire da questa vendita.

Tra le opere d'arte, tutte fatte da artisti italiani negli anni '60, figurano dipinti di Capogrossi, Turcato, Rotella, Scilitan, Vedova, Chiti e Cassinari e sculture di Bertagnin e Greco. Le 139 opere d'arte sono custodite nei magazzini portuali della «Società Italia» da circa un anno e mezzo, da quando cioè sono andate in disarmo le due turbonavi, acquistate, per 22 miliardi di lire dallo Scià.

(Ansa)

Polacchi a Londra «diffidati» dalla polizia

Varsavia, 28

Da un articolo del corrispondente da Londra del quotidiano «Zycie Warszawy» (Vita di Varsavia), si apprende oggi che alcuni dissidenti polacchi sono stati fermati nella capitale britannica dalla polizia.

Il giornalista polacco cita fra i fermati Boleslaw Sulik e Adam Michnik, e scrive che entrambi, dopo essere stati interrogati dalla sezione speciale di Scotland Yard, sono stati avvertiti severamente che le autorità britanniche non intendono assolutamente tollerare che si abusi dell'ospitalità concessa. Il corrispondente di «Zycie Warszawy» accusa i dissidenti polacchi di voler intorbidire i rapporti fra la Gran Bretagna e la Polonia, li definisce «persone che per motivi professionali o per puro gusto personale svolgono attività antipolacche», e conclude che «vista la reazione di Londra, si ingeriscono indebitamente anche nella politica britannica».

Su Boleslaw Sulik è stato impossibile ottenere stamane a Varsavia informazioni attendibili. L'articolo di «Zycie Warszawy» afferma che Sulik «frequenta gli ambienti vicini al cinema», che «venuto più volte in Polonia, cercava contatti con il cinema polacco» e che l'insuccesso può averlo volto verso le attività antipolacche» o che, forse, la sua attività di dissidente «si deve a una particolare avversione verso i doganieri polacchi».

Di Adam Michnik — uno dei più noti dissidenti polacchi, uno dei principali esponenti della cosiddetta «rivolta studentesca» del marzo 1968 — il giornale polacco scrive in tono ironico: «Alcuni giornali inglesi lo definiscono "un giovane storico". Per noi è difficile pronunciarci, perché non conosciamo le sue opere. Sappiamo invece che nel '68 è stato immischiato in qualche storia mentre cercava di intorbidire l'ambiente studentesco. Anche allora, tuttavia, fu subito riconosciuto per quel che era e subito dimenticato».

(Ansa)

DISSIDENTI ARRESTATI a Leningrado

Leningrado, 28

Secondo quanto si apprende in ambienti vicini ai dissidenti di Leningrado, la polizia ha arrestato ieri l'ebreo Vladimir Swerdlin di 35 anni, accusandolo di avere violato l'articolo 218 del codice penale, il quale vieta il possesso, a titolo personale, di armi da fuoco e di oggetti collegati con esse. Il reato comporta una pena da due a cinque anni di carcere.

Secondo le fonti in parola, gli agenti, durante una perquisizione compiuta nello scorso agosto nella casa di Swerdlin, trovarono in un cassetto alcuni proiettili di piccolo calibro risalenti all'epoca (circa dieci anni fa) in cui lo stesso Swerdlin partecipava a gare ufficiali di tiro al bersaglio; egli dimenticò poi di restituire i proiettili alle autorità competenti quando finì di esercitare questo sport.

Negli ultimi due anni Swerdlin aveva chiesto il permesso di emigrare dall'URSS, ma il visto di uscita gli era stato negato, a quanto pare perché un suo fratello aveva avuto accesso a segreti di stato. Swerdlin viene chiamato negli ambienti della dissidenza un «refusenik», parola adoperata per indicare chi abbia sollecitato invano il permesso di uscita.

Egli è il terzo dissidente arrestato a Leningrado in una settimana. Degli altri due, uno è la poetessa Yuliya Voznesenskaya, di 38 anni, arrestata il 21 dicembre sotto l'accusa di aver diffuso materiale propagandistico «offensivo per il sistema sovietico», che sarebbe processata domani. Il terzo è un «refusenik» ebreo, Ilya Levin, arrestato il 23 dicembre e — a quanto pare — condannato per «teppismo» a quindici giorni di carcere.

(Ansa)

NAUFRAGIO (48 MORTI) in Indonesia

Giacarta, 28

Ormai non si nutrono più speranze sulla sorte delle 48 persone che si trovavano a bordo di un'imbarcazione colata a picco la settimana scorsa al largo dell'Indonesia, nel mare in tempesta. Il relitto è stato ritrovato il giorno successivo al naufragio. Sono state recuperate anche sette salme.

(Ansa)

NON FU LUI A SPARARE A PINI IL 23 DICEMBRE SCORSO

ADINOLFI DOPO 5 GIORNI HA LASCIATO REGINA COELI

Il magistrato lo ha fatto scarcerare dopo alcuni interrogatori

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

Domenico Adinolfi, l'ex campione europeo dei pesi mediomassimi, non è responsabile dell'attentato contro il segretario generale dell'Ebu (European Boxing Union) Piero Pini. Lo ha accertato l'indagine condotta dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, dottor Giorgio Santacroce. Perciò questa sera, dopo aver trascorso cinque giorni in carcere, Adinolfi ha lasciato Regina Coeli.

Che fosse ormai imminente la scarcerazione dell'ex campione era dato per scontato. Infatti, nonostante le accuse che Pini rivolgeva ad Adinolfi, non erano state raccolte precise testimonianze che potessero dare un fondamento a tali accuse. L'ultimo pericolo per Adinolfi era rappresentato da una persona — della quale non si è potuto conoscere il nome — che si era spontaneamente presentata al magistrato per confermare — si diceva — che era stato proprio Adinolfi a sparare contro il segretario dell'Ebu.

Ma oggi, dopo una serie di domande e di contestazioni, il testimone ha finito per deporre a favore del pugile. Infatti ha riferito al dottor Santacroce di non essere sicuro di aver visto proprio Adinolfi la sera del 23 dicembre scorso dinanzi al cancello della sede della federazione pugilistica, in via Topino, ma si trattava di una persona che poteva somigliargli.

Queste dichiarazioni hanno rafforzato le convinzioni del magistrato, che ha concluso l'indagine interrogando il farmacista ed il tabaccaio di Ceccano. Costoro ed altri compaesani di Adinolfi hanno dichiarato al giudice d'aver visto Adinolfi in paese verso le 20 del 23 dicembre scorso, dimostrando così che egli non poteva trovarsi a Roma.

Adinolfi, che da due giorni era a Regina Coeli — dove era stato trasferito da Frosinone — all'uscita dal carcere ha trovato ad attenderlo alcuni amici e coloro che con la loro testimonianza hanno contribuito a chiarire la vicenda. Con loro è subito ripartito per Ceccano, dove è arrivato in serata. Scarcerato dunque l'ex campione, ricominciano da capo le indagini sull'attentato, avvenuto la sera del 23 dicembre scorso. Pini, mentre stava per uscire dagli uffici della federazione pugilistica, venne fatto segno da un colpo di pistola. L'aggressore, dopo aver sparato, fuggì: Pini, una volta soccorso, accusò subito Adinolfi, affermando d'averlo visto bene. Attribuì il movente dell'attentato all'esclusione di Adinolfi dal giro europeo dei mediomassimi.

S. G.

INTERROGATORIO A TREDICI ANNI DAL DELITTO WANNINGER

Pierri sembra nei guai: fu lui a uccidere Christa?

Stavolta non funziona troppo bene la sua strategia difensiva

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

Guido Pierri è davvero nei guai. Sebbene siano passati tredici anni dall'uccisione di Christa Wanninger, solo ora gli elementi indiziari contro il pittore di Aversa sembrano acquistare quella dimensione che al tempo dei fatti non gli si volle dare. Proprio quegli elementi sono stati contestati oggi a Pierri dal giudice Michele Galucci, nel corso di un primo colloquio avvenuto nel carcere di Regina Coeli. Il pittore, di fronte alle precise domande del magistrato, ha cercato di opporre la strategia che in altre occasioni gli permise di tirarsi fuori da situazioni delicatissime. Stavolta, però, ha avuto come contradditore un giudice preparato, che conosceva ogni risvolto del «giallo» di via Emilia.

E' questa la prima volta che Guido Pierri, figlio di un cancelliere capo del tribunale di Roma, viene interrogato sull'uccisione della bella tedeschina trucidata a colpi di pugnale per le scale di uno stabile di via Emilia il 2 maggio del 1963. Mai prima d'ora, infatti, l'autorità giudiziaria aveva avvertito la necessità di ascoltarlo su fatti di cui è stato protagonista e che sembrano strettamente connessi con la morte della Wanninger. Pierri, in più di un'occasione, si diffese dalle accuse che gli venivano mosse concedendo interviste ai giornali. Non avendo ferrati contradditori, non gli fu difficile infarcire le sue dichiarazioni con particolari che, secondo quanto sostiene oggi l'accusa, sono del tutto falsi.

Oggi le cose per Pierri sono andate in modo del tutto diverso. Più di una volta è sembrato in crisi, spesso non ha saputo dare spiegazioni convincenti, la sua mania di parlare a ruota libera, che lo contraddistinse in passato, non gli ha certo giovato, in quanto il giudice ha colto tutte le contraddizioni che caratterizzano i suoi discorsi per metterlo in difficoltà.

Il pilastro su cui si fonda l'accusa è il famoso diario di Pierri. Si tratta, anzi si trattava, perché quel documento è stato distrutto dal pittore di cinque quaderni nei quali l'artista aveva appuntato una serie di sensazioni, almeno così ha sempre affermato. Il fatto è che tra queste «sensazioni» figurava il resoconto dell'uccisione di Christa Wanninger. «Ricavai i particolari del delitto dai resoconti riportati dai giornali» non s'è mai stancato di sostenere Pierri. Quando il giudice gli ha fatto notare che alcuni di quei particolari i giornali non li pubblicarono mai, come ad esempio il fatto che la Wanninger venne assalita nell'ascensore e che la prima pugnalata le fu inferta al petto. L'imputato ha dato risposte un po' vaghe. «Nello scrivere quelle cose — ha detto — mi ispirai ad un episodio avvenuto negli Stati Uniti».

La verità è che solo i medici legali e gli inquirenti sapevano che la vittima aveva ricevuto il primo colpo al petto, notizia mai apparsa sui giornali. Inoltre nemmeno gli investigatori, durante le prime indagini, immaginarono che la tedeschina fosse stata aggredita nell'ascensore.

Sergio Geraldini

AD AZEGLIO, PRESSO IVREA

OSPIZIO IN FIAMME Muore una donna

Ivrea, 28

Un violento incendio che ha parzialmente distrutto il castello di Azeglio presso Ivrea, una vecchia costruzione da tempo adibita a ricovero per anziani, ha causato la morte di una donna: Luigia Mandillo, di 80 anni, di Torino. Le fiamme sono divampate verso le 2 del mattino in un magazzino, ed hanno trovato esca nei soffitti di legno. L'allarme è stato dato tempestivamente dal personale dell'ospizio e sono intervenuti carabinieri e vigili del fuoco. L'opera di spegnimento è stata portata a termine soltanto nel pomeriggio.

I soccorritori credevano di aver tratto in salvo tutti gli ospiti, e solo per cinque donne era stato necessario il ricovero.

CON UN COLPO DI RIVOLTELLA ALLA NUCA: E' RICERCATO IL MARITO DELLA SUA AMANTE

Giovane ammazzato a Roma per una questione di donne

Roma, 28

La polizia ha trovato questa mattina, dopo una telefonata anonima alla sala operativa della questura, il cadavere di Giuseppe Galzenzi, di 29 anni, in via Fossa del Poggio, nei pressi di Grottarossa. Il giovane è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca.

Giuseppe Galdenzi lavorava come addetto alle piscine del Coni all'Acquacetosa. Era sposato e padre di due figli, ma da oltre un anno viveva separato dalla moglie. La polizia ha accertato che causa della separazione fra i due coniugi fu una relazione extraconiugale del Galdenzi con una giovane donna di nome Nadia Proietti coniugata Marchetti, madre di 3 figli.

Secondo la ricostruzione della polizia scientifica e del medico legale, Giuseppe Galdenzi sarebbe stato ucciso nel corso della notte, probabilmente intorno alla mezzanotte. Quasi certamente l'uomo stava recandosi a casa della moglie, forse per portarle del denaro: aveva infatti in tasca ancora intatta la busta paga incassata ieri presso il Coni

Evidentemente il Galdenzi era atteso dal suo assassino, che lo ha fulminato con un colpo di pistola, quasi certamente un revolver a tamburo, in quanto sul luogo del delitto non è stato trovato alcun bossolo, che avrebbe dovuto essere reperito se si fosse trattato di un'arma automatica.

La polizia ha rintracciato nel pomeriggio Nadia Proietti, coniugata Marchetti, indicata dalla moglie di Giuseppe Galdenzi come la donna con cui il giovane ucciso intratteneva da circa un anno una relazione extra-coniugale. Accompagnata negli uffici della squadra mobile Nadia Marchetti che, a quanto pare, viveva anch'essa separata dal marito, viene ora interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Vitalone.

E' stato accertato che Giuseppe Galdenzi e Franco Marchetti, il marito di Nadia (l'uomo che la polizia ritiene autore dell'omicidio), si erano incontrati ieri sera verso le 20.30 nell'abitazione di Nadia, che ormai conviveva con il Galdenzi, in via Martiri della Storta al villaggio delle Muse sulla via Cassia. Giuseppe Galdenzi era andato a casa dell'amante a conclusione del suo turno di lavoro.

Nell'abitazione di via Martiri della Storta aveva trovato l'amante in compagnia del Marchetti, che si era recato a trovare la moglie. Erano presenti anche le tre figlie dei Marchetti, Stefania di 8 anni, Cinzia di 7 e Isabella di 5, rientrate dal collegio in occasione delle festività di Natale. Fra i due uomini c'è stata una violenta discussione alla quale ha assistito, naturalmente, anche Nadia Marchetti e che si è protratta fino a quasi le 23.

A questo punto il Galdenzi e il Marchetti sono usciti per recarsi a casa della moglie del Galdenzi, in via Fosso del Poggio: il Marchetti, infatti, intendeva cercare una soluzione per tornare a convivere con la moglie. Ma Marcella Chesne, la moglie del Galdenzi, ha affermato stamane che i due uomini non sono mai arrivati a casa sua. E' evidente, quindi, che il Marchetti e il Galdenzi hanno ripreso a litigare violentemente in via Fosso del Poggio e, secondo quanto ritiene la mobile, a un tratto il Marchetti ha sparato un colpo di pistola contro il rivale, uccidendolo e abbandonando il cadavere sul ciglio della strada per poi dileguarsi. Fino a questo momento l'uomo sospettato dell'omicidio non è stato ancora rintracciato.

IL DEPUTATO ASSASSINATO VENERDI' SCORSO

Otto «fermi» a Parigi per il caso De Broglie

Parigi, 28

Otto persone sono state fermate dalla polizia francese nel quadro dell'inchiesta sull'assassinio del Principe Jean De Broglie, 55 anni, il deputato «giscardiano» abbattuto a colpi di pistola venerdì scorso su un marciapiede della Rue des Dardanelles, a Parigi.

I primi quattro fermati sono stati sorpresi nella serata di ieri in un ristorante di Marly Le Roi (periferia di Parigi) dagli uomini della «Brigade antigang». Altri tre — tra cui un poliziotto — sono stati fermati durante la notte, e l'ultimo questo pomeriggio.

Il commissario Pierre Ottavioli, che interroga gli otto fermati, ha confermato ai giornalisti di non credere che il principe De Broglie sia stata assassinato per motivi politici o passionali. Resta l'ipotesi dell'omicidio per interesse: «Le indagini procedono principalmente in quella direzione — ha ammesso il commissario Ottavioli — ma il lavoro di ricerca rischia di durare a lungo».

Secondo fonti giornalistiche, tra gli otto fermati potrebbe esserci l'autore materiale del delitto, un sicario che, come hanno riferito i testimoni della morte di De Broglie, avrebbe diciotto-vent'anni. «Risalire al mandante non sarà facile — affermano i poliziotti della «Brigade criminelle». In casi del genere, per arrivare alla fine della catena bisogna sempre risalire numerosi anelli».

Dalle indiscrezioni trapelate si è appreso che tra i fermati vi sarebbero alcuni pregiudicati. La polizia sta attualmente indagando sulla natura degli «affari» che univano la vittima al consulente fiscale Louis De Varga (l'ultima persona che il principe ha visto prima di essere assassinato) e del suo amico Patrick Allenet De Ribemont, entrambi abitanti al numero due della Rue des Dardanelles, a pochi passi da dove è stato compiuto il delitto.

La Costituzione di Jefferson trovata a Boston?

Boston, 28

Nella soffitta di una casa di Boston sono state ritrovate due pagine manoscritte della Dichiarazione d'indipendenza americana, che con tutta probabilità sono quelle vergate da Thomas Jefferson nella stesura definitiva dello storico documento. Mancano altre due pagine, di cui non si sa nulla.

La Dichiarazione d'indipendenza venne approvata dal Congresso il 4 luglio 1776. Il manoscritto venne passato al tipografo, che lavorò per tutta la notte a stamparne mille copie, che furono distribuite nelle 13 colonie americane di allora.

Le due pagine, rinvenute a Boston dal reverendo James Allen fra vecchie carte lasciate da un suo amico, sembrano essere proprio quelle date al tipografo. Gli esperti degli archivi nazionali di Washington stanno lavorando alacremente per stabilirne l'autenticità.

Ford e la bella sciatrice



Telefoto Ap

Vail — Ford in vacanza ascolta i consigli di Suzy Chaffee, graziosa sciatrice professionista

Guerra al caffè a New York: il tè costa meno

New York, 28

Per difendersi e combattere il «caro-caffè» i supermercati e ristoranti di New York hanno deciso di dichiarare guerra alla profumata e gustosa bevanda, sostituendola con il tè o con altre sostanze.

A farsi promotrice di questa originale campagna di protesta, è stata la responsabile dei problemi dei consumatori della città, la signora Elinor Guggenheimer. Accanita bevitrice di caffè — ne beve una quindicina di tazze al giorno — la signora ha deciso di convertirsi al tè.

«Stiamo cercando di insegnare ai consumatori ciò che debbono fare per difendersi dalla spirale dell'aumento dei prezzi», ha dichiarato la signora Guggenheimer.

Nei supermercati di New York il caffè costa quasi otto dollari al chilogrammo; quello decaffeinato viene pagato sino a diciassette dollari (cira 15.000 lire).

GLI ABITANTI DI MEZZA EUROPA BATTONO I DENTI

Bruxelles, Londra, Helsinki sotto la sferza della neve

Bruxelles, 28

Bruxelles si è svegliata stamani sotto un'insolita coltre di neve (oltre dieci centimetri) con grande gioia dei bambini, liberi in questo periodo dalle scuole, ma con grosse difficoltà per la circolazione urbana. Il freddo è di casa nella città — i gelidi venti del Nord non trovano ostacoli tra la costa e la capitale — ma la neve non vi compare di frequente.

I numerosi giardini e boschi della città si sono popolati fin dalla mattinata di centinaia di ragazzi con gli sci ai piedi. Moltissimi anche i bambini con le slitte. Costernati, invece, i molti uccelli acquatici degli stagni, collocati in genere in fondo ai pendii dei parchi sospinti dagli improvvisati discesisti, anatre, cigni e altri palmipedi, poco inclini in questo periodo a restare in acque in molti punti ghiacciate, hanno dovuto abbandonare le rive e rifugiarsi sui frequenti isolotti dei laghetti.

Eguale disorientamento tra gli automobilisti: piccoli incidenti con danni alle carrozzerie e vetture slittate e bloccate attraverso le strade vengono segnalati un po' dappertutto. Ovunque la circolazione è lentissima. Più grave ancora la situazione nel resto del paese, soprattutto nelle Ardenne, dove la nevicata è stata molto più abbondante.

A Londra circolazione difficile per gli inglesi che hanno scelto di passare il Natale fuori casa. Tutte le strade d'accesso alla metropoli presentano notevoli rischi in seguito a forti nevicate nella valle del Tamigi, nel Kent e nel Sussex. Anche a Londra la neve è caduta abbondantemente durante la notte per circa due ore, ma ha attaccato soltanto nei parchi e nei giardini.

Le previsioni atmosferiche che annunciavano nevicate anche nelle prossime 72 ore, avevano comunque spinto molti automobilisti ad anticipare il rientro stamane, senza aspettare la fine di questo lungo ponte natalizio per il quale ancora oggi il centro di Londra appare insolitamente deserto.

Neve e freddo polare a Helsinki. Per quanto abituati ai rigori dell'inverno, i finlandesi in questi giorni battono i denti: un'ondata di freddo senza precedenti si è infatti abbattuta sul paese e ostacola le comunicazioni ed i trasporti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO, via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. .... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.pA., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Richieste
A — Lire 50 per parola

SIGNORA offresi governo casa, scrivere a cassetta Publikompass n. 28 F, 34100 Trieste. 24400 A

SIGNORA sola offresi governo casa in cambio di stipendio e piccolo quartiere. Scrivere a Publikompass cassetta n. 28 F, 34100 Trieste. 24400 A

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B — Lire 150 per parola

BABY-SITTER e piccolo aiuto referenziata cercasi. Telefono 824323. 24380 B

COLLABORATRICE familiare cercasi tre ore mattina massimo cinquantenne, esigonsi referenze. Telefonare 39662 ore 13-15. 24391 B

CONIUGI soli cercano persona sola referenziata lavori casa ore da combinare, tel. 31776. 24407 B

FAMIGLIA tre adulti cerca collaboratrice familiare referenziata ore 8-16 o da combinarsi, ottimo trattamento. Telefonare 771880. 24339 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C — Lire 50 per parola

ESPERTO cameriere con esperienza triennale offresi per Trieste. Telefonare 38930, chiedere cameriere Roberto. 24354 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 120 per parola

A.A. PARCHETTI, raschiatura verniciatura, battiscopa, posa, Bezzi, d'Annunzio 24, telefono 768606. 24404 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno, riparazioni, raschiatura, verniciatura. Interpellateci. Rossetti 41. Telefono 790497. 24324 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati e il tutto che compete. Telefonare 754229. 24341 CC

PIASTRELLISTA specializzato pavimenti, rivestimenti in ceramica. Preventivi gratuiti. Telefono 200507. 24403 CC

ROLE riparazioni verniciatura cambio cinghie, tel. 815442 - 734588. 24412 CC

SIGNORA giovane, referenziata, prenderebbe custodia proprio domicilio bambini. Telefono 826123. 24395 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D — Lire 150 per parola

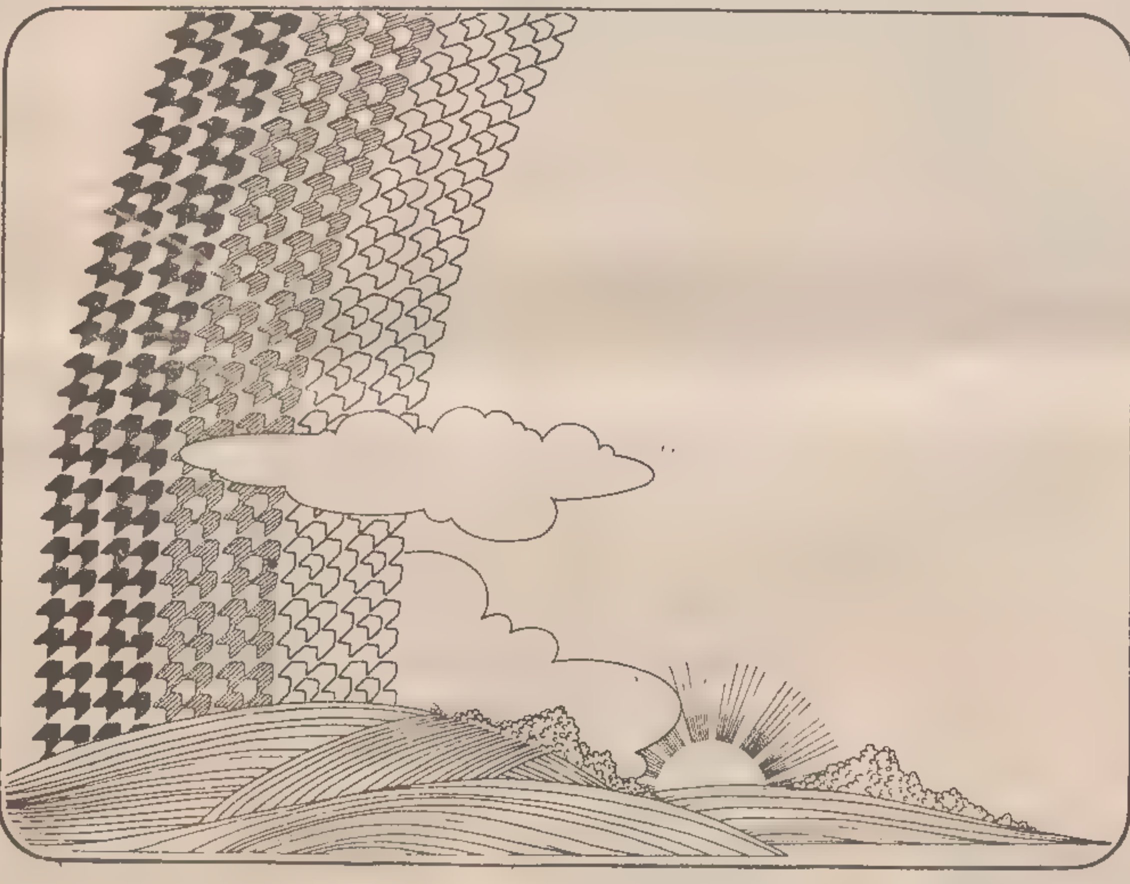
A. CAMERIERE assume dancing Paradiso per veglione fine anno tel. 813259 presentarsi. 24408 D

ALBERGO annuale cerca per subito barman pratico, militesente. Telefonare 226221. 24383 D

CERCASI banconiere-a bar circolo ricreativo stipendio fisso più percentuale consumazioni. Non necessaria esperienza ramo. Scrivere a Publikompass cassetta n. 31 F 34100 Trieste. 24420 D

DALLA CHIMICA IL COLORE

L'uomo ha, da sempre, bisogno del colore: per il suo abbigliamento, per la sua casa, per gli oggetti che usa. Il colore è anche ricerca. L'impegno della Montedison.



L'universo in cui viviamo ubbidisce a regole altamente razionali. Tuttavia non è soltanto una somma di funzioni. E' anche un insieme di forme e di colori. La natura fa dell'arte, modella e dipinge. In una parola, veste ciò che crea con una geniale sollecitudine figurativa.

L'uomo tende istintivamente ad imitarla curando i suoi manufatti affinché all'utilità si associ la gradevolezza esteriore. Da questo impegno è nato, da una parte, il disegno industriale; dall'altra la tecnica dei colori. Insieme, essi hanno prodotto oggetti che a buona ragione vengono accolti nei musei d'arte moderna come testimonianza di civiltà.

La generalità delle materie impiegate nei processi di fabbricazione sono incolori, come il vetro e il cristallo, o di tonalità spente, come le fibre tessili, la cellulosa e la pasta di legno, il cemento, l'argilla, il ferro, l'acciaio, l'alluminio. Il grigio, colore dominante, è in sé sgradito, tanto da diventare, in senso traslato, un attributo peggiorativo degli stati d'animo o delle manifestazioni di pensiero. Poche sostanze pregiatissime, come l'oro e le gemme, hanno il duplice privilegio di possedere colori vividi e di conservarli nel tempo.

Perciò dalla più remota antichità l'ingegno umano si è applicato nel tentativo di colorare i materiali comuni. Ma la via che appariva più semplice, quella cioè di sottrarre i colori alla natura, si è rivelata inadeguata. L'immensa riserva di verde della clorofilla, per esempio, risulta inespropriabile.

Fu soltanto in tempi recenti, esattamente nel 1866, che ricerche chimiche intese ad altri scopi portarono a scoprire casualmente il potere colorante dei derivati del catrame di carbon fossile, in primo luogo l'anilina. L'industria poteva infine mettersi in concorrenza con la natura. E lo ha fatto con ingegnosità, moltiplicando il numero dei «coloranti», che si applicano ai materiali e li tingono; e dei «pigmenti» che invece si mescolano con i materiali facendoli apparire colorati: i primi operano sulla superficie visibile del manufatti; i secondi si incorporano nella sostanza.

Nel corso di oltre un secolo l'industria chimica ha inventato e sperimentato decine di famiglie o «classi» di coloranti, ciascuna composta di una pluralità di singoli individui o «termini», mettendo capo a migliaia di prodotti. L'intero settore si basa su un poderoso impegno di ricerca e presenta un saldo primato europeo, soprattutto in Paesi, come Germania, Svizzera e Gran Bretagna, che hanno una lunga tradizione di presenza in questo fondamentale comparto della chimica più raffinata, la chimica fine. Anche l'Italia occupa una posizione di rilievo nel campo dei coloranti e relativi intermedi con la sua azienda leader, l'ACNA del Gruppo Montedison, con quattro stabilimenti in Italia e Spagna, un fatturato dell'ordine di 120 miliardi di lire, di cui il 60% relativo a vendite all'estero.

La Montedison è altresì, da oltre 50 anni, l'unico produttore italiano e fra i maggiori produttori mondiali di biossido di titanio: il solo pigmento bianco usato industrialmente. Il volume di affari, per questa voce, supera i 50 miliardi di lire, di cui metà all'esportazione.

Uno dei principali impieghi del pigmenti è nella produzione di vernici e smalti, mescolanze di resine incolori, disciolte in solvente, con pigmenti, che restano poi inglobati nella pellicola residuata all'evaporazione. Il Gruppo Montedison è presente nel settore con le Consociate DUCO, che con 800 addetti e un fatturato di oltre 30 miliardi di lire, rappresenta una delle principali Società italiane del settore e Veneziani Zonca, altamente specializzata negli impieghi navali.

Orientata a sviluppare la sua presenza nei settori chimici con produzioni più elaborate e complesse, la Montedison intende ampliare le sue attività nel campo dei coloranti e pigmenti e dei prodotti intermedi. Per il periodo 1976-1982 ha iscritto nei suoi programmi investimenti per 200 miliardi di lire, che andranno ad aggiungersi alle presenti immobilizzazioni tecniche di 150 miliardi. Gli addetti all'intero comparto del «colore» — coloranti, intermedi, pigmenti organici e inorganici, pitture, vernici — sono 5.500; e qui l'occupazione ha buone opportunità di aumentare.

La tecnica dei colori è destinata a percorrere ancora molta strada. E nella competizione europea la Montedison ha i titoli per nutrire giuste ambizioni.

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L — Lire 130 per parola

APPARTAMENTO 2-3 stanze con senza mobilio, anche in altipiano, cercasi affitto. Telef. 212419. 24346 L

CERCASI affitto magazzino adatto officina mq 100 telef. 93327. 24406 L

CERCHIAMO uffici in affitto zone Roiano-Miramare. Via Udine, tel. 810320. 4265 L

INSEGNANTE cerca affitto miniappartamento con bagno anche senza riscaldamento. Tel. 771411 ore 17-21. 24365 L

SERIO lavoro stabile solo cerca quartierino soffitta camera non ammobiliato modesto in affitto purché luminoso. Scrivere a Publikompass cassetta n. 25 F, 34100 Trieste. 24373 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 130 per parola

ANTICAGLIE mobili vecchi oggettini vende nuovo rigattiere via San Vito 5/C, tel. 793972. 24414 M

PRIVATO vende amplificatore 50 W con chitarra elettrica 200.000. Tel. 730413. 24349 M

REGALO cucciolo 3 mesi tenerissimo. Telefonare 790542. 24358 M

VENDESI plastica pavimenti, tovaglie, mobiletti bagno, sconto 20 per cento. Plastigomma via Carducci 18, Trieste. 4213 M

VENDESI cuccioli dobermann alta genealogia neri o marrone. Tel. 0432-208805 pomeriggi feriali. 24382 M

VENDESI lettino bambino, occasionissima. Tel. 730471. 24366 M

VENDONSI cuccioli razza alana. Telefonare 814608. 24330 M

VENDONSI catene neve Fiat 126 lire 7.500. Tel. 810887 mattinata. 4267 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 130 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi intere giacenze ereditarie compero. Telefonare 793972, abitazione 767134. 24414 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 130 per parola

ABBISOGNANDOVI mobili visitare «Polli»: vasto assortimento massima garanzia prezzi bassi. Grimani 11. 9/11 NN

CAUSA trasferimento vendesi sala pranzo stile, occasione 250.000. Tel. 70247 tutte le ore. 24367 NN

VENDESI arredamento usato e mobili ufficio. Negozio plastica, via Carducci 18, telefono 722324. 4214 NN

VENDO cucina completa in formica. Tel. 743482. 24345 NN

COMMERCIALI
O — Lire 150 per parola

ORO-ARGENTO acquistansi. Disimpegno polizze, corso Italia 28, primo piano. 22897 O

ALIMENTARI
OO — Lire 150 per parola

A.A.A. DI. BE. MA. vi regala ogni 10.000 lire di spesa 1 SPUMANTE MOSCATO BOSCA sino all'8 gennaio per acquisti nella nostra bottiglieria di via Commerciale 27 o nel nostro deposito di via Pagliaricci 2, anche per consegne a domicilio che potete richiedere telefonando ai n. 740485 - 795043 - 418762. 24371 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P — Lire 150 per parola

FARMACIE cercasi rappresentante bene introdotto presso farmacie Friuli-Venezia Giulia, cui affidare anche in abbinamento vendita prodotti da banco e parafarmaceutici. Telefonare urgentemente al 040-208590. 24343 P

IMPORTANTE industria nazionale prodotti largo consumo per bar, ristoranti, alimentari, drogherie; assume rappresentanti 23-40 anni muniti auto, licenza scuola media, per zona Trieste. Ottimo trattamento economico. Massima assistenza. Scrivere: Stabilimenti Chiesa - Liquori S.p.A., 27040 Portalbera (Pavia). MI-913 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER MATRA. Viale Ippodromo 2. OCCASIONI: FIAT 850 coupé, 127, 128, Primula. Alfetta, Alfasud, Giulia 1300. Fulvia coupé. Kadett. Renault R 6. Taunus 1300. SIMCA 1000 LS, GLS, S; 1100 GLS; 1301 S, 1307 special. CHRYSLER 180 automatica. MATRA Bagheera. 7/12 Q

A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra Padovan De Carli, Sanzio 13, tel. 567787. Usato con garanzia: Alfasud TI '74, Fiat 126 '76, 128 '73 '75, 127 '72, A 112 E '72, Renault 6 '71, NSU 4 '70, 1200 TT, Simca 1000 '68 '69 '70 '72 '73 '74, Rallye 1 '72, Rallye 2 '73, 1301 S '71, 1301 automatico '72, 1307 GLS, 1100 S '72. 24307 Q

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat v. Fabio Severo 65 vende autovetture nuove in pronta consegna, in omaggio antifurto e cinture. Vasto assortimento usato garantito: 500 L '71, 126 '74, 850 Special '69, 127 '72 '75, 1100 R '67 '68, 128 '70 '71, 128 coupé SL '72, 124 Special '69, A 112 Elegant '73, Peugeot 104 '74, 504 Diesel '74, Alfetta 1.8 '75, Lancia Fulvia HF 1.6 '71. Aperto festivi. 24225 Q

A. A. A. A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Tel. 812256. 23089 Q

A.A. AUTOMOBILI fuori uso anche sinistrate acquisto. Tel. 272621. 23615 Q

A. MUGGIA Autosalone Cossich. Concessionario Fiat, Moretti e motori fuoribordo Tomos. Via Battisti 20. Permutasi usato per usato. Vende: Fiat 132 '74 5 marce; Opel Record '69; Giulia super; 128 '70; 124 familiare '70; 112 '70; 850 coupé Sport 1969; 126 '73; 500 F 68; 500 L '71; Furgone 238 '75. Visitateci. 24340 Q

A 112 '71, 74; 128 '71, '74; 850 S '70; 850 coupé '72; 500 '68, '71; 128 3 P; 850 spider '68; 750 '66; Opel 1000 '71; 124 Fam. '70; 204 Fam. '67; 124 coupé '70. Visibile via Giulia 10, Autosalone Trieste. 24256 Q

Continua in 16.a pagina

AVVISO DI GARA D'APPALTO PER LA COSTRUZIONE DI N. 60 ALLOGGI NEL COMUNE DI TRIESTE

Si rende noto, ai sensi dell'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, che il Consorzio Regionale Cooperative d'Abitazione «LA COMUNE», con sede in Trieste, via Corti n. 1, per conto delle Cooperative: «Case Lavoratori Portuali», «Dipendenti E.A.P.T.» e «Santa Barbara», indice una gara d'appalto — a mezzo licitazione privata — per la costruzione di n. 1 edificio per complessivi 60 alloggi nel Comune di Trieste, località Campanelle, da realizzarsi con il contributo del Fondo di Rotazione, Legge 16/10/1955, n. 908 e L.R. 4.9.1975, n. 65, art. 3.

L'importo presunto a base d'asta — per opere murarie e impianti — è di Lit. 979.072.086.

La licitazione privata sarà tenuta con il metodo previsto dall'art. 1 (lettera e) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14. Le imprese costruttrici potranno chiedere d'essere invitate inoltrando domande al Consorzio entro il decimo giorno successivo alla pubblicazione del presente invito.

La gara si svolgerà presso la sede del Consorzio in Trieste, via Corti n. 1, nel giorno e nell'ora che saranno specificati nella lettera d'invito.

Il Presidente:
Paolo Sturari

CERCASI ambosessi media cultura aspiranti Programmatori Elettronici per centri elettronici di Trieste. Breve training serale a Trieste su computer IBM. Possibilità stipendi per programmatori L. 380 - 450.000 mensili. Per fissare appuntamento a Trieste telefonare: (02) 270889 oppure scrivere Centro Elettronico Zurigo, via Pergolesi 31-20124 Milano. 23829 D

GEOMETRA o perito provata capacità conduzione cantiere, cerca società di costruzioni. Scrivere a Publikompass cassetta n. 13 F, 34100 Trieste. 24267 D

IMPIEGATA dattilografa affabilità per trattare clientela, cerca società di costruzione. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 14 F, 34100 Trieste. 24268 D

MACELLAI, esperti o breve esperienza, assume anche solo pomeriggio, importante supermercato Trieste. Condizioni vantaggiose. Scrivere a Publikompass cassetta 21 F, 34100 Trieste, indicando recapito telefonico. 050390 D

OPERAI pratici montaggio autoradio buona retribuzione più percentuali servizio Autoradio Telex via Settefontane, 36-27. 4262 D

STIVALI per signore con polpacci forti e fortissimi troverete in via Giulia 24 Calzoleria Fumo tel. 796915. 24314 _2

TRATTORIA cerca cameriere o cameriera e internista. Telefono 733366. 24396 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E — Lire 130 per parola

IMPIEGATA cerca stanza ammobiliata con uso bagno, eventuale uso cucina, zona centrale. Telefono ore ufficio 34944. 00100 E

STANZE E PENSIONI
Offerte
F — Lire 130 per parola

AFFITTASI ammobiliata, bagno, riscaldamento, persone occupate, escluso donne, telefono 822038. 24411 F

AFFITTASI stanza uno due letti escluso donne. Tel. 752681. 4249 F

ISTRUZIONE
G — Lire 150 per parola

ASSOCIAZIONE fonetica italiana, corsi di pronuncia italiana, francese, spagnola, via Ginnastica 25, telefono 762186. 0024292 G

PROFESSORE madrelingua inglese impartisce lezioni qualsiasi livello. 37201 ore 20. 24352 G

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 150 per parola

PORTAFOGLIO velluto bleu smarrito ieri mattina contenente importo veramente indispensabile. Onesto rinvenitore prego telefonare 754205. Ricompensa. 4263 H

SMARRITO setter bianco a macchie nere paraggi Borgo San Sergio tel. 821440 mancia. 4256 H

SMARRITO cucciolo di lupo, via Trento n. 5, risponde al nome «Boss», offresi ricompensa. Telef. 31108 - 60875. 24399 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I — Lire 130 per parola

AFFITTASI appartamento 3-4 ragazze tutti comforts. Telefono 743224. 24392 I

APPARTAMENTO modesto ammobiliato 1 stanza, cucina, gabinetto, affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 24419 I

BOX affittasi via Commerciale n. 148/5, tel. 731331 - 827235. 24394 I

LORENZA affitta: locale mq 40 zona Mulino a Vento 50.000 più buona entrata. Tel. 734257. 24357 I

LORENZA affitta: ufficio centralissimo 2 stanze, wc 80.000. Tel. 734257. 24357 I

LORENZA affitta: zona marina 3 stanze, cucina, wc 50.000 più buona entrata. Tel. 734257. 24357 I

MONFALCONE periferia affittasi appartamento nuovo ammobiliato. Agenzia Immobiliare VITTORIA tel. 41569 ore 16-19. 909 I

NEGOZIO vuoto 120 mq Turriaco, casa nuova, più magazzino 100 mq 2 ingressi tutti comforts affittasi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8.

PER tre - quattro studentesse affittasi appartamento ammobiliato ogni confort. Tel. 743224.

CRONACHE SPORTIVE

UNA NUOVA POLEMICA RISCHIA DI AVVELENARE IL MONDO CALCISTICO

«GENOVA NON MERITA LA NAZIONALE AZZURRA»

Così Bernardini irritato per le critiche dopo la mancata convocazione di Pruzzo e Cacciatori

Bernardini: nuovo show che minaccia tempestose polemiche

Genova, 28

Infastidito dalle pressioni fatte in questi giorni dai quotidiani genovesi che hanno chiesto la convocazione nella Nazionale «under 21» del centravanti genoano Pruzzo e del portiere sampdoriano Cacciatori, il direttore tecnico delle squadre azzurre Fulvio Bernardini è intenzionato a chiedere alla federazione di non far disputare a Marassi la partita amichevole che l'«under 21» azzurra appunto dovrebbe giocare con l'Unione Sovietica il 20 gennaio.

«Genova — ha detto Bernardini che in questi giorni si trova a Bogliasco — è una città difficile, che calcisticamente pretende molto senza dare nulla in cambio. Secondo me, sarebbe opportuno che la gara contro l'Unione Sovietica non si giocasse allo stadio di Marassi e a questo proposito farò una richiesta alla federazione di spostare in altra sede l'incontro».

«Non possiamo — ha aggiunto il direttore tecnico delle squadre nazionali — rischiare di portare la squadra a giocare in un clima ostile. Ed io sono convinto che, senza Pruzzo e Cacciatori in campo, non verranno che pochi tifosi, prevenuti e ostili nei confronti degli altri giocatori». La «campagna» dei giornali genovesi a favore di Pruzzo e Cacciatori era cominciata qualche giorno fa: un inserimento sperimentale nella «under 21» — questo il senso degli articoli scritti sull'argomento — avrebbe sicuramente confermato la validità dei due giocatori.

La risposta di Bernardini ha colto di sorpresa tutto l'ambiente e soprattutto i dirigenti del comitato regionale ligure della Lega calcio che in questi giorni stanno lavorando all'organizzazione dell'incontro amichevole.

Bernardini, almeno per il momento, sembra irremovibile. «Non si può mai lavorare tranquilli — ha detto seccamente — ripeto, forse Genova non si merita per un po' di veder giocare la Nazionale».

Ai Piani di Bobbio battuti i migliori

Piani di Bobbio, 28

Battuti i migliori questa mattina ai Piani di Bobbio nella gara di quindici chilometri che ha aperto la «settimana internazionale del fondo»: il grande favorito Giulio Capitanio è giunto appena quinto a 25" dal primo, mentre Roberto Primus è stato distaccato dal vincitore di 22". Ha dato forfeit Ulrico Kostner. Il vincitore è stato il giovane azzurro valtellinese Fabrizio Pedrahzini che è balzato al comando a metà gara.

SCI

«Trofeo Alfa Romeo» Si afferma de Ebner

Oscar de Ebner, il poliedrico personaggio del mondo sportivo triestino, ha... colpito ancora. Nella prima gara di selezione della seconda edizione del trofeo di slalom gigante e fondo «Alfa Romeo - Fischer Ski» svoltasi a Ponte di Legno in Val Sozzine, de Ebner si è imposto nella specialità del fondo (categoria pionieri) disputata sulla distanza dei 10 km.

Il triestino ha superato il concorrente di Madonna di Campiglio, Catullo Detassis, dopo un avvincente «spalla a spalla». Solo nell'ultimo giro infatti de Ebner è riuscito a staccare il diretto avversario giungendo al traguardo con l'ottimo tempo di 46'12". La manifestazione, riservata ai proprietari di vetture Alfa Romeo e ai loro familiari, proseguirà il 15 gennaio a Bardonecchia.

● TENNIS. Nel primo turno del singolare femminile del torneo internazionale di Sydney, l'italiana Marzano ha battuto la statunitense Franta per 6-4, 7-6.

AUTOMOBILISMO: 27 EDIZIONI MONDIALI DEI BOLIDI DI FORMULA UNO

SEMPRE FANGIO IL PIÙ TITOLATO

Nove italiani vincitori di G.P.: Farina, Ascari, Taruffi, Fagioli, Musso, Baghetti, Bandini, Scarfiotti e Brambilla

Parigi, 28

Superate anche le ultime non lievi difficoltà, il 28.o campionato del mondo di piloti di Formula 1 potrà finalmente cominciare nella data prevista, il 9 gennaio, con il Gran Premio d'Argentina che si correrà a Buenos Aires. Se ne è fatto di cammino dalla creazione ufficiale di questo campionato avvenuta nel 1950. Un arco di tempo racchiuso tra il primo vincitore, l'italiano Nino Farina, e l'ultimo laureato quest'anno James Hunt. Pagine di gloria, ma anche pagine di sangue. Su un totale di 269 gran premi, 48 sono i piloti che figurano nell'albo d'oro.

Gran Bretagna (11): Stirling Moss, Jim Clark, Graham Hill, John Surtees, Tony Brooks, Peter Collins, Mike Hawthorn, Jackie Stewart, Innes Ireland, Peter Gethin e James Hunt.

Italia (9): Nino Farina, Alberto Ascari, Piero Taruffi, Luigi Fagioli, Luigi Musso, Giancarlo Baghetti, Lorenzo Bandini, Lodovico Scarfiotti e Vittorio Brambilla.

Stati Uniti (5): Phil Hill, Dan Guney, Richie Ginther, Peter Revson e Mario Andretti.

Argentina (3): Juan-Manuel Fangio, Froilan Gonzales e Carlos Reutemann.

Francia (3): Maurice Trintignant, Francois Cevert e Jean-Pierre Beltoise.

Nuova Zelanda (2): Bruce Mac Laren e Denny Hulme.

Austria (2): Jochen Rindt e Niki Lauda.

Svezia (2): Joachim Bonnier e Ronnie Peterson.

Svizzera (2): Joseph Siffert e Clay Regazzoni.

Germania (2): Wolfgang Von Trips e Jochen Mass.

Brasile (2): Emerson Fittipaldi e Carlos Pace.

Australia (1): Jack Brabham.

Belgio (1): Jacky Ickx.

Messico (1): Pedro Rodriguez.

Sud Africa (1): Jody Scheckter.

Irlanda (1): John Watson.

Tuttavia, su 27 titoli assegnati, soltanto 15 piloti si sono laureati campioni del mondo. E' in testa l'argentino Juan Manuel Fangio con cinque titoli (1951, 1954, 1955, 1956 e 1957). Lo seguono con tre successi finali l'australiano Jack Brabham (1959, 1960 e 1966) e lo scozzese Jackie Stewart (1969, 1971 e 1973). Vengono poi con due vittorie l'italiano Alberto Ascari (1952 e 1953), lo «scozzese volante» Jim Clark (1963 e 1965), il britannico Graham Hill (1962 e 1968) e il brasiliano Emerson Fittipaldi (1972 e 1974). Chiudono la classifica con un titolo ciascuno: Nino Farina (1950), Mike Hawthorn (1958), Phil Hill (1961), John Surtees (1964), Denny Hulme (1967), Jochen Rindt (1970), Niki Lauda (1975) e James Hunt (1976).

Lo scozzese Jackie Stewart, che si è ritirato in piena gloria, nel 1973, all'età di 34 anni, detiene il record assoluto del maggior numero di vittorie in gran premi valevoli per il campionato del mondo dei conduttori con 27 successi. Vengono poi: Jim Clark (25), Juan Manuel Fangio (24), Stirling Moss (16), Graham Hill (14), Jack Brabham (14), Emerson Fittipaldi (14), Alberto Ascari (13) e Niki Lauda (12).

Va inoltre notato che tutti i grandi campioni del volante hanno impiegato un periodo da nove a dieci anni per formare il proprio albo d'oro. Un esempio: Fangio è stato la prima volta campione del mondo a 40 anni e la quinta ed ultima volta a 46. Il più giovane laureato resta per il momento Emerson Fittipaldi il quale, nel 1972, aveva soltanto 25 anni e nove mesi. Ma il record di Stewart si potrà battere? Dall'epoca di Fangio, Ascari ed altri, solamente sei o sette gran premi costituivano il calendario annuale di un campionato del mondo. Nel 1977 se ne correranno addirittura 17.

E' chiaro quindi che i piloti d'oggi hanno maggiori possibilità per incrementare il proprio curriculum. Ma è un discorso che si potrà rimandare ai prossimi anni, quattro o cinque almeno.

Alì «benefattore»

Boston, 28

Muhammad Alì, campione del mondo dei pesi massimi, affronterà a turno quattro avversari nel corso di un'esibizione che egli darà per beneficenza il 29 gennaio prossimo a favore di una scuola di belle arti di Boston.

L'organizzatore Sam Silverman ha annunciato che Peter Fuller, uomo d'affari molto noto a Boston, sarà uno dei partner di Alì. Fuller, che ha 50 anni, è figlio di un ex governatore dello stato di Massachusetts ed è stato campione universitario di pugilato nel 1949. Tra le altre attività Fuller è stato anche manager di boxe e ha guidato all'angolo Tom McNeely che incontrò l'ex campione Floyd Patterson per il titolo mondiale dei pesi massimi.

ULTIMA TRIS 1976

In 15 ad Aversa: scegliamo Egemone

Anticipata a questo pomeriggio l'ultima Tris del 1976 che trova ospitalità all'ippodromo campano di Aversa. Per il Premio Balabang non si sono... scomodate le scuderie delle altre piazze, dimodoché la Tris avrà un sapore esclusivamente locale. Comunque ne è venuta fuori una corsa abbastanza valida, con quindici cavalli dislocati in due nastri di partenza e con lo start affollato da ben nove concorrenti.

Appunto allo start figura il cavallo che a noi sembra il più atto a centrare il successo, il 4 anni Egemone. L'allievo di Franco Albonetti ha buone prospettive di azzeccare un lancio valido e di portarsi al comando, in tal caso le sue possibilità di affermazione risulterebbero elevate.

Sempre al primo nastro figurano alcuni soggetti che potrebbero, a corsa favorevole, tentare di inserirsi nella terna. Alludiamo a Niko, Julinho, Hereke e a quell'Umberto che si avvarrà della guida di Ermanno Lizzi vincitore mercoledì scorso con Sorpresa nella Tris romana. Nelle file dei penalizzati piacciono di contro Nello, che si è acclimatato sulla nuova pista, e gli specialisti Corral, Taglieto e Satiro.

Corsa quanto mai aperta alle più svariate soluzioni. Quindi in previsione una quota allettante che è foriera di una felice chiusa annuale per i fortunati scommettitori che riusciranno ad azzeccare la fatidica combinazione.

7.a corsa - ore 17.05 - PR. BALABANG (handicap - tris) L. 4.000.000, m 2060: 1 Ruspel (S. Cangiano); 2 Zizzolina (C. Silvestri); 3 Niko (S. Dell'Annunziata); 4 Julinho (R. Cretella); 5 Egemone (F. Albonetti); 6 Cioè (G. Di Rienzo); 7 Hereke (G. Terracino); 8 Adicella (C. Martello); 9 Umberto (E. Lizzi). *m 2080:* 10 Tarchezio (A. Longo); 11 Nello (M. D'Errico); 12 Prater (G.P. Maisto); 13 Corral (A. Vecchione); 14 Taglieto (A. Masucci); 15 Satiro (G. Sodano).

I nostri favoriti. Pronostico base: *5 Egemone. 7 Hereke. 2 Zizzolina.* Aggiunte sistemistiche: *14 Taglieto. 11 Nello. 9 Umberto.*

● IPPICA — «Master Monday» montato da Liam Quirke e offerto 21 a 1 si è aggiudicato ieri a Leopardstown, in Irlanda, le «Irish Sweepstakes», la classica ad ostacoli irlandese precedendo di due lunghezze e mezzo «Straight Row».

DEL COLLEGA TAUCERI

Nuovo annuario del calcio italiano

Un nuovo annuario del calcio italiano, un annuario diverso da quelli tradizionali, è venuto ad arricchire le biblioteche degli sportivi. Si tratta di «A '77», un numero unico opera del collega concittadino Silvano Tauceri. Il calcio è fatto di numeri, di cifre, di statistiche e «A '77» riesce ad appagare sotto questo aspetto qualsiasi curiosità.

Un volume insomma utilissimo e di facile consultazione, per quanti il calcio lo vivono quotidianamente e per gli sportivi in genere che sfogliando questo annuario possono trovare tutti i dati e le cifre che hanno fatto la storia del calcio.

Il volume si articola in molti capitoli: dal primato di Piola ai gol-lampo, alle partite sospese, a quelle decise a tavolino, ai rigoristi, ai portieri-saracinesca e così via. «A '77» è in vendita anche nelle migliori librerie cittadine.

LA TERZA GIORNATA DI RITORNO DEI DUE MASSIMI CAMPIONATI ITALIANI

Ancora un mercoledì-basket

Roma, 28

Terza giornata di ritorno del massimo campionato di pallacanestro: domani sera è di turno un'altra puntata dell'appassionante vicenda che promuoverà alla fine di gennaio, le otto squadre meritevoli di giocarsi lo scudetto di campione d'Italia. A questo punto, Sinudyne, Mobilgirgi, Forst e Alco possono considerarsi già in poule scudetto. In A 1 restano quindi libere ancora due poltrone: per decidere chi le occuperà alla fine della prima fase, domani sera, a Milano si incontrano Xerox e Brill (inizio spostato alle 21.30 per consentire la teletrasmissione in diretta nel corso della rubrica «Mercoledì sport»), a Siena, Sapori e Canon, ed a Roma, IBP e Pagnossin. A Udine la Snaidero tenterà il «colpaccio» che le è sfuggito di un soffio contro la Mobilgirgi.

In A 2 Fernet Tonic e Cinzano sono le squadre che si trovano di fronte l'ostacolo più difficile. Mentre stasera, nell'ormai tradizionale anticipo di campionato, i bolognesi ospitano la Chinamartini di Torino, domani la Cinzano va a Rieti in casa di una Brina seriamente intenzionata a fare da guastafeste ai più titolati milanesi. Forse a Genova «salterà» il confronto Emerson - Libertas Brindisi, come si ricorda la squadra brindisina non può disporre, causa un incidente stradale, del giocatore straniero; in aperto contrasto con le norme vigenti, la società pugliese aveva chiesto di poterne tesserare un altro. La Federazione ha invece confermato le norme vigenti e non ha accolto la richiesta. Ieri l'annuncio della Libertas che, per protestare contro questa decisione, sarebbe intenzionata a rinunciare alla gara di Genova. Cosatto - GBC Lazio, Vidal - Roller Firenze e Scavolini - Trieste, chiudono il programma di questa giornata di A 2.

A PESARO IL «TRIESTE»

I massimi campionati di basket non conoscono soste nemmeno verso la fine d'anno e così la Pallacanestro Trieste è costretta oggi ad affrontare un'altra dura trasferta. I biancorossi, infatti, sono partiti questa mattina alla volta di Pesaro dove affronteranno la Scavolini. Come si ricorderà nella gara d'andata si imposero piuttosto agevolmente ai marchigiani e De Vries e compagni seppero offrire in quell'occasione un saggio di basket.

Adesso la squadra di Lombardi non può essere quella del girone d'andata: manca Pirovano (il giocatore continua a svolgere un leggero lavoro atletico e sarà pronto tra una ventina di giorni o forse prima), qualche giocatore risente forse dei continui impegni ma in tutti c'è comunque la volontà di ben figurare in questa ennesima prova.

La Scavolini si è dimostrata in progresso e quindi sarà un osso veramente duro. Domenica scorsa la formazione di Toth per un pelo non ha espugnato il campo della Chinamartini che ha vinto per 94-92. L'americano Brewster, che molti affermavano avesse grossi guai fisici, ha giocato tranquillamente, l'oriundo Ricardi ha disputato una buona partita e così dicasi per Benevelli, un tiratore pericoloso, e per il lungo Grasselli. Quindi una trasferta molto insidiosa anche perché la Scavolini vincendo potrebbe raggiungere in classifica gli stessi biancorossi.

«Speriamo — ha detto Lombardi — che il 1976 finisca presto. A questo punto la classifica per noi ha un valore relativo per quanto è ovvio che pure a Pesaro non mancheremo di dare quanto è nelle nostre possibilità. Adesso l'importante è ricuperare tutti i giocatori e prepararci alla seconda fase. In definitiva si potrebbe dire che la graduatoria attualmente è quella che in sostanza si prevedeva. Adesso è inutile accelerare i tempi, per esempio, del recupero di Pirovano. Al completo nel '77 potremo finalmente trovare quella fisionomia di squadra che per diversi motivi non è stato possibile avere nella prima parte del campionato». A Pesaro la Pall. Trieste si presenterà nella stessa formazione di domenica scorsa vale a dire con Baiguera, Forza, Oeser, De Vries, Meneghel, Pozzecco, Jacuzzo, Scolini, Ritossa e Rella.

Giuseppe Giorgi presidente della Pall. Trieste

LA FORST A UDINE

Udine, 28

Non fosse perché la frase è usata troppo spesso per le più svariate occasioni, la partita che domani sera la Snaidero disputerà al Carnera contro la Forst potrebbe davvero definirsi l'ultima spiaggia. Anche perché la speranza è l'ultima a morire rimane infatti ancora quest'ultimo spiraglio per la poule scudetto per gli arancioni, reduci in questo girone di ritorno da due sconfitte-beffe, quella ad opera della Mobilgirgi, dopo due tempi supplementari, e quella subita domenica a Milano dalla Xerox, per un solo punto.

Le attestazioni e le belle parole non portano punti alla classifica, per cui le recriminazioni è bene lasciarle perdere; ma è indubbio che questo tipo di sconfitte parla di una condizione molto buona della Snaidero alla quale, in questo momento, manca soltanto quel pizzico di determinazione, di voglia di vincere in più (forse sarebbe sufficiente che si liberasse dalla paura di vincere) che risulterebbero decisive per i risultati finali. Eppure, dicevamo, sarebbe un errore lasciar perdere tutto e pensare solo alla qualificazione; è ancora troppo presto. E' giusto attendere almeno il responso della gara di domani; se gli arancioni riuscissero finalmente a spezzare la spirale della quale sono prigionieri e a raccogliere il frutto della gran mole di gioco che svolgono, il discorso potrebbe rimanere ancora aperto. Molto difficile, questo traguardo, d'accordo, quasi imprendibile, ma possibile, almeno in via potenziale, e quindi senz'altro da perseguire con tutte le forze di cui la compagine friulana dispone.

A questo appuntamento che potrebbe essere decisivo, e non solo agli effetti della poule-scudetto (è notorio che, quando ci sono delle situazioni difficili, anche nella pallacanestro, come nel calcio del resto, il primo a farne le spese è di solito l'allenatore, non fosse altro perché con l'arrivo di uno nuovo si fa sempre conto sulla «sferzata» che ne deriva alla squadra), la Snaidero però non potrà presentarsi al completo: mancherà infatti di Cagnazzo, uno dei giocatori di cui maggiormente si avverte il bisogno specie in una squadra come quella arancione che non abbonda davvero di «lunghi» e che è stato squalificato per una giornata avendo ecceduto, secondo il rapporto arbitrale, nelle proteste durante la partita di domenica a Milano.

Attendersi dagli altri giocatori che con la volontà suppliscano in qualche modo anche a questa assenza è perlomeno ottimismo troppo spinto, per cui i canturini, ai quali in linea di massima dovrebbero andare i favori del pronostico, potrebbe risultare ulteriormente favorita. Ma, dicevamo, la speranza è l'ultima a morire, per cui molto probabilmente gli arancioni scenderanno in campo con la forza della determinazione, quasi della disperazione, ma anche con la segreta speranza, appunto, che i giocatori della Forst possano risultare vulnerabili per aver preso con eccessiva sufficienza questo impegno.

Giorgio Verbi

● ATLETICA LEGGERA. Franco Fava è partito per San Paolo del Brasile dove il 31 dicembre parteciperà alla tradizionale «Corrida di San Silvestro», gara internazionale su strada. Intanto i mezzofondisti Carlo Grippo e Vittorio Fontanella partiranno ai primi di gennaio per gli Stati Uniti dove prenderanno parte ad una serie di riunioni «indoor».

CALCIO DILETTANTI

Anticipi e recuperi domenica in regione

I tre maggiori campionati regionali dilettanti di calcio osserveranno anche domenica un turno di riposo. Non tutte le squadre comunque rimarranno alla finestra. Il Comitato regionale, infatti, ha autorizzato la disputa di alcuni anticipi e di alcuni recuperi.

Questo il programma:

Promozione: Pro Gorizia - CMM San Michele.

Prima categoria: Stock-Aquileia.

Seconda categoria: Azzanese-Fiume Veneto, Zoppola-Doria, Corva-Caneva, Pro Farra-Aurisina, Muzzanese-Ruda, Rivignano-Terzo, Tisana-Codroipo, Costalunga-San Marco Gradisca.

● RUGBY — La Federugby ha stabilito che il recupero del campionato di serie B fra il Reggio Emilia e la Vite d'Oro di Udine venga disputato il 9 gennaio. Il girone di ritorno del campionato cadetto inizierà la settimana dopo.

Domani amichevole Monfalcone - Triestina

Su un terreno quasi perfetto (al Villaggio del Pescatore ieri non nevicava e non pioveva) la Triestina ha ripreso ieri pomeriggio la preparazione dopo la breve vacanza natalizia. Faceva abbastanza freddo, questo sì, ma Tagliavini ha... trovato subito il modo di riscaldare in fretta i suoi giocatori.

Il tecnico infatti, anche per far smaltire subito l'eventuale ruggine accumulata in questi giorni di riposo dagli alabardati, ha fatto svolgere loro una cinquantina di minuti di footing, quindi ha sottoposto i giocatori ad un lavoro ginnico-atletico sul campo ed ha concluso questo primo allenamento con una partitella a ranghi ridotti.

Stamane nuovo allenamento abbastanza pesante e quindi domani pomeriggio, tempo permettendo, Tagliavini collauderà nell'amichevole con il Monfalcone al «Cosulich» la formazione che domenica giocherà sul campo dell'Albese. Il solo Ianza, che lamentava un leggero dolore alla schiena, è rimasto a casa; il portiere comunque dovrebbe riprendere oggi gli allenamenti.

Come abbiamo annunciato ieri la Triestina inizierà questa lunga trasferta in Piemonte già nella mattinata di venerdì «Non è per un capriccio — dice Tagliavini — o un sistema... elegante per allontanare i giocatori dagli amici proprio per l'ultimo giorno dell'anno. E' la distanza che ci obbliga ad anticipare il viaggio. Attenderemo tutti assieme ad Asti l'arrivo del nuovo anno, brinderemo con lo spumante di... casa e quindi subito dopo la mezza notte tutti a letto perché la mattina dopo la squadra si allenerà regolarmente».

● CICLISMO. Si è svolto oggi a Bruscate (Milano) il secondo trofeo «Industria e Commercio» di ciclocross a carattere nazionale per dilettanti. Ha vinto il lecchese Paolo De Capitani che ha dominato dalla partenza all'arrivo su un percorso di otto giri di tre chilometri ciascuno.

● MOTOCICLISMO. La «Nava Helmets» ha firmato un contratto di collaborazione che la legherà anche per il 1977 alla squadra corse fuoristrada «SWM» per tutte le gare internazionali, di campionato italiano e di campionato europeo della regolarità.

● SCI — Lo svizzero Heini Hemmi, precedendo di 10 centesimi di secondo Andreas Wenzel del Lichtenstein, ha vinto ieri ad Elm la gara di slalom gigante maschile.

I FRIULANI IN VETTA ALLA CLASSIFICA: E DOMENICA ARRIVA L'ALESSANDRIA

I «corridoi della fantasia» nuovo modulo per l'Udinese

Udine, 28

La squadra dell'Udinese è in testa della classifica da quindici domeniche; mancano quattro partite alla fine del girone di andata: è il momento in cui, di solito, l'undici friulano accusava segni di stanchezza. Questa volta, invece, sembra che il momento di crisi (sconfitta di Cremona) sia già stato superato e, quindi, non dovrebbe ripetersi il fenomeno che i tifosi paventano. Dovrebbe, quindi, essere il 1977 l'anno-buono per l'Udinese.

A portare una nuova ventata di entusiasmo e nuovi finanziamenti è venuta la coppia Sanson - Dal Cin, che sono ormai i personaggi delle pubbliche relazioni, perché per l'Udinese parlano sempre loro. Ma dietro la facciata delle promesse e dei sogni, esiste l'uomo-ombra della squadra, velato di modestia, silenzio e di mistero: Livio Fongaro, l'allenatore, il «sergente di ferro» per i ragazzi bianconeri.

Fongaro ha i piedi per terra e ci confida che la squadra ha già fatto molto mettendosi in testa alla classifica rinnovata com'era quest'estate. Atleti completamente nuovi che per la prima volta si trovavano assieme; sperava il tecnico di congiungere due blocchi, quelli della vecchia Udinese e quelli di Clodiasottomarina, ma i blocchi si sono perduti nel tempo con gli infortuni di Belotti e D'Alessi e le partenze di Inferrera e di Skoglund. Il segreto di questa prima fase di campionato è stata la preparazione atletica e la freschezza fisica dei giocatori messi in campo; la psicosi del terremoto ha, invero, impaurito il clan, ma nello stesso tempo lo ha unito strettamente alla ricerca della reciproca solidarietà, così come l'ha unito alla folla dello stadio.

Nemmeno quando l'Udinese era in serie A si verificava una media di frequenze di pubblico allo stadio di Udine così come in queste prime sette partite di campionato, nonostante la squadra per quattro volte non sia stata capace di andare più in là di un pareggio e quindi non sia mai stata convincente. Fongaro ha superato i pericoli dell'usura e della fatica, grazie alla validità dei ricambi.

Fongaro ha dimostrato di non aver preferenze nei ruoli: tutti devono saper far tutto e ha riproposto i «corridoi della fantasia». Si tratta delle fasce laterali del campo, ove ha fissato lo spazio perché i suoi giocatori si sbizzariscano negli impegni offensivi. Il ruolo più difficile nella squadra di Fongaro è quello di terzino d'ala perché appunto da questo giocatore il tecnico bianconero pretende l'azione del gol e, nello stesso tempo, la pronta copertura. Per questo fare il terzino è diventato un compito pesante al punto che si sono avvicendati ben quattro giocatori (Corti, Fanesi, Lomonte, Tormen), ai quali si sono aggiunti negli affondo tipo-vecchia-ala Galasso, Bracchi, Gustinetti.

Nessuna fantasia, invece, è stata pretesa dal «quadrato» centrale, anche se lo stopper Groppi ha spesso agito da pivot d'attacco in alternativa con Pellegrini. A quest'ultimo sono, infatti, legati i gol segnati dalla squadra, che, in fin dei conti, ha sempre giocato con una sola punta fissa (Basili). A centro campo, c'è stata un po' di confusione, sia perché, in un primo tempo, si è pensato al regista, che doveva essere D'Alessi, poi s'è pensato all'azione in profondità con improvvisazioni singole e, infine, si è ritornati a cercare il regista, che sembra sia stato ritrovato nel triestino Bencina.

Il tecnico bianconero non ci segue troppo nella nostra descrizione tattica, non fa che ripetere: «Nell'Udinese l'occasione per venire alla ribalta è per tutti: c'è stato il momento di Corti, di Galasso, Pellegrini ed ora è quello di Groppi. L'importante è che i giocatori abbiano assunto la mentalità vincente, cioè di sapere per sempre aggredire qualsiasi avversario».

Luciano Provini

MOLTE PARTENZE CHE SI POTEVANO BLOCCARE

Hockey alabardato: propositi di rinascita?

Anche gli hockeisti alabardati si sono ritrovati alla vigilia delle feste natalizie e di fine anno per un augurio ed incontro collettivo con gli abituali propositi di rinascita per il 1977. A fare gli onori di casa erano i nuovi dirigenti Tamaro, Ferrari ed Ermanno Mari, affiancati dai preziosi collaboratori Zanuttin, Scrimali e Furlani, nonché i tecnici Romano Martellani ed Enzo Mari.

Nel corso della riunione conviviale si sono apprese le ultime novità in casa alabardata. In primo luogo l'UST ha quattro giocatori in servizio militare, il portiere Bergot, il terzino Burolo, e gli attaccanti Basiacco e Brancolini. Bergot dovrebbe andare a Roma e quindi potrebbe giocare per l'MDA, che milita in «C», ove non venisse ripescata per la serie B; Burolo e Brancolini sono in servizio nella regione, mentre incerta è la destinazione per Basiacco.

Tre giocatori della vecchia guardia non militeranno più nei ranghi della Triestina hockey. Fonzari è stato dirottato a Pordenone, ove rientra dopo una stagione sfortunata con la maglia rossoalabardata. Il passaggio di Fonzari al clan di Silvani avviene a titolo gratuito; Flavio Perok, invece, è stato lasciato libero: i motivi sono di natura sentimentale. Dopo tanti anni di milizia tra i «muli», Perok meritava un premio. Ha abbandonato la Triestina perché non si allenava e perché non aveva tempo disponibile (lo ha detto lui!), ma è corso subito alla corte della Goriziana, ove ha trovato tempo (e indubbiamente anche pecunia!) per allenarsi subito, senza fiatare. La Triestina per Perok, come per Fonzari, non ha cavato un ragno dal buco coi tempi di luna che corrono...

Ultimo nodo, Maurizio Kalik il più giovane dei tre partenti. Il giocatore si è riscattato da solo la lista di trasferimento, pare con un importo oscillante sulle quattrocentomila lire, dopo che un iniziale tentativo di centocinquantamila lire era andato ovviamente a vuoto. Appar regolamenti federali la Triestina avrebbe potuto pretendere come minimo 600-700 mila lire per il trasferimento di Kalik. Viste le cifre sopra esposte ci sembra di non essere lontani dall'affermare che la Triestina ha fatto una elargizione a... fondo perduto. Kalik tra l'altro andrà alla Goriziana.

Si apprende da ultimo che il Pordenone riprenderà l'attività l'11 gennaio, mentre il Ferroviario ritornerà ad allenarsi dopo l'Epifania. Nella Triestina la preparazione continua secondo la disponibilità del Palasport di Chiarbola. Sergio Fabris dovrebbe fare poi il «secondo» all'allenatore di prima, Romano Martellani.

Bruno Ive

Sport alla Camera di Commercio

Si è svolta nei giorni scorsi l'annuale assemblea del G.S. della Camera di Commercio di Trieste. Nel corso della seduta il presidente dott. Giorgio Tamaro ha brevemente ricordato le principali attività svolte nel 1976 dal sodalizio camerale, attività che ha assunto ormai carattere internazionale per i tradizionali incontri in Austria e in Jugoslavia. Il direttore dell'Enal Romano Visintini, ospite d'onore, ha voluto dare atto della meritoria attività realizzata dal G.S. della C.d.C.

Interessante si annuncia il programma per il 1977 che prevede i consueti incontri con le squadre austriache e jugoslave nonché una trasferta calcistica a Genova. Il dott. Tamaro, che è stato riconfermato alla presidenza del G.S. anche per il prossimo triennio, avrà per collaboratori Bulli, Conte, Colombo, Lazzari, Rota, Scrimali e Ziberna.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI VA DELINEANDO LA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Il vice di Carter cresce in prestigio

Mondale è stato nominato capo di gabinetto: praticamente un «supervisore» dei consiglieri Rovesciato l'abituale ruolo del «numero due»

Washington, 28

Con una decisione senza precedenti, Jimmy Carter ha nominato oggi il vicepresidente eletto Walter Mondale suo capo di gabinetto alla Casa Bianca. Da lui dipenderanno i consiglieri per la politica interna ed estera, nonché tutto il personale della presidenza. Carter ha annunciato la sua mossa a S. Simons, l'isoletta al largo della Georgia sulla quale egli sta trascorrendo alcuni giorni di lavoro intenso, attorniato dai membri della nuova amministrazione. Mondale aggiungerà il nuovo ruolo conferitogli dal Presidente eletto a quello di presidente del Senato, tradizionalmente attribuito al vicepresidente. Prima di venire eletto alla vicepresidenza, Mondale faceva parte del Senato in rappresentanza dello stato del Minnesota.

Secondo vari commentatori, con l'iniziativa odierna, Carter sembra essersi assicurato le condizioni per una presidenza forte e compatta. Egli ha in pratica dimostrato di aver chiamato Mondale al posto di numero due non per motivi semplicemente elettorali (l'ex senatore è notoriamente più a sinistra di lui), ma allo scopo preciso di arricchire la sua amministrazione con il contributo reale, e non puramente nominale di un esponente di uno dei settori più influenti del partito democratico.

Per tradizione, il vicepresidente degli Stati Uniti ha scarsa libertà di manovra e di azione, essendo stato concepito dagli autori della costituzione essenzialmente come una «ruota di scorta»: inutile nel periodo di normale funzionamento della macchina dello stato, utilissimo nel caso imprevedibile della scomparsa del Presidente. Nel dare l'annuncio ai giornalisti, Carter ha affermato a proposito di Mondale: «Non mi sento minacciato da lui, né lui si sente minacciato da me. Diciamo che egli consolida i miei punti deboli. Sarà infatti il mio capo di gabinetto».

Il precedenza, il Presidente eletto ha dichiarato che una riduzione di imposte all'inizio del prossimo anno, al fine di ridare slancio alla domanda e alla produzione economica, costituisce «una prospettiva probabile». La settimana prossima, egli ha detto, il suo programma economico dovrebbe essere pronto e quindi annunciato al pubblico americano nelle sue grandi linee.

Dopo Carter ha parlato Joseph Califano, designato alla segreteria per la sanità, pubblica istruzione e assistenza sociale. Egli ha detto in sostanza che ogni nuovo programma di spese nel settore sociale dovrà attendere un maggior consolidamento dell'economia in generale. «Dobbiamo disporre di un tasso più elevato di crescita dell'economia e di introiti più elevati per il governo federale» egli ha detto.

Carter si è incontrato anche con il sindaco di New York Abraham Beame e con il governatore dello stato Hugh Carey. Dopo la riunione, egli ha dichiarato: «Siamo giunti all'unanime conclusione che il fallimento non è un'alternativa valida per la città di New York e l'abbiamo quindi eliminato fra le opzioni per il futuro». Ciò dovrebbe significare che Carter è favorevole al varo di speciali programmi federali per aiutare New York a rimettere in sesto le proprie finanze. *(Ansa)*

NUOVA COSTITUZIONE presentata in Albania

Vienna, 28

L'agenzia albanese di notizie «Ata» riferisce che un nuovo progetto di costituzione è stato presentato da Enver Hoxha, segretario del Partito comunista albanese, al parlamento di Tirana per l'approvazione. I punti chiave del testo sono la difesa a oltranza dell'indipendenza assoluta dell'Albania e l'affermazione del predominio del Partito comunista.

Nel discorso di presentazione del progetto, Enver Hoxha ha detto che l'Albania, «stato di dittatura del proletariato e della lotta di classe», respinge, nella sua costituzione, «la diffusione di ideologie straniere e di tutte le teorie revisioniste sul pluralismo».

L'indipendenza del paese è ugualmente difesa sui piani militare ed economico. Il diritto di «firmare o riconoscere la capitolazione o l'occupazione» dell'Albania è proibito, così come non sono permesse la costituzione di basi militari straniere o la permanenza di truppe straniere nel paese. Sono inoltre proibite «le concessioni, la creazione di imprese miste con i monopoli e gli stati capitalisti, borghesi o revisionisti, come pure l'accettazione di crediti da parte di questi ultimi». *(Ansa)*

UN NUOVO ELEMENTO RISCHIA DI COMPROMETTERE IL DIFFICILE EQUILIBRIO

RISALE LA TENSIONE NEL LIBANO I FEDAIN IN MARCIA VERSO IL SUD

Venticinquemila palestinesi starebbero puntando verso la zona di confine trasferendo i depositi di armi - La destra cristiana minaccia ritorsioni - Tel Aviv: «No comment»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 28

Altro elemento di tensione in un Libano che non ha ancora raggiunto un «modus vivendi» immune da combattimenti e violenze. Oltre venticinquemila fedain, armati di tutto punto si starebbero trasferendo nella regione di Arkub. In questa zona, secondo quanto scrive il quotidiano di Beirut «Al Ahrar» organo del Partito nazionale liberale di fede cristiana, i guerriglieri avrebbero convogliato una sessantina di automezzi carichi di armi leggere e pesanti ed avrebbero poi stretto d'assedio il villaggio cristiano di Kowkabeh. Negli scontri divampati intorno al caposaldo un centinaio di elementi della guerriglia palestinesi sarebbero stati uccisi o feriti.

Di fronte all'iniziativa palestinese è giunta immediata la replica di Bashir Gemayel, comandante della falange cristiana. Gemayel ha minacciato di inviare i suoi uomini a contrastare le mosse dei palestinesi ed a proteggere le enclavi cristiane che sorgono nella regione. Se ciò dovesse verificarsi sarebbe la ripresa immediata delle ostilità ad onta della presenza del corpo di pace interarabo che da due mesi si sta adoperando per riportare ordine e pace nel paese e soprattutto per indurre cristiani e musulmani a consegnare le armi pesanti di cui entrambi gli eserciti tuttora dispongono.

«Noi abbiamo un obbligo nei confronti del Sud e lo rispetteremo. Se la forza deterrente araba non entrerà nel Sud per proteggerlo saremo allora noi a far avanzare in questa direzione i nostri uomini», ha detto Gemayel. La notizia dello spostamento dei venticinquemila fedain nelle zone più meridionali del paese, pericolosamente a ridosso del confine israeliano, non è stata ufficialmente confermata da fonti ufficiali palestinesi. Queste si sono peraltro limitate a smentire che si sia combattuto intorno al villaggio di Kowkabeh.

Riserbo in proposito anche da parte delle fonti militari e diplomatiche di Tel Aviv. Un funzionario del ministero degli esteri ha colto però l'occasione per ripetere che il suo governo non tollererà la presenza di truppe straniere nella zona che corre a ridosso del confine, a meno che non si tratti di truppe regolari dell'esercito libanese. Quando gli è stato chiesto se corrispondessero al vero le voci di un trasferimento da parte palestinese di grossi quantitativi di materiale bellico nella regione di Arkub, un tempo trampolino di lancio per le incursioni dei fedain in territorio israeliano, un ufficiale ha risposto: «Non abbiamo elementi di verifica. Sappiamo però che la situazione al confine continua a essere calma».

La forza di pace interaraba che da due mesi agisce in Libano ha occupato con i suoi uomini tutto il paese eccezion fatta proprio per la fascia meridionale della regione. Del resto Tel Aviv ha detto chiaramente che non sarebbe disposta a tollerare la presenza dei soldati siriani che costituiscono il grosso del contingente di pace interarabo. I palestinesi sostengono invece che la loro presenza in armi in questa parte del Libano è contemplata dall'accordo del Cairo del 1969, accordo firmato tra gli esponenti libanesi e i principali capi della guerriglia, garanti gli stati membri della Lega araba.

A. P.

Israele: elezioni al buio

Tel Aviv, 28

Per la prima volta in 28 anni, Israele si prepara alle elezioni generali senza un'idea precisa su chi sarà alla guida del governo e del paese nel prossimo futuro. A questa insolita incertezza concorrono il declino del Partito laburista, che regge il potere da tempo immemorabile, e la prepotente ascesa di nuove personalità politiche nel paese. I laburisti si trovano ad una svolta, e soltanto in febbraio, dopo il congresso del partito, si saprà quale strada avranno imboccato. A fronteggiarsi sono ancora una volta il primo ministro uscente Yitzhak Rabin ed il potente ministro della difesa Shimon Peres.

Tra i due, però, si destreggia con estrema abilità l'ex ministro degli esteri Abba Eban, pronto ad approfittare di una impasse che sfoci inevitabilmente nella scelta di un candidato di compromesso. Il nocciolo della crisi è nella personalità di Rabin, 54 anni, ex capo di stato maggiore ed ex ambasciatore israeliano a Washington.

Gli viene dato credito per aver riorganizzato l'esercito ed averlo riportato alla sua tradizionale efficienza dopo la crisi coincisa con la guerra del 1973. Rabin ha riscosso anche vasti consensi per la sua battaglia contro la corruzione e per i programmi di riforma dell'economia del paese. Egli, però, ha fallito in un punto chiave, non è riuscito ad accattivarsi la simpatia della gente, non ha creato di se stesso una immagine che, come quella di Ben Gurion o Golda Meir, abbia fatto presa sul popolo. E' considerato un uomo freddo e distaccato.

La sua capacità, quindi, di avere la meglio su Peres nel congresso del partito laburista è messa in dubbio da molti. Lo stesso ministro della difesa, però, è osteggiato da molti notabili, quali Golda Meir, per il suo passato di estremista nel Rafi, l'ala destra del partito. Questo passato, per quanto lontano, lo rende inaccettabile quale capo del partito a molte personalità che contano.

Se, come molti pensano, la lotta tra Rabin e Peres finirà col distruggere entrambi, ecco pronto Eban, l'occhialuto ex capo degli esteri che potrebbe imprimere una svolta nuova al paese. Egli, infatti, si è apertamente espresso per il riconoscimento dei diritti dei palestinesi ed il ritiro da quasi tutti i territori occupati. Una candidatura di Eban, comunque, potrebbe venire a tutto vantaggio della destra, il cui maggiore candidato è Menahem Begin, capo del blocco Likud. Nelle otto precedenti elezioni questa coalizione ha fallito la maggioranza, ma molti sondaggi di opinione danno le quotazioni di Begin in continua ascesa ed in netta crisi quelle dei laburisti. Begin è stato un duro sin dai tempi della sua partecipazione alle lotte clandestine negli anni '40. Egli si oppone a qualsiasi concessione territoriale. A 63 anni, egli è il più anziano dei candidati alla guida del paese.

L'uomo nuovo della campagna elettorale, però, resta l'archeologo Yigael Yadin, anche se è quello meno accreditato di possibilità di successo. Yadin capeggia un nuovo gruppo di ispirazione socialdemocratica. Egli sta cercando di rafforzare la sua coalizione per creare una vera alternativa al tradizionale dilemma tra laburisti ed estremisti di destra. La sua popolarità è grande dopo aver guidato l'esercito israeliano alla vittoria nel '48 ed aver creato quel sistema di servizio militare in riserva che ha permesso al paese di espandersi economicamente senza perdere l'efficienza bellica in qualsiasi momento. *(Ap)*

Giornata di disordini a Gaza

Gaza, 28

Scontri fra militari israeliani e donne di palestinesi detenuti si sono verificati stamane a Gaza. Il sindaco di Gaza, Rashid A-Shawa, si è incontrato col coordinatore degli affari dell'occupazione, il generale israeliano Avraham Orly, al quale ha detto che si dimetterà se non verranno organizzate le elezioni entro marzo. Il gen. Orly ha risposto al sindaco che la sua richiesta gli tornava inaspettata, ma che tuttavia l'avrebbe presa in considerazione. Il generale israeliano ha pure promesso di occuparsi dei circa 400 cittadini di Gaza che sono in carcere per infrazioni alle norme di pubblica sicurezza e che da 18 giorni fanno lo sciopero della fame chiedendo lo stato giuridico di prigionieri di guerra e migliori condizioni di vita. Una cinquantina di donne loro congiunte hanno effettuato una dimostrazione al grido di «Israele, vergogna» e «viva Sadat» e «viva l'Olp» sotto le finestre del sindaco.

Avuta assicurazione che le richieste dei loro uomini sarebbero state prese in considerazione, dalle autorità israeliane le donne se ne sono andate. Ma poco dopo si sono raggruppate di nuovo in una strada ed hanno cominciato a lanciare sassate. Molti negozi hanno chiuso precipitosamente e gli automobilisti hanno abbandonato la zona. Militari israeliani hanno arrestato alcune delle dimostranti ed hanno definitivamente disperso le altre. *(Ansa)*

SCONTRO AL CONFINE Thailandia - Cambogia

Bangkok, 28

Scontro a fuoco fra le truppe thailandesi e una cinquantina di soldati cambogiani che oggi avrebbero varcato il confine. Un militare cambogiano sarebbe rimasto ucciso. *(Ap)*

SOLO DUE GIORNALI usciti in Inghilterra

Londra, 28

Milioni di lettori inglesi sono rimasti oggi senza giornali a causa di una disputa sindacale a livello nazionale sul pagamento degli straordinari per la giornata di ieri che in Gran Bretagna è stata una pubblica festività.

---

†

Si è spento serenamente il giorno 28 dicembre

Osvaldo Calzolari

Ne danno la triste notizia a quanti Lo conobbero, la moglie VITTORIA, la figlia NOEMI unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 30 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1976

---

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giovanni Saksida

Ne danno il triste annuncio i figli IVAN con la moglie EGIDIA e MARIUCCIA con il marito SILVERIO PISANI, la sorella, la nuora VITTORIA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 30 corrente alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1976

Si associa al dolore il cugino FERDI e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1976

---

†

E' mancato al nostro affetto il caro

Giovanni Valentinis

Ne danno la triste notizia la moglie MARIA e parenti tutti.

Un sentito grazie al prim. dott. FRANDOLI, a suor BRUNILDE e al personale tutto del Rep. Lungodegenti per le assidue cure.

I funerali seguiranno domani 30 corrente alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1976

---

†

Dopo lunga malattia si è spento oggi il nostro caro

Aldo De Cecco

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la cara nipotina FABIANA, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 30 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1976

Il giorno 24 dicembre si è spenta serenamente

Luigia Snidersig in Fina

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito, la cugina CARLA, tutti i nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia tutti quanti hanno partecipato al loro dolore, in particolare la signora TREVISAN.

Gorizia, 29 dicembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate per la scomparsa del nostro indimenticabile

Antonio Brazzanovich

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno voluto esserci vicino e di conforto in questa dolorosa circostanza e in particolare il prof. GIAMMUSSO, alla sua equipe unitamente a tutto il personale della Divisione Neurochirurgica per il loro interessamento.

Vogliamo inoltre esprimere la nostra gratitudine a tutti i colleghi e amici delle FF.SS. che hanno voluto prodigarsi.

I FAMILIARI

Trieste, 29 dicembre 1976

La famiglia ALBERTO MAYER sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato al grande dolore del Suo caro indimenticabile estinto

Emilio

Fossalta di Portogruaro, 29 dicembre 1976

---

†

Il 27 dicembre ci ha lasciati improvvisamente la nostra adorata mamma e nonna

Valeria Lukesich ved. Saksida

La piangono i figli MARIA GRAZIA, SILVIA, FRANCESCO, LUCIA, i generi GIUSEPPE MANSI e FABIO SCHIBERNA, i nipoti ALESSANDRA e MAURIZIO, unitamente ai parenti tutti.

Un ringraziamento particolare vada ai sigg. medici e al personale della terapia d'urgenza e della clinica medica per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani 30 corrente alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1976

---

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giovanni Cappello (Albano)

lasciando nel dolore la moglie HEDI, a figlia WILMA col marito TINO, i nipotini SILVANO e ROSSANA, la sorella ALMA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 30 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 dicembre 1976

Partecipano al dolore CAMILLO, BENVENUTO e ADRIANA NEGRINI con le famiglie.

Trieste, 28 dicembre 1976

---

†

Il 27 dicembre è mancato al nostro affetto

Francesco Grgic

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 30 dicembre, alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1976

Ricordano il caro nonno SERGIO e SERENA VERBAIS.

Trieste, 29 dicembre 1976

---

†

A tumulazione avvenuta, diamo l'annuncio che il nostro diletto

Nicolò Norbedo

è passato a miglior vita.

Lo piangono sorretti dalla Fede, la moglie MARIA, i figli LIVIO con la moglie e i quattro nipotini; don LUCIO, le sorelle MARIA, ANNA e SANTINA, le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Mestre - Trieste - Montecatini Terme, 29 dicembre 1976

---

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Enrico Veneruzzo

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli LUISA e GUIDO, i fratelli, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corrente alle ore 12.45 dal cimitero di Barcola.

Trieste, 29 dicembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Anna Karnel

si ringraziano tutte le gentili persone partecipanti al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 29 dicembre 1976

A un anno dall'immatura scomparsa della nostra cara

Edda Giombetti

La ricordiamo con tanto affetto.

Una Messa in suffragio verrà celebrata oggi 29 dicembre alle ore 19 nella chiesa di San Giovanni Decollato.

I FAMILIARI

Trieste, 29 dicembre 1976

Con dolore e rimpianto ricordiamo nel I triste anniversario l'adorato marito e papà

Antonio Marta

LINDA e LUCIA

Trieste, 29 dicembre 1976

Nel X anniversario della scomparsa di

Ferruccio Miotto

la moglie MARIA e parenti tutti Lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 29 dicembre 1976

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Lucia Fonzari in Bradaschia

Ne danno il triste annuncio il marito EUGENIO, la figlia LOREDANA, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 nella Basilica di Aquileia.

Un ringraziamento al dottor COMMESSATTI e al personale tutto dell'Ospedale di Palmanova, al professor CARNIELLI ed in particolare al dottor MARSILIO e personale tutto dell'Ospedale Civile di Udine per le cure prestate alla cara Estinta.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Si dispensa dalle visite.

Udine - Aquileia, 29 dicembre 1976

Partecipano al lutto:
— GIANCARLO TOSOLINI e famiglia
— GUIDO PICOTTI
— LUIGI TONUTTI

Udine - Aquileia, 29 dicembre 1976

---

†

Dopo lunga malattia, il giorno 28 dicembre, è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Peressini in Pizzioli

Ne danno il mesto annuncio il marito ELVIO, i figli ADRIANA e GIORGIO, il genero RUDI, la nuora MARISA ed il caro nipotino LORENZO, le sorelle, i fratelli unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 30 corrente alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1976

Partecipa al lutto la famiglia ROCCHETTI.

Trieste, 29 dicembre 1976

---

†

Il giorno 24 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Rebelli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie REGINA, il fratello MARIO con le sorelle MARIA (assente), ANNA (assente) e BRUNA, i suoi cari nipoti unitamente ai parenti tutti.

Trieste - Rio de Janeiro - Melbourne, 29 dicembre 1976

Partecipa al lutto la famiglia FALCERI.

Trieste, 29 dicembre 1976

---

†

E' mancato al nostro affetto

Stefano Ban

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA col marito BRUNO FERIGUTTI, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 30 dicembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1976

---

†

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Sandra Cossutta

Addoloratissimi lo annunciano i genitori, il fratello GIORGIO con la moglie e il piccolo GIUSEPPE unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1976

ANNIVERSARIO

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Lidia Perissutti ved. Losich

la sorella NERINA e il nipote PAOLO La ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 29 dicembre 1976

29.12.1975 — 29.12.1976

Nel primo anniversario dell'immatura scomparsa del

COMM. AVV.

Virgilio Vallon

la mamma, la moglie, i figli e la nuora Lo ricordano con immutato amore e rimpianto.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata oggi alle ore 17 al Santuario di Muggia Vecchia.

Trieste, 29 dicembre 1976

ANNIVERSARIO

Ricorre oggi il V anniversario della morte di

Rodolfo Stagno

Lo ricordano con grande dolore la moglie, figli e parenti tutti.

Trieste, 29 dicembre 1976

ERRATA CORRIGE

Nella partecipazione della necrologia di

GIOVANNI CANZIANI

apparsa ieri 27 corrente al posto di si uniscono al dolore le famiglie dovevasi leggere si unisconø al dolore delle famiglie.

MIGLIAIA DI DETENUTI SCARCERATI NELL'AMERICA LATINA

Amnistie in Sud America: sono un «omaggio» a Carter?

In seguito a indulti natalizi almeno 3000 persone messe in libertà Circa un migliaio i detenuti politici - L'Argentina la più generosa

Buenos Aires, 28

Migliaia di detenuti sono stati scarcerati nell'America Latina beneficiando di provvedimenti di clemenza decretati in occasione delle festività natalizie. Secondo una panoramica effettuata dall'Associated Press nel sub-continente, almeno 3 mila persone hanno riacquistato la libertà in seguito ad indulti natalizi: per lo più si tratta di delinquenti comuni condannati e incarcerati per delitti non gravi: ma un numero rilevante di essi, un migliaio circa, sono detenuti politici.

Osservatori diplomatici sono del parere che tali provvedimenti di clemenza si debbano sia a intenzioni umanitarie senza secondi fini che a motivi più propriamente di interesse politico: il 20 gennaio prossimo, infatti, avrà inizio a Washington la presidenza Jimmy Carter, e questi ha già dichiarato pubblicamente che sotto il suo governo le relazioni fra gli Stati Uniti e gli altri paesi dipenderanno in larga misura dal rispetto, in questi ultimi, dei diritti dell'uomo. Ecco una breve panoramica paese per paese della situazione.

Argentina: Il governo militare al potere dal colpo di stato dello scorso marzo, già bersaglio di critiche internazionali per asserite violazioni dei diritti dell'uomo, ha annunciato la settimana scorsa che 1.537 prigionieri politici erano stati scarcerati negli ultimi nove mesi.

Molti osservatori politici tendono ad interpretare questo fatto come un gesto conciliante nei confronti della amministrazione entrante a Washington. In precedenza, infatti, le autorità argentine avevano mantenuto un silenzio pressoché ermetico sui prigionieri politici detenuti nel paese. Da fonti dei servizi di sicurezza si apprende però che sono 3.000 i prigionieri politici tutt'ora in stato di reclusione.

Brasile: Il Presidente brasiliano Ernesto Geisel scelto dai militari detentori del potere, ha annunciato un indulto generale natalizio del quale beneficiano migliaia di detenuti condannati per svariati delitti. Grazie a questo provvedimento, che non è stato esteso ai detenuti politici, circa 900 prigionieri saranno rimessi in libertà, secondo le autorità dello stato di Rio de Janeiro. Ma un funzionario del ministera della giustizia brasiliano ha dichiarato che per il momento non è possibile precisare il numero di coloro che potranno approfittare dell'indulto. C'è anche da considerare che il governo brasiliano non considera alla stregua di prigionieri politici i detenuti per «sovversione».

Perù: 197 persone hanno beneficiato di un'amnistia di fine anno decretata dal governo militare, mentre la pubblica accusa ha rinunciato a perseguire penalmente 39 imputati i cui casi erano in attesa di giudizio. Si tratta, secondo osservatori politici locali, di un gesto di conciliazione teso a migliorare l'immagine del governo all'interno. Anche qui non c'entra per nulla l'elezione di Carter alla presidenza degli S.U.

Uruguay: il governo militare ha abbassato le pene inflitte per reati connessi alla sovversione politica. Da fonti legali si apprende che un numero non precisato dei prigionieri politici detenuti in Uruguay (si calcola che questi ultimi siano 1800 circa) beneficeranno della diminuzione delle pene.

William Nicholson

In Sud Africa altri due morti

Città del Capo, 28

Mentre nei ghetti negri della zona di Città del Capo permane la tensione, residuo dei sanguinosi incidenti di Natale, le autorità sud-africane hanno rimesso in libertà undici persone che venivano tenute in prigione senza processo in base alle leggi eccezionali. Fra le persone rilasciate è la signora Mandela, moglie dell'ergastolano Nelson Mandela che viene considerato il fondatore del movimento per i diritti civili dei neri in Sud Africa.

Gli incidenti fra negri cominciati la sera di Natale hanno tuttavia avuto uno strascico stanotte quando la polizia ha aperto il fuoco in un terzo sobborgo per negri, quello di Langa, uccidendo due persone. In precedenza, negli scontri fra residenti e operai di passaggio a Guguletu ed a Nyanga, altri due sobborghi negri della regione, c'erano stati altri 24 morti e più di cento feriti, mentre cira 5.000 persone avevano abbandonato le loro case con poche masserizie, per sottrarsi all'ondata di violenza. *(Ap)*

RIVELAZIONI DI UN EX AGENTE SOVIETICO

Che brutta vita lavorare nel KGB

Segreti e retroscena in un libro uscito a Londra La NATO e la CEE sono gli organismi più «spiati»

Londra, 28

I segreti del KGB al prezzo di 3 sterline: è quanto promette implicitamente un libro, appena uscito, sui servizi segreti Il volume, che si intitola «Dentro il KGB», raccoglie le esperienze di Aleksei Myagkov, 31 anni, capitano del controspionaggio sovietico sino al 2 febbraio del 1974, quando decise di passare dall'altra parte della barricata. Una delle rivelazioni più sorprendenti di Myagkov è che ben ottomila cittadini tedeschi occidentali lavorerebbero per i servizi segreti dell'URSS e di altri stati comunisti.

Il libro risulta interessante anche perché rivela particolari inediti sulle condizioni in cui sono costretti a operare alcuni reparti sovietici. Con la pubblicazione del volume, Myagkov si è certamente messo in una situazione poco invidiabile. E' per questo motivo che Geoffrey Stewart Smith, un dirigente della casa editrice che ha pubblicato il volume, ha detto che egli vive in un paese dell'Europa occidentale, guardandosi bene dal fornire altri particolari che potrebbero mettere in pericolo la sua vita.

Smith ha anche cercato di dissipare possibili dubbi sull'autenticità dei fatti narrati nel libro, affermando d'aver ricevuto il manoscritto da una fonte assolutamente degna di fiducia. Nel volume, l'ex agente sovietico, spiega anche i motivi che l'hanno spinto a disertare. Nato in un villaggio di una repubblica centrale dell'URSS, egli racconta come abbia tentato la carriera militare, divenendo poi un agente del servizio segreto perché detestava la dura vita dell'esercito. Dice di essersi consegnato al servizio segreto britannico perché non ce la faceva più a tollerare il sistema sovietico fatto di repressione umana e violenza strisciante.

Un'affermazione che non mancherà di sorprendere è che oggigiorno, la principale nemica dell'URSS è considerata la Nato, che rimane anche il principale obiettivo delle attività di spionaggio dei servizi sovietici. Anche la CEE sarebbe presa di mira in maniera particolare dai servizi segreti sovietici perché il Cremlino non vede di buon occhio l'unità europea e quindi cercherebbe di indebolire sia la Nato che l'organizzazione comunitaria. *(Ap)*

DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL PCC ALLA CONFERENZA SULL'AGRICOLTURA

Hua annuncia nuove epurazioni

Saranno espulsi dal partito gli elementi «reclutati dalla banda di Sciangai» - Se i quattro non fossero stati neutralizzati «la Cina sarebbe finita in preda alla guerra civile»

Pechino, 28

Se i quattro di Sciangai non fossero stati tempestivamente neutralizzati, la Cina sarebbe stata sconvolta da una guerra civile e sarebbe divenuta preda di potenze straniere. E' quanto ha dichiarato l'attuale presidente del Partito comunista cinese Hua Kuo-feng prendendo la parola durante i lavori della seconda conferenza nazionale dell'agricoltura. L'intervento di Hua, che risale al giorno di Natale, è stato reso oggi di dominio pubblico dall'agenzia «Nuova Cina». Nel suo discorso Hua ha preannunciato per il prossimo anno un'ulteriore epurazione tra i quadri del partito.

«A venire colpiti — ha detto — saranno quei membri di partito reclutati da Ciang Ching, Wang Hung-wen, Yao Wen-yuan e Ciang Chun-ciao, in violazione della costituzione del partito: elementi negativi posti nelle posizioni di vertice del partito». Tornando a parlare delle colpe di cui si macchiarono gli esponenti radicali che si riconoscevano nella vedova del Presidente Mao, Hua Kuo-feng ha così continuato: «Se il loro progetto fosse andato in porto, sia nel partito che nel paese si sarebbero fatti grossi passi indietro e vi sarebbe stata una spaccatura che sarebbe sfociata in una guerra civile. Essi avrebbero inoltre finito per capitolare all'imperialismo, ed al socialimperialismo, in quanto avrebbero dovuto affidarsi alle baionette degli aggressori per puntellare il loro trono. Si sarebbero perciò verificati sia disordini interni che un'aggressione straniera».

Hua ha poi irriso al blasone di «radicali» che i quattro di Sciangai si erano dati. «Le loro azioni sono state quelle tipiche di elementi di estrema destra e borghesi. Gente che nutriva sentimenti di ostilità nei confronti di Mao, del defunto primo ministro Ciu En-lai, dell'esercito di liberazione, e dei membri più anziani del partito».

A poche ore dalla pubblicazione del discorso pronunciato dal presidente Hua alla conferenza nazionale sull'agricoltura, nuove accuse venivano mosse alla vedova di Mao e ai suoi complici da un alto funzionario di Sciangai. I quattro — ha detto Wang Yi-ping, vicepresidente del comitato rivoluzionario della municipalità di Sciangai — cercarono di distribuire armi agli uomini della milizia cittadina nel momento in cui il presidente Mao moriva».

«Essi — ha continuato l'oratore prendendo anch'egli la parola durante la conferenza sull'agricoltura — consideravano l'esercito il principale ostacolo al loro complotto. Cercarono perciò di creare il caos all'interno delle forze armate facendo della milizia una seconda entità armata con capi autonomi. Così facendo essi vennero meno alle direttive di Mao». *(Ap)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali FIEG

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - VENEZIA - BOLOGNA ROMA - REGGIO C. - CATANIA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

4.40 D Portogruaro - Venezia S. L.
6.05 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S. L.); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (prosegue per S Donà P. dall'1-10 - eccetto periodo 8 - 12-4-77); soppresso nei giorni festivi e dal 24 dicembre 1976 al 5-1-77.
6.50 D Venezia S. L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P. G.) (WL Mosca - Roma (1) - I e II cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria Roma; II cl. Zagabria - Venezia)
8.03 Ex Venezia S.L.
8.25 R Venezia S. L. - Roma (*)
9.40 Ex *Direct Orient* - Venezia S. L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Atene Milano) - Verona - Brennero Monaco e Puttgarden.
10.54 L Portogruaro - Venezia S. L.
12.52 D Venezia S. L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S. L. grei - Reggio C. - Catania
16.50 Ex Venezia S. L. - Bologna C. Roma Tib. - Napoli C. Fle (cuccette II cl. Trieste - Reggio C.; cuccette I e II cl e WLA Trieste - Catania) Circola 17-12-1976 - 9-1-1977 e dal 7 al 15-4-77
17.18 L Portogruaro - Venezia S. L (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
18.05 L Portogruaro
18.54 Ex *Simplon Express* - Venezia S L. - Roma - Milano Lambr. - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi: cuccette di II cl. Belgrado Parigi e Venezia - Parigi; II cl. per Vallorbe - giornalmente dal 27-11 al 13-1-77)
19.23 L Portogruaro
20.28 D Venezia S.L. e Bologna - Lecce (via V. Mestre) (cuccette di II cl. Trieste - Lecce)
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia WLA e cuccette di II cl. Trieste - Torino; WLA e cuccette di II cl. Trieste - Genova)
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette di I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

1.43 Ex Venezia S.L.
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77)
7.20 L Portogruaro
7.35 D Marsiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLA e cuccette di II cl. Genova - Trieste; WLA e cuccette di II cl Torino - Trieste)
7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette di I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Parigi Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S L. (cuccette di I e II cl. Parigi - Trieste, cuccette di II cl. Parigi - Belgrado) - Lecce - Bologna (cuccette di II cl. Lecce - Trieste); II cl. Vallorbe - Trieste giornalmente dal 27-11 al 13-1-77)
11.05 R *Rialto* - Milano - V. Mestre - (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
12.13 Ex Venezia S.L.
13.00 Ex Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib - Bologna - C. Venezia S L. (cuccette di II cl. - Reggio C. - Trieste; cuccette di I e II cl. e WLA Catania - Trieste). Circola dal 18-12-76 al 10-1-77 e dall'8 al 17-4-77.
13.40 D Milano (via Mestre) - Venezia S.L.
13.55 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77)
15.15 Ex Venezia S.L.
17.35 D Torino - Venezia S. L.
18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.03 Ex *Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S. L. (WL Parigi - Atene - Istanbul; cuccette di II cl. Milano - Atene e Parigi - Belgrado) Puttgarden e Monaco - Brennero - Verona
19.16 L Portogruaro
20.03 D Venezia S.L. - Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) Mestre) (*)
20.57 R Roma e Milano (V. Mestre (*)
22.58 L Venezia S.L.
23.25 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WL Roma - Mosca (2))

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - ATENE - ISTANBUL MOSCA

PARTENZE

7.25 L Villa Opicina (2)
10.29 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado
13.50 L Villa Opicina - Lubiana (3)
18.35 D Villa Opicina - Lubiana (3)
19.00 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (si effettua nei giorni di sabato - soppresso il 25-12-76, 1-1 e 19-3-77)
20.09 D *Direct Orient* - Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul (WL Parigi - Atene - Istanbul; WL - cuccette II cl. Trieste - Belgrado; cuccette di II cl. Milano - Atene e Parigi - Belgrado)
20.20 L Villa Opicina
23.52 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WL Roma - Mosca (1)

(1) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.
(2) Soppresso nei giorni di sabato e festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77.
(3) Soppresso nei giorni di domenica

AL blocco Rabuiese, Muggia, Abate, tel. 231193 vendonsi con vantaggioso ritiro dell'usato. Fiat 124 Special T 1973 e 71; Sport coupé 70; 128 70 71; Rally 1972; 500 67 68; A 112 73; Alfasud TI 75; Giulia Super 67; Ford Capri 1971; Escort 71; Transit impianto a gas 70; Peugeot 204 71, 404-504 Diesel e benzina 74; Renault 30 76; R 16 TL 73 72; Opel Rekord 72; Kadett automatica; Citroen DS 19 71 impianto gas; Dyane 6 1975 71; Volkswagen Maggiolone 1200 1972; Savien A 15 patente B 1972 scuolabus 13 posti; Fiat 1300 furgone tetto rialzato e altri modelli autovetture, furgoni e camions. 24256 Q

ALFA GT 1300 novembre 73 perfetta vende privato. Telefono 795248. 4255 Q

AUTOAGENZIA Fiegl, strada di Fiume 19, telefono 766880 dispone: 127 Special, 128, 128 familiare, 128 coupé, 128 Rally, 124, Alfasud, Alfa 2000, Alfetta GT, Junior 1300, Fulvia coupé, Beta berlina, Beta HPE, Flavia 2000 LX, Renault 16, BMW 2002, Simca 1000, Mini Cooper 1300, Peugeot 304. Permute facilitazioni senza cambiali. 24417 Q

CITROEN DS Super 5 marce meccanica perfetta vendo. Tel. 60478. 24410 Q

CITROEN GS 1220 76; Lancia Beta Coupé fine 74. Vendonsi con garanzia, pagamento dilazionato e permute alla concessionaria Renault di Frisori, Rotonda del Boschetto 3/1 tel. 55511 55512 16/12 Q

DYANE 6 '72, '73, '74 vende nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181. 10/12 Q

ESCORT 1100 XL '71, '72, '73 vende nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, telefono 826181. 10/12 Q

FIAT 128 '71, '72 vende nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181. 10/12 Q

FULVIA coupé e gomme neve vendesi. Tel. 750205. 4258 Q

FURGONCINO chiuso 500 Autobianchi ottimo per alimentaristi vendesi 743621 ore pasti. 24388 Q

LANCIA Beta Coupé 74; Primula 65 C 70; Taunus 17M 69 impianto a gas; Alfa 1750 68; Fiat 128 69, 72; Amy 8 71; Citroen GS 1220 76; Dyane 6 72; R4 TL 75; R6 S 70, 74; R12 TL 71; R16 TL 71 automatico; R16 TL 74; R16 TS 71. Vendonsi con garanzia, permute e facilitazioni di pagamento sino 30 mesi alla Concessionaria Renault di Frisori, Rotonda del Boschetto 3/1, tel. 55511 55512. 16/12 Q

MERCEDES 220 D, 230 Benz, Mini '68, 124 coupé '68, 1300 fam. '66, Wolkswagen 1500 '65. Via Giulia 10. 24354 Q

MINI 1000 '72 vende nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181. 10/12 Q

OCCASIONE Fiat 850 coupé vendo viale Miramare 9 anche rate. Distributore Mach. 24359 Q

OCCASIONE causa partenza vendesi Renault 8 buone condizioni lire 490.000 trattabili. Telefonare 821704. 24353 Q

PRIVATO cambia 40 anelli fiorentini grandi oro 18, piccola media cilindrata. 37201 ore 20. 24352 Q

PRIVATO vende NSU 4 L 1970, Porsche 911 S. 272901. 24229 Q

PRIVATO vende 850 coupé. Telefonare 793209, officina Motor, Manzoni, 3. 24342 Q

PRIVATO vende Alfetta perfettissima autoradio gancio traino 3.100.000. Tel. 414703. 4266 Q

RENAULT 6 '72 vende nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181. 10/12 Q

TAUNUS 1300 '71, '72, '73 vende nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181. 10/12 Q

UNICO proprietario vende ottima Citroen GS 1000 rossa 44 mila km Tel 823439 24390 Q

VENDESI 124 coupé 1600 fine '73 a gas, accessoriata. Telef. 730476 ore pasti. 24375 Q

VENDESI Fiat 750 60.000 trattabili. Telefonare ore pasti 771621. 24409 Q

VENDO Fiat 127 3 porte; A 111 70. 773688. 24401 Q

VENDO Garelli 50 ottimo stato accessori. Telefonare 745373, ore pasti. 23712 Q

VESPA 50 l'unico ciclomotore completamente carenato adatto qualsiasi stagione ancora a prezzo invariato. Telefono n. 764127, Vespagenzia. 24385 Q

128 coupé 1300 scarsa percorrenza perfetta manutenzione 1.800.000 vendesi. Tel. 750030 dopo le 16. 436 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ACCONCIATURE Vanité cerca lavorante parrucchiera capace con propria clientela. Telefono 62015. 4264 R

ALIMENTARI buona zona, buon lavoro, causa anzianità cedesi. Agenzia Gentile, Toro 8.

BAR - tavola calda, rosticceria, grill, zona strada statale, vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 22720 R

BAR pizzeria, fortissimo lavoro, adatto famiglia 4 persone vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22720 R

OCCASIONE botteghino centralissimo vendesi causa partenza. Tel. 793090. 4260 R

OREFICERIA cedesi causa ritiro affari. Scrivere a cassetta Publikompass n. 29 F, 34100 Trieste. 4254 R

TABACCHERIA forte lavoro estivo, vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 22720 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A. ACIT. MONFALCONE. Vendonsi appartamenti pronto entrata, 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta, contanti minimo 6.925.000, resto mutuo approvato ventennale, S. Lazzaro 3, Tel. 68810. 23687 S

A. ACIT. CARLALBERTO. Vendesi due stanze cucina servizi separati comfort. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 23687 S

A. ACIT. PIED-A-TERRE. Vendesi zona GARIBALDI, stanza cucina bagno riscaldamento. Prezzo ottimo, S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 23687 S

A.C. ROTONDA BOSCHETTO vendonsi appartamenti seminuovi affittati 2-3 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore box auto VISTA. Prezzi convenientissimi possibilità mutuo Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. 23554 S

A.C. LOCALE LIBERO via VALDIRIVO OCCASIONE adatto varie attività commerciali possibilità soppalco vendesi Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 23554 S

A.C. STABILE MUGGIA CENTRO con 2 appartamenti e locale d'affari al pianoterra vendesi altro V.LO OSPEDALE MILITARE con 5 appartamenti affittati riscaldamento autonomo poggioli vista giardino altro via MAZZINI con ascensore 8 appartamenti soffitte locali d'affari al pianoterra tutto affittato. Informazioni Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. 23554 S

A.I. CENTRALE camera, cucina servizio, vendesi LIBERO L. 8.200.000 trattabile Esperia. - Battisti 4. Tel. 750777. 24363 S

A.I. CENTRALE affittato occasione 2 camere, cucina, servizio, 8.500.000 ESPERIA. Battisti 4. Tel. 750777. 24363 S

ACQUISTO contanti appartamento 1-2 stanze, cucina, servizi, telefonare 61712. 24419 S

AGENZIA Casa Mia cerca urgentemente per propri clienti tre stanze cucina bagno anche da restaurare centrale pied-à-terre altri appartamenti qualsiasi grandezza e zona via Giulia 13 794286. 24367 S

APPARTAMENTINI 1-2 camere cucina bagno in villetta con terreno vendonsi occasione. Cerqueni, via Carducci 25. Tel. 61243. 24421 S

APPARTAMENTO zona GIARDINO PUBBLICO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore, vende 21.000.000, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 24419 S

APPARTAMENTO modernissimo doppi servizi occupato in piazza Sansovino vendesi occasione. Cerqueni, via Carducci 25. Tel. 61243. 24421 S

APPARTAMENTO con GIARDINETTO PROPRIO camera saloncino cucinetta bagno centralnafta vendo direttamente 20.000.000 visitare OGGI e DOMANI VIA PINGUENTE 6 (EX VIA SALVI) ore 10.30-13 tel. 750777. 4252 S

APPARTAMENTI Rotonda Boschetto varie grandezze ottime finiture mutuo agevolato consegna marzo 1977 vende direttamente Impresa Marcon, tel. 790718. 24402 S

ASTRA Residence nuovo complesso zona residenziale appartamenti monovano 2 - 3 stanze attici con mansarda, locali d'affari, box per macchina, campo giochi, tennis, rifiniture accurate, cucinini completamente arredati, prezzi concorrenziali, mutuo fondiario agevolato, contributo regionale, anticipi contanti con max dilazioni di pagamento, rincari futuri già concordati con tetto fisso. Intermediari vendonsi. Telefono 615213 9-12, via Carpineto 8-I. 24393 S

ATTICO D'ANNUNZIO 1 stanza soggiorno, cucinino bagno terrazza centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA. Via S. Lazzaro, 10. 24419 S

DUINO appartamenti e una mansarda in palazzine, box macchina, giardino privato e in comune, impresa vende. Mutui agevolati. Telefonare 208251. 1055 S

IMPRESA vende direttamente due stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo box, consegna immediata, rifiniture ricercate, Monte San Gabriele incrocio vicolo Castagneto. Tel. 31830. 24318 S

IN complesso recente costruzione impresa vende appartamenti occupati e non piani alti tutti i comforts prezzi da concordarsi. Tel. 615213 orario ufficio. 24393 S

LIGNANO Riviera vicinissimo mare appartamento signorile due matrimoniali soggiorno cucina ampie terrazze piscina vendesi prezzo conveniente. Tel. 0432-62793. 392 S

MONFALCONE centralissimi OCCASIONE vendonsi appartamenti seminuovi vuoti tre stanze letto 18.500.000, 19 milioni 500.000 ultimo piano 25 milioni. Agenzia Immobiliare VITTORIA tel. 41569 ore 16-19.

PRIVATO vende appartamento signorile via Franca, I piano mq 230, salone, 5 stanze tutti comfort. Telefonare 744837 ore 12-15. 24347 S

ROMANS vendesi mansarda nuovi magnifici appartamenti mq 700 scoperto prezzi eccezionali. Telefonare 0431-6085

VENDESI Fabio Severo appartamento occupato casa nuova due camere cucina abitabile bagno wc separato ascensore poggiolo riscaldame nto autonomo. Tel. 755421, 9-12, 16-18.

VENDESI appezzamento terreno 800 circa volendo 1200 fabbricabili zona via Rossi tel. Pompei 764103 ore 10-10.30.

VIA Giulia vendesi primo piano appartamento vuoto 3 stanze cucina bagno 15 milioni trattabile. Tel. 793090. 4261 S

Z.Z.Z. ZINI CASE BELLE appartamenti pronta consegna, zona piazza Vico, telef. 413333.

Alitalia

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete internazionale
PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Atene	07.00	15.45
	14.25	19.40
Barcellona	07.00	12.45
Bruxelles	07.00	11.45
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	07.00	14.30
	17.10	20.40
Francoforte	07.00	11.30
	17.10	20.10
Londra	07.00	10.50
Madrid	07.00	11.25
Monaco	17.10	20.20
New York	07.00	15.45*
Parigi	07.00	13.30
	17.10	20.05
Stoccolma	07.00	13.45
Stoccarda	17.10	21.10
Vienna	15.30	16.30*

*) escluso martedì-sabato
*) martedì-venerdì

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.45
Atene	11.30	16.30
	16.30	22.30
Barcellona	17.00	20.55
Bruxelles	09.00	13.45
Colonia-Bonn	09.35	13.45
Copenaghen	16.20	20.55
Düsseldorf	09.10	13.45
	15.15	20.55
Francoforte	17.00	20.55
Londra	16.15	20.55
Madrid	12.05	20.55
Monaco	17.30	20.55
New York	19.30	13.45*
Parigi	10.10	13.45
	16.35	20.55
Stoccolma	14.35	20.55
Stoccarda	08.00	13.45
Vienna	13.55	14.50*

*) il giorno dopo
*) martedì-venerdì

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale
PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	13.00
	17.10	22.05
Bari	07.10	10.35
	14.25	18.00
Brindisi-Taranto	14.25	18.00
Cagliari	07.10	10.10
	14.25	20.25
Catania	07.10	10.35
	14.25	17.40
Genova	17.10	20.35
Lampedusa	07.10	16.10
Milano	07.00	07.45
	17.10	17.55
Napoli	07.10	10.30
	14.25	18.00
Palermo	07.10	10.30
	14.25	17.50
Pantelleria	07.10	15.50
Reggio Calabria	07.10	14.40
	14.25	21.50
Roma	07.10	08.10
	14.25	15.25
Trapani	07.10	14.35

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	13.45
	17.00	20.55
Bari	11.15	16.30
	18.40	22.30
Brindisi-Taranto	18.40	22.30
Cagliari	13.40	16.30
	17.45	22.30
Catania	10.45	16.30
	18.20	22.30
Genova	08.35	13.45
Lampedusa	08.45	16.30
Milano	13.00	13.45
	20.10	20.55
Napoli	13.50	16.30
	18.40	22.30
Palermo	11.10	16.30
	18.30	22.30
Pantelleria	09.00	16.30
Reggio Calabria	07.40	16.30
	15.20	22.30
Roma	15.30	16.30
Trapani	10.30	16.30
	21.30	22.30

ITAVIA

AEROPORTO «S. GIUSEPPE» TREVISO

Rete nazionale
PARTENZE

da Treviso per	Partenze	Arrivi
Bologna	14.30	15.00
Cagliari	14.30	17.15
Catania	07.50	12.25
	14.30	17.05
Crotone	14.30	21.45*
	07.50	17.30*
Palermo	07.50	12.20
	14.30	17.05
Roma	07.50	08.50
	14.30	18.45
S. Eufemia	07.50	11.10

*) fino al 31-12-1976
*) dall'1-1-1977

ARRIVI

per Treviso da	Partenze	Arrivi
S. Eufemia	08.00	13.10*
	14.25	20.55
Roma	10.00	13.10
	20.00	20.55
Palermo	10.40	13.10
Crotone	08.00	13.10*
	18.15	20.55*
Catania	10.45	13.10
Cagliari	10.50	13.10
Bologna	12.40	13.10

*) dall'1-1-1977
*) fino al 31-12-1976